







# Mentre il Csm sta decidendo sulla sua domanda per diventare presidente della corte d'appello

## I pm: senza Borrelli il pool si divide

### «E' lui che garantisce la nostra indipendenza»

MILANO. «Caro procuratore... non ce la sentiamo di non chiederti un sacrificio. Credevamo tutti che la Procura di Milano si sia guadagnata l'immagine di simbolo, paradigma dell'ufficio giudiziario efficiente ed efficace, e questo dipende molto da come tu l'hai diretta...».

A scrivere a Francesco Saverio Borrelli chiedendogli di non lasciare il suo posto alla guida della Procura è quindi di ritirare la sua candidatura alla presidenza della Corte di Appello di Milano non sono solo i pm di Mani Pulite. La lettera consegnata a Borrelli, venerdì 21 novembre, è stata infatti firmata da tutti i sostituti procuratori, quasi 60, a cominciare dai suoi quattro più stretti collaboratori, i procuratori aggiunti Gerardo D'Ambrosio, Ferdinando Pomarici, Manlio Minale e Angelo Curto.

«Sono molto commosso. Questa lettera mi mette in crisi», è stata la prima reazione di Borrelli davanti a un gesto così corale e comunque inconsueto nel mondo giudiziario. Da tempo Borrelli non aveva nascosto di aspirare al posto che fu di suo padre Manlio, quello di presidente della Corte di Appello di Milano. Un ritorno alla giudicante, nello stesso distretto in cui si celebrano i processi

di Mani Pulite, che non ha mancato di sollevare alcuni interrogativi sull'opportunità di una simile promozione.

La decisione verrà presa nei prossimi giorni dalla commissione direttiva del Consiglio Superiore della magistratura e, in ogni caso, Borrelli non ha avversari in grado di contendergli la prestigiosa nomina. In questo scenario mentre i pm milanesi si preparano ad affrontare mesi delicatissimi per le indagini sulla corruzione e sulla criminalità organizzata è nata la lettera-appello a Borrelli che già in passato, in pie-

na inchiesta Mani Pulite, si convinse a ritirare la sua candidatura per non indebolire il pool.

Questa volta a chiederglielo sono tutti i suoi sostituti. E non è solo un gesto di affetto e stima. «Comprendiamo il tuo desiderio di vedere riconosciuta la tua professionalità», dicono i pm, «la capacità organizzativa senza precedenti, l'impegno profuso a mani basse, la non comparabile umanità con la quale hai diretto il nostro ufficio...». E però poi non nascondono che un suo trasferimento aprirebbe una serie di problemi. Prima di tutto: sarà in grado

il suo successore di organizzare e tenere uniti, evitando la nascita di incomprensioni, quasi 60 magistrati, oltretutto sovraesposti ai media? «Non crediamo», è la loro risposta, «che riusciremo a trovare la stessa capacità di tenerci uniti attraverso il singolare rapporto che ci lega a te, contemporaneamente basato sulla tua autorevolezza, sull'amicizia che ci dedichi, sul sentimento di condivisione con i quali affronti i nostri problemi e sull'alto senso delle istituzioni, tipicamente tuo».

E' questo il mix, secondo gli autori della lettera, che ha

fatto della Procura di Milano guidata da Borrelli un simbolo. Scrivono infatti: «Garantisce l'indipendenza di tutti noi senza ostacolare l'efficienza dell'ufficio o, capovolgendo il discorso, permette al nostro ufficio di essere punto di riferimento quanto a risultati, e contemporaneamente a noi di svolgere il nostro lavoro senza intime lacerazioni e riparsi da interferenze esterne». Parole chiare per un problema destinato a ripetersi. «Noi», concludono i magistrati, «ti saremmo grati se non ce lo facessi affrontare oggi».

(c. b. d'a.)

#### IL PALAZZO

### Se il sindaco vuole diventare sceriffo

E così, sempre dall'Atlantico arriverà, anzi sta per arrivare, se non è già arrivata, l'onda post-giustizialista dell'«giulianismo»: da Rudolph Giuliani, ex procuratore distrettuale rieletto sindaco di New York con il 57 per cento dei voti.

Fosse solo Fini, prossimo pellegrino in Usa, a ispirarsi a questo modello... Se si mettono insieme, fatte

le debite proporzioni, l'elezione di Di Pietro e il tris vincente Rutelli-Bassolino-Cacciari nelle città, è difficile non pensare a quanti potrebbero essere gli aspiranti sceriffi in questa Italia nevrotica e inquietante, e a quale richiamo potrebbero magari esercitare su un elettorato che va scoprendosi vocazioni e suggestioni plebiscitarie.

Giuliani, perciò, come prototipo di una leadership al tempo stesso antica ed evolutissima: uomo d'ordine («Zero tolerance») e di azione, periferico circondato da qualche alone di eroismo, è tuttavia portatore di moderne competenze. Un tecnico, per l'esattezza, un giudice-poliziotto, ma anche un politico fuori dai vecchi giri, outsider del partito repubblicano votato da una

quantità di democratici: Giuliani, dunque - l'amico di Falcone e di San Patrignano - antiproibizionista sulle droghe, ma favorevole all'aborto e alla pena di morte, teorico di una legalità che parte dalle piccole cose, dal vetro rotto della finestra (la «broken window theory»), rappresentante di un'anti-politica che da tre anni governa New York, e con tali accettabili risultati, da risultare ormai essa stessa una nuova politica: order and law (ordine e legge) come presupposto di benessere economico e lavoro.

Ebbene, proprio nel nome di Giuliani, anche in Italia pare di cogliere i segni di una nuova attenzione politica alle questioni della sicurezza. Non c'è solo Di Pietro, che con l'ex procuratore ha praticamente in comune la carriera, o Rutelli, che l'altro giorno ha addirittura deciso di donare all'amministrazione new-yorkese una copia in bronzo del restaurato Marco Aurelio. Del «modello Giuliani», se può interessare, parlano



ammirazione Antonio Bassolino, che con il mayor è legato da un personale gamellaggio. L'ex capo dei servizi segreti militari, ammiraglio Martini. Così come risultano «giulianisti» convinti il berlusconiano Serra, già prefetto di Milano, il sindaco anti-mafia di Palermo Leoluca Orlando, oltre a Gasparri e Tatarella. Senza contare, seppure in modo piuttosto suggestivo e semplificato, comunque al di là di ogni possibile distinzione fra Polo e Ulivo, tra conservatori e progressisti, due tribuni come il genovese Castelloneta o il tarantino Cito, quest'ultimo avendo affidato la risoluzione di un gran numero di problemi municipali al manganello («mazzetta» dice lui) da dare in dotazione ai vigili urbani.

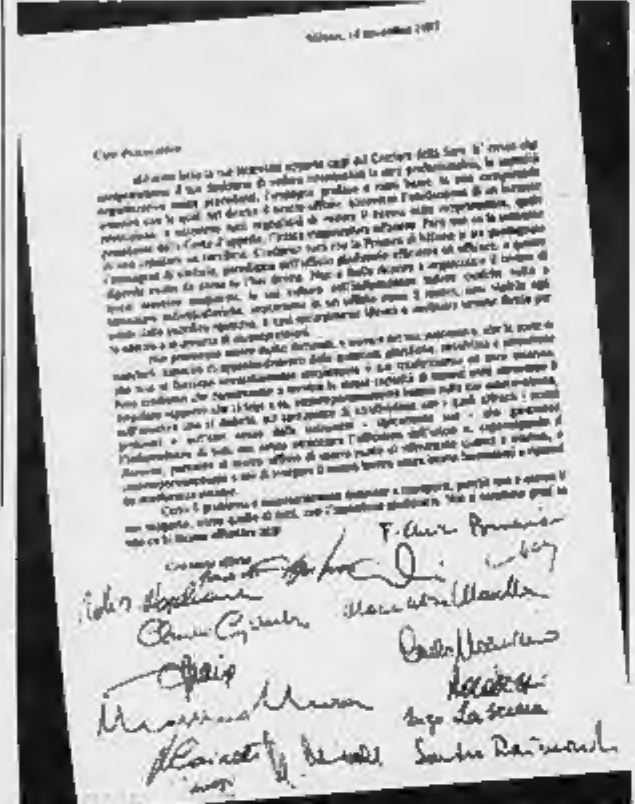
Tra il dire e il fare, naturalmente, c'è di mezzo l'Oceano. E però, prima ancora dell'indubbia varietà dei personaggi che si ritrovano a sposare l'approccio efficientista del sindaco di New York, colpisce l'immediata naturalezza con cui sulle questioni della lotta alla criminalità si rimettono le carte e saltano le antiche differenze tra i partiti. Dei quali, anzi, come insegnano l'amaro medicinale Giuliani, si può anche fare a meno.

Il rischio sta semmai nelle lusinghe del populismo. O nelle sciagurate ansie di contrabbando all'italiana. Proprio dopo un colloquio con Giuliani (che alla Boniver perve «un attore di Hollywood») Craxi pretese ed ottenne una pessima legge sulla droga. Era il 1988, e vale giustamente la pena di ricordare che a diversi giudici, chiamati a far da ciak a Bettino, quel fotografo di viaggio lo pagò Previti.

Filippo Ceccarelli

#### INTERVISTA

### COM'E' NATO L'APPELLO



A sinistra il testo della lettera a Borrelli sottoscritta da tutti i sostituti procuratori. Sopra il procuratore Francesco Saverio Borrelli. A destra Ilda Boccassini



Chiara Beria di Argentina

# Boccassini: come Falcone

## «E' un capo con la stessa autorevolezza»

S AVERIO Borrelli è un grande capo. Un capo che ti fa sentire l'autorevolezza dello Stato. Un capo che è stato capace di organizzare e tenere unito un ufficio delicato come quello della procura di Milano. Se Borrelli mi chiede un sacrificio sono disposto a farlo perché so che me lo chiede in nome e per conto dello Stato. Perciò ora, con molto affetto, gli dico: «Tu che hai dimostrato tutto questo, che hai fatto di questa procura un simbolo anche per altri uffici giudiziari, forse non puoi più permetterti di fare una scelta personale. Devi rimanere qui».

Ilda Boccassini, tra i firmatari della lettera-appello a Borrelli, non esita a rompere il suo abituale silenzio con la stampa per chiarire il senso e le ragioni di questo iniziativa.

Come è nata questa lettera?

«Mani Pulite non c'entra. E' stata un'esigenza sentita da tutti i colleghi di Milano e che ha raccolto subito un'adesione unanime. Abbiamo la speranza, anzi direi la certezza, che Borrelli non potrà fare altro che revocare la domanda per la presidenza della corte d'appello».

Perché questa personalizzazione, questo attaccamento al capo Borrelli? Non sarebbe più giusta una rotazione degli incarichi direttivi?

«Una cosa è parlare di principi in astratto, altro è affrontare i problemi nella loro concretezza. Dall'89 con il nuovo codice le procure sono diventate il dominus delle indagini. Ciò significa trasformarle in strutture efficienti e, quindi, efficaci. Borrelli è riuscito in questo obiettivo. Domando: se un manager dimostra di saper far funzionare bene la sua azienda, forse lo si cambia?».

Non può ignorare che molti sostengono che Borrelli e tutti voi ormai siete diventati un apote-

re forte. «Milano ha avuto la capacità e la determinazione di fare certe indagini, questo significa essere un potere forte? E ancora. Se ad esempio muoiono undici persone in una struttura sanitaria e la Procura fa il suo lavoro, si è un potere forte?».

Insomma, della gestione Borrelli lei condivide proprio tutto.

«In qualche caso ci sono state delle cadute di stile, del resto ammesse da lui stesso. Non è un mistero che io ho una visione diversa del rapporto che ci dovrebbe essere tra un magistrato e i mass-media. Ciò detto, l'errore umano è sempre possibile. Ma quando si discute, per esempio, in tema di 41 bis, non vedo perché un magistrato non possa dare un parere tecnico, non possa esprimere la propria opinione, avvertire che si stanno commettendo degli sbagli. Salvo, poi, applicare la legge come è suo dovere - qualunque essa sia».

Boccassini, sembra che lei si senta garantita solo da un capo come Borrelli? «E' così».

Eppure, nel '91, ci fu una clamorosa rottura fra di voi e tutto finì al Csm.

«Premesso che Ilda Boccassini non è cambiata e che non voglio entrare nel merito di quella vicenda, devo dire che allora Borrelli fece la scelta di privilegiare l'equilibrio dell'ufficio. Fu una scelta che mi procurò sofferenze indicibili, anche per lui non fu facile. Ma proprio per questo, perché ho toccato di persona anche il lato negativo, posso testimoniare la sua capacità di capo. Io che ho girato tante procure posso dire che gli riconosco la stessa autorevolezza che aveva Giovanni Falcone. Lui fa il capo dell'ufficio e non fa il capo operativo, una scelta non di tutti e che condivido in pieno».

Borrelli come Falcone? Ma Giovanni Falcone quando lasciò Palermo non ebbe solidarietà dai

«Se Giovanni avesse avuto la solidarietà dei colleghi come stiamo facendo noi ora avrebbe conquistato il mondo»

suoi colleghi. Anzi, disse di sentirsi «un corpo estraneo in un ambiente che lo respingeva».

«Sì, queste furono le parole di Giovanni dette e ripetute in tanti suoi scritti. Giovanni si sentiva nel suo stesso ambiente come un corpo estraneo. Mi consenta una battuta

#### DALLA PRIMA PAGINA

### LA VERA CRISI DELLA DESTRA

qualche idea chiara. Se si pensa infatti che Berlusconi in un'intervista a Bruno Vespa pubblicata sull'ultimo numero di Panorama spiega come «scantato» il successo dell'Ulivo nelle grandi città perché «agli anni 1993 Bassolino, Cacciari e Rutelli erano stati eletti al primo turno con maggioranza schiacciante di oltre il 55 per cento» (mentre in realtà erano finiti in ballottaggi piuttosto difficili) si capisce che c'è un gran bisogno di argomentazioni più qualificate. Ma questo riguarda la qualità della leadership politica, non la qualità degli elettori e nemmeno la qualità delle ispirazioni politiche di fondo.

Dov'è allora la crisi vera del centrodestra? Forse vale la pena di rivolgere lo sguardo più in là nel Polo, verso Alleanza nazionale. Un partito il cui pesante arretramento elettorale (9 punti percentuali persi rispetto alle politiche del 1996) è giunto inaspettato, dato che tutti si attendevano che An continuasse

ad avere successo per le stesse ragioni per cui lo aveva ottenuto da quando Gianfranco Fini era entrato in campo contro Rutelli a Roma nel 1993. Ragioni in realtà non troppo autoevidenti. Fondate soprattutto sulla felicità di espressione del suo leader, e che hanno fatto pensare che dietro la sua capacità retorica ci fosse una chiara visione politica, una serie congruente di obiettivi, e in fondo una cultura.

In realtà Fini era la faccia teatralmente efficace di una trasformazione politica affrettata. Se An avesse dovuto affrontare tutti gli esami di democrazia e di liberalismo a cui è stato sottoposto il pci-pds, la svolta di Fiuggi sarebbe apparsa una trovata estemporanea. In ogni caso non si è capito verso quali ulteriori tappe An avrebbe condotto la sua trasformazione. Fini ha continuato a imperversare nella tattica, a sconfiggere molti avversari in tv, ma senza fare intendere che cosa voleva. Giocando su un equivoco, ha suscitato aspettative che inevitabilmente sono state frustrate. Battezzata come un partito capace di coniugare libertà e ordine, liberalismo di mercato insieme a un'inclinazione «so-

ciale e cristiana». An sarà pure capace di fare sentire le sue impazienze quando c'è di mezzo l'immigrazione, ma sul resto, sulla giustizia come sulla riforma del Welfare, non sembra avere una linea chiara. Tant'è vero che, nell'imbarazzante silenzio del Polo sulla riforma delle pensioni, Fini è riuscito a bocciare l'unico elemento qualificante della riforma, cioè l'equiparazione fra lavoratori pubblici e privati.

A seguire le evoluzioni annunciate di An, le idee non si chiariscono. Prima si annuncia un destino thatcheriano, e protestano gli Alemanno e gli Storace, i capifila della destra sociale, poi si profila un programma di destra americana, quindi si recupera in ritardo Karl Popper e la società aperta, per concludere con il «modello Giuliani», dal nome del sindaco di New York teorizzatore della «tolleranza zero» verso l'illegalità. In queste condizioni la «Fiuggi 2», il nuovo appuntamento programmatico previsto a Verona il 20 febbraio, potrebbe avere una portata piuttosto limitata, proprio a cagione delle profonde incertezze sulla fisionomia da conferire al partito. Certo, è difficile trasformare un partito na-

zionalista, populista, protezionista, ancora percorso da vibrazioni e nostalgie ribellistiche e da emotività antisistema, in una forza davvero liberale, in una destra moderna in quanto omologata ai criteri e agli schemi di valore della liberaldemocrazia.

Per questo, di qui all'appuntamento veronese, può darsi che il vero punto di debolezza per i liberali di centrodestra venga individuato proprio in An. Il che non implica necessariamente rotture traumatiche fra il centro e la destra, ma più pragmaticamente il riconoscimento che la competitività del Polo (o di quello che sarà) va giocata tutta sul centro dello schieramento, scontando come fisiologica una certa marginalizzazione degli ex missini, e mettendo da parte le illusioni che Fini possa essere un buon cavallo di riserva per la leadership dello schieramento. Questo per recuperare quello che Berlusconi chiama enfaticamente «lo spirito del '94», ma che più semplicemente potrebbe essere definito un'egemonia liberale su un programma proposto senza equivoci a tutta la società italiana.

Edmondo Berselli

#### LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1887  
 DIRETTORE RESPONSABILE  
 Carlo Rosella  
 CONDIRETTORE  
 Luigi La Spina  
 VICE DIRETTORE  
 Vittorio Calabrese, Paolo Pomerai  
 REDATTORE CAPO CENTRALI  
 Dario Cresto-Dina  
 Franco Tropea, Roberto Bellato  
 REDATTORE CAPO ROMA  
 Lino Magri  
 REDATTORE CAPO MILANO  
 Chiara Beria di Argentina  
 EDITORE LA STAMPA SPA  
 PRESIDENTE  
 Giovanni Agnelli  
 VICEPRESIDENTI  
 Vittorio Calabrese di Chianano  
 Umberto Cutillo  
 AMMINISTRATORE DELEGATO  
 E DIRETTORE GENERALE  
 Paolo Pomerai  
 AMMINISTRATORI  
 Luca Cordero di Montezemolo  
 Giovanni Giovannini  
 Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti  
 STABILIMENTO TIPOGRAFICO  
 La Stampa, via Marengo 32, Torino  
 STAMPA IN FACSIMILE  
 La Stampa, v. C. Bruno 84, Torino  
 877 tel. v. C. Pomerai 138, Roma  
 878 tel. v. C. Pomerai 138, Catania  
 879 tel. v. C. Pomerai 138, Milano  
 880 tel. v. C. Pomerai 138, Napoli  
 881 tel. v. C. Pomerai 138, Palermo  
 882 tel. v. C. Pomerai 138, Roma  
 883 tel. v. C. Pomerai 138, Roma  
 CONCESSIONARIA PUBBLICITA'  
 Publinter SpA  
 v. Carducci 29, Milano, tel. (02) 54454.611  
 c. M. d'Asigliolo 60, Torino, tel. (011) 6565.211  
 © 1997 Edizioni La Stampa SpA  
 Reg. Trib. di Torino n. 618/1996  
 Certificato n. 2290 del 19/10/1996  
 La tiratura di Domenica 22 Novembre 1997  
 è stata di 618.069 copie





# Il presidente chiede un partito di sostanza e non di immagine: sulla crisi strategia sbagliata

## Rifondazione, il giorno del grande freddo

### Cossutta attacca Bertinotti: con lui non si vince

ROMA. Alla fine, non si sono neanche abbracciati. Quando Cossutta, ieri, ha concluso il suo lungo intervento al comitato politico di Rifondazione, Bertinotti non s'è alzato per salutarlo. Non c'è stato il contatto fisico che sempre, nelle liturgie della sinistra storica, conclude anche i momenti più tesi. I 330 delegati se ne accorgono, e nella sala dell'Ergife si diffonde un moribondo.

Prima, Cossutta parla composto e pacato nel suo abito color blu filotranviere, misurando il tono degli affondi. Poi, Bertinotti per rispondere si sfilerà la giacca di cachemire, e in maniche di camicia, usando tutte le crome e biscrome per solleticare gli animi del popolo comunista, tratterà una vera e propria autodifesa. L'autodifesa della linea politica sin qui seguita, l'aver condotto il governo sull'orlo della crisi, «la crisi d'ottobre», e aver perso le elezioni amministrative.

Cossutta parla la metà del tempo di Bertinotti. Il vecchio Armando abbraccia il podio e racconta il proprio orgoglio, «usciamo a testa alta da una situazione politica difficile», «nella crisi di governo abbiamo avuto determinazione, fermezza», «sagezza, per il bene del Paese». La crisi c'è stata davvero, non è stata finta, dice Cossutta: «Erano altri, non noi, a volere le elezioni. Al-

tri, finché non si sono resi conto che se avessero rotto con Rifondazione, se si fosse andati alle urne, la destra, che allora ancora esisteva, in campagna elettorale avrebbe avuto una formidabile occasione per crescere», e il riferimento chiarissimo è al pds. D'Alema deve smettere di fare con noi «il maestro di campagna», e togliersi dalla testa l'idea di farci fuori, fa la voce grossa a un certo punto, chiamando gli applausi, ma detto questo, occorre trovare un accordo programmatico con il pds.

Cossutta parla, e cita più volte, in modo non formale, Bertinotti, «col quale c'è stata sempre unità». Ma la platea sa benissimo che si tratta di un vecchio costume comunista: Lenin usava molto l'interiezione «odnak», che in russo è una sorta di «detto questo...». Per anni, la Pravda andava letta così: prima l'esegesi, poi, dopo un capoverso che cominciava proprio con «odnak», l'affondo. «Sul sindacato si possono avere opinioni diverse» dice Cossutta. «Ma, detto questo, non possiamo continuare così, e forse non basta nemmeno creare una sinistra nella Cgil, che è poi quel che Bertinotti ha proposto il giorno prima.

«Usciamo a testa alta dalla crisi», ma detto questo, se avessimo rotto con la maggioranza, saremmo rimasti isolati strategicamente, e

**Il chiarimento nel comitato politico davanti a 330 delegati. Alla fine è stato votato un documento unitario che costringerà i due leader a lavorare assieme**

Bertinotti aveva invece rivendicato la rottura come inscritta nel codice genetico di una forza comunista. Il che per Cossutta è naturalmente verissimo, ma, detto questo, «il problema non è sostenere che si può rompere con la maggioranza: il problema vero è come evitare la rottura». Per Cossutta, le conclusioni sui risultati alle ultime elezioni (che Bertinotti aveva presentato nella sua relazione) sono «affrettate»: «Non siamo affatto andati avanti. In città come Venezia, Napoli, La Spezia, Chieti, dove alle politiche avevamo preso il 10 per cento, adesso l'abbiamo perso. Siamo un partito che punta troppo sull'immagine e l'opinione, e troppo poco sull'organizzazione». E conclude in maniera inequivocabile: «Solo un avvertimento, cari compagni: non delegate a nessuno le vostre scelte, la fiducia in Bertinotti è cosa grande, ma non basta più».

Ma, detto questo, non è che adesso accadrà granché: la frattura è stata pubblicamente consumata, e di fronte al massimo organismo politico, una sorta di comitato centrale. Ma non si trattava di un congresso: dunque, neanche formalmente, sono all'ordine del giorno cambiamenti di gruppo dirigente. Cambiamenti che, comunque, non ci sarebbero stati: Cossutta ha chiesto un partito meno «movimentista», e cioè

meno bertinottiano. E questo, in tutta probabilità, accadrà senza che sia possibile accorgersene, ovvero senza i crismi dell'ufficialità. Da domani, gli uomini di Cossutta, i Rizzo, i Diliberto, cominceranno a pesare di più. Poco prima di Cossutta, aveva parlato il potente segretario della federazione piemontese, Caron, che in un lungo intervento aveva anche trattato il problema dell'entrata di Rifondazione nel governo. Ancora prima, Nerio Nesi, ha ribadito che Rifondazione ha firmato un accordo con la maggioranza, il 13 ottobre, «dobbiamo stare agli impegni che abbiamo preso». Ha illustrato i punti su cui il governo è fermo, e su cui bisogna lavorare: l'agenzia per il Mezzogiorno, le privatizzazioni, il futuro dell'Enel. «Si creeranno delle difficoltà, dovremo essere in grado di superarle: essendo assolutamente coerenti e fedeli, per esigere fedeltà e coerenza anche dall'Ulivo». E ci vogliono quadri, una nuova classe dirigente. Un intervento, quello di Nesi, in straordinaria sintonia col discorso di Cossutta.

Alla fine del comitato politico è stato votato a maggioranza larghissima il documento che rimette Cossutta e Bertinotti di nuovo insieme, sulla stessa linea politica.

Antonella Rampino

«E' vero, sul documento finale ci sono stati dissensi, e il presidente non ha voluto prendere le distanze»

«Ma con Armando è emersa una profonda divergenza di analisi sulla crisi e sul rapporto tra il partito e la società»

#### INTERVISTA

#### LA DIFESA DEL LEADER

ROMA. **ONOREVOLE** Bertinotti, dopo la frattura che ieri si è consumata tra lei e Cossutta, la segreteria politica è sotto accusa?

«Non mi pare che qualcuno abbia messo in discussione la segreteria. E comunque, non è al segretario che si può porre questa domanda».

Eppure, se il vostro non fosse un partito comunista, quella frattura avrebbe provocato un cambiamento del gruppo dirigente.

«Il nostro partito è andato al congresso presentando delle mozioni: la tradizione comunista era tutt'altra cosa, era quella del centralismo democratico. Dunque, siamo un partito come gli altri. Nel comitato politico, noi abbiamo votato un documento conclusivo, dal quale c'è chi ha dissentito anche nella maggioranza, come l'onorevole Caponi e l'onorevole Salvato. Se il presidente del partito avesse voluto distinguersi da quel documento conclusivo, penso che l'avrebbe fatto. E invece non è stato così. Quindi, direi che la sua domanda è smentita da un atto, molto chiaro, che il comitato politico ha compiuto. Se poi si compara la relazione e il documento conclusivo, si vedrà che, anche nei passaggi sui quali c'è stata maggior discussione, c'è una precisa affermazione di linea».

Questo, dal punto di vista formale. Resta la divaricazione forte, tra lei e Cossutta, sulla diversa concezione del modello di partito. Cossutta ha addirittura detto che non tutto del vecchio pci è da buttare via. E resta la differenza valutativa sulla crisi di governo, che per lei è stato un passaggio vittorioso, mentre per il presidente sembra aver comportato il rischio di spaventare l'elettorato di Rifondazione, come si è visto alle ultime amministrative.

«Nel mio discorso di chiusura, davanti al comitato



Il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti. In alto: Massimo D'Alema e Armando Cossutta



## «Ma la segreteria non è sotto accusa»

### «Tutti d'accordo a non entrare nel governo»

MARTINAZZOLI

#### «Anch'io sto pensando a un grande centro»

MILANO. La recente iniziativa dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, per creare un grande centro, è vista con interesse, ma anche con realismo, da Mino Martinazzoli. Il sindaco di Brescia, ultimo segretario della democrazia cristiana e fondatore del partito popolare, è stato uno dei primi assertori della teoria di dare vita a un terzo polo moderato in Italia.

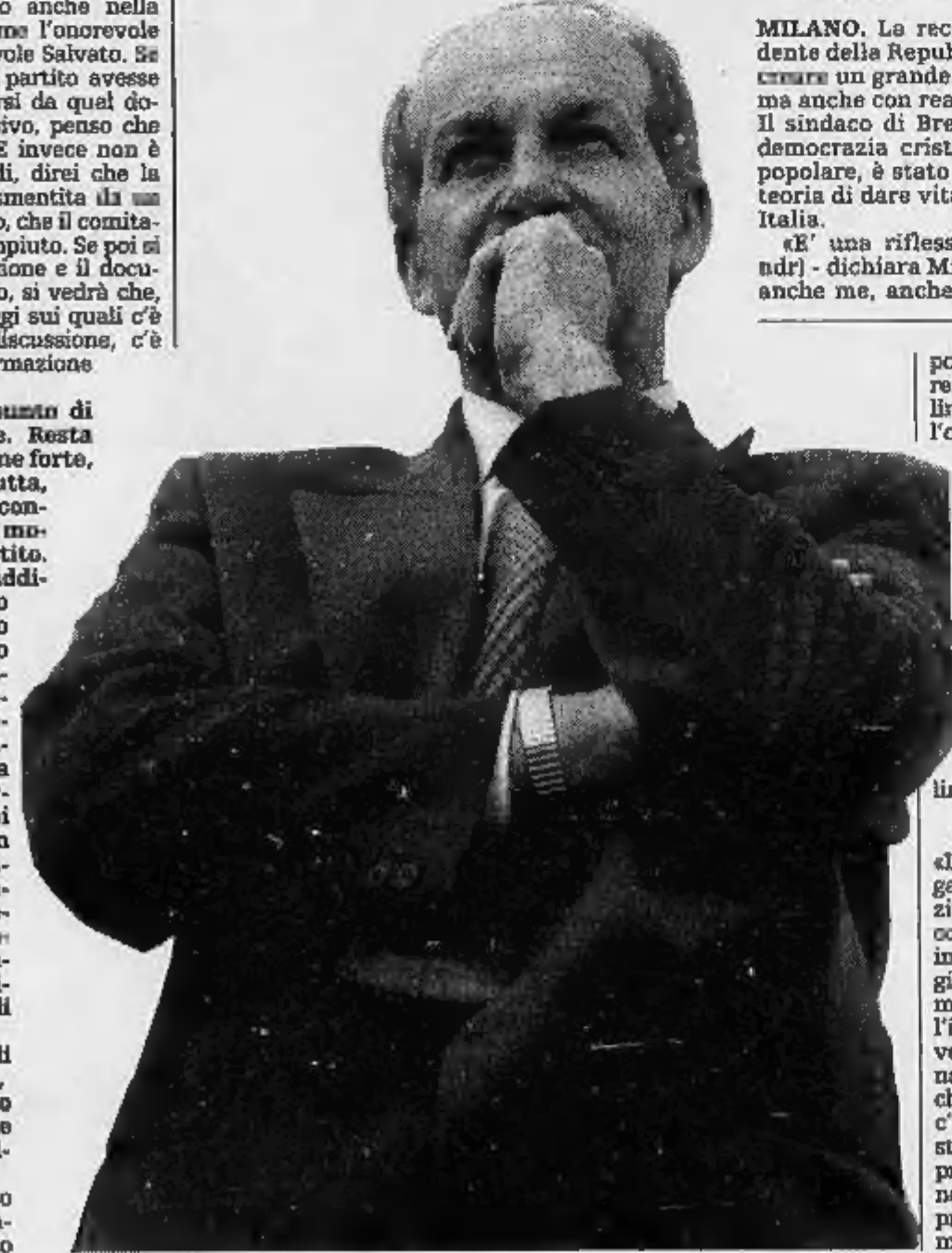
«E' una riflessione (questa sul terzo polo, ndr) - dichiara Mino Martinazzoli - che occupa anche me, anche se con grande attenzione al

realismo che ci vuole in politica». Il sindaco di Brescia ha fatto tali affermazioni in un'intervista all'emittente bresciana «Telegarda», che ne ha diffuso un breve sunto.

L'ex segretario del partito popolare ha criticato «la fragilità dello schema di democrazia dell'alternanza», come si è andata costruendo negli ultimi anni.

«Quello che vedo oggi - conclude Martinazzoli - è una generica e molto vaga inquietudine della nomenclatura politica, e un mercato potenziale».

[Ansa]



politico, ho affrontato con chiarezza il problema: c'è unità sulla linea politica, e questa comporta l'orgogliosa rivendicazione della politica sin qui fatta. Accanto a questa, e in particolare dopo l'intervento del presidente, si è palesata una diversità, una vera e propria divergenza su degli elementi di analisi importanti della fase che abbiamo alle spalle, e sul rapporto tra il partito e la società. Si tratta di problemi politici e culturali che non sono stati fatti precipitare in termini di linea, ma che sono rilevanti. Quali sono questi problemi?

«La mia idea è che questa divergenza si possa esprimere essenzialmente attorno a un quesito: cosa sarebbe accaduto, nel caso in cui non fossimo riusciti a raggiungere il successo che abbiamo guadagnato con la crisi e l'intesa tra Rifondazione e il governo, una crisi che è stata originata dalla nostra capacità e anche da fatti internazionali? Qui c'è una differenza. La mia risposta, diversamente da quella del presidente, è che in quel caso non solo noi avremmo dovuto proseguire la strada che avevamo intrapreso, ma che avremmo

avuto la possibilità concreta di far crescere una prospettiva di alternativa, sia pure passando per un momento molto difficile. Questa sì, è una differenza realmente esistente».

Come si può sanare questa differenza, e soprattutto, dopo una ricomposizione, che strada prenderà Rifondazione?

«Insisto nel dire che questo comitato politico si è concluso. Io stesso, e anche altri rappresentanti della maggioranza del partito, avevamo chiesto che il dibattito proseguisse: il comitato politico ha votato contro quest'ipotesi. E insisto anche su un altro punto: si compari la mia relazione, e il documento finale che è stato votato a larghissima maggioranza. Comunque, c'è tempo e modo perché nel partito si sviluppi un dibattito che riguardi essenzialmente una concezione diversa della società italiana».

Cossutta però sembra considerare, diversamente da lei, anche l'eventualità di un ingresso di Rifondazione al governo...

«Cossutta esclude questa eventualità, esattamente come me. Insisto: la prospettiva è esclusa dal documento approvato».

[Ant. ram.]

#### Marini gela D'Alema

#### «Sul centro dell'Ulivo non accetto consigli»

ROMA  
DALLA REDAZIONE

«Da Massimo D'Alema - avvisa Franco Marini, segretario dei popolari - accetto i consigli quando si parla di politica, ma sui modi e sui tempi il come rafforzare il centro dell'Ulivo, non gradisco consigli. Preferisco fare da solo. Io non do mica consigli a D'Alema su come fare la Cosa 2». E' proprio infuocato Marini, che non sa come fare per arginare l'attivismo di Di Pietro, determinato a formare un suo gruppo parlamentare «per l'Ulivo». E' illecita concorrenza, denunciano di fatto i popolari di Dini. E' il libero mercato, ragazzi, ha risposto Massimo D'Alema.

A Marini D'Alema replica, tramite Mauro Zani del coordinamento della segreteria, che non hanno fondamento le «visioni complottistiche» dei popolari secondo le quali il pds vorrebbe impedire un centro dell'Ulivo più forte e unito. D'Alema «non intende esercitare alcuna ingerenza» ma ha solo un «atteggiamento sereno» di fronte alle iniziative di Di Pietro, precisa Zani. «Di Pietro potrebbe portare voti dal Polo, acquisire consensi per rafforzare il centro».

Parole che non riescono a tranquillizzare il centro dell'Ulivo, diviso tra paura e imbarazzo. Paura per l'arrivo dell'«elefante nella cristalleria» (così Marini ha definito Di Pietro) e imbarazzo per il momento delicato in cui si sta sviluppando la dialettica attorno al ruolo del neosenatore.

Perché domenica prossima si vota in Sicilia e per i ballottaggi nei comuni non conquistati al primo colpo dai sindaci. Di Pietro è visto come un insidioso avversario a medio termine, ma anche come un prezioso sponsor per l'Ulivo nella campagna elettorale in corso.

Così Marini, dopo aver detto a D'Alema di pensare ai problemi suoi, in un comizio a Catania, si dilunga a negare «preoccupazioni o irritazioni» del Ppi, «assolutamente inconsistenti». E assicura che è «pronto a discutere per rafforzare l'area di centro con tutti gli interlocutori possibili». Cioè, ben venga Di Pietro, ma in casa del Ppi.

«Deve fare gioco di squadra» aggiunge Tiziano Treu, per conto di Dini. «E' un parvenu, è l'erede dell'Uomo Qualunque accusa Giorgio La Malfa. Appelli, ammonimenti in serie dai centristi dell'Ulivo che non sanno che è santo votarsi per tenere a freno Di Pietro».

Leopoldo Elia, del Pli, butta in morale sostenendo che «ha degli aspetti conturbanti» creare un gruppo raccogliendo personaggi che «con una certa leggerezza» escono dal gruppo del partito che li ha fatti eleggere.

Parole al vento che difficilmente indurranno Di Pietro a rimanere a lungo in panchina. Il fatto è che i centristi dell'Ulivo guardano con qualche preoccupazione anche alle manovre di Francesco Cossiga per dar vita, dice lui, ad un «terzo polo». E siccome Cossiga ha il consenso anche di ex dc come Mino Martinazzoli (che è stato il fondatore del Ppi), i popolari sono all'erta. Dovessero esserci concorrenza anche da quella parte?

A meno che Cossiga non abbia in mente «nuove missioni, nuovi ruoli all'interno del Polo approfittando della crisi di leadership di quel raggruppamento» spera Leopoldo Elia. Insomma, Cossiga lavorerebbe per sé stesso (o per conto di altri), per prendere il posto di Berlusconi. Gli ex democristiani che stanno col Polo (Ccd e Cdu) se ne godono a vedere i loro confratelli dell'altra sponda in difficoltà. Fra Marini, Dini e Di Pietro è in corso una polemica «che sa tanto di lotta tra cortigiani per ottenere il gradimento del principe D'Alema» infierisce Francesco D'Onofrio.

E, del caso-Di Pietro, i leader del Polo danno una valutazione unanime: «E' un problema del centro dell'Ulivo. Lo hanno voluto, se lo tengano», sostengono concordi Gianfranco Fini, Rocco Buttiglione, Pierferdinando Casini e Enrico La Loggia, prima di un comizio a sostegno del candidato del centrodestra - sindaco di Catania. Lapido Casini: «Il Centro non è il peronista Di Pietro». Più caustico La Loggia: «Se lo sono preso, se lo godano: ma chi semina vento raccoglie tempeste». Più articolata la posizione di Fini, il quale ipotizza un «Di Pietro che pare sempre più come diretto da D'Alema». E il leader di An rimanda la palla in casa del Polo: «Io sono convinto che non è un problema di voti e di nomi, ma di qualità dell'opposizione».



L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga



L'ex pm rivendica un ruolo al Centro dopo il Mugello. «E' stata una campagna sui generis: uno contro tutti»

# «Non starò tanto in panchina»

Di Pietro: ho avuto il consenso dei moderati

MILANO. «Non fatemi stare troppo in panchina...». E' l'unica metafora che Antonio Di Pietro si concede davanti ai giornalisti mentre con insolita docilità accetta di farsi fotografare tra il sindaco di Firenze, Renzo Mascherini, e lo scultore Pietro Cascella, sullo sfondo agguato del Parco Sempione.

Tutti e tre seduti su una panchina di pietra realizzata dall'artista per la mostra «Il sedile in pietra» che Di Pietro ha inaugurato ieri mattina alla Triennale di Milano, prima trasferta in città del neo-senatore ulivista. «L'avevo promesso e sono venuto: queste panchine di pietra sono sculture di artisti di una zona del Mugello, è una particolare lavorazione che tiene in vita una tradizione antica», attacca Di Pietro per spiegare la sua insolita presenza ad una mostra d'arte.

Ma più che alle pietre modellate a pancia, Di Pietro è interessato alle pietre che in questi giorni sibilano sulla sua testa gettate dal mondo politico. E in particolare da quel «centro» dell'Ulivo che dovrebbe essere invece suo alleato naturale. In pubblico però il neo senatore finge di non badarci. Ha letto cosa avrebbe detto il segretario dei Popolari, Franco Marini? «Mi spiace, ma ancora non ho visto i giornali», dice indicando una mazzetta ancora intesa sul sedile della sua auto.

Così circondato da una piccola folla festante di mugellani in trasferta, Di Pietro riserva alla politica solo qualche battuta. E per dire soprattutto che, a dispetto delle analisi «interessate» sul voto che lo ha eletto, la sua presenza nell'Ulivo serve ed è servita per spostare il voto dei moderati. «Chiedete ad esempio al sindaco di Firenze, la «come sono andate le percentuali nel suo comune», suggerisce sornione. E il sindaco conferma: «Quando sono stato eletto io, nel '95, la lista di centro sinistra, compresa Rifondazione Comunista, ha ottenuto il 54 per cento dei voti. Nel '96

Ariacchi ha preso il 53 per cento. Di Pietro, senza i voti di Rifondazione, da solo ha ottenuto il 53 per cento». «E da dove vengono quei voti?», ridacchia Di Pietro. «Da chi li ho presi? La matematica non è un'opinione». E allora? «Allora vuol dire che intanto Firenze non era proprio un comune di sinistra, visto che quasi il 50 per cento dei cittadini non votava a sinistra». Sarà. Ma Firenze è soltanto un piccolo comune. «Forse qualcuno farebbe meglio ad andarsene e leggere anche i risultati negli altri comuni», ribatte il neo senatore addentando un tramezzino dell'aperitivo post-inaugurazione.

L'uomo, non c'è dubbio, è convinto di aver svolto fino in fondo la sua funzione di «valore aggiunto»: «Vuol dire che ho

«In questi giorni si danno troppe interpretazioni personali del voto. E' sufficiente saper leggere i risultati»

«La matematica non è un'opinione. In molti Comuni si è realizzato l'innesto tra sinistra e area moderata»

spostato voti dove dovevo spostarli», insiste tranguagliando un cocktail alla frutta. «Chiedete, chiedete ai sindaci del Mugello com'è andato questo innesto tra area moderata e sinistra.

Per evitare i tanti distinguo di questi giorni, basterebbe leggere i risultati senza interpretarli a seconda delle proprie particolari «aspirazioni» e iniziare a capire come è andata nella

realtà la campagna elettorale del Mugello. Una campagna sui generis, che ha visto tutti contro tutti. O forse - si corregge - uno solo contro tutti. O no?».

Impossibile invece strappare un commento sulle dichiarazioni rese da D'Alema, Marini, Dini sul proposito di fondare un suo gruppo parlamentare in Senato. Di Pietro ad ogni domanda si ammutolisce. E alza gli occhi al cielo se gli si parla dell'inchiesta di Brescia dove sembra che i magistrati della procura abbiano chiesto una nuova proroga delle indagini sul suo conto. «Avete letto quello che ho scritto al proposito nella mia rubrica su "Oggi"? Bene, quello può bastare».

Paolo Colonnello



Antonio Di Pietro ieri alla Triennale, sotto a sinistra Franco Marini

INTERVISTA  
IL VICE  
DI MARINI

## «Creare un movimento? Sbaglia, è un'idea debole»

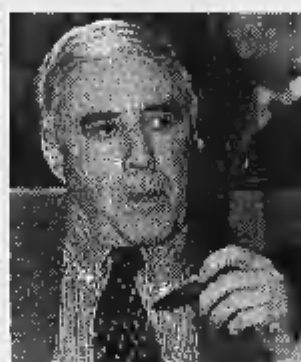
ALLORA. Dario Franceschini, Di Pietro scalpita in panchina, fa intendere di essere pronto a scendere al centro del campo di gioco, finirà per pestarvi i piedi, no? «Scusi, ma che vuol dire essere in panchina in politica? Il senatore Di Pietro non è appena stato eletto al Mugello? Farà il suo lavoro in Senato, nelle commissioni e in aula. Non vedo il problema della panchina...».

Ammetterà che qualche timore c'è, lo ammette anche il suo segretario, Marini. Con D'Alema, ad esempio, avete avuto qualche frizione, vero? «Senta, a me sembra che il tutto sia stato eccessivamente enfatizzato. Non è vero che noi popolari siamo pentiti del via libero dato a D'Alema per la candidatura di Di Pietro al Mugello, anzi. Abbiamo

condiviso, e a bocce ferme restiamo della stessa idea, il suo ingresso nell'Ulivo anche per evitare che Di Pietro potesse cullare l'idea di mettersi contro il sistema e i partiti. Lui ha condiviso il bipolarismo, e questo ci pare il dato più importante».

Il bipolarismo? Scusi, ma Di Pietro non sta lavorando per costituire un suo movimento e addirittura un gruppo in Parlamento?

«Questo non lo so e non mi preoccupa. Se posso permettermi un consiglio, però, gli direi che i partiti non si inventano da un giorno all'altro. Un partito ha alle spalle una storia, un apparato, dei valori, un patrimonio. Non basta essere popolari per fare un partito. E questo non lo dico io adesso, ce lo insegna la storia, anche recente». Ad esempio?



«Guardi Mario Segni: si ricorda l'epoca dei referendum? Era il politico più popolare d'Italia. Lo volevano premier, leader e non so che altro. Quale errore commise? Fondò il Patto Segni, un movimento. E la popolarità andò sempre più calando. I partiti non li fanno

«La popolarità a Segni tirò un brutto scherzo»

«I partiti non nascono da un giorno all'altro»

gli uomini i democratici sopravviveranno a Clinton, i laburisti vivranno prima di Blair. Clinton e Blair sono molto popolari, ma non hanno fondato un movimento».

Di Pietro potrebbe fare lo stesso errore, giusto? Lei come lo vede, allora, il suo in-

gresso nella grande famiglia del centro?

«Sì, potrebbe fare lo stesso errore. Fare un movimento è un'idea debole, perdente. I partiti nell'area di riferimento di Di Pietro ci sono già: il partito popolare, lo dicono anche le recenti elezioni, è il centro dell'Ulivo. Non lo stabilisco io, lo certificano gli elettori. E, vedrà che non sbaglia, alla fine sarà Di Pietro a dover fare i conti con i partiti, non viceversa».

Ma per semplificare questo passaggio politico, se è come lei dice, non sarebbe semplice vedersi e parlare?

«Guardi, noi ci siamo già. Tutti sanno chi siamo, e cioè l'anima popolare dell'Ulivo. Poi c'è il pds, che punta a coalizzare le forze che fanno riferimento al ceppo socialdemocratico, ed è il posto dove prima e poi anche Rifondazione comuni-

sta finirà. Di Pietro sceglia».

Lei semplifica troppo. Se fosse così sarebbe già tutto fatto. Che Di Pietro non sia uomo di sinistra lo sanno più o meno tutti, no?

«Allora se è così il caso non sussiste. Nessuno gli chiederà di fare l'ultima ruota del carro, stia tranquillo. Ma il partito del centro esiste già, decida lui come e quando avvicinarsi».

Ma intanto, si dica, continua quello che Dini ha chiamato «il mercato del parlamentarismo»...

«Noi popolari non lo sentiamo. Il vero problema, nostro e Di Pietro visto che ha scelto l'Ulivo, è attrarre gli elettori del Polo. Questo è il solo mercato al quale partecipare».

Flavio Corazza



Per una volta, invece di parlare dei programmi Microsoft, perché non parliamo dei miei? Vorrei far crescere la mia azienda e avrei bisogno di un esperto nella gestione di ordini, archivi e inventari.

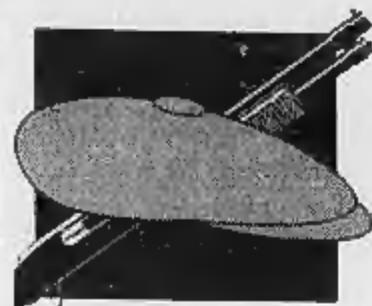


Microsoft Office 97 e il nuovo BackOffice Small Business Server hanno tutto quello che serve per far crescere il sistema informativo della vostra azienda e per costruire soluzioni su misura per le vostre esigenze. Vi aiutano a gestire i dati aziendali, a creare cataloghi e brochure, a scrivere documenti, a migliorare la comunicazione esterna e interna con Internet, Intranet e posta elettronica, senza problemi di compatibilità. E se acquistate più prodotti, potrete contare su speciali condizioni di finanziamento presso il Banco Ambrosiano Veneto. Per saperne di più, telefonateci. Vi daremo anche gli indirizzi dei Punti di Contatto e dei Microsoft Certified Solution Provider più vicini.

Numero Verde  
167-231231

Microsoft  
Dove vuoi andare oggi?  
www.microsoft.com/italy/





I carabinieri: «Notizie gonfiate». Il legale di Lo Forte: «Regia occulta dietro le accuse ai magistrati»

# Guerra Ros-Procura, l'ira dell'Arma

## Le rivelazioni del pentito Siino alla prova del Csm

PALERMO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il Csm esamina da oggi l'ingrasso in cui il pentito Angelo Siino e il capitano del Ros dei carabinieri Giuseppe De Donno hanno coinvolto Guido Lo Forte, il procuratore aggiunto di Palermo, nei processi per mafia a Giulio Andreotti e Marcello Dell'Utri. Le polemiche, intanto, non si placano, anzi aumentano per i nuvoloni che si addensano su una frangia dell'Arma dei carabinieri, il Ros appunto, il Reparto operativo speciale che al suo attivo ha, tra l'altro, la cattura di Totò Riina il 15 gennaio 1992. Il comando generale dei carabinieri, sottolineando «serena fiducia nell'operato delle competenti autorità giudiziarie» in una nota ha manifestato «fondata perplessità per la diffusione di informazioni da parte di organi di stampa con titoli non aderenti ai contenuti e circa asseriti comportamenti non ortodossi di propri operatori di polizia giudiziaria».

Il legale di Lo Forte, l'avvocato Michele Costa, parla di occulta regia e afferma che «più che un regista va ricercata una regia», sottintendendo che vi siano ispiratori a vario livello. I parlamen-

tari di Forza Italia Marco Taradash ed Ernesto Caccavale, convinti che da gestione dei pentiti è sfuggita di mano, chiedono un dibattito in Parlamento e l'intervento del ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick. E, mentre il deputato di An Filippo Ascierto si domanda «quale progetto nascondono le accuse del pentito Siino», il presidente della Commissione Antimafia, Ottaviano Del Turco, ha detto: «C'è una terza figura in questa storia, ed è il mafioso: in qualunque Paese normale dovrebbe andare in crisi la credibilità di questo signore e invece rischia di andare in crisi l'immagine della procura o quella dell'Arma».

Si annuncia, intanto, un interrogatorio-fiume di Siino di quattro giorni da dopodomani, a Roma, nella caserma dello Scio, il Servizio centrale investigativo della Guardia di finanza, che sarà condotto dai magistrati della procura di Caltanissetta che indagano sul caso Lo Forte-Siino-De Donno. In ballo c'è la credibilità di magistratura, carabinieri e pentiti: in primo luogo, l'accusa che Lo Forte abbia passato informazioni riservate alla mafia, come si evincerebbe dalle notizie filtrate su Siino e De Donno e sulle quali il Csm tenta ora di far luce. E, poi, ci sono i

sospetti di corruzione su tre carabinieri di via: il maresciallo Antonino Lombardo, suicida due anni fa, suo cognato, il tenente Carmelo Canale, già uomo-ombra di Paolo Borsellino, e, infine, il maresciallo Giuliano Guazzelli, assassinato ad Agrigento in un agguato mafioso.

Il Csm valuterà - lo fa già del resto la procura di Caltanissetta - una quindicina di registrazioni in una delle quali Siino avrebbe sostenuto che De Donno gli aveva offerto 800 milioni, se avesse fatto passare Lo Forte per complice di Cosa nostra. Analoga offerta l'ufficiale avrebbe fatto a Carmelo Bertolino, moglie di Siino, e a un loro figlio. Già nel '92 il primo pentito del filone «mafia-appalti», Giuseppe Li Pera, capo arma dell'imprese di costruzioni di Udine Rizzani-De Echer, aveva accusato alcuni magistrati della procura palermitana di aver dato a inquisiti rapporti riservati, citando l'allora procuratore Pietro Giannamico, Guido Lo Forte, Roberto Scarpinato, Giuseppe Pignatone e Ignazio De Frinisci. L'indagine fu archiviata. Ora Siino avrebbe confermato le dichiarazioni di Li Pera che gli erano costate peraltro otto anni di reclusione.

Antonio Ravidà



L'agguato di ieri a Palermo, nel quale è stato ucciso il boss Antonino Geraci. Sotto, il pentito Siino.

RETROSCENA

IL GOLPE DEL SUD



Vengono anche evidenziate ambiguità dei corpi speciali dei carabinieri

A sinistra, i pm Lo Forte e Scarpinato. In basso, il capitano De Donno.

# La secessione di Cosa Nostra

## L'ipotesi del dossier «Sistemi criminali»

**ROMA**  
NOME in codice: «Sistemi Criminali». Il fascicolo - dalle già ragguardevoli dimensioni, anche se ancora privo di iscritti sul registro degli indagati - è custodito nel palazzo di giustizia di Palermo. Due magistrati della Procura lavorano all'inchiesta: Antonino Ingroia e Roberto Scarpinato, pubblici ministeri nei processi più «esposti», da Contrada ad Andreotti e Dell'Utri.

Allo stato si potrebbe definire una sorta di «analisi» sugli avvenimenti più recenti della storia d'Italia. Un'analisi, però, che - spiegando la logica degli ultimi fatti di mafia - si imbatte in qualche reato (omicidi e stragi) e in più comportamenti «anormali» di organi istituzionali ed investigativi. Il questo «contenitore» fanno parte alcuni atteggiamenti che sembrano alla base dell'attuale stagione di veleni. Stagione che vede protagonisti i Ros dei carabinieri e la Procura della Repubblica, con il ping-pong di accuse tra il dottor Guido Lo Forte e il capitano Giuseppe De Donno. Personaggio centrale del più ingarbugliato affare siciliano è Angelo Siino, prima imprenditore mafioso «corleonese» e confidente di polizia a carabinieri, poi collaboratore di giustizia, in verità alquanto ambiguo. L'ex ministro dei lavori pubblici di Riina ha parlato di entrambi gli aspetti della vicenda: «non sono molti retroscena politico-istituzionali, conosce i legami che i soldi possono «cementare», è informato delle sinergie tra finanza, mafia e massoneria. Le sue rivelazioni, infine, hanno convinto i magistrati di Palermo dell'esistenza di un tentativo del boss di delegittimare la Procura attraverso le accuse di corruzione a Guido Lo Forte».

L'ipotesi di fondo del dossier «Sistemi Criminali» è che negli anni '91, '92 e '93 sia stato messo in atto un tentativo di destabilizzare l'Italia, una sorta di «golpe» proveniente dal Sud senza carri armati, attraverso la strategia strategica di Cosa Nostra che sarebbe andata a «perfezionare» lo squasso istituzionale provocato dalle inchieste sulla corruzione del pool di Milano.

L'evoluzione del «genio» è molto articolata e poggia su dichiarazioni di collaboratori e sulla «lettura» di numerosi avvenimenti apparentemente scollegati. Innanzitutto il proliferare di partiti e movimenti secessionisti, al quale non sono rimasti estranei personaggi come Leoluca Bagarella e lo stesso ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

L'allarme secessione, sottoli-

Un fascicolo aperto dalla procura di Palermo sullo stragismo del '92 e del '93

Indagini sugli attentati forse voluti per destabilizzare l'Italia

neato anche dai giornali siciliani, raggiunge il culmine nel 1993, quando in Italia giunge una nota dell'Fbi statunitense e si verificò una strana esercitazione militare al Nord. Era il mese di novembre e l'esercito varò l'operazione «Dilex superga sette», una simulazione di resistenza (nelle regioni di Piemonte, Lombardia e Liguria) al pericolo proveniente dal «Sud antidemocratico». A Palermo Bagarella e Ciancimino armeggiavano, in vista delle elezioni, con strani personaggi. Il mafioso, cognato di Totò Riina, fondava - servendosi di Tullio Cannella - il movimento secessionista «Sicilia Libera». Si aprì successivamente, e siamo nel 1996, che tutto sarebbe avvenuto col soldo di Gheddafi che si offriva anche come finanziatore della difesa del senatore Giulio

Andreotti. L'inchiesta denominata «Quasara» (contiene spunti sul grande riciclaggio, sui soldi della mafia a Malta, sul finanziamento dei libici e su una presunta presenza di Licio Gelli tra Palermo e Caltanissetta) sarà sorretta dalle dichiarazioni di tre pentiti: Leonardo Messina, Tony Calvaruso e Tullio Cannella.

All'interno di questo calderone - che comprende ovviamente la ricerca dei mandanti occulti delle stragi del '92 e del '93 - esistono «episte» che portano anche a settori istituzionali. Alcune si collegano immediatamente al problema degli attentati. Come la storia di Paolo Ballini, estremista invischio nel traffico di opere d'arte ed in contatto col mafioso Antonino Gioè implicato nelle stragi e poi morto suicida a Rebibbia.

Secondo Ballini, la mafia lo

aveva incaricato di trattare coi carabinieri un «alleggerimento giudiziario» per alcuni boss. Alla risposta negativa, il mafioso avrebbe risposto con la minaccia di far saltare la torre di Pisa con una partita di tritolo poi ritrovato sulla strada di Formello. Ciò prima che esplodessero le bombe di Roma, Milano e Firenze. La magistratura non fu messa al corrente di quanto aveva riferito l'informante.

Non è, questo, il solo episodio ambiguo. C'è poi l'intervento del maresciallo Lombardo (morto suicida) al processo Pecorelli. Una nota, targata Ros, che - in sintesi - prospettava una soluzione che «assolveva» Andreotti e Vitalone e indicava come responsabili i cugini Salvo di Salemi. Al centro della «dritta» una perizia che offriva ai giudici il Perugia,

come arma del delitto Pecorelli, una pistola che, secondo Lombardo, aveva già sparato in Sicilia. Bastava, dunque, collegare i due omicidi ad attribuirne la responsabilità a quelli che avevano usato l'arma in Sicilia. Un accertamento rivelò che la perizia offerta da Lombardo non era esatta, la pista alternativa del Ros fu cestinata. C'è, infine, la discutibile gestione del collaboratore Balduccio Di Maggio e la mai sopita polemica sulla mancata perquisizione nel «covo» di Totò Riina. Lo strano orrore del pentito a San Giuseppe Jato (per il quale un ufficiale dei carabinieri è chiamato «dare spiegazioni») resta ancora da chiarire. L'altra vicenda si annuncia come il «tormentone» dei prossimi mesi.

Francesco La Licata

# Cinque proiettili per il boss

## Assassinato Antonino Geraci Escalation nella faida Di Maggio

PALERMO DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

C'è un'altra vittima nella guerra scatenata dal pentito Balduccio Di Maggio, quello del bacio di Giulio Andreotti a Totò Riina. E' un mafioso grande amico di Bernardo Provenzano, l'inafferrabile corleonese alter ego di Riina, che da 30 anni dà scacco alle forze di polizia. Antonino Geraci, 48 anni, è stato sorpreso dai killer in auto ieri, vicino all'ospedale Civico dove stava andando per una visita. Era da due anni che a Palermo la mafia non uccideva, anche se i regolamenti di conti nel frattempo avevano fatto vittime nella cintura, a San Cipirello e Altofonte.

Condannato 10 anni fa nel primo maxi-processo a Cosa nostra, Geraci era cugino e omonimo del quasi ottantenne Antonino Geraci, ora all'ergastolo e meglio noto con il nomignolo «Nenè», già membro della cupola mafiosa e capo del clan di Partinico, paese a 40 chilometri da Palermo. Dopo la condanna Antonino Geraci era stato destinato in soggiorno obbligato a Cesarò, sui Monti Nebrodi, nel Messinese. Quando i killer l'hanno crivellato con cinque proiettili di una pistola calibro 38, era in auto con la sua convivente, G. L., 48 anni. Ora è sotto choc, interrogata dai poliziotti, ha fornito soltanto particolari generici.

Geraci era suocero di Tony Carolo, condannato per la «Duomo connection» milanese e fino al 28 giugno era stato rinchiuso nel carcere di mus-

sima sicurezza nell'isola dell'Asinara, in Sardegna. Era stato poi inviato a Cesarò con il permesso di venire di tanto in tanto a Palermo, per i controlli medici. Adesso, in questa, si tenta di decifrare il nuovo delitto che prova la vitalità della mafia.

Antonio Manganello, il questore, e il dirigente della squadra mobile Guido Marino, ritengono assai probabile che Antonino Geraci sia caduto nella faida avviata per ribaltare i vecchi equilibri mafiosi nel circondario di Partinico, cerniera tra San Giuseppe Jato, Alcamo e Camporeale. Sarebbe stato Riina in persona, tre anni fa, dal carcere, a dare imperiosamente l'ordine per lanciare una sorta di «new deal» mafioso nel Partinico, con gli assassini di Antonino Cangialosi e Vito Salvia, nell'aprile e nel settembre 1994, tutte e due legati a Nenè Geraci e a Filippo Nania, altro boss della zona.

E Geraci è stato ripetutamente indicato da più fonti come uno stretto collaboratore di Vito Vitale, 38 anni, latitante, nuovo capo della «famiglia» di Partinico e alleato dei corleonesi. Nel colpire Geraci - suppongono gli inquirenti - sarebbe stato lanciato un sinistro messaggio a Provenzano, segno, allora, che la strategia di Balduccio Di Maggio, tornato sulla breccia per sopraffare definitivamente Giovanni Brusca (fedelissimo del clan egemone dei corleonesi) non si è arrestata neanche dopo le rivelazioni delle sue trame sanguinarie.

[a. r.]

DOCUMENTO

L'INTERROGATORIO DEL CAPITANO

Ecco alcuni passi dell'interrogatorio del capitano del Ros Giuseppe De Donno, sentito da Caselli, il 13 ottobre a Torino. Dopo questo incontro, l'ufficiale ha rivelato ai magistrati di Caltanissetta che Siino aveva indicato Guido Lo Forte come uno dei giudici che avevano favorito alcuni imputati.



# «Ecco che cosa mi raccontò il pentito»

## De Donno: fece i nomi dei marescialli sospettati

Ricostruito anche il progetto di attentato

qui già intercorsi. Tutti i colloqui erano finalizzati a fare «pentire» il Siino, nonché a raccogliere notizie utili alle nostre indagini, in particolare quelle rivolte alla cattura di Bernardo Provenzano.

Nel corso di uno dei colloqui suddetti il Siino mi parlò del m.llo Canale e del m.llo Lombardo, ma soprattutto del primo. Mi disse che era a conoscenza di contatti del Canale con personaggi di Cosa Nostra, si trattava di persone dell'area di Partinico (Trapani, Marsala, delle quali però il Siino non mi fece il nome). In tale contesto Siino esprimeva qualche dubbio anche su Lombardo, nel senso che

Canale gli aveva rappresentato la possibilità di avere notizie anche dal cognato. Siino però non mi parlò di suoi rapporti diretti con Lombardo.

Ricordo in particolare questo fatto riguardante Canale. Secondo Siino, Canale gli aveva offerto notizie sulla nostra indagine del 1991 detta Mafia-appalti, concernente tra l'altro esso Siino. Questi però mi disse di avere rifiutato l'offerta del Canale perché quel che gli interessava lo aveva già saputo per altre vie.

DOMANDA: Ha appreso dal Siino altre cose su Lombardo e Canale? RISPOSTA: No, ribadisco che Si-

no a me parlò principalmente di Canale e solo indirettamente di Lombardo nei termini che ho sopra precisato.

D: Ricorda qualche fatto o circostanza particolare riferibile dal Siino su Lombardo o Canale? R: Ne è parte quello che ho già detto.

L'ufficio contesta che dall'esame testimoniale del col. Mori testè concluso emergono fatti e circostanze diversi da quelli ora allegati dal cap. De Donno. In particolare l'ufficio contesta al cap. De Donno esservi in atti (anche attraverso la deposizione del col. Mori, notizia certa di una «mangiata di pesce» alla quale parteciparono De Donno e altri (tra cui il cap. Siino e il m.llo Lombardo), «mangiata di pesce» alla quale il Siino ricolleggerà poi - nei suoi colloqui con Mori e De Donno - il merito di Siino di «aver salvato la vita del De Donno».

L'ufficio osserva che si tratta di un fatto indubbiamente di notevole rilievo, certamente riferibile al Lombardo, nonché al Canale, per

cui non si comprende come il cap. De Donno non se lo ricordasse.

De Donno risponde: è un fatto che mi riguarda personalmente e per questo ho preferito in un primo momento non parlarne anche perché non pensavo che ne avessero parlato il col. Mori ed il Siino.

Ora invece dichiaro quanto segue: effettivamente il Siino mi raccontò che era intervenuto presso alcuni personaggi mafiosi del Trapanese. Costoro erano stati preavvertiti (secondo il Siino da Canale) che io sarei andato ad un pranzo. Avendo saputo ciò quei mafiosi del Trapanese avevano predisposto un attentato contro di me. Ma il Siino era intervenuto per bloccarlo, in quanto riteneva che la cosa sarebbe stata per lui dannosa essendo egli, in quel momento, oggetto di indagine da parte nostra.

Si era trattato di un pranzo, perché ricordo che eravamo usciti da Palermo verso le ore 13 e 14. Il pranzo si svolse in un ristorante di Marsala. C'eravamo io, il cap. Del Sole, il cap. Silico, il m.llo Lombardo e il mio autista di allora (app. Sciarino).

Canale non partecipò al pranzo ma ne era perfettamente a conoscenza perché ne avevano parlato in Sezione Anticrimine, di fatti, secondo Siino era stato proprio il Canale ad informare i mafiosi trapanesi. Il pranzo si svolse poco prima o poco dopo la consegna del nostro rapporto «Mafia-appalti» a Falcone. Certamente prima dell'intervento della Procura di Palermo sul Siino.

Rievocando quel pranzo e le relative vicende il Siino si vantò con me che lui aveva salvato la vita nonostante lo avesse rovinato con le mie indagini...». Ancora De Donno: in sostanza il Siino mi ha manifestato alcuni dubbi sul Lombardo, ma per parte mia gli ho sempre detto che mentre per quanto riguardava Canale, non mi sentivo di mettere la mano sul fuoco, invece del Lombardo mi fidavo anche perché aveva manifestato timori (invitandoci a stare attenti) con riferimento alle nostre indagini «Mafia-appalti».



«Le mie 35 ore un azzardo? Pensi alle sue strategie che ci hanno regalato la vittoria»

# Jospin, affondo finale contro Chirac

## Chiude il congresso in trionfo criticando il Presidente

BREST  
DAL NOSTRO INVIATO

Da tre giorni Lionel Jospin meditava l'attacco a Chirac. E ha scelto l'ora dell'addio per scagliarlo. 1500 militanti in sala non se l'aspettavano più. In fondo, emozioni il congresso ne aveva già distillate eccome: sistema correntizio kappo, nuovo linguaggio antiretorico e dal pragmatismo blairiano, love story con il pcf e un'intesa vera, profonda, amichevole fra lo Jospin che abbandona la rue Solferino da trionfatore e il François Hollande succeduto al suo incarico più improbo per i segretari: sostenere il governo senza lasciarsene appiattare.

E invece, prima che risuoni a sorpresa la Marsigliese - una première nei conclavi del socialismo transalpino - Lionel scocca l'affondo. Da Lussemburgo, venerdì, Jacques Chirac aveva criticato con insolenza il miraggio di rischiose sperimentazioni sull'impiego. Ovvero le «35 ore» jospiniane. La beffarda smentita successiva - «Non mi riferivo alla Francia» - non poteva che esacerbare ancor più un premier impostosi il fair-play con l'Eliseo, quantomeno nei summit olitrefrontieri. Ma la francese Brest (e il suo pubblico gauchiste, incline ad applausi spallamani e lunghe ovazioni) autorizzava la rappresentazione.

Rimproveratagli l'indelicatezza, un ironico Jospin rampogna Chirac: «Di azzardo sperimentali, l'Eliseo se ne intende. Non ha sciolto forse l'Assemblée Nationale, in aprile, regalando - dissolvendosi il miraggio - la vittoria alla Sinistra? Talora l'azzardo fa le cose per bene. E gli sperimentatori non si trovano forzatamente ove Chirac li cerca». Uno schiaffo verace. Il destinatario è in Guyana, ma la distanza non l'atturra.

Nel felpato - sinora - esercizio della coabitazione (un «prego, si accomodi dai rari strappi»), l'episodio cambia qualcosa, c'è da giurarsi. Con brutale franchezza, Lionel Jospin - che secondo il «Canard enchaîné» lo designerebbe ironicamente come «il nostro benefattore» - ricaccia nell'angolo l'Eliseo affibbiandogli il copricapo «Asinus» d'antan.

Ma è solo un accenno, nel comitato dal ps. Jospin si dice «felice, fiducioso e fiero». Sono le «35» che il dibattito masticava da ore. L'autocongratularsi costituisce un irresistibile tentazione per chiunque arrivi al potere in maniera fortunosa e - complici gli errori altrui - vede, come cantava Edith Piaf, «la vie en rose». Malgrado Jospin, Hollande e i notabili predichino dal palco modestia e understatement (l'onnipotente ministro dell'Eco-

SLOVENIA

### Kucan rieletto Presidente

LUBIANA. Com'era prevedibile, Milan Kucan è stato rieletto Presidente della Slovenia. Almeno questo è l'esito degli exit poll che danno l'ex comunista vincente per la terza volta consecutiva. Secondo i primi risultati, basati sui sondaggi di una televisione privata effettuati su 12.000 persone, Kucan avrebbe conquistato il 53 per cento dei voti a questo gli consentirebbe di proseguire al suo posto senza la necessità di ricorrere al ballottaggio il prossimo 14 dicembre. Il presidente del Parlamento, Janez Poldobnik, l'unico che poteva dare del filo da torcere al presidente, sarebbe giunto secondo nelle elezioni con il 20 per cento. (Agi-Ap)

nomia Dominique Strauss-Kahn sfiorerà il virtuosismo presentandosi in «Twingo», nella maratona ps il narcisismo politico deborda.

Eppure Mitterrand è morto, in fondo, solo ieri. Con l'abbraccio Jospin-Hollande, i demoni del machiavellico padre-padrone rientrano nei loro avelli. Il nuovo «boss» si presenta come un quarantenne prolifico (4 figli legittimi, benché fuori dal matrimonio: alla compagna, il sottosegretario all'Educazione Ségolène Royal, va bene così), serio e nondimeno pacioso.

Raffrontandolo con la sua paffutezza, il pallone spettrale dell'ultimo Mitterrand appare fantasmatico. Hollande rompe, insieme a dopo Jospin - l'hanno ribadito entrambi con forza sottolineando una significativa rottura di stile - con il potere so-

Il primo ministro Lionel Jospin durante il congresso dei socialisti

### Sancito il passaggio della leadership ps al fedele Hollande

litario e spesso capriccioso, dominato da una singola intelligenza che incarnerebbe la sacralità repubblicana.

François Mitterrand amava schermsene. Ma la sua traiettoria, da Vichy in poi, non mirò che a edificare il personaggio che incarnerebbe nel duplice settennato. Jospin vuole evitare la trappola. E' talentuoso, ma ogni personalizzazione del suo «genio» gli ripugna. Troppo



diverse cultura e radici per giocare l'anti-de Gaulle in versione Gauche.

«A sentir parlare di "jospinmania" mi vengono i brividi» spiega. Ma con l'84% del partito che lo segue, una Francia solidale e due dissidenze interne assai rispettose con il «patron», essere virtuoso deve costargli parecchio.

Enrico Benedetto

### REPUBBLICA SERBA AL VOTO



### Bassa affluenza, favoriti gli ultranazionalisti

BANJA LUKA. I due giorni di elezioni parlamentari nella Repubblica serba di Bosnia (Rs) si sono conclusi ieri con una bassa affluenza alle urne che ha causato un'amara sorpresa non solo tra le autorità serbobosniache, ma anche in seno alla comunità internazionale, favorendo le formazioni politiche ultranazionaliste. Secondo dati non ufficiali ha votato circa il 50% del milione e 100 mila elettori. (Nella foto due anziane votano a Banja Luka). Nella parte occidentale, dove si trova il quartier

generale dei moderati della presidente Biljana Plavšić, si è sfiorata in pochissime località la cifra del 50%. Nell'Est, nido dei falchi guidati dall'esponente serbobosniaco della presidenza collegiale della Bosnia Momcilo Krajšnik, si sono invece avute percentuali molto alte.

In Slovenia, com'era prevedibile, Milan Kucan dovrebbe essere stato rieletto presidente. L'esito degli exit poll ha dato l'ex comunista vincente per la terza volta consecutiva. (Ansa-Agi)

### OSSERVATORIO

## Europa, il rischio del minimalismo



E' delusione in Europa, dopo il vertice straordinario sull'occupazione, tenutosi a Lussemburgo il 20 e il 21 novembre, anche se Romano Prodi dice che si è pur sempre dato inizio a «un processo», che alla fine porterà a «una politica europea del lavoro». E ancora più soddisfatto si è detto Lionel Jospin, che quel vertice aveva più di ogni altro voluto. Chi ha ragione? Gli ottimisti o i delusi? Al solito, il bicchiere è mezzo pieno e mezzo vuoto.

Di fronte alla pressione dell'opinione pubblica, non si è dato sufficiente rilievo a una verità che non ha un'immediata scadenza, ma della quale tutti o quasi siamo convinti: che sarà la moneta unica, una volta in vigore, a incrementare l'occupazione, e comunque a invertire la tendenza, per il fatto stesso che attrezzerà l'Unione europea a reggere validamente alla nuova competizione mondiale; sempre che, beninteso, si dia pratica attuazione agli impegni a innovare il mercato del lavoro, senza tradire il modello sociale europeo, del quale siamo tutti orgogliosi, ma adattandolo alle esigenze di flessibilità imposte dalla globalizzazione.

Ma questi sono problemi economici, nei quali non entro, se non per dire che dietro ad essi c'è un contenzioso politico, che si svilupperà a metà dicembre nella stessa Lussemburgo, in quello che sarà l'ultimo vertice prima delle decisioni definitive sull'Euro, previste per i primi mesi del 1998. Oltre agli ultimi adempimenti per la moneta, Lussemburgo-2 deve decidere sull'allargamento a Est e a Sud dell'Unione europea, e su questo si gioca in buona misura il futuro politico dell'Unione stessa.

La Commissione, cioè l'esecutivo dell'Ue, ha indicato sei candidati, per i negoziati che cominceranno anch'essi l'anno prossimo: Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Estonia e Cipro. Ma non tutti sono d'accordo. Alcuni, fra cui l'Italia, si chiedono perché non cominciarono a trattare anche con gli altri candidati, e ciò per impedire una frattura tra i potenziali primi e i potenziali secondi fra questi ultimi, delicatissimo è il caso della Turchia, in bilico tra l'europeizzazione e il radicalismo islamico.

L'ultimo vertice prima dell'Euro non è certamente l'ultimo treno per l'Europa politica, ma è un treno cruciale, che è bene non perdere.

Aldo Rizzo

E' improvvisamente mancata all'addio del suo ceto.

**Anna Maria Barone Alessio**  
Con grande dolore si annuncia il marito Paolo Alessio, 1 figli Ernesto e Alberto, la nuora Carolina e Patrizia, la nipotina Jacqueline. Per funerali telefonare lunedì n. 5629564.

Maria Rosa Barone piange l'improvvisa scomparsa della sorella insieme al marito Piero e ai figli Pierpaolo e Annalisa.

Il cognato Carmelo Alessio e la moglie Erolina partecipano al dolore del fratello e del nipoti.

Genti sempre nel mio cuore, Giuliana.

Maria Vascova Gabriella Braidotti Maurizio Revelli  
Ermano Marone e tutti i collaboratori della Fondazione Palazzo Chiericchio partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Alessio per la prematura scomparsa di Anna Maria Barone Alessio.

Il Presidente dell'Ordine Mauriziano Prof. Emma Cordero Bergoglio, il Dott. Cesare Giampaolo Zanetti e l'avv. Emilio Lombardi costernati partecipano al lutto della famiglia Alessio, ricordando la proficua collaborazione degli ultimi mesi.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano partecipa al lutto della famiglia Alessio.

Il Servizio Patrimonio Storico Culturale dell'Ordine Mauriziano partecipa con viva cordoglio al dolore della famiglia Alessio.

Partecipano al dolore della famiglia Maria Grazia ed Emilio Giovenetti con Barbara, Giulia e Roberta.

La Nuova Arcadia, Armando Coruso, Aldo Taa, Gio e Matilde Gerdano, Elio Celleri ricordano con affetto.

**Anna Maria Barone Alessio**

Torino, 23 novembre 1997.

Si associano al dolore: Anna Tamburini Lori Nello Virgilio Almona Beatrice e Guido Guida Sara e Mario Guido.

La Società Tra Amici di Limone Piemonte partecipa con profondo dolore al lutto del rag. Paolo Alessio e famiglia per l'improvvisa scomparsa della moglie.

**Anna Barone in Alessio**  
Consigliere d'Amministrazione della Società

Limone Piemonte, 23 novembre 1997.

I Condomini, l'amministratore e la custode dello stabile di via Celleri 37 partecipano al dolore della famiglia Alessio per la perdita della signora ANNA MARIA.

I Condomini, l'amministratore e la custode dello stabile di corso Massimo D'Araglia 61 si uniscono al dolore della famiglia Alessio per la perdita della signora ANNA MARIA.

Lo Studio dr. Tiziana Valentini e collaboratori si uniscono con commosso al dolore della famiglia Alessio.

Gli architetti Corrado Abbate e Carlo Alberto De Longhi partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Vivissime condoglianze alla famiglia Alessio da Gianluigi Isabella e Valterina Montecore.

La famiglia Ariana Marchisio, Federico Ferrari e la zia Agostina si associano al dolore di Patrizia e Alberto per l'improvvisa scomparsa della mamma.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Rotary Club Torino Nord partecipano al dolore del loro socio PH rag. Paolo Alessio per la scomparsa della sorella signora.

**Anna Maria Barone Alessio**

Torino, 23 novembre 1997.

I Dipendenti della Cobra Containers spa partecipano con profondo cordoglio al dolore del loro presidente e della famiglia Alessio per la tragica scomparsa della signora.

**Anna Maria Barone Alessio**

Mondovì, 23 novembre 1997.

Michela Orsola e famiglia partecipano al dolore del loro figlio Paolo Alessio.

**Anna Maria Barone Alessio**

Mondovì, 23 novembre 1997.

Grazie a Sergio Ingarama partecipano commossi al dolore del rag. Paolo Alessio e famiglia.

Antonio e Rosalinda Verra partecipano con sincera amicizia al dolore di Paolo Alessio e famiglia.

Giorgio Campenone e Maria Pia Dal Basso, sono vicini con tutto il loro affetto al signor Paolo Alessio, ad Ernesto, Alberto, Carolina e Patrizia.

La Banca di Roma, Filiale di Mondovì partecipa al dolore della famiglia Alessio per la perdita della signora.

**Anna Maria Barone Alessio**

Mondovì, 23 novembre 1997.

Caterina Curato e famiglia partecipano al dolore della famiglia Alessio.

Ernesto e Dina Tassotti partecipano commossi al dolore della famiglia.

Vincenzo ed Emma Tassotti partecipano commossi al dolore di Ernesto Alberto e papà.

Giorgio e Rosamaria Petrola, Giancarlo e Anna Marchisio sono affettuosamente vicini alla famiglia Alessio.

Franco e Rosita Almeri, Giulio e Gabriella, Carlo ed Elena partecipano al dolore del rag. Paolo, di Ernesto, Alberto e famiglia.

La famiglia Mianelli profondamente commossa partecipa affettuosamente al dolore del rag. Paolo Alessio e dei famigliari.

Massima Ghisetti incredula ricorda affettuosamente la signora ALESSIO.

Massimo e Franca Ghisetti profondamente addolorati partecipano.

Vezio Tomaselli partecipa.

Roberto Forlatti, Egli, collaboratori partecipano commossi immenso dolore famiglia Alessio.

Mario Travertino e Collaboratori Elio partecipano vivamente.

E' innanzi

Matilde Toja ved. Boeris anni 87

I famigliari lo annunciano. Funerale in Cuneo martedì 25 novembre ore 15.

Cuneo, 23 novembre 1997.

(Continua a pag. 10)

### DALLA PRIMA PAGINA

### IL TELEFONO PER NON COMUNICARE

«Vuole anche il servizio che rende anonime le sue chiamate, impedendo all'altrui ID caller di decifrare il suo numero? Cinque dollari al mese». Ricapitolando: se tutti gli americani pagano dodici dollari al mese, la compagnia telefonica incassa miliardi in cambio di nulla. Perfetto: il veleno e l'antidoto venduti in confezione unica. La massima espressione dell'economia capitalistica: creazione di un bisogno e soddisfazione di un bisogno e via all'infinito. Infatti, già esiste il «rejection service» per rimandare al mittente le chiamate non identificabili, con un messaggio che lo invita a rinunciare al servizio che ha pagato. Basterà digitare asterisco 82 e, stranamente, sarà gratuito.

Costa, invece, il servizio «repost-dialing». Se telefonate a qualcuno che ha tutte e due le linee in azione e sentite l'antiquato segnale di occupazione, prima che possiate riap-

pendere la voce registrata di «Miss Bell Atlantic» vi propone di continuare a provare al posto vostro (per mezz'ora), richiamandovi appena la linea sarà libera. Costo: 75 cents (mille lire) più la chiamata, per evitare la fatica di pigiare il pulsante «redial». Per accettare la proposta, premete «1» sul vostro apparecchio, ma fate in fretta, state perdendo la chiamata sull'altra linea: vi finirà nella messaggeria e per ascoltarla dovete chiamarla (a pagamento), digitare un codice e ascoltare cosa avevano da dirvi. Troppo faticoso? Premete asterisco 66 e automaticamente rintraccerete (sempre per 75 cents più la chiamata) l'ultimo utente che ha fatto il vostro numero, sempreché questo non abbia l'«antidoto» che lo rende non inseguibile. Anche se fosse un molestatore o uno che vi minaccia di morte? No, in quel caso c'è il «Trace service» che permette di registrare la provenienza della chiamata osce-na o minatoria e la compagnia telefonica la trasmetterà poi alla polizia. Un servizio, finalmente, di pubblica utilità. Un dollaro e cinquanta.

Gabriele Romagnoli

### GRANDE GUERRA

Abbattuto da un tiratore scelto, non durante un duello aereo

### Un cecchino per il Barone Rosso

#### Riscritta la leggenda di von Richtbofen

LONDRA  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' da riscrivere l'ultima battaglia del Barone Rosso. Manfred von Richtbofen, asso dell'aviazione tedesca nella prima guerra mondiale, fu ucciso non da un pilota canadese, ma da un tiratore scelto australiano, che lo colpì mentre il triplano - un Fokker dipinto di rosso - passava sopra la sua postazione. La storia di come finì veramente quel leggendario pilota, morto appena ventiseienne dopo essere abbattuto 30 aerei alleati, è al centro di un nuovo libro - «L'ultimo volo del Barone Rosso» - scritto dallo storico dell'aviazione Norman Franks sulla base di documenti inediti.

Si spiega forse in questo modo perché Roy Brown, il pilota canadese decorato per la coraggiosa azione presso Vaux-sur-Somme, rivendicò quella vittoria nei cieli francesi soltanto quando altri ufficiali del 207° squadrone lo spinsero a farlo per la gloria del corpo aereo. Per lo

stesso motivo il sergente Cedric Bassot Popkin, l'uomo che sparò da terra, non andò mai oltre la dichiarazione di essere stato «coinvolto» in quell'episodio di guerra.

Era una bella giornata di sole del 1918 quando il Barone Rosso decollò con la sua squadriglia, per una ricognizione di routine sulle linee della Somme. Poco dopo intercettò un pilota inglese, rimasto isolato, che cercò di salvarsi spingendosi sulle linee alleate. Fu a questo punto che intervenne il capitano Roy Brown, il quale riuscì a mettersi sulla coda di Von Richtbofen e a sparare qualche colpo prima di virare. Pochi attimi dopo il Fokker si gettò in picchiata verso terra e si disintegrò. Il secondo colpo, invece, fu sparato da un altro pilota, un australiano, che lo colpì mentre il triplano - un Fokker dipinto di rosso - passava sopra la sua postazione. La storia di come finì veramente quel leggendario pilota, morto appena ventiseienne dopo essere abbattuto 30 aerei alleati, è al centro di un nuovo libro - «L'ultimo volo del Barone Rosso» - scritto dallo storico dell'aviazione Norman Franks sulla base di documenti inediti.

Manfred von Richtbofen, alias il Barone Rosso, asso dell'aviazione tedesca nella prima guerra mondiale



almeno un minuto dopo l'atterraggio: troppo tempo, dato il tipo di ferita riportata, dal momento dello scontro con Brown.

Un'altra lettera precisa che Von Richtbofen stava tornando verso le linee tedesche quando improvvisamente il suo aereo s'impennò, una manovra che bene rientra in una sequenza in cui il pilota, colpito al fianco destro, reagiva dando un colpo alla leva di comando. L'angolazione della pellicola che lo uccise coincideva esattamente con la pos-

zione di Popkin, in quel momento ad appena 20 metri dal Fokker.

I documenti erano stati raccolti fra il '37 e il '39 da John Colman, un appassionato d'aviazione. Questi fu ucciso in azione mentre, nell'ultima guerra, sorvolava la Germania. Le lettere sarebbero rimaste in un cassetto fino all'anno scorso, quando la nipote le ritrovò e le mandò a Frank perché gettasse luce sulla vera fine del Barone Rosso.

Fabio Galvano



Mezz'ora di fuoco dei miliziani contro la zona occupata da Israele, donne e bambini tra le vittime

# Massacro di civili nel Sud Libano

## Cannonate di Amal su un villaggio sciita, 9 morti

TEL AVIV  
NOSTRO SERVIZIO

E' stato il frastuono degli obici da 120 millimetri che si abbatterono fra le loro case a svegliare ieri di soprassalto i quattrocento abitanti del villaggio libanese di Beit Luf, tre chilometri a Nord del confine con Israele. L'inferno, raccontato adesso i superstiti, è durato circa mezz'ora. Dopo di che è stato possibile contare i morti (nove) e i feriti (una decina) di una delle più insensate stragi in un Paese dove pure gli spargimenti di sangue sono all'ordine del giorno.

I morti che hanno colpito Beit Luf erano appostati qualche collina più a Nord, nei pressi del villaggio sciita di Yater. In serata la radio Voice del Libano Sud ha accusato i guerriglieri sciiti Amal (filosiriani) e Hezbollah (filoiraniani) di aver compiuto il barbaro crimine e ha minacciato adeguate ritorsioni.

Adesso Israele teme che il suo alleato Esercito del Libano Sud (Els) possa compiere sanguinose ritorsioni contro città sciite nel Libano meridionale: Sidone, ad esempio, la città del leader Amal Nabih Berri. «La situazione rischia di precipitare» ha avvertito il generale Amiram Levin, comandante della zona militare settentrionale, al comandante dell'Els, generale Antoine Lahad. «Mantenete i nervi saldi».

Ma in queste ore critiche l'attenzione del primo ministro israeliano Netanyahu è presa da gravi sviluppi interni. Dopo essersi trovato la

**Quattro guerriglieri uccisi in un raid Gerusalemme bombarda le basi Netanyahu sempre più solo: si dimette fra le polemiche il suo braccio destro**

Una vittima del bombardamento di ieri ricoverata in un ospedale israeliano

settimana scorsa isolato fra i ministri del suo stesso partito, il Likud, ieri Netanyahu è stato obbligato ad accettare le dimissioni di Avigdor Lieberman, capo dell'ufficio del premier. Lieberman era lo stratega della conquista delle strutture del Likud da parte di Netanyahu.

Intanto la situazione al confine con il Libano sta tornando incandescente: già ieri il razzo katyusha sono caduti nell'Alta Galilea, senza provocare vittime né danni. Ieri, a scopo prudenziale, fra Naharya e Ovest e Kiryat Shmone a Est molti israeliani hanno preferito scendere

nei rifugi.

A incendiare le polveri - dopo un mese di relativa quiete - è stato uno scontro a fuoco notturno nella «Fascia di sicurezza» nel corso del quale i militari israeliani sono riusciti a eliminare i 4 membri di un commando di Amal. La reazione dei guerriglieri sciiti è stata istantanea: la loro artiglieria ha preso a martellare - aiutata dai mortai degli Hezbollah - i forti israeliani nella Fascia. Un diluvio di fuoco di obici e di razzi che non ha risparmiato alcuni villaggi della zona, fra cui Beit Luf.

Secondo una versione dei fatti, puntando i loro mortai verso Beit Luf i guerriglieri sciiti hanno di annientare la unità israeliana che in precedenza aveva ucciso i quattro uomini di Amal. Invece nelle rovine delle case sono stati trovati i cadaveri di nove abitanti inermi (fra cui quelli di tre bambini) e una decina di feriti, i più gravi dei quali sono stati trasportati in elicottero a Haifa. In cielo gli elicotteri dell'aviazione militare israeliana si sono incrociati con i caccia diretti verso il Libano meridionale per colpire, in due ondate, presunte basi della guerriglia a Yater e a Saddiqin vicino alla città di Nabatiyah.

«Ho visto una persona decapitata da una scheggia proprio davanti ai miei occhi» ha detto sconvolta Um Mahmud, un'abitante di Beit Luf che alle otto di mattina si era assediata ad altri compaesani davanti alla drogheria di Mahmud Assayed. Attorno a lei i muri erano ancora macchiati del sangue delle vittime.



Un'altra vittima è stata tagliata in due. Appena uscito di casa - ha aggiunto Haydar Humayed - ho sentito una fiammata alla gamba e sono svenuto. Ho ripreso conoscenza solo dopo il ricovero all'ospedale di Bint Jbeil, nel Libano del Sud. «Un bombardamento gratuito, insensato» afferma Hassan Ayash. «Qua a Beit Luf non ci sono obiettivi militari di sorta, né soldati israeliani né miliziani dell'Els». Il fortino più vicino, quello di Kawzah, dista due chilometri almeno.

Aldo Baquis



reani e giapponesi) sono stati ripescati ad Algeri, in una piccola baia di fronte al quartiere popolare di Bab El Oued. Sull'uccisione la firma che di solito lasciano i terroristi islamici: la gola tagliata delle vittime. I due giornali precisano che, secondo fonti anonime della polizia, il massacro è avvenuto sulle colline, nel quartiere di Bouzareah, e che le vittime sono state gettate in una grande fogna e portate dalle piogge di questi giorni a valle, fino al mare.

Fatto strano, le autorità algerine, che non reagiscono mai alle quotidiane rivelazioni della stampa di uccisioni e massacri, questa volta hanno invece rotto il silenzio per smentire la notizia. Quanto alle ambasciate coreana e giapponese ad Algeri hanno dichiarato di «non essere a conoscenza» di uccisioni di loro concittadini. Resta il fatto che Liberté e El Khabar sono quotidiani ritenuti molto credibili.

La inusuale smentita ufficiale dell'uccisione dei sei cittadini stranieri è comunque comprensibile per l'imbarazzo che causa alle autorità. Perché il massacro avviene dopo le rivelazioni al quotidiano francese «Le Monde» e al settimanale britannico «The Observer» di due ex agenti segreti algerini che hanno accusato i servizi segreti del loro Paese di essere implicati nelle stragi dietro il paravento degli estremisti islamici. (Ansa)

## Giallo ad Algeri

«Sgozzati sei asiatici»  
Il governo: non è vero

ALGERI. Giallo in Algeria: i giornali riferiscono che è ripreso il massacro degli stranieri ma le autorità smentiscono e le ambasciate delle presunte vittime si rifugiano dietro al «no comment».

I quotidiani indipendenti «Liberté» e «El Khabar» scrivono che i cadaveri di sei orientali (co-

IRAQ  
Ma Washington reagisce duramente: non possono esserci luoghi vietati agli inviati delle Nazioni Unite

## Ispettori bloccati da Baghdad, riesplode la crisi

### Sono più di 60 i siti considerati off-limits dal regime iracheno

WASHINGTON

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova fiammata nella crisi irachena. Saddam Hussein vieta l'accesso degli ispettori Onu ad alcuni siti sospetti. Bill Clinton insiste che gli ispettori devono potersi muovere in assoluta libertà. E si dichiara «più che mai deciso a far sì che il leader iracheno non evada i controlli Onu. Gli ispettori sono tornati al lavoro ieri per il secondo giorno consecutivo da quando sono nuovamente a Baghdad. E tutto sembrava procedere in maniera tranquilla, senza intoppi. «Abbiamo potuto muoverci senza difficoltà», assicurava il capo degli ispettori Nils Carlstrom. Ma alla fine della giornata, quando a Baghdad calava la notte e a Washington iniziava-

no i talk-show della domenica mattina, il clima improvvisamente si riscaldeva. Intervistato dalla rete Nbc, il segretario alla Difesa William Cohen accusava gli iracheni di voler bloccare l'accesso agli ispettori Onu.

«Saddam ha fatto sapere che i siti off-limit sono 63. E io rispondo che quei siti non possono essere off-limit. Poco più tardi, intervistato dalla Cnn, Cohen aggiungeva: «La crisi non è affatto conclusa. Lo sarà solo quando Saddam concederà pieno accesso a tutti i siti».

Alcuni di quei siti si trovano nei palazzi presidenziali o comunque in zone riservate esclusivamente a Saddam Hussein e il suo entourage. Pare che il leader iracheno abbia 47 di questi «palazzi presidenziali», molti dei quali sono rifugi o bunker molto ben protetti.

L'ambasciatore iracheno alle Nazioni Unite Nizar Hamdoun si è fatto intervistare a sua volta dalla Cnn per ribattere alle accuse di Cohen: «Noi riteniamo che alcuni siti non vanno ispezionati, specie quelli nei palazzi del Presidente. Gli ispettori devono rispettare la sicurezza nazionale, la sovranità e la dignità dell'Iraq».

Cohen ha precisato che gli ispettori hanno chiesto di poter visitare 52 dei 63 siti proibiti da Saddam. L'accesso è stato ritardato in 38 di essi e gli americani sospettano che gli iracheni lo abbiano fatto per nascondere o spostare materiale. In altri 14 siti, i tecnici dell'Onu non sono proprio potuti entrare.

Andrea di Robilant

## ANALISI

### LA CRISI DEL GOLFO

GERUSALEMME

NOSTRO SERVIZIO

Quando ieri il sottosegretario di Stato americano William Cohen ha dichiarato che i vincitori dell'ultimo corpo a corpo con Saddam sono le Nazioni Unite perché hanno saputo imporre il ripristino delle ispezioni ai 63 siti dove si pensa che l'Iraq prepari le sue armi chimiche e che non sono ancora stati verificati, ha semplicemente detto una bugia. Il vincitore di questo scontro è, per la vergogna e lo scorno di tutti i membri dell'Onu, semplicemente Saddam Hussein e sullo sfondo la Russia di Primakov. Il perdente è Bill Clinton e non per una sola ragione. Con che cosa torna a casa Saddam? Vediamo in ordine sparso.

Prima vittoria: la sensazione di solidarietà da parte di tutti i Paesi arabi. Solo il Kuwait si è astenuto per ragioni evidenti dalle espressioni di simpatia che sono dilaganti dall'Egitto, ai palestinesi, alla Siria su tutte le prime pagine dei giornali, in tutte le dichiarazioni dei leader e degli uomini della strada. Saddam, questo era più o meno il messaggio, non può comunque essere attaccato militarmente. Infatti il mondo arabo lo difenderà. A ciò si è aggiunta la richiesta unanime di sollevare le sanzioni, quelli che siano le armi chimiche mostruose che, si sa bene, sono pericolose prima di tutto per il mondo arabo stesso.

Seconda vittoria: Saddam ha dimostrato che l'Onu può essere presa in giro senza particolari danni. Semplicemente non si ottempera ciò che si è promesso, non



## La vittoria di Saddam e il ritorno di Mosca

le si mostra ciò che si è stabilito le si debba mostrare e si seguita a costruire i propri giocattoli mortali. Anche adesso di questi 63 siti non si è affatto sicuri di quanti e se si potranno visitare. Quest'ordine Saddam li ha già dichiarati off-limit. La crisi è stata risolta praticamente abbandonando il tavolo dell'Onu e affidandosi a una trattativa incontrollata con la Russia. E intorno a questa trattativa, invece che la tesi e attesa solidarietà del mondo per gli Stati Uniti, si avvertiva un sommesso sgomento perché finalmente la supremazia americana veniva scossa, anche se il costo era il vantaggio di un dittatore la cui pericolosità è al di sopra di qualunque discussione. Un uomo che mette il potere al di sopra di tutto, che affama il suo popolo

dandone la colpa agli altri, che ha fatto una strage gasando 3 mila suoi concittadini a Halabja, che ha fatto una guerra lunga dieci anni con l'Iran, che ha invaso il Kuwait, che viola i diritti civili ad ogni passo, che indulge a manifestazioni di orrore come lo scudo umano intorno al suo palazzo.

Terza vittoria: gli Stati Uniti hanno fatto una figura penosa. La fragilità sia della politica delle nazioni, che evidentemente a Saddam non fanno tanto effetto, e della minaccia di un attacco militare che gliene fa ancor meno, dato che l'unica cosa che gli interessa è il suo potere, si è sommata con la debolezza dell'attuale politica americana in Medio Oriente, che non ha saputo farsi alleati, che non sa far rispettare i principi, non ha più

una strategia né antiterrorista né per i diritti civili.

Quarta vittoria: gli Stati Uniti hanno lasciato rientrare la Russia nel gioco mediorientale. E questo è avvenuto attraverso l'eterno ministro degli Esteri Primakov, l'inventore, ai tempi dei tempi, della lotta anti-imperialista del panarabismo contro Israele, inteso come avanzamento dell'imperialismo. Primakov ha chiaramente giocato di conserva con Saddam, promettendogli un alleggerimento delle sanzioni e guadagnandosi così un ruolo da protagonista sullo scacchiere mondiale. Gli americani, una volta che l'antico nemico ha portato a Ginevra i risultati del suo lavoro, non hanno saputo che ringraziare. Kissinger nei giorni scorsi aveva previsto un ritorno nell'area me-

Il dittatore ha riguadagnato la solidarietà dei Paesi arabi e ha mostrato la debolezza dell'Onu



A destra un osservatore americano in Iraq per conto dell'Onu. Le ispezioni riprendono dopo la crisi

diorientale della presenza russa, e l'aveva definito un fatto in potenza anche positivo. Ma non aveva previsto che dovesse avvenire in un clima di imbarazzo e di assenza americana, e attraverso un personaggio come Primakov.

Infine: il primo risultato pratico della vicenda è che dopo diciassette anni di rottura il primo ministro iracheno Tareq Aziz ha avuto un lungo e proficuo incontro con il ministro degli Esteri siriano Faruk Al Shara. Così due Stati campioni in diritti umani, in equilibrio politico, in democrazia, fanno progetti comuni sulla base del loro odio antiamericano e anti-israeliano. Speriamo non sia un segno dei nuovi tempi.

Fiamma Nirenstein

EGITTO  
«L'Europa cooperi nella lotta al terrore»

## Mubarak: «Londra base degli islamici»

IL CAIRO

NOSTRO SERVIZIO

E' polemica aperta tra l'Egitto e la Gran Bretagna. Motivo del contendere: la convinzione del Cairo che Londra sia divenuta ormai la base principale dei capi egiziani dei gruppi fondamentalisti, dove vengono tessute le trame di tutti i complotti contro l'Egitto. Compreso l'ultimo, cioè la carneficina consumata una settimana fa a Luxor e costata la vita a 53 turisti.

A dare fuoco alle polveri delle polemiche è stato ieri il presidente Hosni Mubarak. Inaugurando il museo archeologico della Nubia ad Assuan (900 chilometri a Sud del Cairo), il Rais ha voluto soffermarsi sull'attentato di Luxor. Ha dichiarato: «Ci sono terroristi che vivono in Gran Bretagna e raccolgono fondi. Costoro hanno ucciso i loro bambini, eppure li ospitano. Per evitare che i vostri figli vengano uccisi non ospitate e non finanziate gli assassini che ignorano i diritti dell'uomo». «Se il mondo intero collaborasse in materia di terrorismo - ha poi affermato - quello che è avvenuto sarebbe stato evitato».

Il Foreign Office ha subito replicato con sdegno alle illazioni del Rais. In primo luogo ha negato che la Gran Bretagna protegga in qualche modo i terroristi, affermando che al contrario intende assicurare alla giustizia chiunque si serva del Regno Unito per organizzare attività terroristiche all'estero. In tal senso il ministro degli Interni Jack Straw intenderebbe presentare un progetto di legge che colpisca qualsiasi persona coinvolta nell'organizzazione atti terroristici all'estero. Il ministro ha ammesso la gravità della questione dei cittadini arabi che utilizzano la Gran Bretagna, non tanto per organizzare complotti quanto per raccogliere fondi a appoggi.

Il che è il caso di alcuni egiziani fuoriusciti dalla Jamaa Islamiya e della Jihad. Questi sotto la sigla di un sedicente «Osservatorio per i diritti umani» fanno da anni da base per i terroristi. Ma non è tutto. Sull'isola di Wight, in Inghilterra, si trova un altro centro di addestramento per i terroristi. Ma non è tutto. Sull'isola di Wight, in Inghilterra, si trova un altro centro di addestramento per i terroristi. Ma non è tutto. Sull'isola di Wight, in Inghilterra, si trova un altro centro di addestramento per i terroristi.



Il presidente egiziano Mubarak

ni in Egitto» fanno apologia del terrorismo. Da anni il puro e duro Mohamed Hamza, esponente della Jamaa e condannato in contumacia in Egitto, dal suo rifugio a Londra, oltre a predicare contro «l'empio» Mubarak, invita i turisti a non andare in Egitto poiché «vanno in giro disincati, si baciano e bevono alcolici». E le tesi della Jamaa. In questo modo la strage di Luxor è stata giustificata dai fanatici rifugiati a Londra. I servizi segreti egiziani non perdono d'occhio neppure Yasser

Al-Siri e Abdel Bari: due primule rosse del terrorismo egiziano appartenenti al vertice della Jihad islamica. Siri, che ne è considerato il tesoriere, è stato condannato in Egitto per un attentato mentre il secondo fu implicato nell'attentato all'ex premier Sidki nel '93, nel quale morì

una bimba. Però riceve un sussidio sociale da Londra. La galassia del terrore egiziano non si limita a Londra. Si estende a Danimarca, Svizzera e Bulgaria dove si sposta in continuazione Ayman Al-Zawahiri, leader della Jihad islamica. E arriva fino al Pakistan, l'Afghanistan (e pure anche al Libano e al Sudan). Uno dei sei del commando sterminato a Luxor, Medhat Abdel Rahman, viveva in Pakistan dopo aver combattuto con i mujaheddin in Afghanistan.

Quanto ai finanziamenti alla «causa di Allah» essi giungono dai simpatizzanti dell'Islam radicale nei ricchi Paesi del Golfo. In prima fila c'è il miliardario saudita Usama Ben Laden, ricercato dalla Cia e rifugiato in Afghanistan. Non mancano robusti contributi dai gruppi di mutuo soccorso e dalle associazioni caritatevoli sparse in tutto il pianeta. Tutti accomunati dal desiderio di una vittoria dell'Islam in Egitto, il più popoloso e potente Paese arabo. Mubarak ha raccolto la nuova sfida e ieri ha scartato la possibilità di aprire un dialogo con gli integralisti liquidandolo come «dialogo tra sordi».

Ibrahim Rafat



## RETROSCENA

## GLI SCENARI DEL TERRORE

## Il primo a rivelarne l'esistenza era stato il generale Lebed



Possono essere trasportate da un uomo solo nel cuore di una città. Si dice che l'Olp ne abbia 2



L'arsenale russo fa ancora paura. A sinistra, una scena di «The Peacemakers» qui accanto il gen. Lebed

## L'apocalisse nella valigia

## Il giallo delle mine nucleari russe

MOSCA  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Esistono, oppure no, le bombe nucleari portatili, le «valigette nucleari»? Chi le ha? E, se ci sono, si trovano in luoghi sicuri, ben vigilati? Chi le controlla? Queste e una serie di altre inquietanti domande circolano da qualche settimana sulle prime pagine dei giornali russi. Da quando almeno, il generale Aleksandr Lebed sparò la notizia che sì, l'Unione Sovietica le fabbricava, presumibilmente negli Anni 70, quando i suoi dirigenti militari cominciarono a rendersi conto che la tecnologia elettronica statunitense stava sopravanzando quella sovietica e si profilavano all'orizzonte le guerre stellari.

Lebed fu preso per matto, le sue rivelazioni accolte con scetticismo e ironia, quasi un tentativo di ritornare sulla cresta dell'attenzione popolare dopo un lungo periodo di eclissi. Tutto si sarebbe spento se, a sostegno delle rivelazioni di Lebed, non fosse intervenuto l'accademico Aleksej Jablov, da molti considerato il padre dell'ecologia sovietica. «Sì», disse, «le valigette nucleari ci sono e si sa anche quante ne abbiamo prodotte: precisamente 700, mentre gli Stati Uniti ne hanno 608». La rivelazione è apparsa la settimana scorsa sulla «Novaja Gazeta», dopo che Jablov, lo scorso ottobre, andò a parlare davanti al Comitato per la Sicurezza Nazionale della Camera dei Rappresentanti di Washington, in cui confermò per filo e per segno.

Aggiungendo anche che il presidente Eltsin non ne sa nemmeno che esistono e, dunque, non controlla questo segmento dell'arma nucleare. Jablov sembra intenzionato a fare sul serio. Adesso annuncia di avere mandato una lettera a Eltsin con l'esplicita minaccia di rivelare i dati tecnici di queste armi atomiche nel caso non riceva risposta soddisfacente. Il termine

«valigetta» non tragga in inganno. Si tratta di «mine» atomiche, che possono però essere sistemate agevolmente in uno zaino da montagna, per questo dette anche «zaini». La loro angosciante pericolosità è che, praticamente non c'è modo di impedire la circolazione. Non c'è sistema antimissile in grado di bloccarle o farle esplodere in volo. Possono arrivare nel cuore della capitale avversaria ed essere fatte esplodere come una qualsiasi bomba terroristica.

Siamo nel bel mezzo del film di James Bond. E al posto della Spectre si può mettere una qualsiasi organizzazione terroristica, purché abbastanza ricca. Ma con il livello di corruzione che domina nelle repubbliche ex-sovietiche, Russia inclusa, che ci vuole a convincere una pugno di ufficiali a vendere un aggeggio del genere?

Le risposte ufficiali sono state piuttosto oblique. Di fatto non c'è smentita a proposito dell'esistenza delle bombe atomiche portatili. Quello che si smenti-

sce, indirettamente, è che esse si trovino «fuori controllo». Jablov e Lebed hanno lasciato intendere esplicitamente che potrebbe esservi stata qualche «fuga». «Ecco alcuni fatti», scrive l'accademico. «L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha dichiarato due volte di disporre di armi nucleari acquistate segretamente in Russia. E vi sono due descrizioni dettagliate di vendite di armi del genere in Cecenia. E' possibile si tratti di mistificazioni, ma occorre verificarle».

E qui arriva la replica, sabato, di Georgij Kurov, addetto stampa del Ministero dell'Energia atomica, sulla prima pagina della «Nezavisimaja Gazeta». «E' un bluff», titola il quotidiano, «per raggiungere obiettivi personali da parte di personaggi un tempo noti e pronti a sacrificare la reputazione della loro patria». E' forse interessante notare che «Nezavisimaja» vuol dire «indipendente», anche se ormai il giornale di Vitalij Tretjakov è finanziato dal banchiere Boris Be-

rezovskij, e che esso esprime molto spesso posizioni vicine al Consiglio per la Politica Estera e la Difesa, un organismo non governativo dove sono presenti numerosi esponenti del cosiddetto complesso militare-industriale russo.

Neppure Kurov smentisce. Anzi cita i dati, pubblicati nel 1983 da «Nuclear Weapons Database» e nel 1985 da «Science et Vie», da cui emergevano non solo i parametri tecnici essenziali delle «mine atomiche», ma anche la dislocazione di quelle americane: specificamente negli Usa, in Italia, in Germania e, forse, in Corea del Sud. Di quelle russe nulla viene detto, ma l'esponente del ministero dell'Energia Atomica attacca l'accademico Jablov, accusandolo di avere tirato fuori il segreto solo dopo essere stato allontanato da tutti i suoi incarichi nel governo e nell'Amministrazione presidenziale. «Essendo stato consigliere del Presidente della Russia per le questioni ecologiche e poi presidente della commissione per l'ecologia del Consiglio di Sicurezza», scrive Georgij Kurov, «Jablov aveva le più ampie possibilità di essere in contatto con informazioni segrete concernenti la difesa del Paese».

Come mai parla solo adesso? Accusato dall'ambizione e dalla delusione per essere stato messo da parte? Forse, ma si vede in

trasparenza l'accusa di tradimento. E c'è di peggio. Jablov sarebbe stato imbeccato direttamente dagli Stati Uniti. E lo scopo non sarebbe stato quello di rivelare ciò che già il Pentagono e la Cia sanno perfettamente, quanto di infliggere un colpo proprio al ministero per l'Energia Atomica.

«Nessuno può avere fiducia nel nostro ministero per l'Energia atomica, proprio nessuno! Voi dovete capirlo», avrebbe detto Jablov ai congressisti americani. E' questa la bestia nera di Washington. E' dai suoi uffici che sono decollate le trattative con l'Iran e con la Cina per la vendita di impianti atomici russi. E certo agli americani non è sfuggita la durezza con cui il ministro Viktor Mikhailov, molto poco visibile sulla scena politica russa, ma inamovibile e potente come pochi, ha ripetutamente rintuzzato le richieste degli Stati Uniti di cancellare i contratti.

Allora le parole di Kurov, nero su bianco su «Nezavisimaja Gazeta», potrebbero voler dire che le mine sono in luogo sicuro, sotto l'ala di Mikhailov? Speriamo bene. Ma che Eltsin possa non saperne niente è nell'ordine delle possibilità. Dopo la prima rivelazione di Lebed chiesi a Gorbaciov se, da Presidente dell'Urss, ne aveva mai sentito parlare. Non posso giurare sulla mia sincerità a questo riguardo. Ed è del tutto possibile che Gorbaciov abbia mantenuto il segreto di Stato. Ma rispose: «Non ne so proprio nulla».

Giulietto Chiesa

Ma il potente ministero della Energia Atomica smentisce e accusa l'accademico di fare il gioco dei servizi segreti americani

Andrea di Robilant

## BRIVIDI DI GUERRA FREDDA

Choc e polemiche a Washington per tre minacciosi inseguimenti nel Pacifico, coinvolta la Nimitz

## «Ottobre Rosso» dà la caccia all'Us Navy

Tre portaerei nel mirino nucleare di un sommergibile di Mosca

WASHINGTON  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Echi di guerra fredda nel Pacifico settentrionale. Per due settimane un sommergibile nucleare russo ha dato la caccia a tre portaerei americane, mettendo in allarme le difese Usa e ricreando negli abissi del Pacifico la tensione di anni passati.

L'episodio risale a settembre. Le commissioni sui servizi segreti di Camera e Senato sono state informate dell'episodio due settimane fa. Ma solo ieri il quotidiano Washington Times, che ha buone fonti negli ambienti della Difesa, ne ha dato notizia.

Il sommergibile russo in questione è il Pskov (classe Oscar II). E' munito di 24 missili Cruise con testate nucleari o ad alto esplosivo, che viaggiano a due volte la velocità del suono nel raggio di 345 miglia marine. Ha lasciato la sua base di Petropavlovsk a metà settembre e ha tallonato la Uss Constellation durante la tra-



Un caccia americano F-18 decolla dalla portaerei Uss Nimitz

versata del Pacifico, giocando una pericolosa partita di «mosca cieca» con la portaerei americana.

A quel punto, anziché tornare indietro, il Pskov ha continuato a ciangolare lungo la costa degli Stati Uniti, simulando anche diverse operazioni offensive contro un'altra portaerei, la Uss Carl Vinson. E quando la Uss Nimitz (la por-

taerei che questa settimana è arrivata nel Golfo Persico) ha lasciato Seattle con rotta su Tokyo, il Pskov ha tallonato anche lei prima di dirigersi verso Petropavlovsk, dov'è arrivato il 1° novembre.

Le manovre del Pskov hanno sorpreso e allarmato il Pentagono. Era da tre anni che non si verificava un episodio del genere. E l'aspetto che più ha

lasciato perplessi gli analisti americani è che sommergibili nucleari come il Pskov durante la guerra fredda tallonavano sommergibili nucleari americani. Non le portaerei, che non fanno parte dell'arsenale nucleare strategico.

Il deputato democratico Norm Dicks, eletto nello Stato di Washington e membro della commissione sui servizi segre-

ti, ha già fatto sapere che questo incidente sarà ripreso a gennaio quando il Congresso risaprirà i battenti. «A me sembra chiaro che dobbiamo cominciare a ripensare l'assetto di navigazione delle nostre portaerei per assicurarci meglio la protezione».

Non si sa se ci sono state proteste formali degli americani a Mosca. «Ma è chiaro», ha aggiunto Dicks, «che questa vicenda ci deve fare riflettere seriamente sulle intenzioni dei russi». Il vicepresidente Al Gore è sotto pressione perché sollevi la questione nel suo prossimo incontro con il premier russo Viktor Cernomyrdin.

L'amministrazione Clinton non ha commentato pubblicamente la notizia del tallonamento del sommergibile russo, anche per non alimentare altre tensioni tra Washington e Mosca in un momento in cui la crisi L'achena sta già creando abbastanza attrito tra le due capitali.

A fare scoppiare lo scandalo è stato lo scienziato Aleksej Jablov. «Ne avevamo 700 alcune sono sparite neppure Eltsin è informato»

## SE IL PROBLEMA E'...

Ora e ora per digerire un pasto ricco non abbondante. Spesso allarga, alta potenza.  
Un fastidioso ristagno gastrico, un peso addormentando dopo il pasto, sonnolenza.  
L'acidità che causa, provoca la tosse e complica i problemi respiratori quando si è disposti.  
Spesso con mal di stomaco, bruciore.

## CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, promuove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.

## ALLORA SI TRATTA DI...

Digestione lenta e laboriosa  
Pesantezza di stomaco  
Rigurgito acido  
Aria nello stomaco



Dà energia alla digestione

DIGESTIVO  
GIULIANI®

LIBERA RAPIDAMENTE LO STOMACO E ALLONTANA ANCHE L'ACIDITÀ

Bustine effervescenti  
Gusto gradevole



E il principe non ricorrerà al tribunale per tentare di riavere la buonuscita concessa alla moglie

# Major tutore dei figli di Diana

## L'ex premier accetta la proposta di Carlo

LONDRA  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'eredità di Diana scuote la famiglia reale e rallegra il fisco inglese. Di fronte a una valanga d'imposte, che priverebbe i principini William e Harry dei due quinti del patrimonio materno soltanto perché Diana non aveva fatto un nuovo testamento dopo il divorzio, il principe Carlo ha chiesto all'ex primo ministro John Major di agire come tutore legale dei due principi; ma ieri sera, con una decisione a sorpresa, ha rinunciato ad adire le vie legali per ricevere almeno in parte la somma concessa a Diana al momento del divorzio e poterne poi disporre a favore dei figli (senza pagare, quindi, tasse di successione). Intrappolato fra gli interessi dei due giovani eredi e la necessità di fare apparire la famiglia reale ligia alle leggi e al di sopra di ogni favoritismo, Carlo ha scelto la via più dispendiosa; ma garantendo con la figura dell'ex primo ministro - la mossa è stata «pienamente approvata» da Downing Street - la tutela degli interessi di William e Harry.

Si fanno i conti in tasca a Diana. Al momento della morte ha lasciato ai due figli non solo il milione di sterline (quasi tre miliardi di lire) dei quali ancora disponeva dopo avere vincolato in favore dei principi parte dell'eredità Spencer, ma anche i 17 milioni di sterline (49 miliardi di lire) avuti da Carlo poco più di un anno fa, come buonuscita matrimoniale. Più 3 milioni di sterline (8,6 miliardi di lire) che quel capitale - abilmente investito - le aveva reso nel primo anno. In tutto il patrimonio ammonta a 21 milioni di sterline, oltre 60 miliardi di lire. L'aliquota di successione è del 40%; 8,4

milioni di sterline, 24 miliardi di lire. Ai principi resterà qualcosa come 18 miliardi di lire a testa: li avranno, ma prevedono il vecchio testamento di Diana, quando compiranno 25 anni. Con tutti gli interessi, naturalmente.

In quella girandola di miliardi, che già da alcune settimane angustia gli avvocati reali come una beffa dopo il danno già rappresentato dal pagamento a Diana, Carlo ha deciso di agire. Di qui la nomina di un tutore legale esterno - John Major - incaricato di affiancarsi agli esecutori testamentari - la madre e una delle sorelle di Diana - per curare il bene dei principi, soprattutto nelle loro relazioni con il fisco. Ieri la notizia, rivelata dal «Sunday Times», è stata confermata dagli interessati; Major ha rifiutato di fornire particolari.

«Considera la questione estremamente privata», ha fatto dire. La scelta dell'ex primo ministro non è casuale. Era stato Major, infatti, a occuparsi della lunga e dolorosa marcia di Carlo e Diana verso il divorzio: dal 1992, quando il matrimonio si arenò definitivamente e fu annunciata la separazione, fino all'anno scorso, quando il primo ministro ebbe un ruolo primario nelle trattative fra i Galles. E', avvocato a parte, forse l'unica persona a conoscere ogni particolare del divorzio.

Ma la seconda mossa, quella a cui Carlo ha formalmente rinunciato ieri sera, mirava addirittura a recuperare il pagamento fatto a Diana per ridirigerlo meglio verso i principi. Per sottrarlo al fisco, insomma. C'erano basi logiche ma anche precedenti legali per riuscirci. Il pagamento a Diana, si scopre, era stato calcolato nella previsione che la principessa vivesse altri 50 anni, fi-

no all'età di 85 anni. Invece è morta dopo appena un anno. Un caso molto simile a quello dei coniugi Barker - e infatti in termini legali si parla ora di distanza Barker - che divorziarono e con i quali il destino si comportò dieci anni fa come con Carlo e Diana: la signora Barker morì un mese dopo il divorzio e un giudice riconobbe al signor Barker il diritto di recuperare la somma pagata alla moglie.

Per fare le cose per bene Carlo aveva incaricato non solo lo studio legale (Mishcon de Reya) che aveva agito per Diana, ma anche - per evitare eventuali conflitti d'interesse - lo studio Boodle Hatfield (lo stesso che aveva cu-

rato il divorzio di Andrew Parker-Bowles dalla moglie Camille). Ma ieri sera Buckingham Palace ha reso nota la rinuncia di Carlo; preoccupato, probabilmente, che quella mossa apparisse come un'indebita manovra per sottrarre i figli al fisco. «Dedichiamo - ha detto un portavoce - che tutte le questioni fiscali appaiano lineari e che nessuno pensi a un trattamento preferenziale per la famiglia reale. Inevitabile, in questo difficile momento della monarchia; anche a costo del salasso finanziario provocato, in definitiva, dalla prematura morte di Diana.

Fabio Galvano

Verrà pagata per intero la tassa di successione che corrisponde a 24 miliardi di lire

Il principe Carlo con i due principini William e Harry fotografati la scorsa estate nel parco nazionale «Ben Macduil», presso Ballater



## Un museo per Lady Di

### A Kensington i quadri dei Windsor



Un'espressione sorridente di Lady Diana: l'iniziativa su Kensington Palace farebbe parte del programma di riforma della monarchia allo studio da tempo

LONDRA  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Kensington Palace, residenza di Diana e meta dopo la sua morte di un costante pellegrinaggio, è destinato a diventare un monumento alla principessa: un «palazzo del popolo», come precisa la stampa inglese, da utilizzare come museo per mettere in bella mostra la ricca collezione d'arte della famiglia reale. La decisione sarebbe già stata presa; anche se ieri sera un portavoce di Buckingham Palace ha precisato che «non ci sono progetti a breve termine di dare lo sfratto ai membri della famiglia reale - la principessa Margaret

è una di quelle - che tuttora vi abitano.

Rientra tutto nel quadro di snellimento e modernizzazione della famiglia reale a cui Elisabetta si è impegnata. I piani per Kensington Palace, che saranno resi noti nei particolari all'inizio dell'anno prossimo, comporterebbero lo spostamento in

altri palazzi reali - a St. James's Palace o a Clarence House, per esempio - dei familiari meno stretti, quelli che nei prossimi anni saranno progressivamente spogliati del loro ruolo ufficiale, ora che piace l'idea di una famiglia reale più ristretta.

Attualmente, a parte l'appartamento che era stato di Diana e che non viene più utilizzato neppure dai principi William e Harry, abitano a Kensington Palace la principessa Margaret, la principessa Alice che compirà 60 anni il giorno di Natale, i duchi di Gloucester, i duchi di Kent e il loro figlio principe Michele. Non andrà loro a genio l'idea di essere alloggiati altrove; ma pare che non ci siano alternative.

Kensington Palace, che fu acquistato nel 1689 da Guglielmo III, diventerebbe allora la dimora fissa per le 7 mila opere d'arte che i Windsor hanno disperso nei vari palazzi, in gran parte inaccessibili al pubblico, molte addirittura mai viste se non da Elisabetta e dai suoi più stretti familiari. La regina e il principe Carlo, si dice a Londra, sono del tutto favorevoli al nuovo uso di Kensington Palace; e persino la prudenza dei portavoce non ha sapore di smentita.

Quello che si nega, invece, è che Elisabetta intenda lasciare anche Buckingham Palace. La

notizia, pubblicata ieri non per la prima volta dall'«Independent on Sunday», è stata seccamente smentita. Si sa che né Elisabetta, né Filippo e neppure Carlo amano quel mastodonte nel mezzo di Londra: 600 locali che servono però, a parte i saloni per le cerimonie, soprattutto come uffici per gli 850 dipendenti. Soltanto una dozzina di stanze sono effettivamente usate dalla famiglia reale. Si sa che Elisabetta preferisce trascorrere le sue giornate a Windsor, dove i weekend diventano sempre più lunghi. E un giorno, forse, anche il trasloco smentito ieri potrebbe diventare realtà. (f. gal.)

## CITA IL POETA YEATS



### E' indiana, 24 anni, la più bella del mondo

MAHE. E' Diana Hayden, Miss India, un metro e settanta di altezza e il coraggio di citare il poeta irlandese William Butler Yeats al momento della premiazione («Nei sogni cominciano le responsabilità», la nuova Miss Mondo '97. La kermesse si è tenuta alle Seychelles, nell'isola di Mahé. «Mi sento

come se fossi al settimo cielo» ha dichiarato la vincitrice, 24 anni, originaria di Bombay ma con sangue inglese nelle vene. Quanto al premio di circa 170 milioni di lire, la giovane ha fatto sapere che intende prima di tutto aiutare la sua famiglia, poi di voler usare i soldi per qualche opera di bene. (Ansa)

### Il sindaco di New York Giuliani in tv recita travestito da vecchia signora

NEW YORK. Il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, continua a stupire. Sabato sera in una trasmissione televisiva ha interpretato il ruolo di una vecchia signora di origine italiana. Smentendo la sua immagine severa, Giuliani si è calato nei panni della nonna italiana per un programma in diretta della «Nbc» in cui ha interpretato anche altri personaggi con battute spesso autoironiche. In apertura di trasmissione vestito come un beatnik dell'epoca del beatlesiano Sgt. Pepper, con parrucca bionda e smoking arancione ha detto: «Il sindaco è uno dei tanti miei personaggi». Nel suo monologo da nonna ha ricordato che «ora New York è così sicura... che siamo incoraggiati a lasciare i bambini nelle stazioni della metropolitana anziché all'asilo infantile». Per questa sua performance come attore, Giuliani ha ricevuto 5 mila dollari. (Ansa)

### Riaperto il caso Winnie Mandela in tribunale per omicidio

JOHANNESBURG. Winnie Madikizela Mandela, moglie divorziata del presidente sudafricano Nelson Mandela compare oggi dinanzi alla Commissione per la Verità e Riconciliazione. Dovrà rispondere di almeno 18 gravi violazioni dei diritti umani, tra cui alcuni delitti. Le audizioni, che si svolgeranno a Johannesburg, dovrebbero durare tutta la settimana. Sono previsti almeno una quarantina di testimoni, tra cui leader politici ed il capo della polizia. Di un omicidio Winnie Mandela sarebbe stata non solo l'istigatrice, ma anche l'autrice materiale. Per questo delitto - ma solo per il sequestro che lo aveva preceduto - la donna era stata condannata a sei anni, poi tramutata in una multa di 15.000 rand, circa sei milioni di lire. Ad accusarla è un super testimone, che ammette di essere stato anche complice del delitto. (Ansa)

### Revocato il divieto I rabbini: si può nutrire di sabato il tamagochi

GERUSALEMME. Il sabato è il giorno dedicato al riposo e al Signore. Per questo non si deve lavorare, non si devono svolgere attività faticose e... non si deve nemmeno dare da mangiare ai tamagochi, gli animali virtuali dei videogame giapponesi. Questo è quanto stabilito finora dalla religione ebraica, che però da adesso in poi farà eccezione per i tamagochi. Secondo quanto riferisce il quotidiano Yediot Ahronot, il rabbino Shmuel Eliahu di Safed ha dovuto fronteggiare una rivolta dei suoi fedeli più giovani, che non accettavano di lasciar morire un animale virtuale alla settimana per rispettare il precetto. Così Eliahu ha deciso che il divieto di dare da mangiare agli animali non riguarda quelli virtuali. E i tamagochi d'Israele sono salvi. (Agi-Ap)

Seimila lire per consegnare i tuoi regali in città. In due giorni.



Dal 1° Novembre al 10 Gennaio affida la consegna dei tuoi doni natalizi alle Poste Italiane. L'offerta è straordinariamente conveniente: 6.000 lire per il recapito di pacchi fino a 5 Kg. nella tua città e 9.000 lire nel resto del territorio nazionale. Uno speciale nastro rosso identificativo, offerto dalle Poste Italiane, garantirà la consegna entro due giorni nella stessa città ed entro quattro giorni in tutta Italia.

Babbo Natale esiste.

Il contenitore? Lo trovi alla Posta

cm. 50x30x20	7.800 lire (IVA compresa)
cm. 40x25x15	5.600 lire
cm. 30x20x12	3.700 lire
cm. 20x15x10	2.400 lire

POST-PAC il servizio nel segno della qualità

Auguri dalle

Poste Italiane



Prodotti con differenti patrimoni genetici per consentire a chi compra di scegliere quelli che più gli somigliano

# Il supermarket degli embrioni

## Centri Usa li vendono a pacchetti

WASHINGTON  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

I coniugi Butler non riuscivano ad avere bambini. Avevano provato varie tecniche invano, e la loro ricerca frustrante aveva prosciugato quasi tutti i loro risparmi. Così decisero di spendere gli ultimi soldi per acquistare un «pacchetto» di cinque embrioni preconfezionati al Columbia Presbyterian Medical Center, al prezzo di 2750 dollari. Questo succedeva un paio di mesi fa. Oggi Kathy Butler è incinta di tre gemelli - ne dà notizia il New York Times - e si dichiara felice del suo investimento. Ma la storia dei Butler e degli embrioni preconfezionati sta sollevando nuovi interrogativi etico-legali.

Un numero crescente di centri medici americani si sta dedicando alla produzione in laboratorio di una vasta quantità di embrioni (vengono appunto venduti in «pacchetti») per soddisfare una domanda sempre più diffusa. E sempre più esigente.

Ci sono embrioni fabbricati su misura, embrioni per coppie di bianchi, embrioni per coppie miste... Insomma, si tenta di andare il più possibile incontro ai gusti delle coppie sterili, che in genere vogliono poter avere figli il più possibile simili a loro. In un ospedale importante come il Columbia Presbyterian lo stock di embrioni congelati è molto vario oltre che abbondante.

C'è chi accusa i medici di voler creare un supermarket degli embrioni. Il professor Mark Sauer, del Columbia-Presbyterian, si difende così: «Per favore, non accusateci di voler giocare ad essere Dio. Sono cose normali. E' la natura umana...».

Ma la diffusione di questi embrioni preconfezionati in realtà solleva una selva di problemi legali. Qual è lo status giuridico di un embrione congelato? A chi appartiene? Chi ne è responsabile? Qual è la responsabilità del laboratorio? Quale quella della famiglia che lo compra?

Il boom dell'«embrionistica» dovrà per forza essere alimentato da una campagna per indurre donne a vendere ovuli sani. Ma in genere, per facilitare il prelievo di ovuli, la donna riceve iniezioni di sostanze chimiche che inducono le ovaie a produrre più ovuli: una sovrastimolazione che può essere pericolosa.

I medici impegnati nella produzione di embrioni ribattono che questi rischi sono minimi e continueranno a ridursi a mano a mano che la vendita di ovuli diventerà più diffusa. In compenso, amano sottolineare che la congelazione, il congelamento e lo stoccaggio di un embrione in laboratorio permette di abbattere considerevolmente i costi che una coppia sterile deve affrontare.

I Butler confermano. Prima di acquistare il loro pacchetto

di cinque embrioni per 2750 dollari ne avevano spesi 16.500 per acquistare un ovulo che tentarono di fecondare con lo sperma del signor Butler. «Quell'approccio ci aveva rovinati», dicono.

Ma alla fine - «questo è un po' il paradosso della saga dei Butler» - non sono comunque riusciti ad avere l'embrione che desideravano. Essendo ambedue di origine irlandese, avevano chiesto «occhi chiari e capelli rossi». I cinque embrioni disponibili erano stati otte-

nuti da ovuli di una donna italiana con occhi e capelli scuri. Tre dei suoi ovuli erano stati fecondati con lo sperma di un uomo di sangue russo, rumeno e ungherese. Due di questi sono sopravvissuti dopo l'impianto. E uno di questi si è poi diviso in due. Per cui, se tutto va bene, il 6 giugno prossimo la signora Butler darà alla luce tre gemelli. E si presume che nessuno dei tre avrà i capelli rossi e le lentiggini.

Andrea di Robilant

Gli acquirenti arrivano a chiedere colore dei capelli e degli occhi

La nursery di un ospedale: un numero crescente di bambini nasce grazie alle varie tecniche di inseminazione artificiale



Queste nuove tecniche sembra vogliano mettere in vendita l'immortalità, offrendola a chi è ricco

**T**U dici: «Voglio un figlio alto, biondo, snello, bravo in matematica e nel salto in lungo», e il medico ti risponde: «Ecco, qui, è molto richiesto, vale 26 milioni: se paga subito glielo consegniamo adesso e potrà farlo nascere quando vorrà. Se sei ricco, paghi e hai l'embrione in ostaggio: lo fai nascere quando vuoi, sarà come vuoi. Se sei povero scendi a richieste di seconda o terza scelta: quelle da 10 milioni, e cinque: e ti accontenti. E' una pratica molto più sviluppata di quel che si crede. La notizia viene da New York. I medici che la annunciano protestano: «Non accusateci di fare Dio». No, amici: l'accusa è di fare il diavolo.

## La vittoria del diavolo

Quel che si chiama Dio o Natura o Caso o Destino fa nascere i figli senza tener conto del denaro dei genitori: due poveracci possono avere un figlio bellissimo, e due ricconi possono avere un mostriacolo. Nascita, malattia e morte paragonano l'umanità. Per questo la malattia e la morte del potente fanno tanta impressione sul popolo: le sente come il giudizio di Dio. Il progetto di questi medici americani - dare figli a chi non può averne, e farglieli scegliere da un catalogo quando sono in em-

brione - porta dritto alla selezione della razza. Ci saranno, ci sono già, modelli umani che tirano, e modelli bocciati dal mercato. Quelli che tirano saranno replicati e gli altri abbandonati. In Europa abbiamo avuto il terrore che l'umanità fosse selezionata per produrre uomini superiori, repliche di guerrieri. Il progetto è costato carissimo, ed è fallito. L'America lancia un progetto nuovo, che non fa nascere repliche di guerrieri, ma di borghesi. Non sono nati, sono affari. Non sono figli, sono

prodotti. I produttori sono maschi selezionati, che producono un seme prezioso per cultura, salute, forza, bellezza. I loro prodotti una volta si chiamavano figli. Ora bisognerà inventargli un nome nuovo: un padre donatore produrrà centinaia o migliaia di figli, ma non ne vedrà nessuno, e loro non vedranno lui. Biologicamente saranno fratelli. Ma storicamente non s'incontreranno mai. Possono nascere in secoli diversi, in Stati diversi.

Se questa pratica prende piede

Ferdinando Canon

Un carabiniere con l'uomo arrestato ieri



**NAPOLI.** Un furgoncino fermo nella via principale del paese, nell'unico posto dove non arriva la luce dei lampi. Dentro c'è una bambina di 11 anni, su una coperta, seminuda. Le è accanto un uomo anziano, con i pantaloni abbassati. E' la scena che si è presentata ai carabinieri,

quando hanno aperto lo sportello di un vecchio Ford Escort che tenevano sotto osservazione da quando qualcuno, deciso a rompere il silenzio, aveva manifestato i sospetti su quell'uomo che frequentava alcune ragazzine di Poggioreale. Comune della provincia di Napoli. Lui si chiama Agostino Nappo, 53 anni, venditore ambulante, con piccoli precedenti per contrabbando. Lo hanno arrestato in flagranza con l'accusa di violenza sessuale. «Appena in tempo...».

hanno detto i carabinieri, secondo i quali l'intervento a sorpresa ha evitato per la piccola conseguenze più gravi degli atti di libidine che - affermano gli inquirenti - subiva da mesi.

La vicenda s'è svolta tra Poggioreale, dove vivono sia Nappo sia la famiglia della bambina, e Striano dove è avvenuto l'arresto. A una quindicina di chilometri dal rione Gescal di Cicciano, teatro dell'orribile fine del piccolo Silvestro Delle Cave, brutalizzato e uc-

Napoli, gli investigatori: raccolti i nostri appelli a parlare

## Le denunce scovano il pedofilo

Sorpreso con una bambina di 11 anni

### LA MORTE DI SILVESTRO

### «Condanna, poi il perdono»

**NAPOLI.** Si può cominciare a pensare al perdono per gli assassini di Silvestro Delle Cave solo dopo una condanna esemplare. Il parroco della chiesa del rione Gescal, di Cicciano, Nicola Venezia, ha ricordato ieri durante l'omelia il bimbo di nove anni ucciso «bruciato dai suoi violentatori». «Si è parlato di pena di morte: è una reazione umana comprensibile da parte della nostra comunità anche per la violenza e il modo efferato di come si è conclusa questa vicenda. Ci auguriamo che possa giungere una pena esemplare e dopo, da cristiani, possiamo pensare al perdono».

[Ansa]

ciso da tre pedofili. E forse proprio da qui bisogna partire per capire il successo di questa indagine che potrebbe estendersi ad altri casi. Perché è l'orrore suscitato dalla morte di Silvestro che sta inducendo la gente a denunciare le storie di abusi sui minori, raccogliendo l'appello delle forze dell'ordine. Lo ha fatto anche la fonte anonima che ha raccontato ai carabinieri di Nappo e della sua abitudine di avvicinare le bambine, alle quali era solito comprare pizze e regalare

piccole somme di denaro. Tanto che il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, Alfredo Ormanni, ha dichiarato che «vicende del genere dimostrano con forza l'importanza dei doveri civili che ognuno ha nei confronti degli altri». E il magistrato ha parlato di «fiducia» nei confronti delle istituzioni, sottolineando che denunce di tali episodi non significano «delazione contro l'onore, ma fiducia in quello Stato che è niente altro che tutti noi messi insieme».

La «scottata» è giunta mercoledì scorso. I militari, coordinati dal pm Paolo Fortuna, hanno disposto appuntamenti davanti alla casa di Poggioreale dove la bambina abita con la madre vedova e cinque tra fratelli e sorelle. Sabato sera i carabinieri, in borghese e a bordo di auto civetta, hanno visto Nappo avvicinare la bambina che era in compagnia di un'amichetta. La piccola è salita su un furgoncino che s'è diretto a Striano, dove i carabinieri sono poi entrati in azione. «Non mi inguaiate, sono sposato e ho tre figlie», ha implorato l'uomo prima di essere ammmanettato. Una volta in caserma, s'è rifiutato di dare spiegazioni limitandosi a darsi intransigente.

I medici non hanno riscontrato segni di violenza sulla bambina e la circostanza induce ad ipotizzare che l'uomo l'abbia sottoposta in passato ad atti di libidine. Ora gli investigatori stanno cercando di stabilire se Nappo abbia abusato anche di una sorella quattordicenne della piccola trovata nel furgoncino.

Erzo La Penna

L'uomo fu assassinato un mese fa in un agguato, ferita la sua nuova compagna. Gli arrestati negano tutto

## «Lui l'ha lasciata, lei lo ha fatto uccidere»

Bari, finiscono in manette una ragazza di 20 anni e il fratello

**BARI.** Una crisi sentimentale risolta a colpi di pistola. Abbandonata dal fidanzato, lo ha fatto ammazzare. Ma avrebbe dovuto morire anche la sua nuova compagna. Lei, però, è rimasta ferita gravemente. Succedeva il 20 ottobre. Due persone con il volto coperto da passamontagna arrivarono, pistole in pugno, a bordo di una Croma. Affiancarono una Uno, sparando una decina di colpi. E' successo a Mola di Bari. Giuseppe Viatore, 32 anni, centrato alla testa, fu ucciso. Grazia Nitti, ventiseienne che era alla guida dell'auto, venne colpita a una spalla e all'addome: salva per miracolo. Sulle prime sembrava un classico agguato malavitoso. Viatore aveva precedenti penali per spaccio di droga e furto ed era sottoposto a sorveglianza speciale. Invece no: è stato un delitto passionale commissionato, secondo le prove raccolte dai carabinieri in un mese di in-

dagini, da Annamaria De Mattia, 21 anni. Non avendo gradito il tradimento e l'abbandono, voleva punire il suo ex. Viatore l'aveva lasciata, preferendo Grazia Nitti. La separazione era diventata ufficiale tre giorni prima del delitto. Viatore aveva fatto le valigie e lasciato l'appartamento che aveva fino ad allora diviso con Annamaria De Mattia.

Accusata dell'omicidio la donna è stata arrestata con il fratello Francesco, un pregiudicato che, per altri reati, si trovava agli arresti domiciliari. Entrambi sono accusati di essere i mandanti dell'omicidio. Ma in carcere è finita anche la convivente di De Mattia, Maria Romano, ventunenne. Non c'entra con il delitto, ma durante una perquisizione nel suo appartamento del quartiere San Paolo, a Bari, ha alzato un po' troppo la voce (minacce e oltraggio) con i carabinieri. I quali hanno

peraltro ritrovato una pistola detenuta illegalmente.

La tesi degli investigatori è che Annamaria De Mattia abbia chiesto al fratello di risolvere la faccenda a colpi di pistola, punendo il suo ex fidanzato e la donna che gliel'aveva soffiato. Benché nessuno degli arrestati abbia confermato le accuse, le prove raccolte dai carabinieri hanno convinto il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bari, Maria Iacovone, a firmare le ordinanze di custodia cautelare richieste dal pubblico ministero Alessandro Messina.

L'omicidio era stato preceduto da alcuni avvertimenti. Venne incendiato l'appartamento di Grazia Nitti e Viatore, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, fu minacciato dalla famiglia De Mattia. Il 20 ottobre, quando il rapporto sentimentale si era definitivamente interrotto, Viatore fu ammazzato. Aveva una gamba in-

gessata, e non poteva guidare. Al volante della Uno c'era quindi la sua nuova fidanzata. Dovevano raggiungere un'autofaccina. Furono pedinati, finché la Croma si avvicinò: a bordo c'erano due persone con il volto coperto. Tutto avvenne in pochi istanti, tanto che Viatore non ebbe il tempo di scappare. Con l'intenzione di uccidere entrambi, i killer spararono una decina di colpi, calibro 7,65 e calibro 9. Viatore fu centrato alla testa e morì all'istante. La donna, seppure ferita gravemente, riuscì a salvarsi. L'auto usata per il delitto, rubata nei giorni precedenti all'agguato, venne ritrovata nelle campagne di Monopoli, bruciata. Ma nella ricostruzione dell'omicidio mancano, almeno per il momento, ancora alcuni tasselli: non si sa, per esempio, chi l'abbia materialmente eseguito.

Tonio Attino

Caos negli aeroporti

## Controllori di volo oggi in sciopero

Treni regolari

**ROMA.** Rientra l'allarme sciopero per i treni: le Ferrovie dello Stato, in relazione all'agitazione programmata dalla Ugl, hanno comunicato che non è previsto nessun disagio per i viaggiatori. Oggi e domani il traffico ferroviario sarà assolutamente regolare. Lo sciopero è stato proclamato dall'Ugl e riguarderà i compartimenti di Torino, Milano, Verona e Venezia dalle 21 di oggi alle 6 di domani. Per quanto concerne gli scioperi già indetti dal 5 al 6 dicembre, la protesta è stata anticipata a giovedì 4 dicembre, dalle ore 9 alle ore 17. Situazione difficile, invece, nei cieli: lo sciopero dei controllori di volo dalle 10 alle 14 di oggi provocherà cancellazioni di voli e ritardi. La situazione sarà aggravata dal fatto che gli uomini-radar hanno proclamato per domani un altro sciopero, che paralizzerà tutta l'area del Nord Italia. [r. cri]

Uffici di Palermo

## Ladri in Procura

Rubato il cellulare al giudice Di Pisa

**PALERMO.** Furto, nei giorni scorsi, nelle stanze della procura generale di Palermo. Vittime il sostituto procuratore Alberto Di Pisa, al quale è stato rubato il cellulare appena acquistato, la segretaria dell'ufficio sicurezza (proprio quello che deve garantire l'invulnerabilità del palazzo), che ha perso una minicassette di banconote, due donne magistrato e una funzionaria che hanno trovato vuoti i borseggi. In tutti i casi le porte degli uffici erano state lasciate aperte (Di Pisa si era allontanato dieci minuti per un caffè). Considerata la singolarità della vicenda, Di Pisa si lascia andare a un'amara considerazione: «Speriamo che non si tratti di una mano interna». Perché, c'è un edificio istituzionale paragonabile a una fortezza, quello è sicuramente il palazzo di giustizia di Palermo, sorvegliato da gente in armi e scintillato da mille barriere. [Ansa]

(Segue da pagina 6)

**Pasquale Lotito (Lino)**  
ex trasportatore  
anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie Pina, la figlia Laura e tutti i suoi cari. Un ringraziamento a tutto il personale della Medicina Funeraria dell'ospedale Molinette. Per funerali telefonare 3054257.  
— Torino, 23 novembre 1997.

**Sergio Argo**  
anciano FIAT  
anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Fernanda, la figlia Franca con Nino e gli accolti nipoti: Piero, Sergio e Giorgio. Un particolare ringraziamento ai dottori Uberti e Albano, al personale medico e paramedico dell'ospedale Giovanni Bosco (reparto Pneumologia) per l'assistenza prestata. Non fiori ma eventuale offerta al centro tumori. Per orario giorno funerale telefonare Impresa Calabrese, tel. 4597494.  
— Torino, 23 novembre 1997.

Franco, Irma e Federico ricordano con affetto SERGIO, sono vicini a Nanda ed ai suoi familiari.

**Luisa Borta ved. Florio**

L'annuncio il figlio Carlo con Germana, i nipoti: Alessandro con Marzia, Elena con Gianni, parenti tutti. Funerali in Salengro lunedì 24 c.m. ore 15,30 partendo dalla casa di riposo.  
— Salengro, 22 novembre 1997.

**Battista Ferrero**  
ex alpino - Anziano FIAT Ferriere  
anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Pina, la figlia Carla con marito Giorgio, i nipoti: Alessandro, Roberto e nipotini: Lilli, Fulvio, martedì ore 10,15 dell'abitazione via Marconi 14 Salengro.  
— Salengro, 22 novembre 1997.

**Vittorio Guanzini**  
anni 82

Con infinita tristezza lo piangono la moglie Adelina, la figlia Roberta, Roberto e nipotini: la mamma Clementina, sorelle e parenti tutti. Per funerali telefonare al numero 5822223.  
— Torino, 22 novembre 1997.

Carlo Onesti, Giuseppe Onesti, Maria Gatto, Della Franco Rappresentanti Doppie Gi partecipano al dolore della famiglia Guanzini.

**Serena Gandolfo Troili**

Con profondo dolore ne danno parte, a funerali avvenuti: i figli Maria Pina con Carlo, Carla con Tito, Matteo con Stefania, Alessandra con Ciccio, i nipoti: Serena con Paolo, Consolata, Elena con Marco, Alessandra, Giuseppe, Maddalena con Massimo, Enrico, Francesca; i pronipoti Elena, Giovanni, Matteo; il fratello Carlo con Adella, nipoti e parenti tutti.  
— Torino, 25 novembre 1997.

Il fratello Carlo Troili con la moglie Adella Agostino e i figli: Roberto con Cristina, Massimo con Clara, Pisa con Carlo, Serena con Gianluigi, Chiara con Paolo sono vicini con tutto il loro affetto ai nipoti e ai cugini carissimi e piangono la scomparsa della loro cara mamma.

**Serena Gandolfo Troili**  
— Milano, 22 novembre 1997.

Il marito Rolando Bortolotto, il figlio Federico, la sorella Stefania e parenti tutti annunciano la scomparsa della cara

**Rosalba Cervella Berruti**  
I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Ronco Brianzone (MI) alle ore 15 di martedì 25 novembre. Si prega di non inviare fiori ma di devolvete l'offerta all'Associazione nazionale ricerca sul cancro.  
— Ronco Brianzone, 24 novembre 1997.

**Mariolina Allaria Audisio**  
Partecipano al dolore Alessandra, Daria, e famiglia Giannotti.

— Torino, 23 novembre 1997.

La Presidente Nazionale Alda Rita Cagnini, la Presidente Delegazione Piemonte Wanda Piondi, i Consigli Direttivi, tutte le Sezioni, piangono la scomparsa dell'amica

**Mariolina Audisio Allaria**  
e partecipano con affetto al dolore di tutti i familiari.

— Torino, 23 novembre 1997.

Giulio Giacchino con Paolo e Matteo si unisce al dolore di Aldo, Luisa e Arny.

**Tina D'Argento**  
Fratelli Aldo e Giancarlo partecipano al dolore di Mariacristina e della madre Ida.  
— Torino, 23 novembre 1997.

### ANNIVERSARI

**Pietro Gill**  
Accorato impietoso dolore senza fine. Tina. Amembranze dolcissime. Elena mamma papà.

**geom. Giuseppe Desio**  
Con infinito amore.

**Umberto Nebiolo**  
Dieci anni vissuti nella luce del tuo ricordo, Nina.

**Silvio Regis**  
Sempre vivo nei nostri cuori.

**prof.ssa Mariella Spadaro**  
Nino e Mari sempre e per sempre. Luana, 24 novembre 1997.

### NECROLOGIE

**TARIFE A PAROLA**  
NECROLOGIE: nome e cognome del defunto (eventuali, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici); data di nascita e data di morte; luogo di nascita e luogo di morte; luogo di sepoltura (eventuali) per n. 4 parole.

**AGGIUNTE:** in presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).

**ANNIVERSARI:** data e nomi centrali (obbligatori) (tariffa doppia).

**RINGRAZIAMENTI:** con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).

**ALTRE:** spese di trasmissione, IVA 20% per avviso.





DAL NOSTRO INVIATO

«Sì, è vero: in Puglia è un colabrodo». Si arrende il generale Agostino Perugini, comandante della zona Meridionale Adriatica della Guardia di Finanza. A lui è affidato il pattugliamento della nuova porta d'Occidente. Ma le cifre parlano chiaro. «Ogni giorno sbarcano sulle nostre coste dalle 150 alle 300 persone. Sono curdi, cingalesi e soprattutto albanesi. In media ne catturiamo dal 10 al 30 per cento».

Come è possibile? Il pattugliamento della costa avrebbe dovuto impedire l'ingresso dei clandestini.

In Puglia sono presenti 5-6 mila finanziere. Abbiamo 15 guardie costiere velocissime, motovedette classe 5000 in grado di fare i nodi. Con questi mezzi ci confrontiamo ogni notte con i contrabbandieri, ma il fiume è in piena, chi lo para? Si potrebbe fare di più: vi fossero mila finanziere. Ma sarebbe sicuro antieconomico: non il gioco varrebbe la candela.

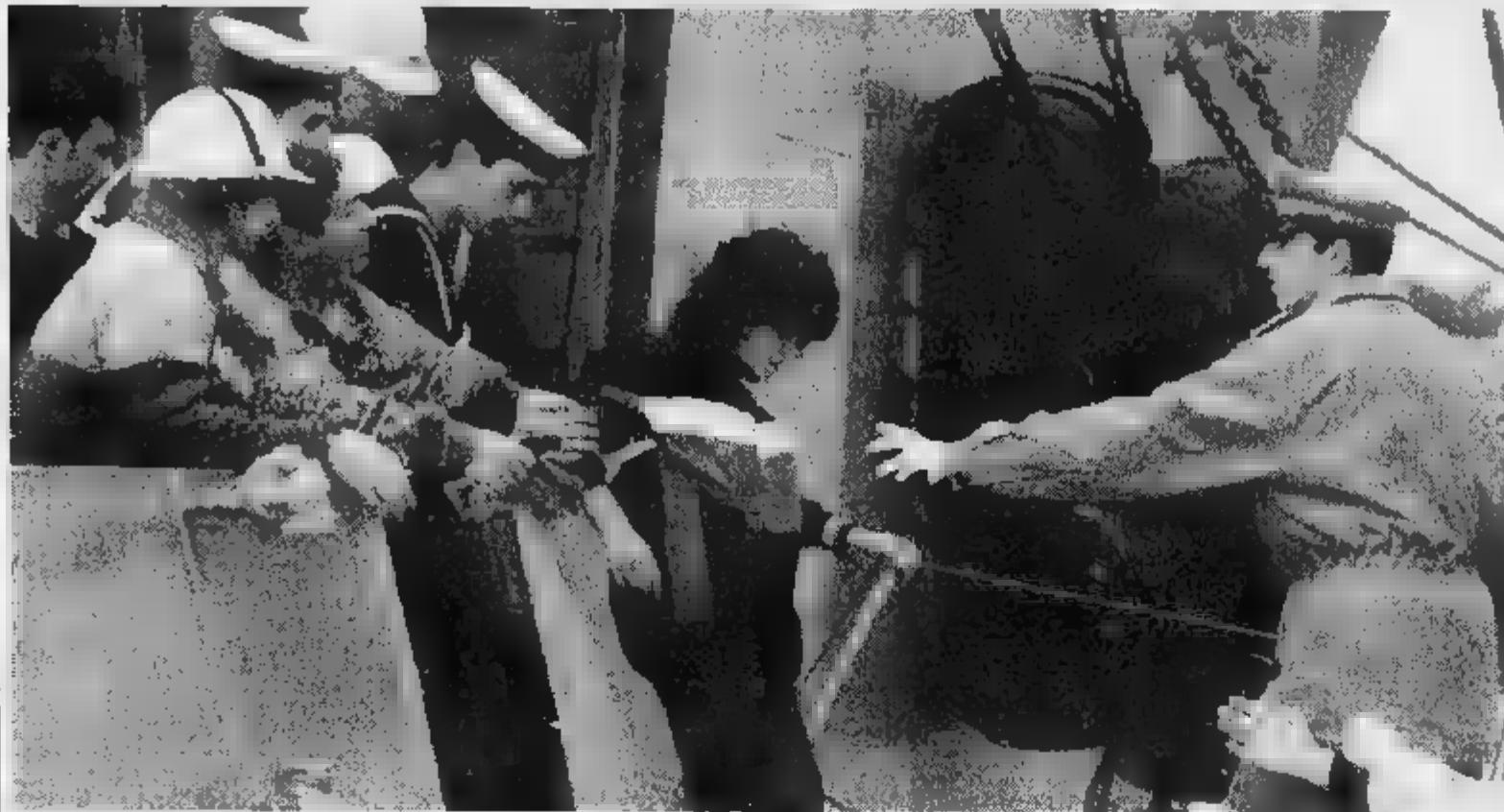
La Guardia di Finanza, nell'ambito di budget ben definiti, se utilizzasse buona parte delle risorse per fronteggiare l'emergenza sulle coste albanesi, ci troveremmo scoperti altrove».

Più che fronte a un esodo sembra trovarsi di fronte a tour operators, partenze regolari, punti di approdo, trasporto dei clienti a destinazione. Tutto avviene sotto gli occhi di tutti. È possibile che la Guardia di Finanza non possa intervenire?

Brindisi è ormai la realtà criminale peggiore di tutta la Puglia, per frode e determinata. Le attività gestite da contrabbandieri: anziché trafficare in sigarette, trafficano in profughi, ma il discorso è lo stesso. Hanno i loro punti di approdo e la Guardia di Finanza lo sa, ma anche che sono una controparte astuta e priva di scrupoli. Bisogna metterli fra l'uscio e il muro, si dice in Toscana, altrimenti reagiscono violentemente. Ci sono già stati feriti fra i nostri uomini, non vogliamo che il monitoraggio diventi una guerra.

Che cosa intende per metterli fra l'uscio e il muro? «Abbiamo in dotazione alcuni strumenti sofisticati, come una telecamera a raggi infrarossi, con la quale vediamo i clandestini che arrivano con pacchi di marijuana. Sbarcano sulle rive e vengono guidati da persone che conoscono molto bene la zona. Seguono percorsi predefiniti, hanno anche cura di cancellare le tracce per impedire ai nostri cani di trovarli. In genere giungono fino a un punto di raccolta, poi vengono caricati sui treni o nelle auto e proseguono per una destinazione che, molto spesso, non è in Italia. Questo è più o meno quello che capita ogni notte».

Parla il generale della Finanza a capo dei pattugliamenti: ogni notte quasi una guerra, abbiamo pochi mezzi



«Quando intercettiamo una barca carica di persone, lo scafista fa manovre pericolose e mette a repentaglio molte vite umane»

«Un motoscafo ha anche tentato di speronarci: abbiamo fatto fuoco. L'accordo con Tirana speriamo possa migliorare le cose»

Clandestini albanesi sbarcati in A destra un gruppo viene portato dai carabinieri



## «L'Adriatico? E' un colabrodo»

«Impossibile fermare i gommoni di immigrati»

se sapete tutto questo, non potete fermarli? «Ci troviamo a combattere con gommoni che più delle volte sovraccaricano di persone. Quando una motovedetta li intercetta e si porta alla loro poppa, gli scafisti immancabilmente iniziano a fare pericolosa. Il carico è persone si sposta, il gommonone si rovescia. Si mettono a repentaglio vite umane, e questo che vogliamo. Siamo seguendo una strategia diversa: lasciamo che

il gommonone arrivi a terra e scarichi i passeggeri. Interventiamo dopo, quando lo scafista è di nuovo a mare, diretto in Albania. In questo modo abbiamo un po' di clandestini in più, ma anche qualche morto in meno. Questo è quello che capita più o meno ogni notte. Ci sono dei feriti. Ormai è una sorta di guerra, o no? «Chiamiamola come vogliamo. Io posso raccontare che l'altra notte una nostra unità ha intercettato un malvivente albanese

un motoscafo. Visto che non poteva più scappare ha tentato di speronare la nostra unità a poppa, dove è il serbatoio: ci fosse riuscito l'imbarcazione sarebbe saltata in aria. Il comandante ha dovuto ordinare di aprire il fuoco. Il motoscafo è stato sfiorato e il malvivente è rimasto ferito a un piede. Il criterio che stiamo seguendo non è utilizzare ogni mezzo per ottenere il risultato, ma proporzionalità: non si spara con i cannoni i passeri,

ma risponde se provocati. Meno morti, dunque, come la mettiamo i clandestini? «Stiamo tentando una politica di solidarietà. Domani (oggi, n.d.r.) partiranno da Bari per l'Albania quattro motovedette velocissime, le migliori che abbiamo. Dovremo aiutare e assistere i nostri omologhi albanesi, che ci hanno fatto capire di non avere gli strumenti per effettuare quest'attività. La base sarà a Durazzo».

Pattuglierete insieme la costa albanese? «Esatto. Sulle motovedette vi sarà un equipaggio misto. L'obiettivo è dissuadere le persone dall'imbarcarsi. Basterà? «Se bastasse è già previsto, con un'ulteriore missione, l'invio di unità più grosse. Il problema è grave, non si può pensare di risolverlo dei palliativi».

Flavia Amabile



Una delle navi-carrette utilizzate dagli albanesi per raggiungere le coste italiane

BRINDISI  
DALL'INVIATO

Neritan Zeka, ministro degli Interni albanese, è stato molto chiaro con tutti gli esponenti del governo e delle forze italiane. A chiunque gli chiedesse come l'Albania non riusciva a fermare il stillicidio di clandestini, rispondeva: «Come? Con quali imbarcazioni?».

Soltanto di fronte a quell'oblio tornavano in mente alcune immagini del passato: l'arrivo di centinaia e centinaia di clandestini a bordo di del mare, a stento in grado di galleggiare. Alcune di quelle carrette del mare, per precisione, erano state rubate alla Marina militare albanese, riducen-

do quasi a zero la flotta navale del paese. Una volta giunte in Italia, le carrette furono affidate alla Marina militare italiana e parcheggiate nell'Arsenale di Brindisi. Seguirono lunghe discussioni tra i due governi. Noi non abbiamo nulla, se ci aiutasse il problema dei clandestini forse si può risolvere, fu il messaggio lanciato dalle autorità albanesi. Gli italiani non avevano scelta. Fu firmato un accordo: l'Italia si assume

## Una flotta di carrette per bloccare i clandestini

Le navi albanesi destinate a sorvegliare le coste sono quasi tutte a Brindisi per essere ristrutturate

l'incarico, e l'onere, di rimettere a posto le 31 carrette. Non era un compito semplice. Le carrette erano in condizioni disastrose. Si trattava di motosiluranti, pattugliatori costieri, dragamine, in larga parte costruiti negli anni Cinquanta in Cina o Russia e poi rivendute agli albanesi. Furono suddivise in tre categorie. Sei furono considerate troppo maltrattate. Dodici furono considerate bisognose di inter-

venti sostanziosi, tutto sommato ancora recuperabili. Altre dodici furono considerate dei puri rottami, che mai avrebbero potuto riprendere il mare. Sette mesi più tardi, agli inizi di novembre un equipaggio albanese giunse a Brindisi per riportare in patria due imbarcazioni rimaste a posto. La settimana successiva, l'11 novembre, furono consegnate altre quattro. I lavori compiuti sulle imbarcazioni erano stati dalla chiusura delle tre galee degli scafi al rinnovo totale degli impianti antincendio. Consegnate le prime sei imbarcazioni, l'operazione recupero della flotta albanese continua, ma nessuna si azzarda a fare previsioni sui tempi del suo completamento. Le 26 carrette rimaste in Italia galleggiano nella rada dell'Arsenale di Brindisi. Hanno un'aria spettrale, le loro carcasse arrugginite. Sono state proprio l'estrema difficoltà di portare a compimento l'operazione, e la

luta impossibilità di Tirana di ritornare in possesso in tempi brevi di una flotta degna di definirsi tale, a far tornare il governo di Tirana alla carica. Sette dopo il grande esodo di marzo lo stillicidio di clandestini nel canale d'Otranto prosegue. Quasi del tutto privo di imbarcazioni militari fino a una decina di giorni fa, il governo albanese si è confessato incapace nella lotta ai contrabbandieri di clandestini. Da oggi la Marina di Tirana avrà a disposizione le sei imbarcazioni rimaste a posto nell'Arsenale di Brindisi, un sparuto gruppo di vecchi natanti sfuggiti alle ruberie del marzo scorso. Sarà questa la flotta del Paese fino alla prossima spedizione di mezzi. Molto probabilmente mezzi italiani o della comunità. Quelli albanesi non lasceranno prima un po' di tempo il bacino dell'Arsenale di Brindisi. (f. ama.)

## Albanesi curdi In 300 chiedono asilo politico

REGGIO CALABRIA. I circa 300 curdi sbarcati sulla costa calabrese di Monasterace nella notte tra martedì e mercoledì scorso hanno chiesto asilo politico. La notizia è stata resa nota ieri da un funzionario dell'ufficio di gabinetto della questura di Reggio Calabria. Sono ora in corso le definizioni delle varie pratiche. Quattro giorni fa erano sbarcati a Monasterace circa 350 persone, 300 delle quali curdi di nazionalità turca e irachena. Gli altri 50 erano provenienti dal Ruanda e dal Bangladesh. I curdi attualmente ospitati a Reggio e a Monasterace.

E l'esodo non accenna a diminuire: altri nove curdi, tutti uomini, in buone condizioni e sprovvisti di documenti di identificazione, sono stati trovati l'altra notte a un tir, partito dalla Macedonia, passato per la Grecia, sbarcato ad Aiconia ed arrivato a Perugia. I nove, che hanno ricevuto un provvedimento di espulsione dalla questura, sono stati scoperti dal camionista, il quale, appena giunto alla dogana, ha sentito alcuni strani rumori provenienti dal rimorchio e ha avvertito la polizia. I curdi hanno raccontato di provenire dalla Macedonia e di essersi nascosti nel Tir in Grecia, mentre il camionista dormiva. Il Tir era diretto proprio a Perugia, dove doveva scaricare della merce per una ditta locale. (d. m.)

## Cagliari, l'imprenditore anticipa la linea che presumibilmente terrà di fronte al magistrato Grauso: sbagliato pagare richieste di riscatto E Silvia Melis: «Ora basta, non parlerò più del mio rapimento»

CAGLIARI. Il sipario sul sequestro-show è forse sceso nella serata di una domenica triste e ventosa: Silvia Melis ha annunciato l'invio di una lettera aperta ai giornali per informarli che ha deciso di non concedere più interviste sui nove mesi trascorsi nella mani dei banditi e ha precisato che non accetterà inviti dalle televisioni. Dopo tanto parlare, pare arrivato il momento di stop, dei ripensamenti delle marce indietre.

Il dietrofront più inatteso è forse quello dell'editore cagliaritano Nicola Grauso che all'inizio della scorsa settimana aveva svelato di aver versato 1 miliardo e 400 milioni a due incapaci per ottenere il rientro a casa della mamma di Tortoli. «Non mi compiacio per il ruolo che ho svolto nel sequestro Melis, è dovuto dire che, dal mio punto di vista, è sbagliato, in assoluto, pagare i riscatti, ha spiegato ieri. Ma per chiarire le ragioni del coinvolgimento nella



Silvia Melis annuncia una lettera aperta ai giornali «Non parlo più»

vicenda, ha subito aggiunto che «dopo mesi, sapendo che esistevano ragionevoli possibilità che il sequestrato fosse in pericolo di vita o che stesse affrontando sofferenze crescenti, bisognava alternative, dato che si approdava ad alcun risultato in maniera diversa. Nelle parole dell'imprenditore si intravede la linea difensiva che probabilmente esporrà al magistrato, quando verrà convocato per essere sentito: «Ho agito in stato di necessità».

Una condizione che, se riconosciuta, diventerebbe uno scudo contro un'incriminazione. Ma forse Grauso ha precisato le sue idee per evitare di essere chiamato causa anche il dramma di Giulio Soffiantini, tenuto in ostaggio da una banda di sardi. S'era detto che l'editore fosse disponibile a fare emissario per conto della famiglia dell'imprenditore lombardo. «È stato un equivoco ha chiarito ieri. In realtà, rispondendo a un giornalista che da giorni mi chiedeva se sarei stato disponibile ad aiutare i Soffiantini, ho affermato che qualcuno mi chiamava non certo certo chiuso il telefono. Al ripensamento di Grauso si affianca una puntualizzazione dell'avvocato Antonio Piras, che gli consegnò 1 miliardo insieme da Tito Melis. «Se Grauso mi avesse detto prima che intendeva incontrare i fuorilegge, l'avrei sconsigliato, gli avrei detto che farei. Pensavo che si avvallesse di «agganci» che si esponesse personalmente. Credo che la molla che l'ha spinto sia stata l'entusiasmo: pensava che i malviventi gli avrebbero consegnato prigionieri e che sarebbe tornato quindi a casa con lei».

Non è stato così, anzi c'è più di un dubbio sul suo quando la notizia sia sfuggita dalla tenda scoperta a pochi chilometri da Orgosolo. Insistono nel sostenere la verità ufficiale diversi funzionari della questura di Nuoro. E con loro si schiera anche la mamma dell'ex ostaggio: «La moglie di un poliziotto ha ospitato Silvia nel suo appartamento per consentirle di rifugiarsi e poi le ha dovuto prestare i suoi indumenti». «La giovane puzzava come capra», ha rivelato l'investigatore. E l'ingegner Melis ha ricordato che anche la ferita procurata alle gambe della figlia dagli arbusti erano state giudicate «fresche», da un medico, che li visitò tre ore dopo il ritorno in libertà. (r. ori.)

## Processato per il rapimento e l'uccisione di Moro, fu poi prosciolto Finisce in Grecia la fuga dell'ex Br Arrestato Enrico Bianco, ricercato per rapina

DALLA REDAZIONE  
L'ultimo fotogramma della vicenda Moro è l'arresto, venerdì (ma la notizia è stata diffusa solo ieri) in Grecia, dell'ex brigatista latitante Enrico Bianco, 45 anni, che nel '76 fu tra gli accusati del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro, ma che fu poi scagionato. Nel '79 però, mentre si trovava in Francia, la moglie Oriana Merichioni, Bianco partecipò ad una rapina, fu arrestato e condannato, poi fu rimesso in libertà ma, quando stava per essere processato, seconda volta, si rese latitante e tale era fino a due giorni fa. Bianco è rintracciato a Atene, presso Preveza, sulla costa della Grecia centro-settentrionale. Viveva in Grecia sotto il nome di Fulvio Folliani e con un passaporto falso, dividendo il suo tempo fra uno yacht a Atene e un appartamento ad Atene. L'arresto è avvenuto in esecuzione di un mandato

di cattura internazionale spiccato da un tribunale di Atene. L'ex brigatista - secondo la polizia ellenica - subito dopo l'arresto è stato trasferito ad Atene per essere interrogato dalla squadra antiterrorismo e per le pratiche di estradizione. Secondo informazioni trasmesse dalla tv greca «Megafon», Bianco viveva nel quartiere ateniese di Pangrati, una greca, Niki Fotinou, insieme alla quale gestiva un'impresa per il noleggio di yacht e imbarcazioni da diporto. Non risulta che Bianco abbia svolto attività di tipo terroristico in Grecia, mentre risulterebbe che abbia effettuato vari viaggi dalla Grecia alla Francia. Nel '78 Bianco fu coinvolto nell'inchiesta sul rapimento e l'uccisione di Moro, ma ne uscì quasi subito, prosciolti in istruttoria. Il 27 agosto '79, però, partecipò a rapine in Francia, insieme alla moglie Oriana Merichioni e ad altri due terroristi, Franco Pinna e Luigi Amadori: furono arrestati a

Tolone il 26 febbraio dell'80. Alla richiesta italiana di estradizione nell'ambito della strage di via Fani, alla fine dell'80, la magistratura francese rispose negativamente, mentre l'accordo per i reati di rapina, furto e traffico di stupefacenti e pressoché del ritiro della domanda di estradizione - confronto di Oriana Merichioni. Gli imputati, comunque, restarono in carcere per la rapina del '79. Intanto, nel gennaio '81, la sentenza del giudice istruttore di Roma titolare dell'inchiesta sul caso Moro: Bianco fu proscioltissimo, la moglie per non aver commesso il fatto. Rimasto in carcere per la rapina in Francia, fu rimesso in libertà. Pinna nell'81 dopo uno sciopero della fame contro l'esecuzione dell'amnistia accordata alle persone incriminate in reati politici. Il processo per stabilire se Bianco e gli detenuti potevano beneficiare dell'amnistia dell'81 si svolse senza di loro: Bianco era già latitante.



# La Stampa - Abbonamento '98

**3**  
comode  
rate

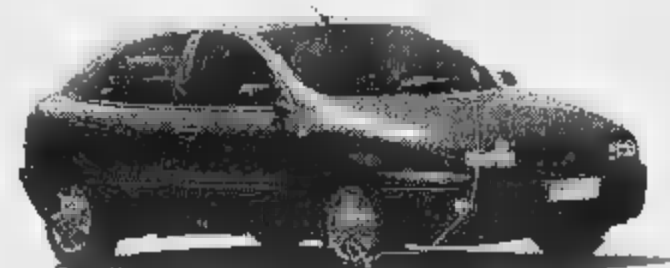
*oppure*

**1**  
mese gratis  
in più per  
chi paga  
tutto subito

Potete pagare in  
**3 RATE**  
con comodo oppure  
tutto subito e avere  
**1 MESE**  
gratis in più.

Potete vincere ogni mese  
**1 FIAT BRAVA**  
e altri 99 fantastici premi.  
E in più sconti su cinema,  
SkiPass, hotel,  
videocassette, CD Rom.

CON L'ABBONAMEN-  
TO LA STAMPA VI CO-  
STA SOLO 1.000 LIRE  
A COPIA. Abbonarsi a



La Stampa è molto sem-  
plice. Se decidete di pa-  
gare in tre rate, potrete  
farlo comodamente attra-  
verso tre bollettini postali



che vi saranno  
inviati direttamente  
■ casa. Se pagate  
in un unico versa-  
mento potrete far-

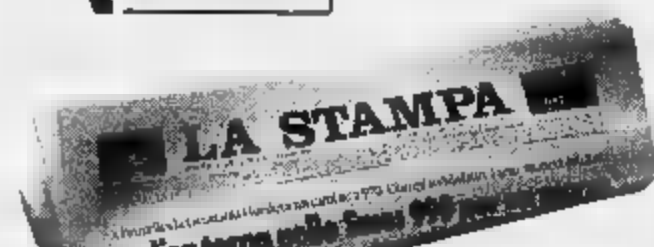
lo - oltre che con bolletti-  
no postale - anche con bo-  
nifico bancario o comuni-  
cando telefonicamente

gli estre-  
mi della  
carta di cre-  
dito Visa, Master Card o



Targa. Oppure potrete ri-  
volgervi al Salone de La  
Stampa in via Roma 80 a To-  
rino. Allora, che aspettate ad

**167-233383** abbonarvi?



LA BUONA ABITUDINE DEL  
RISPARMIO QUOTIDIANO



Dopo l'inchiesta per truffa 15 produttori, nuove proteste dei Cobas contro i contratti fittizi

# Latte, la tregua è già finita

## Gli allevatori: denunciavamo il ministro Pinto

VENEZIA. Trattori fermi ieri nel Veneto, in Lombardia, in Emilia. Per molti è una tregua, per altri, come al campo base di Pontelaro, tra Parma e Fidenza, solo una pausa di riflessione. Ma se la domenica è passata tra la Messa (esapitate attendere con pazienza) ha detto il sacerdote a Vicenza) le promesse di sostegno e le visite dei familiari, da oggi riprende la lotta. Ricomincia soprattutto la protesta contro il ministro dell'Agricoltura Michele Pinto: nei confronti verrà anche depositata alla Procura di Roma una denuncia per appropriazione indebita. Come spiega Giovanni Robusti, coordinatore dei Cobas: «I dati diffusi da Pinto sui risultati della task force da lui costituita per far chiarezza sulla questione delle quote latte rivelano che solo nell'annata 96-97 risultano tratti fittizi, cioè quote di carta, per 134 mila tonnellate di latte; aziende che hanno prodotto latte senza avere una vacca in stalla per 55 mila tonnellate; dichiarazioni di produzione non firmate, e quindi illegali, per 1 mila tonnellate. Inoltre, registrate oltre 576 mila tonnellate prodotte da vacche miracolose capaci di dare più di cento quintali di latte all'anno, quando la media nazionale è di 55 mila litri. I dati parlano chiaro circa il mercato di quote fittizie. Si sono volute coprire industrie, anche grosse multinazionali, che hanno continuato a fatturare una produzione inesistente, che fanno il latte mungendolo dai sacchetti di latte in polvere. A questo punto, chiediamo la restituzione totale dei soldi indebitamente tratti e vogliamo vederlo scritto sulla gazzetta ufficiale. E oggi presenteremo una denuncia contro Pinto».

Da una parte, gli allevatori che dichiarano guerra al ministro. Dall'altra, le dichiarazioni di sostegno alla lotta degli allevatori. Dal Parlamento della Padania, che propone la «restituzione delle multe già pagate, l'azzeramento delle nuove multe». Da Alleanza Nazionale, che è andata in delegazione a incontrare a Vicenza i Cobas. Da Rocco Buttiglione, segretario del Cdu, che ha chiesto «regole certe» per i produttori di latte. Il Parlamento della Padania si è riunito a Chignolo Po (Pavia). E ha diffuso «lungo documento nel quale si sottolinea che il problema deve essere affrontato con un progetto complessivo che preveda la restituzione del cento per cento delle multe già pagate per il 95/96 e l'azzeramento delle nuove multe. Inoltre per garantire la certezza della produzione per il futuro, occorre finanziare la costruzione di fabbriche di latte in polvere, che esula dalla quota latte». Il Parlamento della Padania sottolinea che le aziende padane che si prestano a imbrogli in combutta con Roma, nemico storico della Padania, compiono atti doppiamente illegali perché agiscono «contro la legge italiana, sia contro gli interessi della Padania». Fra queste aziende padane citate dal documento, potrebbero entrare i 15 allevatori che risultano indagati dalla Procura di Mantova per truffa realistica alle quote latte: sarebbero titolari una quota, avrebbero prodotto secondo i bollettini Alma molti quintali di latte, ma non avrebbero né

stalla né bestiame. Molti potrebbero aver stipulato contratti «comodati o di affitto falsi per far sparire la superproduzione ed evitare la multa. E il Parlamento padano diffondeva questo comunicato, una delegazione di An, con gli onorevoli Gastone Parigi e Daniela Franz, e i senatori Paolo Danielli e Giovanni Colliano, incontrava gli allevatori in lotta: anche loro assicuravano impegno totale «per sostenere il cento per cento dei rimborsi».

(r. cri.)

La domenica trascorsa senza blocchi, tra messe e attestazioni di solidarietà

L'allevatore che ha avviato lo sciopero della fame imposto anche una delle sue mucche e uno dei blocchi dei giorni scorsi



## «Lo sciopero, ultimo tentativo»

### Primo giorno senza cibo per mucca e padrone

SAVIGLIANO. Lo hanno cambiato nome, da «Bianca» in «Michela», in omaggio al ministro dell'Agricoltura. E' toccato anche questo alla prima mucca costretta, da ieri mattina, allo sciopero della fame accanto al suo padrone. In realtà ieri Michela qualche cosa ha mangiato: la paglia della lettiera sparsa fra i trattori che i Cobas del latte hanno allestito lungo il tratto di ferrovia tra Fossano e Savigliano. Diggiuno totale invece per Francesco Mans, allevatore di San Salvatore di Savigliano. Quarant'anni lui, quattro la sua mucca, Michela appunto.

«E' una protesta per una situazione che ha dell'incredibile», sbotta Francesco Mans. «Mandano a ramengo le nostre aziende, obbligandoci a pagare multe che nessuna impresa potrebbe sopportare, e tutelano chi

ha frodato», dichiara il falso. Per la sua azienda deve pagare centocinquanta milioni per il '95/96, altrettanti per il '96/97. «Ma la storia continua», spiega. Perché ho ridotto la produzione? Come potevo? Con mio fratello abbiamo 70 vacche frisoni in produzione, più alcune decine di manze. Superiamo di quattromila quintali la produzione che altri hanno fissato per noi. Ci avevano autorizzati, poi ci hanno tolto le quote e consigliato di comprarle. Una truffa. Di qui la decisione di scendere in piazza, di portare lì il trattore, pronto a occupare i binari. E da ieri mattina lo sciopero della fame. Lui e delle settanta mucche «Michela».

Intanto i «leader» del movimento di protesta per le «quote latte», Franco Robusto e Antonino Bedino, girano



fra gli allevatori a raccogliere adesioni allo sciopero. «Molti altri sono pronti a scioperare», dice Franco Robusto, uno dei leader della protesta. «Ognuno con una mucca». C'è chi propone una «staffetta» due o tre giorni di digiuno e poi il passaggio del testimone ad altri. Stesso trattamento, per mucche e padroni. In realtà, con il digiuno, a rischiare di più è l'uomo. La mucca «essendo un poligastro» quattro stomaci, dispone di una riserva, il rumine, molto consistente», spiega il veterinario Stefano Prato. «Il processo di fermentazione produce proteine, anche in assenza di alimentazione; una vacca in buone condizioni può reggere bene una ventina di giorni. Deve bere, almeno una volta al giorno. E va munta, regolarmente».

(r. cri.)

Tunisia, 2 salvati

## Naufraga

### La nave italiana

### Tra dispersi

ROMA. Due italiani sono stati salvati ieri pomeriggio dalla guardia costiera tunisina, dopo che la loro barca a vela era naufragata - probabilmente a causa del maltempo - a largo della costa, davanti a Biserta. Altri tre italiani, che erano a bordo dell'imbarcazione, non sono stati ancora localizzati. Ne dà notizia il ministero degli Esteri a Roma.

I due superstiti sono stati ricoverati in stato di shock all'ospedale di Biserta, dove si è recato il console onorario italiano. Le loro condizioni non sembrano ritenute comunque molto gravi. L'unità di crisi della Farnesina è in contatto con l'ambasciata italiana a Tunisi per seguire gli sviluppi della vicenda.

Secondo le prime ricostruzioni, un violento nubifragio avrebbe colto i cinque uomini in alto mare. In mezzo alla tempesta, soltanto dopo lungo tempo sarebbero stati raggiunti dai tunisini. I due che sono stati salvati erano rimasti praticamente aggrappati all'imbarcazione.

Per tutto il giorno, fino a che c'è stata un po' di luce, sono continuate le ricerche degli altri tre componenti dell'equipaggio dispersi in seguito al naufragio della barca a vela. I due italiani soccorsi dalla guardia costiera tunisina non sono riusciti a dare molte indicazioni per aiutare le operazioni di ricerca.

(r. cri.)

Un presule dell'Ecuador: molti che si risposano hanno una vita cristiana

## «Comunione ai divorziati»

### Proposta dal Sinodo dei vescovi americani

CITTA' VATICANO. Santità, ci permetta di dare comunione ai divorziati risposati, alle persone che vivono nelle «unioni libere»: la proposta, rivoluzionaria, per la dottrina della Chiesa, è stata lanciata in questi giorni al Sinodo dei vescovi delle Americhe da un presule ecuadoriano, monsignor Nestor Herrera Heredia, di Machala. Da una settimana riuniti in Vaticano, per il primo Sinodo del Nuovo Mondo mai compiuto, alcune centinaia di vescovi e cardinali. Il Papa assiste a tutte le riunioni, prende appunti, segue ogni intervento con grande attenzione. Ha ascoltato anche monsignor Heredia.

«Constatamo con preoccupazione, non di rado con dolore, situazioni di uomini e donne che mettono in discussione la nostra azione pastorale a partire dalla loro realtà familiare, che non si fonda sul matrimonio», ha detto il presule. «Si tratta di situazioni di rifiuto del mistero dell'amore. Cristo, né del rifiuto dell'indissolubilità e della fedeltà matrimoniali; alla base ci sono motivi economici, sociali e culturali, che generano unioni libere, divorzi e unioni di fronte al bisogno di mezzi per allevare, mantenere ed educare i figli e difendersi dalle molestie sessuali».

Ma i protagonisti cristiani, cattolici e credenti; dice ancora monsignor Heredia: «La maggior parte di loro vanno a



Giovanni Paolo II

Messa, fanno battezzare i propri figli e si preoccupano che ricevano i sacramenti, osservano gli altri comandamenti, compiono opere di misericordia e partecipano attivamente all'azione liturgica, alla catechesi, ai movimenti apostolici».

La dottrina della Chiesa però proibisce che ricevano l'assoluzione e l'eucarestia. Il presule ecuadoriano allora lancia la sua proposta: «Tenendo conto del numero crescente di persone che in America vivono in questa situazione, vorrei chiedere che questo Sinodo, espressione di accoglienza fraterna e misericordia verso questi fratelli e queste sorelle che provano una profonda sofferenza spirituale, autorizzi la Conferenza Episcopale a stabilire norme

adeguate, conformi alla realtà di ogni Paese, affinché possano ricevere il Pane della Vita dell'eucarestia».

Gli monsignor Raymond Lahey, vescovo di Saint George, in Canada, che lamenta il poco contatto della Chiesa con il mondo: «La Chiesa cerca di preservare il Vangelo, piuttosto che comunicarlo. Molte volte essa si limita a ripetere proprio quel linguaggio religioso che la cultura considera privo di senso». Propone il dialogo, che deve «rispettare la verità, il valore e la dignità che sono nell'altra persona. In un dialogo onesto, la Chiesa deve ammettere i propri errori. Nessun argomento, per quanto doloroso, deve essere precluso alla discussione».

La Chiesa nelle Americhe viene emarginata più che rifiutata; e monsignor Lahey propone che vada a cercare i suoi interlocutori fra i lontani. Al Vangelo, esige che la Chiesa di oggi dialoghi con i lontani, su confini religiosi. Tra questi potremmo includere: le donne, per quanto riguarda il loro ruolo nella Chiesa e nella società; gli omosessuali, per quanto riguarda la discriminazione e la sensibilità nei loro confronti; il movimento a favore della libertà di coscienza della donna (abortisti); i movimenti New Age; le persone appartenenti a famiglie divise, i matrimoni falliti e altri gruppi simili.

Marco Tosatti

Truffa al casinò, parla uno degli arrestati. Alba: basta con le false allusioni

## «Ecco i compensi dei divi»

### «Dieci milioni alla Lollo, sette alla Parietti»

CATANIA. Massimo Gargia, il «pre coinvolto» nella truffa al casinò di Marrakech, costituitosi sabato a Piumazzo, sarà interrogato oggi pomeriggio nel centro Diu di Roma dal gip di Catania Nunzio Sarpietto e dal sostituto procuratore Mario Amato. Intanto, dopo il deposito di atti al tribunale della libertà, si sono appresi i presunti «cacheti» versati agli artisti che hanno svolto la funzione di involontari «testimoni».

Secondo Giuseppe Traviglia, uno degli arrestati interrogato il 18 novembre scorso nel carcere di Rebibbia, il gruppo avrebbe versato sette milioni ad Alba Parietti, sei per due apparizioni a Serena Grandi e due a Demetra Hampton. L'indagato ha inoltre confermato la presenza di Mirella Banti, che ha partecipato tre volte percependo un compenso di tre milioni e di Adriana Russo (quattro milioni) per due presenze.

Le più «care» sarebbero state Gina Lollobrigida e Ira Furstemberg che «hanno partecipato una volta sola, per un compenso di 10 milioni ciascuna». L'ex miss Italia Anna Kanakhis e il giornalista Giampiero Galeazzi, secondo Traviglia, avrebbero ricevuto «tre milioni ciascuno per una sola volta». L'indagato ha infine confermato la presenza al casinò dello stilista Rocco Barocco mentre «assolutamente» la partecipazione di Gabriella Carucci e di Marisa Laurito. Prona la replica di Alba Parietti: «Diffido chiunque - ha detto - del continuare a dare informazioni sbagliate sulla mia partecipazione



Alberto Cilona

a serate al Casinò di Marrakech, dove chiaramente, come emerge da qualunque dichiarazione dei giudici, io non ho nessuna responsabilità penale né sono sospettata di nulla; se persisteranno allusioni o informazioni inondanti e orrate, agirò per vie legali. A Marrakech ci sono stata una, e ripeto, una sola volta, invitata dal pr Massimo Gargia, che conoscevo da anni, e dal quale sono stata invitata altre volte e in altre occasioni mondane senza che cadde nulla di sgradevole».

Il calendario degli interrogatori prevede per oggi anche quello del giornalista Giampiero Galeazzi, che è stato convocato come testimone per le 14.30 nel centro produzione Rai di Santa Rufina a Roma. Ad ascoltarlo sarà il sostituto procuratore Mario Amato, che subito dopo, alle 16, si recherà

nella sede della Direzione investigativa antimafia (Dia) di Roma per interrogare, col Gip Sarpietto, Massimo Gargia, che si trova agli arresti domiciliari. Galeazzi ha già smentito di avere svolto, anche involontariamente, il ruolo di «testimone» del casinò «Es Saadi» affermando di essere stato a Marrakech «un altro albergo, di avere giocato soltanto al tennis e di non essere stato invitato da alcuno».

Intanto, sempre per questa mattina, sono stati convocati dalla procura di Catania i «testimoni» ascoltati come persone informate dei fatti dal pm Flavia Panzano e Sebastiano Mignemi altri quattro personaggi del mondo dello spettacolo e dell'arte. Gina Lollobrigida, Rocco Barocco, Adriana Russo e Anna Kanakhis.

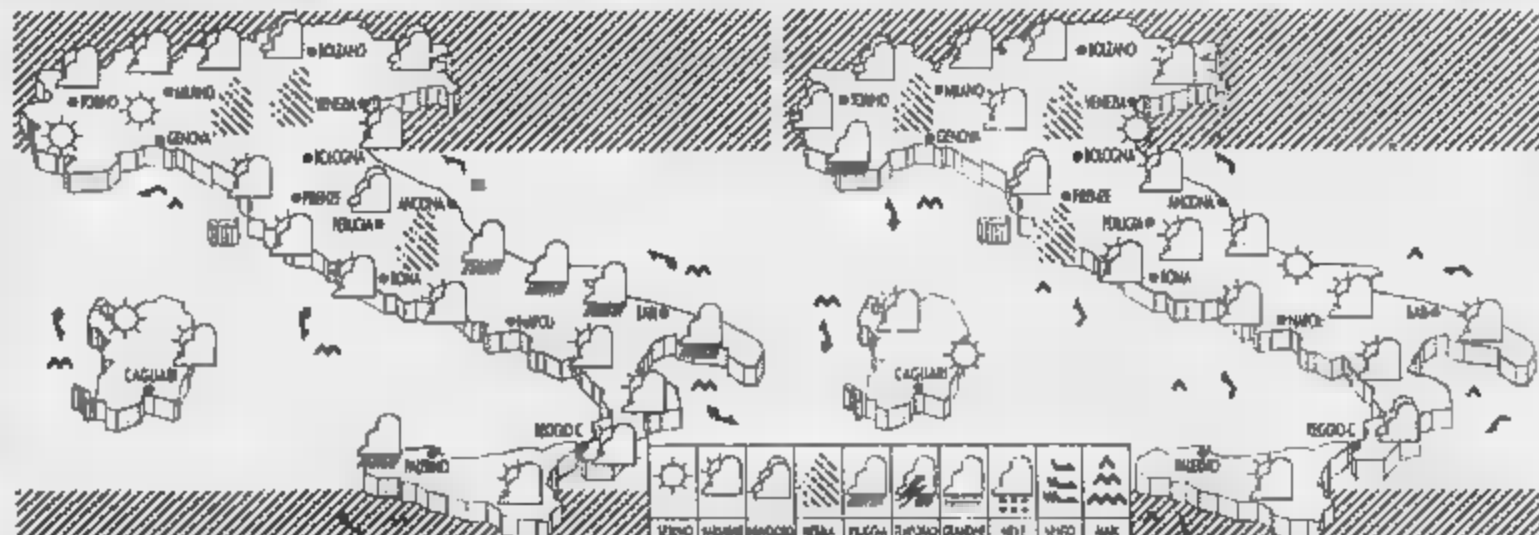
Era una truffa ben congegnata, quella legata al casinò di Marrakech, fatta di inviti cortesi, congegni elettronici sulle carte da gioco, minacce per i più ridotti. La mente dell'intrigo sarebbe Alberto Cilona, 41 anni, una vecchia conoscenza dei giudici catanesi, tuttora discoteche e gioco d'azzardo, che vantava amicizie altolocate, come quella con l'ex ministro Di Michelis.

Il pacchetto «tutto compreso», viaggio in aereo, soggiorno nel lussuoso albergo di Marrakech e serata al casinò, era gratuito; bastava puntare i tavoli verdi. Solo che la realtà era molto più dura e i turisti col pallino del gioco d'azzardo tornavano a casa rovinati.

(f. a.)

## IL TEMPO

■ Anche questa settimana i maggiori protagonisti sulla scena meteorologica euro-atlantica saranno, a Ovest una vasta e complessa depressione atlantica e a Est la alta pressione termica russa antagonista. Il ruolo principale spetterà alla depressione atlantica, che nel corso della settimana si sposterà verso l'Europa occidentale e l'area del Mediterraneo. Tra oggi e domani si esauriranno i ultimi residui del recente maltempo, ma da Ovest si annuvola il poggio. Si prevede che a partire da domani pomeriggio il cielo tornerà ad annuvolarsi sulle regioni di Nord Ovest; sarà l'inizio di una nuova ondata di maltempo destinata a protrarsi almeno fino a tutto venerdì prossimo. ■ più acuta ■ verificherà tra giovedì e venerdì prossimo e penalizzerà soprattutto le regioni meridionali. Per quanto in via di esaurimento, l'ondata di maltempo porterà anche nella giornata ■ nuvole e piogge locali ■ centro Sud, ma la tendenza sarà verso delle schiarite che diverranno più estese ■ consistenti ■ corso della giornata ■ domenica. La temperatura infine, dopo ■ prima ■ stione, tornerà a salire per poi scendere nuovamente sul finire della settimana.



■ Sulle regioni Nord occidentali, la Sardegna e le regioni centrali tirreniche, si attenderanno schiarite e temporali annuvolamenti. Nuovosità irregolare anche sul resto della penisola, ma gli annuvolamenti localmente si presenteranno intensi con associati ■ vi piovoschi.

■ DOMANI. Poco nuvoloso; in serata, un aumento della nuvolosità sul Nord Ovest e sull'area Toscana, dove non si esclude la possibilità qualche debole pioggia. ■ sulle pianure ■ Nord e nelle valli del centro. Temperature e tasso di umidità in aumento sulle regioni di ponente.

## IL TEMPO

CITTÀ ESTIVE				CITTÀ ESTIVE			
min	max	min	max	min	max	min	max
Amsterdam	5 10	nuvoloso		Londra	10 15	nuvoloso	
Atene	12 19	variabile		Los Angeles	14 25	variabile	
Berlino	26 34	nuvoloso		Mosca	4 16	sereno	
Buenos Aires	-2 3	nuvoloso		Montreal	-6 -2	nuvoloso	
Bucarest	-3 3	nuvoloso		Napoli	-3 -2	nuvoloso	
Budapest	-2 5	nuvoloso		New York	3 8	nuvoloso	
Copenaghen	15 20	variabile		Nizza	9 15	nuvoloso	
Copenaghen	15 20	variabile		Parigi	8 10	nuvoloso	
Cuba	26 32	pioggia		Pechino	-1 -1	nuvoloso	
Frankfurt	11 12	sereno		Praga	-1 -1	nuvoloso	
Ginevra	11 12	sereno		Rio de Janeiro	23 31	variabile	
Giamaica	1 1	nuvoloso		Sofia	0 4	nuvoloso	
Heligoland	-1 1	neve		Sydney	27 27	sereno	
Johannesburg	23 23	sereno		Tokyo	14 17	sereno	
Il Cairo	16 26	nuvoloso		Varsavia	-2 2	sereno	
Istanbul	7 14	nuvoloso		Vienna	-1 2	nuvoloso	



Economisti preoccupati: gli interventi non stanno dando i risultati attesi

# Allarme occupazione per Bonn

## «I senza lavoro verso quota cinque milioni»

BONN  
DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

A lanciare l'allarme sono economisti autorevoli, consiglieri del governo e sindacalisti, che neppure il ministro dell'Economia Günter Rexrodt si sente di smentire: nei prossimi mesi l'emergenza disoccupazione assumerà in Germania contorni drammatici, fino a sfondare la soglia dei cinque milioni di senza lavoro «ufficiali», cioè regolarmente censiti e iscritti nelle liste di collocamento. Un record assoluto - per un Paese che conta oggi 4 milioni e 300 mila disoccupati - e che rende tragicamente lieve l'allarme sollevato due anni fa, quando gli iscritti alle liste di collocamento furono, per la prima volta, oltre 4 milioni.

Riassume il capo dei «Saggi», Herbert Hax: «Non c'è ancora in vista nessuna svolta, nel mercato del lavoro», e anche «la situazione potrebbe migliorare nel corso dell'anno prossimo, non solo a escludere peggioramenti nei mesi invernali che porteranno il numero dei disoccupati



Il cancelliere Helmut Kohl

nuovo record negativo. Le ragioni di questo fenomeno delle conseguenze politiche e sociali potenzialmente devastanti, sono varie. Secondo Rolf Pfeffkoven, membro del Consiglio dei Saggi che due volte l'anno presenta un rapporto di previsione al cancelliere Kohl, una delle principali è il fallimento della riforma fiscale, che ha aggravato la stagnazione degli investimenti. Secondo Roland Isen invece, presidente del sindacato Dag, a provocare il nuovo balzo sarà soprattutto la riduzione dei

TARIFFE

### In Italia bollette record

ROMA. Le tariffe di acqua, elettricità, telefono e gas sono in Italia tra le più alte d'Europa. Secondo un'analisi pubblicata da *Il Sole 24 Ore* in edicola, solo le aziende tedesche devono fronteggiare oneri nel complesso più pesanti. Lo studio attribuisce al nostro Paese il primato della bolletta elettrica (157,10 lire per kilowattora, contro le 148 tedesche e le 109 francesi) e del gas (54,65 lire per kWh, a fronte delle 32,4 tedesche e le 14 britanniche). Siamo invece secondi (1270 lire per tre minuti di interurbana) quando si viene al telefono, battuti dalla Germania (1629), ma seguiti da tutti gli altri (942 lire in Belgio, 471 nel Regno Unito). L'indice telefonico globale ci vede comunque in quarta posizione (posta la Germania a 100, siamo a 85, più Francia, Usa, Olanda, Canada, Svezia e Regno Unito: in quest'ultimo Paese il dato è di 37,9). Ci salviamo con l'acqua che paghiamo 1329 lire al metro cubo contro le 2905 tedesche, 1815 inglesi e le 1038 svedesi.

finanziamenti per la formazione e la qualificazione professionale: una decisione obbligata, in seguito ai tagli decisi dal governo. Senza contare il ruolo delle condizioni meteorologiche: l'aumento del mercato del lavoro peggiorerà certamente, se il

freddo costringerà a chiudere molti cantieri e a interrompere lavorazioni esterne, è avvenuto l'anno scorso.

La situazione sarà particolarmente difficile per i regioni orientali, la ex Ddr, dove le imprese risentono del traino delle esportazioni come all'Ovest, a dove la crisi dell'edilizia continua ad essere molto grave. Questa «variante pessimistica» nell'evoluzione del mercato del lavoro è condivisa dal ministro dell'Economia Günter Rexrodt: sconsigliando implicitamente l'impegno, più volte riaffermato dal cancelliere Kohl, di «dimezzare la disoccupazione entro il Duemila», il ministro esclude una significativa riduzione della disoccupazione nel corso del 1998. E molti economisti, anche Rexrodt, che provocano la nuova impennata della disoccupazione perdurando di alcuni scompensi strutturali del sistema Germania: «Lavoro troppo costoso, flessibilità e mobilità ancora insufficienti».

Emanuele

## I timori di Bankitalia e i pericoli per l'Euro

ITALIA ■ Il Paese che, tra quelli maggiormente industrializzati, è giunto buon ultimo nel liberare il movimento dei capitali. Vi è giunto per adempire ad una condizione basilare posta dalla partecipazione alla moneta unica europea e dopo aver accumulato due ritardi dei quali è difficile dire quale sia il più grave. Il primo è la pressoché totale inesperienza delle banche e degli altri intermediari finanziari nel gestire operazioni sull'estero, siano esse l'assunzione puntuale ed efficiente di una impresa, oppure la consulenza e la gestione di risparmio familiare che intende diversificare i rischi e opportunità in più aree economiche e più valute. Il secondo ritardo è stato quello nell'affrontare il risanamento della finanza pubblica, la cui urgenza è stata a lungo anestizzata dalla facilità con la quale il debito statale poteva essere finanziato da un risparmio che, prigioniero entro i confini nazionali, non aveva alternative di impiego.

Conseguentemente, l'Italia si è aperta al mercato finanziario internazionale solo quando questo si andava già globalizzando attraverso procedure e strumenti contrattuali assai sofisticati, ma anche con un volume di attività finanziarie potenzialmente mobilitabili e destabili molto più elevato, in termini relativi, di quello degli altri Paesi. Se si aggiunge che la liberalizzazione è avvenuta alla vigilia del crollo del sistema politico, quindi, è stata avviata negli anni della massima instabilità politica e istituzionale, è facile comprendere che il contesto nel quale si è realizzata poteva essere più problematico.

Ciò nondimeno, la transizione si è compiuta senza traumi, se non quelli contingenti che hanno accompagnato la crisi valutaria del 1992 ed i passaggi più ardui del successivo assetto politico (in particolare quello della primavera del 1995). Senza traumi si va compiendo il risanamento italiano che era stato solo previsto, ma anche auspicato. Così nei sei anni dal 1990 al 1996 le attività sull'estero del settore privato sono salite dal 6 al 14% del totale. Contestualmente, si sperava, l'estero ha investito in attività finanziarie del nostro Paese: i titoli di Stato italiani di proprietà non italiana sono saliti nello stesso periodo dal 4 a circa il 20%.

Queste cifre sono state richiamate dal Governatore della Banca d'Italia giovedì in un seminario sulla globalizzazione organizzato dalla Bnl. Ma, anziché richiamarle con compiacimento, il solievo di aver superato una fase della storia che ha visto l'Italia attardata rispetto ai Paesi più progrediti, e con la soddisfazione di aver concorso al superamento delle crisi di transizione che, abbiamo ricordato, non mancate, le ha richia-



mate elemento di preoccupazione, vedendovi esclusivamente gli aspetti negativi di un risparmio italiano che ha cominciato ad articolare i suoi impieghi anche su titoli esteri determinando deflussi di capitale. Sono molti i dati di fatto che rendono questo fenomeno fisiologico e sostenibile. Tra gli altri, il fatto che «tratta» risorse che in Italia sono eccedenti da quando il fabbisogno statale da finanziare è stato abbattuto (senza che il sistema produttivo nazionale sembri in grado di approfittarne per dar luogo a un corposo ciclo di investimenti); il fatto che questa uscita di capitali compensa la forte eccedenza della bilancia corrente con l'estero, la quale altrimenti spingerebbe a sopravvalutare il cambio della lira; e ancora il fatto che la corrispondente uscita di capitali ha effetti monetari e valutari «italiani» ormai per un tempo breve e sostanzialmente bilanciati al momento che, la moneta unica, si diluirà, si disperderà per quel che attiene le uscite verso altri Paesi dell'Unione, si neutralizzerà nell'area monetaria comune. Ma il punto. Se è vero che queste uscite di capitali potrebbero costituire un fattore di preoccupazione solo nel caso l'Italia non approdasse alla moneta unica, è vero che preoccupano la Banca d'Italia, allora è anche vero che le considerazioni fatte giovedì dal Governatore costituiscono un ulteriore elemento che testimonia come a via Nazionale la realizzazione dell'Unione sia considerata tutt'altro che acquisita. La convinzione sembra essere quella che «resistenze tedesche ad una moneta unica della quale faccia parte l'Italia (l'Italia storia, se non quella della cronaca) siano ancora molto forti e che non mancheranno di farsi sentire con l'approssimarsi del prossimo maggio. Non si esclude che, non essendo verosimile tener fuori l'Italia sulla base del dettato di Maastricht, queste resistenze possano determinare lo stallone dell'intero progetto di unione. Il cui un atteggiamento che, nella gestione della politica monetaria e più specificamente del tasso di sconto, ignora scientemente lo scenario della moneta unica; anzi, lo tiene presente e determinante di un trauma che potrebbe prodursi se attuali prospettive di unione monetaria dovessero cadere. E' una posizione più unica che minoritaria, ma ciò non toglie che pesi, ed anche parecchio.

Riccardi

## IL CASO

### BATTAGLIA ALL'ULTIMA POLICIA

MILANO ■ L'«Cavaliere bianco» va bene perché è arrivato «con una buona offerta, più interessante di quella di Generali che, invece, non è stata discussa con noi e contiene un'offerta troppo bassa». Jean-Claude Galignani, numero uno dell'Agf, spiega così i motivi che hanno convinto la compagnia assicurativa parigina a schierarsi dalla parte dei tedeschi dell'Allianz. Resosi conto del fatto che la discesa in campo del gruppo triestino è posta la parola fine all'indipendenza della sua azienda, il manager francese ha affermato ieri in un'intervista al quotidiano *Welt am Sonntag* che è stata proprio l'identità di strategic a fargli scegliere gli acquirenti d'Oltreoceano. L'offensiva va dunque considerata amichevole a tutti gli effetti, è il suo messaggio, anche se l'ultima parola ora tocca al governo e succederanno almeno diverse settimane.

In attesa del verdetto, molti sono gli interrogativi sollevati da questo nuovo scontro finanziario italo-francese, singolo episodio di un confronto più ampio che ha come posta la conquista della nuova Europa della moneta unica. C'è anche il timore che la sfida per l'Agf possa essere decisa dal nazionalismo. Una cosa, questa, che Jerome De Gournay, vicepresidente della Banque Rothschild,

Per Galignani l'opa Allianz è «più interessante». Ancora «diverse settimane» per chiudere

## Agf: le Generali dovevano consultarsi

### Ma la Rothschild boccia un mercato ancora immaturo

## La banca sospende l'attività

TOKYO. Drammatica riunione notturna, a Tokyo, dei direttori della società di brokering «Yamaichi Securities», quarta società azionaria giapponese, vicina alla bancarotta per un passivo di 3000 miliardi di yen, pari a quasi quarantamila miliardi di lire. All'alba (nella notte) l'Italia l'annuncio di un portavoce della finanziaria: la società ha deciso di sospendere l'attività. L'eventuale richiesta di liquidazione della Yamaichi potrebbe portare al più grande crack finanziario di tutti i tempi nel Sol Levante. Ora la grande banca d'intermediazione farà conoscere le sue decisioni al ministero delle Finanze giapponese. Dopo l'intervento dell'Fmi in soccorso della Corea, si apre così per le Borse europee e per Wall Street una settimana all'insegna dell'incertezza, che potrebbe portare una nuova vampata di febbre asiatica sui mercati di tutto il mondo.

non condivide. «Non credo - afferma il banchiere - che la Francia sia nazionalista. Almeno nei confronti degli europei...». Ma questi stessi europei, aggiunge, devono comunque fare parecchia strada prima di potersi dire un grande mercato. «Basta prendere un tassì, a Milano o a Parigi, arrivando da Tokyo per capire come l'Europa sia indietro, e per competere, abbia bisogno di una vera rivoluzione culturale...».

In visita a Milano, nei giorni scorsi De Gournay ha dato prova di avere un gusto per la battuta, soprattutto quando si tratta di analizzare l'evoluzione del Vecchio continente. La

stupisce se si pensa che il primo vicepresidente esecutivo della Compagnie Financière Edmond De Rothschild Banque, figura addirittura Marcel Proust. Ma guai a considerare De Gournay dei tanti guru, pur prestigiosi, emersi dall'aspra competizione nelle merchant banks di stampo anglosassone. Lui, ex ricercatore universitario, alla finanza c'è arrivato solo pochi anni fa, dopo aver fondato la sua grande passione, la matematica e un incarico senz'altro peggio retribuito. Ma forse i veri protagonisti della grande finanza, nell'età dei computer, dei sofisticatissimi strumenti derivati e del colle-

mento in tempo reale di tutti i mercati, vanno cercati proprio tra i matematici capaci, come De Gournay, di inventare prodotti che possono sfruttare, grazie a complicati calcoli matematici, sia il rialzo che il ribasso di un mercato. E a giudicare dai risultati (primo come performance a uno e cinque anni in Francia) sembra che funzioni.

Questa febbre di fusioni e di acquisizioni che fa salire le Borse europee è stata in America la molla del rialzo. Perché qui non la convin-

«Perché non è affatto detto che la fase di fusioni, acquisizioni, integrazioni e le varie aziende nel vecchio Continente produca gli stessi benefici che ha provocato negli Stati Uniti. L'Europa ha bisogno di una profonda rivoluzione culturale che elimini la rigidità del sistema. La crescita dei listini scende con grande anticipo un processo ancora da verificare sul campo».

Eppure l'Euro è alla porta, le Borse si accendono, a partire da Parigi...

Per quanto riguarda l'euro, non è ancora chiaro se il prossimo scenario sarà di integrazione rapida o lenta, come vogliono gli inglesi. La Borsa parigina vive in stato di grazia, soprattutto dopo il buon collocamento di France Télécom che ha dimostrato che le sinistre non sono ostili alle privatizzazioni.

Un po' come in Italia...

«Certo, sono mercati che si assomigliano molto. Credo che anche da voi possa esserci un boom di attenzione dei privati per i prodotti assicurativi e finanziari».

Generali e Allianz si scontrano in Francia per acquisire una rete capillare. E' quella delle dimissioni, la strategia giusta?

«Sì, per le compagnie di quella taglia. Noi operiamo in un altro modo. Proponiamo prodotti finanziari a società locali, in Italia all'Unipol. E questo ci dà la possibilità di fornire solo prodotti di qualità. Siamo condannati alle performance elevate se vogliamo lavorare con i partners nazionali che possono scegliere chi vogliono».

Qual è il mercato più promettente?

«Wall Street. I fondamentali dell'economia americana restano buoni e il mercato dimostra una fortissima reattività. E' il che vedo le maggiori probabilità di crescita. Ritengo che ci siano almeno tre piazze da evitare ad ogni costo: Singapore, Bangkok e Seul».

E il Giappone?

«Arrivati a questi prezzi e dopo le misure di questi giorni direi che è una piazza da osservare con cautela. A Tokyo, insomma, si può comprare».

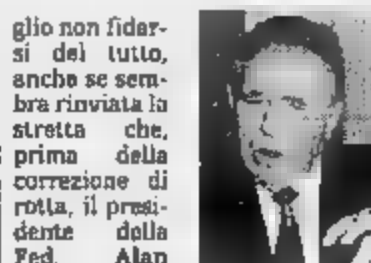
Ugo Bertone

## GLI UOMINI E GLI AFFARI

## All'estero crollano imperi, da noi si preparano matrimoni

I sessantamila miliardi di risparmio che gli italiani hanno mandato all'estero, insieme ai tagli alle pensioni dei suoi dipendenti, preoccupano il governatore Antonio Fazio, e gli consiglieri di rinviare il ribasso del tasso di sconto, nonostante l'inflazione sia domata, come sottolineano i dati di novembre e il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi.

Ma chissà! La crisi delle Borse internazionali potrebbe far rientrare presto all'ovile parte di quei capitali. La bancarotta della Yamaichi, che segue quella di Sanyo Securities e, guarda caso, arriva dopo che uno scandalo per corruzione aveva fatto fuori l'intero vertice, non la dice bene sul futuro del risparmio guidato da Ryutaro Hashimoto. E di Wall Street è ma-



Carlo Azeglio Ciampi

glio non fidarsi del tutto, anche se sembra rinviata la stretta che, prima della correzione di rotta, il presidente della Fed, Alan Greenspan, aveva fatto baluginare. Nella vecchia Europa, non fosse altro che per il furoreggiare di privatizzazioni e take-over, grossi interessi sono impegnati a sostenere i listini. Mentre in Francia il Crédit Lyonnais per affrontare l'«ebuco» record nei suoi conti, pesante eredità di gestioni socialiste e delle megalomanie di Giancarlo Parretti, a Roma il presidente dell'Imi Luigi Arcuti si prepara a commemorare un vecchio sogno: il matrimonio con un grande gruppo bancario. Che in questo caso è il San Paolo di Torino, feudo di Gianni Zandano. Dove qualche giorno

gli uomini di Arthur Andersen, sotto l'attenta regia del direttore generale dell'Imi Rainer Masera, stanno passando al setaccio i conti.

Scopo? Mettere in luce pregi e difetti (sacche inesplorate di perdite) dell'istituto torinese e fornire solidi motivi per accelerare l'unione con Imi. Alla quale, quasi certamente, parteciperà il Montepaschi presieduto da Luigi Spaventa e guidato da Divo Gronchi. Lo stesso sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, avrebbe detto di sì all'ingresso di soci, purché (va da sé) di miliardi.

L'ombra del Duemila, combinata con l'arrivo dell'uomo nuovo Lionello Jospin a rivoluzionare la politica d'Oltreoceano, hanno prodotto un mircollo. A

Parigi, Lazard Frères, la banca d'affari specializzata in fusioni e acquisizioni presieduta da Michel David-Weill (che annovera tra i suoi senior partner il presidente della Generali Antoine Bernheim), rivoluzionaria la tradizione aprendo a tre nuovi partner trentenni e a due donne, le cinquantenni Nelly Leonhard e Françoise Malrieu.

Sembra vicino l'ok di Antonio Maccanico per la sperimentazione del Dect, il telefonino di città che il nuovo business di Telecom, la neo-privatizzata che venerdì prossimo saprà se Guido Rossi resta alla presidenza a disegnare il modello della «public company» Millennio. Quella che piace agli innovatori che si annidano al Tesoro diretto da Mario Draghi e alla Consob

guidata da Tommaso Padoa-Schioppa.

Intanto affilano le armi i due grandi contendenti per la gara del terzo gestore dei telefonini: l'Enel di Franco Tatò con gli alleati Deutsche Telekom e France Télécom, e la Mediaset in cartata con Snam e a proposito Mediaset, Silvio Berlusconi apre un secondo fronte di conflitto di interessi, questa volta tra la sua rete televisiva, dove minaccia di tornare a rimettere le mani. Cosa avrà da dire Fedele Confalonieri, da tempo impegnato a rifare il look a Mediaset, accreditando come un gruppo internazionale che gioca ormai secondo le regole del mercato?

Al mercato agogna anche il direttore generale della Franco



Franco Tatò

Iseppe, che vorrebbe avere come referente una holding aperta ai privati, con amministratore unico e consiglio nominato non dal Parlamento ma dall'azionista di controllo, Iri e Tesoro (maglio, magari, quest'ultimo).

Intanto, out of the blue, balza sul proscenio degli italiani potentissimi, sconosciuti fino a ieri, un nuovo emiser mille miliardi: Stefano Pessina. Un signore che, con un occhio all'Euro, ha conquistato l'inglese Unichem, gigante distributore farmaceutica europea, quattordicimilcinquecento miliardi di fatturato e utili

in linea. Diventandone l'azionista di riferimento.

Sempre nell'ottica di un'Europa nella quale le donne rappresentino la maggioranza dei cittadini ecco Aida, Wwb e Commissione europea organizzare un «vegno su Euro e donna», che apre i lavori stamani a palazzo Clerici. Tra i relatori, il presidente del Credito Italiano Lucio Rondelli, il ministro del Lavoro Tiziano Treu, Federica Rossi Gasparini e Giannola Nonino, produttrice della famosa grappa friulana.

Al Four Seasons, viceversa, investitori italiani ed esteri discuteranno oggi di razionisti, manager e valore delle aziende in un incontro promosso da Guido Giubergia, presidente di Giubergia Warburg. Tra i presenti: Pietro Mar-

Doris (Mediolanum), Bruno Donghia (Enel), Alessandro Profumo, amministratore delegato del Credito Italiano.

Lucio Rondelli



IL GIALLO  
CRIMINALI

Teatro Comunale di Ferrara gremi-  
■ per la prima della tournée italia-  
■ «Carnegie Hall Jazz Band»  
■ diretta dal trombettista John Fad-  
■ (foto), organizzata dal teatro  
■ estense e dal Jazz Club Ferrara.



# SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI



## LENIN, UN'AMANTE AL CREMLINO

Lenin viveva una doppia vita. Lo  
storico Robert Service ha scoperto  
attraverso documenti che il grande  
rivoluzionario teneva al Cremlino  
l'amante francese Inessa Armand  
trascurando la moglie Krupskaja.

ANNO 131 NUMERO 322 15

LA STAMPA

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE 1997

## Venezia celebra i suoi due grandi

## imprenditori, protagonisti della modernizzazione italiana

**O**GGI pomeriggio alle 17.30, alla Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio Maggiore, in programma ■ commemorazione di Vittorio Cini, uno dei grandi ■ dell'industria italiana ■ questo secolo, a vent'anni dalla morte. Partecipano Sergio Romano e Policiano Bevenuto, presidente della Fondazione. Ricorre in questi giorni anche il cinquantenario anniversario della scomparsa di Giuseppe Volpi, l'imprenditore che ■ Cini visse ■ delle più straordinarie avventure del capitalismo italiano. Di Giuseppe Volpi ■ stata ristampata di recente dall'editore Marsilio ■ biografia, che Sergio Romano scrisse, per Bompiani, nel 1979.

**Da Giolitti ■  
Mussolini, con un solo  
fine: affermare l'idea  
di un capitalismo  
innovatore**

**Si incontrarono subito dopo  
la prima guerra mondiale: il Nord-Est  
nacque allora grazie alle loro  
personalità fortemente complementari**

**P**ER ricordare  
■ anniversario della  
morte della  
Serenissima

■ state ristampate  
alla fine dell'estate  
(ed. Canal & Stamperia)  
le memorie del  
l'ultimo doge, Ludo-  
vico Manin. Era ricco,  
ma schivo, timido, ti-  
rubante, sopraffatto  
dal peso di un incarico  
che ■ inutil-  
mente cercato ■ al-  
lontanare dalla pro-  
pria persona. Fu l'ul-  
timo uomo che ebbe  
diritti ■ al corno dogale  
e lanciò zecchini dalla  
scalinata ■ palazzo  
nel giorno della sua  
elezione. ■ non fu  
l'ultimo doge. Più tar-  
di, dopo un lungo son-  
no, Venezia ne ebbe  
altri due, ricchi quan-  
to Ludovico Manin, ma infinita-  
mente più energici, esuberanti, in-  
traprendenti e principeschi: Giu-  
seppe Volpi e Vittorio Cini. Il ■ lo  
l'astuzia della storia) vuole che le  
città ricordi quest'anno tre morti:  
■ propria (o per meglio dire la  
scomparsa dell'unica potenza mon-  
diale espressa dalla penisola italia-  
■ dopo il crollo dell'Impero roma-  
no), quella di Giuseppe Volpi nel no-  
vembre del 1947 ■ di Vittorio Cini  
nel settembre di vent'anni fa. E ■  
caso, ancora, vuole che le ricordi  
nel momento in cui il territorio ita-  
liano della Repubblica veneta ■  
nuovamente una delle più dinami-  
che regioni economiche europee.

Volpi nacque a Venezia nel 1877.  
Cini a Ferrara nel 1885. ■ primo di  
venne subito assicuratore, com-  
merciante, promotore ■ di affari nel  
Veneto e ■ Balcani. Il secondo eredi-  
tò l'azienda del padre (un'impresa  
di lavori pubblici), creò la propria e  
debuttò costruendo banchine nei  
porti di Genova ■ Chioggia. Mentre  
Volpi si dedicava principalmente al-  
■ costruzione di centrali idroelet-  
triche, Cini si specializzò in grandi  
lavori di bonifica e in trasporti ma-  
ritimi. Il loro incontro risale proba-  
bilmente agli accordi per forniture  
di energia che furono stipulati pri-  
ma della Grande guerra fra le so-  
cietà di Volpi e quelle di Cini, allora

impegnate nella bonifica ■ Ferrare-  
se. Il matrimonio ■ del 1918.  
Nel maggio di quell'anno Volpi, Ci-  
ni, Achille Gaggia e Giancarlo  
Stucky costituirono la Società Ita-  
liana Costruzioni per l'urbanizza-  
zione di Porto Marghera. Negli anni  
successivi Cini, Gaggia e Volpi di-  
vennero gli indivisibili partner di  
tutte le maggiori operazioni del  
gruppo veneziano: produzione e  
fornitura ■ energia elettrica, in-  
stallazioni industriali e lavori por-  
tuali, assicurazioni, trasporti, al-  
berghi, servizi finanziari e assicura-  
tivi. Il Nord-Est nasce nel primo do-  
poguerra grazie all'incontro fra tre  
personalità fortemente comple-  
mentari. Esistono ■ allora le con-  
dizioni per ■ polo veneto con un  
forte retroterra nazionale e grandi  
ambizioni nelle aree tradizionali  
dell'influenza veneziana, dall'Ad-  
riatico al Mar Nero. Il richiamo a  
Venezia diventa spesso, soprattutto  
nelle conferenze ■ nello stile orato-  
rio di Giuseppe Volpi, ■ esercizio  
retorico. Ma commetteremo un  
errore ■ sottovalutissimo l'impor-  
tanza che questa motivazione idea-  
le ebbe nella sua opera e in quella  
dei suoi amici. E commetteremo  
■ ancora più grave ■ rite-  
niamo che il riferimento a Vene-  
zia fu per loro strumentale e pro-  
mozionale. Tutto le loro iniziative

benefiche e culturali - dalla Procu-  
ratoria di San Marco alla Biennale,  
dai grandi restauri alla Fondazione  
Giorgio Cini, che Vittorio creò in  
memoria del figlio - dimostrano  
quale importanza la città abbia  
sempre avuto nella loro vita cultu-  
rale e affettiva.

L'incontro tra Volpi e Cini ebbe  
luogo sul terreno dei servizi pubbli-  
ci: infrastrutture, energia, traspor-  
ti. Anziché produrre beni di ■  
mo o strumentali ■ Agnelli, Pi-  
relli, Marzotto, Faic - si dedicaro-  
■ principalmente alla fornitura di  
servizi. La scelta ebbe un'influenza  
decisiva sui loro metodi di lavoro e  
sui loro rapporti con i poteri pubbli-  
ci. Lavorarono con lo Stato perché  
avevano bisogno di concessioni, li-  
cenze, leggi-quadro, regolamenti,  
crediti agevolati. In un altro Paese,  
forse, avrebbero potuto mantenere  
con ■ politica un rapporto più di-  
staccato ■ neutrale. In un Paese af-  
fittito ■ un grave ritardo, povero di  
capitali e assillato da forti contrasti  
politico-sociali, dovettero, sin dal-  
l'inizio, fare politica. Fino al primo  
dopoguerra furono certamente gio-  
liattiani e in misura ■ mitiani.  
Giolittiani, perché Giovanni Giolitti  
creò in quegli anni ■ condizioni  
politiche e sociali per la straordinaria  
espansione dell'economia italiana  
nel primo decennio del secolo. Niti-  
ani, perché Nitti fu particolar-  
mente ■ ai problemi infra-  
strutturali dello sviluppo economi-  
co ■ divenne quindi l'interlocutore  
necessario ■ chiunque avesse una  
posizione dominante nei settori del-  
l'energia e dei trasporti.

Le difficoltà cominciarono dopo  
la fine della guerra quando la legge  
elettorale proporzionale, approvata

Nella foto a sinistra  
Giuseppe Volpi,  
a destra Vittorio Cini.  
Sopra il titolo un'immagine  
dell'isola di San Giorgio Maggiore,  
dove ha sede la Fondazione Cini

nel 1919, portò in Parlamento due  
forze politiche - i socialisti e i popo-  
lari - che non vollero collaborare  
con ■ vecchia classe dirigente alla  
ricostruzione del Paese. Nel mo-  
mento in cui l'Italia avrebbe potuto  
cogliere i risultati della vittoria e ri-  
prendere la strada della espansione,  
Cini, Volpi e l'intera classe econo-  
mica italiana si trovarono alle prese  
■ una situazione caotica e inaf-  
ferabile, continuamente percorso  
■ ■ conati pseudorivoluzio-  
nari. Nel movimento fascista videro  
due aspetti positivi: in primo luogo  
■ reazione nazionale al modo ■  
cui la sinistra stava screditando ■  
vittoria e i ■ protagonisti; in se-  
condo luogo la possibilità di un ri-  
torno all'ordine. Come Giolitti e  
molti altri esponenti della società  
italiana, Cini e Volpi dovettero spe-  
■ che l'alleanza ■ Mussolini,  
alle elezioni del 1921, avrebbe «so-  
stituzionalizzato» i fascisti ■ ne  
avrebbe fatto ■ forza moderata,  
capace di tenere a bada la sinistra  
massimalista e bolscevica. Quando  
le circostanze e, in particolare, l'at-  
teggiamento del Partito popolare,  
determinarono il fallimento della stra-  
tegia di Giolitti, furono giolittiani  
nell'unico modo possibile a ■ uo-  
mo d'affari nell'Italia degli Anni  
Venti: all'interno del regime. Il loro  
obiettivo rimase lo stesso: costitui-

zionalizzare il fascismo, costringen-  
lo a spogliarsi della sua componente  
rivoluzionaria ■ accettare le leggi  
dello sviluppo economico.

Per raggiungere lo scopo puntaro-  
no su Mussolini, vale a dire sull'u-  
omo che era meglio ■ grado di con-  
trollare e frenare ■ componenti ra-  
dicali e anticapitaliste del movi-  
mento. Pagarono un alto prezzo in  
termini di libertà ■ dignità - troppe  
uniformi, troppe camicie nere,  
troppe cerimonie di regime ■  
continuarono a essere ciò che erano  
stati negli anni precedenti: due fra i  
maggiori protagonisti di quel pro-  
cesso di modernizzazione che era  
iniziato alla fine del secolo prece-  
dente. ■ ritrovarono così a lavorare  
con buona parte della classe diri-  
gente giolittiana e mitiana. Vi è nel-  
la storia della modernizzazione ita-  
liana molta più continuità di quan-  
to gli storici politici non amino rico-  
noscere. Lo dimostra il fatto che  
quasi tutti i migliori tecnocrati cre-  
sciuti all'ombra di Nitti - primo fra  
tutti Alberto Beneduce - ebbero una  
parte determinante nelle maggiori  
iniziative economiche pubbliche  
■ periodo fascista.

Cini e Volpi ■ interessi co-  
muni, erano legati da una forte ami-  
cizia e tennero verso il regime, so-  
stanzialmente, lo stesso atteggi-  
amento. Ma con stile diverso. Erano  
ambidue intelligenti, ironici e smal-  
lizzati. Ma Volpi amò, molto più di  
Cini, la teatralità della vita pubblica  
ed era quindi maggiormente incline  
ad accettare incarichi politici come  
il ministero delle Finanze, ■ presi-  
denza della Confindustria e, dopo lo  
scoppio della guerra, la direzione  
della commissione italo-croata. Ci-  
ni, invece, preferì dedicarsi alla go-

stione delle imprese del gruppo.  
■ non poté sottrarsi ad alcuni  
incarichi pubblici. Nel 1937 diven-  
ne commissario generale dell'Espo-  
sizione Universale che avrebbe do-  
vuto svolgersi a Roma nel 1942. Fu  
una scelta particolarmente felice.  
Non era soltanto un finanziere. Era  
anche, grazie alle esperienze fatte  
nel Ferrarese e a Porto Marghera,  
uno straordinario organizzatore ■  
lavori pubblici. La sua grande idea -  
un quartiere ■ ■ autonomo, al-  
■ porte di Roma - fu ■ parte realizza-  
ta e resta una delle migliori ini-  
ziative urbanistiche italiane di que-  
sto secolo. Più tardi Mussolini cercò  
di coinvolgerlo nella organizzazione  
della guerra e pensò a lui, proba-  
bilmente, quando ebbe l'idea ■ un  
«dittatore dell'economia» che  
avrebbe avuto in Italia ■ ruolo di  
Albert Speer in Germania. Lo  
strinse finalmente, dopo molti rifiu-  
ti, ■ diventare ministro delle Comu-  
nicazioni nel grande riassetto  
febbraio 1943. E chiamò al governo,  
■ tal modo, ■ solo ■ capace di  
descrivere gli brutalmente, nelle se-  
ttimane seguenti, ■ stato fallimen-  
tare delle strutture logistiche del  
Paese. Quando capì che Mussolini  
non lo avrebbe ascoltato, Cini si di-  
mise. Era il 24 giugno 1943.

Da allora Mussolini disse di Cini,  
seccamente, che era stato ■ rappre-

sentante del «dislatti-  
smo» nel governo il  
23 settembre, due set-  
timane dopo l'armi-  
stizio. Volpi e Cini fu-  
rono arrestati. Il pri-  
■ fu rinchiuso a via  
Tasso, il secondo a  
Dachau. Il motivo e  
l'accusa erano gli  
stessi. Per i fascisti in-  
transigenti i due dogi  
veneziani erano la  
personificazione di  
quel capitale finan-  
ziario che aveva cor-  
rotto il regime pri-  
vando della sua ori-  
ginaria socialità, per i  
gerarchi tedeschi,  
probabilmente, erano  
soltanto ostaggi, spo-  
lizza d'assicurazio-  
ne, pedine ■ nego-  
ziare per un generoso  
riscatto. Furono tra-  
sferiti in una clinica e  
più tardi liberati. An-

bedue, dopo altre peregrinazioni, fi-  
nirono ■ Svizzera dove attesero la  
fine della guerra e ■ revisione del  
giudizio di epurazione che era stato  
pronunciato a Roma, nei loro con-  
fronti, tra il '41 e il '45. Volpi fu ■  
parte assolto, in parte amnistiato;  
Cini fu esonerato dal Cui veneto e  
riabilitato dall'Alta Corte di Giusti-  
■. Letti oggi tali giudizi appaiono  
misure di saggezza e confermano  
quanto sarebbe ingiusto applicare  
alla storia dello sviluppo nazionale i  
criteri con cui viene convenziona-  
lmente giudicata la storia politica  
della nazione. Nessuno, dopo la giu-  
stizia sommaria dei primi mesi,  
■ il diritto di ignorare ciò che i  
grandi modernizzatori veneziani  
avevano fatto, tra l'inizio dell'età  
giolittiana e la caduta del fascismo,  
per la loro città e per il Paese.

Volpi fu sepolto come un doge  
nella Chiesa di S. Maria dei Friari.  
Cini visse altri trent'anni durante i  
quali fondò nell'isola ■ ■ Giorgio  
una «Serenissima repubblica delle  
lettere». ■ non dimenticò mai l'am-  
ico morto. Quando seppe che lavora-  
vo a una biografia di Volpi mi disse,  
a commento della loro amicizia:  
«Gli amici hanno sempre ragione». E  
aggiunse, con affetto e ironia:  
«Soprattutto quando hanno torto».

Sergio Romano

Il ricordo della mecenate scomparsa che due anni fa ha creato la Fondazione Bricherasio

## Anna Alessio, la pasionaria dell'arte

Paulucci: «Ha aperto a Torino una finestra sul mondo»

**L**A nostra ■ una scommessa  
e certamente l'incoscienza  
ha una buona parte in que-  
■ avventura... ■ diceva  
Anna Barone Alessio, nel settem-  
bre del '95, alla vigilia dell'apertu-  
ra di Palazzo Bricherasio. Ansiosa,  
■ determinata. Sicura, in fondo.  
E sino all'altro ieri, quando un  
incidente d'auto ha stroncato tra-  
gicamente la ■ vita risparmiando  
il marito e una nipotina, l'av-  
ventura dell'ultima «mecenate» in  
■ mondo di omogeneizzazione  
anche nell'arte, ■ ■ scom-  
■ sono state ■ indiscutibile  
successo.

Prima ■ il restauro del monu-  
mento barocco poi con la Fonda-  
zione omonima che ha al suo at-  
tivo in appena due anni ■ attività  
una decina di grandi esposizioni,  
■ Kandinskij ■ le avanguardie  
russe a Léger a Casorati a Bardi: ot-  
timi riscontri non solo per la città,  
attenzione dall'estero, ■ c'è da  
tempo notevole attesa per il 3 di-  
cembre quando sarà inaugurata,  
particolarmente sotto il segno del dolore  
ma anche della continuità, Le ca-  
pitoli: Torino-Roma 1911-1946 ■

Arti produzione, spettacolo, la mo-  
stra-evento allestita con l'Ordine  
Mauriziano tra ■ sede di via La-  
grange e la Palazzina di Caccia ■  
Stupinigi cui Anna Alessio teneva  
moltoissimo, altrettanto che ■ quel-  
la degli amati Fauves che dovreb-  
be concludere l'impegnativo pro-  
gramma, già delineato, del '98.  
«Una donna che dal ■ palazzo  
■ Torino aveva aperto ■ fine-  
stra sull'arte del mondo, ha ■  
mentato Enrico Paulucci, novanta-  
seienne, l'ultimo superstita del Sei,  
cui ■ ■ la Bricherasio ■  
dedicato una splendida ■  
omaggio. ■ meno sentito il ri-  
cordo di Marco Rasci, perché ■  
iniziativa di aprire a Torino un nuo-  
vo spazio espositivo privato con  
grande attenzione per l'arte con-  
temporanea ha rappresentato un  
esempio del tutto positivo e nuovo  
anche sul piano nazionale, anche

per i rapporti di  
collaborazione  
aperti ■ l'am-  
ministrazione  
pubblica».

Infatti l'«inco-  
scienza» ■ questa pasionaria-im-  
prenditrice bisognava leggerla tut-  
l'altro che alla lettera, come il ri-  
sultato di un innamoramento per  
l'arte che spinge a «fare», concre-  
■ ■ le quando ■ necessario



Anna Barone  
Alessio ■ il  
marito Paolo,  
che si è salvato  
dall'incidente

anche umilmente) senza fermarsi  
■ fronte agli ostacoli, «era una  
delle poche persone - ■ convinta  
Marisa Vesco, direttrice artisti-  
ca della Fondazione - in grado  
reggere un'impresa così onerosa,

la barca riuscendo sempre ■ dare  
stabilità all'equipaggio».  
Anna Alessio ■ era «imbarcata»  
in un'avventura per lei completa-  
■ nuova nei primi Anni 90 do-  
po ■ vita si può dire «casalinga»

pur con fughe nella musica di cui  
era raffinata intenditrice e nella  
pittura, specie quella piemontese  
dell'800, passando ■ straordinari-  
■ solesse nel mondo difficile  
dell'arte contemporanea. «Voglio  
fare qualcosa di nuovo per Tori-  
no», continuava a dire agli amici  
questa signora con molti mezzi,  
ultracinquantenne piena di vitalità  
anche ■ segnata dall'esperienza  
visiuta con grande coraggio 16 an-  
ni or sono del rapimento durato  
176 giorni del marito Paolo, l'im-  
prenditore ere dei tubi ■ che alla fi-  
ne degli ■ decide di lasciare l'a-  
zienda e offre, ■ segno d'amore  
alla moglie, l'acquisto della Fonda-  
■ Don Orione del seicentesco  
Palazzo Bricherasio, carico di sto-  
ria: il luogo in cui nel 1899 viene  
firmato l'atto di nascita della Fiat e  
che agli inizi del secolo diventa il  
salotto, molto subalpino-europeo,

della contessa Sofia, anche brava  
pitttrice allieva di Deleoni.  
Il restauro, oltre ■ richiedere  
grandi capitali, occupa oltre tre  
anni perché ■ nuova proprietaria  
vuole dotare ■ palazzo di tutte le  
attrezzature tecnologiche atte a  
farne ■ spazio museale alta-  
mente qualificato che si apre di-  
chiarendo subito un'attenzione  
speciale per i giovani cui è rivolto  
nel '96 un primo concorso interna-  
zionale. «Allora, se siamo stati in-  
coscienti, i risultati cominciano a  
darci ragione», diceva negli ultimi  
tempi, soddisfatta, Anna Alessio.  
Un'affermazione, satoloneano tut-  
ti coloro che hanno collaborato con  
lei, dovuta ■ gran parte ■ quel-  
l'imprenditorialità per certi aspet-  
ti semplice, istintiva, che si tra-  
sformava in enorme energia  
perché messa al servizio della pas-  
sione, ■ il mio dolore per la sua  
perdita - conclude Paulucci - ■  
grande quanto quella passione,  
quell'impegno per l'arte». Una  
traccia lungo la quale ci si augura  
che Palazzo Bricherasio ricominci  
il cammino.

Mirella Appiotti



## LA MEMORIA. Carriera, amori, delusioni: due libri ripropongono la figura del generale

Il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. Nella foto a destra, con la prima moglie Dora, nel 1958

**E**RA il 10 agosto 1982 il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa rispondeva a Giorgio Bocca: «Ho le idee chiare. Le ho da tempo illustrate nella sede competente. Spero che si concretizzino al più presto. Altrimenti non ci potrebbero attendere sviluppi positivi».

Le pallottole dei killer vennero nella notte fra il 2 e il 3 settembre, prima che le idee si concretizzassero, prima che qualsiasi sviluppo positivo. Sono appena stati scanditi i quindici anni dall'attentato, in via Carini a Palermo, dove con il prefetto Dalla Chiesa e, attraverso questa, i percorsi che legano il terrorismo prima e la mafia poi con lo Stato, con le indagini, con il potere politico e le strade di una carriera.

Nando dalla Chiesa è docente di Sociologia economica all'Università di Milano, deputato dell'Ulivo, autore di saggi, alcuni dedicati al padre. Ora ha affidato a Rizzoli la biografia postuma ricavata da documenti pubblici e privati, con commenti e contestazioni ai sospetti, ai dubbi, agli interrogativi sugli anni del generale. E Generale (Carlo Alberto Dalla Chiesa, un caso aperto) è il titolo del volume (L'Asino edizioni, in libreria domenica scritta da Pierangelo Sapegno, inviato della Stampa, e Marco Ventura, inviato del Giornale), anticipato qui accanto alcune pagine dedicate al «diario».

Dalla Chiesa simbolo, ma anche mistero. Dalla Chiesa padrone di giochi investigativi e vittima di giochi politici, oppure padrone di grigi e vittima vendetta? Il figlio Nando scandisce le tappe introducendo documenti dal tenente partigiano a Liggio, dalla psicologia del padre ai suoi rapporti con la politica, dalla P2 a Andreotti, dalla relazione mafia-partiti all'ultimo messaggio da Palermo: «Sapegno e Ventura percorrono attraverso: testimonianze, analisi, documenti, riflessioni, non soltanto le tappe, anche l'itinerario umano e militare: un uomo in prima linea contro il terrorismo, prima, contro la mafia poi, in un alternarsi di intuizioni investigative (dal ruolo delle carceri a quello dei pentiti) e slanci umani (il di che dalla Chiesa impostava come un dialogo immaginario con la prima moglie defunta, la stesura di Ballata della nostalgia che si riprometteva di «Cultura»).

Dunque, Dalla Chiesa simbolo, ma di un coacervo di serenità, dolori, timori, ambizioni.

Nando vuole spazzare via ombre e dubbi anche attraverso la propria



Il figlio Nando e i giornalisti Sapegno e Ventura raccontano l'uomo in prima linea contro il terrorismo e la mafia



## Dalla Chiesa, l'eroe e il dubbio

Padrone di segreti o vittima di giochi politici?

presenza diretta, la legittima fiducia nel rigore paterno (con contestazioni a personaggi chiave come il maresciallo Incandela, spiegazioni dell'iscrizione alla loggia di Gelii). Sapegno e Ventura si controllano per uncanalarsi in un binario unico: c'è da parte il rischio

del libro agiografico, dall'altra quello dello scoop irrispettoso. Di qua il rischio di un monumento a un eroe, di là quello di un lavoro che sgretoli la solidità del «caso» stesso. Perciò Sapegno e Ventura riordinano e raccontano con tensione narrativa i momenti di vita privata

e pubblica inscindibili, la carriera e l'apparato, l'amore, la nostalgia, la famiglia e la speranza. Non è che ambedue i volumi si chiudano con l'intervista a Bocca dalla quale molto traspariva delle ansie e degli interrogativi di un Generale vissuto dentro lo Stato

Stato di apparati, di politica, difficoltà di muoversi - è andato a morire da eroe, tra delusioni e riprese, in un Palermo che non era più, come lui sapeva, soltanto Sicilia, un pezzo di Italia mafiosa.

Marco Neriotti

## «Cara Dora, mi risposo»

Nel diario il dialogo con la moglie morta

**P**ER anni, Carlo Alberto teneva nel portafoglio la foto a colori di Dora, col quel tuo bel gulfino giallo, con il tuo medaglione appeso ad una lunga catena da collo, con i tuoi foulard e giallo, con la fronte alta rivolta verso il cielo, con quel tuo ineguagliabile sorriso fatto solo di vita e di gioia interiore, con al fianco la mia spalla e il mio... Quanto sei bella, Coca mia!.

Quando poi il generale Dalla Chiesa disse l'uniforme (anche se idealmente se n'è mai spogliato), lasciando l'Arma per andare prefetto a Palermo, annota nel diario la gioia per «un O.d.G. (Ordine). Giorno, ndr) molto stringato, ricco di contenuti nel quale il tuo Carlo viene indicato come personaggio che ha dato molto Paese e all'Arma e che può ben costituire orgoglio anche per i miei figli; ma soprattutto, tesoro bello, avrei tanto voluto leggerlo a te che adoro su tutti e su tutto, a te Coca, che mi hai accompagnato passo passo per questi 40 anni, che hai sofferto, rinunciato, gioito al mio fianco, che mi hai tenuto per mano fino al grado di Gen. di Divisione, per lasciarmi solo, senza di te il tuo Carlo? E mi ha fatto immensamente piacere, tesoro, quando Rita ha preso quel figlio che ho ha posto sotto la fotografia

con qualche concretezza mi ha quasi spaventato. Nel senso che, tesoro mio, anche se vuoi essere un nuovo riconoscimento per il passato e per la mia esperienza, anche se, molto più brutalmente, sto per divenire un'altra volta strumento di una politica che fa acqua da tante parti, tutto mi sembra giunga a schiacciare un arco intero della mia esistenza, un arco fatto di Arma, costruito nell'Arma, vissuto per l'Arma. Sì, dico schiacciare in quanto tutto mi è di violenza, di trauma, di chiusura, tutto mi sa di ineluttabile e di nuovo, di indecifrabile e di strano, quasi alle spalle tutto si annullasse d'improvviso, quasi il tuo Carlo fosse chiamato a nuove prove, a nuovi tormenti, in un mondo che non è il tuo, che non sente come suo. Capisci, gioia. E poi, la tua forza ogni nuovo traguardo mi sembra non offra ragioni d'essere...»

Ma intanto si prepara una svolta nella vita del generale. Una doppia svolta. La sua vita ricomincia, nonostante il tormento. Ed è qualcosa che deve spiegare a Dora. Così: «Mio amore, Dora, cara, così ho finito per accettare ciò che tutti insistevano che io compissi, il passo



Dalla Chiesa con Emma Senti Carraro

Pierangelo Sapegno  
Marco Ventura

## PAROLAIO

**S**UPERSNAFIZ. Urge efficace e tempestivo intervento terapeutico per alleviare i dolori dell'anima del regista Gabriele Salvatores. Dopo aver girato filmati della durata variabile di 30, 45, 60 secondi per pubblicizzare la privatizzazione della Banca di Roma, l'autore di Nirvana e di Mediterraneo può essersi infatti del deplorare con toni accorati l'invadenza della pubblicità. Certo, sostiene sul Giornale il regista sfiorato dal dubbio che tra il suo dire e il suo fare possa intronnettersi una fastidiosa seppur veniale contraddizione, «la pubblicità è un male necessario, remunerativo pur sempre

certo non suonerà come una forma antidilettismo viscerale: «Dobbiamo portare questa cultura fino alle scuole elementari. Colpisce sfavorevolmente l'inopinata esclusione degli astili.

**FINTI ILLIMANTI.** Alla fine dell'estate, sulle colonne di Panorama è assistito a un duello all'ultimo sangue (cartaceo, s'intende) tra Valerio Riva e Luis Sepúlveda. Intervistato da Avvenire il neodirettore della rivista Bietti Riva ribatte il suo incontentabile entusiasmo per lo scrittore cileno in questo modo: «Lo capisco Luis Sepúlveda, il più astuto degli altri: si traveste da avventuriero, la barba incolta, piace alle signore, racconta romantiche storie tropicali. Il suo è un annunzio di quarta categoria, però piace all'Ulivo. Però.

**LOGICA.** Commentando per il Corriere della Sera le misure per fronteggiare l'emergenza pedofilia, il presidente della Federazione italiana psicologi Vera Slepj sostiene che all'origine del fenomeno c'è «grave errore: aver legittimato le perversioni sessuali che oggi vengono considerate aspetto divertente della sessualità». Contro questa perversione sulle perversioni, la Slepj suggerisce di approntare che cosa? Ma naturalmente una rivoluzione culturale. E chi dovrebbe fare il primo passo? Il primo passo della rivoluzione culturale «dovrebbe farlo la comunità omosessuale, che ha sempre ammesso le perversioni».

**Non si segnalano vivaci proteste dell'Arcigay o di altri autorevoli organismi rappresentativi della comunità omosessuale.**

**VERSI SATANICI.** Nel carteggio inedito tra Eugenio Montale e Gianfranco Contini curato da Dante Isella per la aditrice Adelphi è parzialmente anticipato dal Corriere della Sera, c'è una lettera del 1934. Contini a «Eusebio» in cui è un certo punto si legge: «Tralascio le ragioni pratiche che hanno permesso la formazione d'una composta "camorra" romana attorno a Ungaretti. Camorra e poesia.

**Pierluigi.**

**LINGUINE.** In un'intervista Alain Elkann per La Stampa, il re degli chef Gianfranco Vissani reagisce con serena determinazione alla guida dell'Espresso curata da Edoardo Raspelli che ha privato di un cappello lo share del celeberrimo ristorante in Umbria. Dopo aver promesso i pieni voti il segretario del ds che in televisione si cimenta in un acrobatico esercizio di alta cucina, Vissani conferma infatti che D'Alema non è solo un «bravo cuoco» bensì un «bravissimo cuoco», pe, di più ispirato da una «cultura gastronomica» che «re degli chef non esita a definire «grande». Un esempio di tale bravura a grandezza da indurre Vissani a modesta proposta che

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

**modesta proposta che**

LETTERE AL GIORNALE: IL LAVORO DI C.A.B.

## Il Crocifisso, l'Egira e la Ragione

Non c'è che dire, la maggioranza delle lettere che ci pervengono è di protesta contro la maggioranza che ci governa e ci tassa, costringendo molti anche a far debiti per pagare le tasse. L'insaziabile Visco Transilvania lascerà certo un grande ricordo. C'è un altro discorso che mescola vari spunti attorno a due temi più alti dell'insaziabile: l'Islam e direttamente o forse profanamente Dio. E' una mia impressione o si conti davvero a parlarne? Con i più vari pretesti. (o. d. b.)

## La datazione giusta

Egr. Sig. Del Buono, mi è concesso, vorrei intervenire in alla lettera apparsa nello spazio del lunedì della sua rubrica in data 03/11/1997 a opera di: (redazione) viaggiatore musulmano. Perché dico «redazione»? Non è nel merito del contenuto della missiva, che offre certamente spunti di discussione (e senza dubbio positivo); quello che vorrei far notare è, invece, l'imprecisione della datazione

usata, laddove si legge «anno 1375 dell'Egira». Se, infatti, lo scrittore ha inteso indicare l'anno equivalente al 1997 dell'Era Cristiana, come pare probabile, egli ha tenuto conto solamente del fatto che l'Egira avvenne nel 622 d.C. come risulta da un qualunque manuale di Storia, e si è dunque, limitata a fare il calcolo 1997 - 622 = 1375.

In realtà, il calendario islamico è un calendario lunare, il che significa che l'anno musulmano dura 354 o 355 giorni, ovvero undici in meno rispetto all'anno solare. Non sto qui a indicare la formula di conversione dall'uno all'altro tipo di calendario; l'importante è far notare che attualmente siamo nell'anno 1418 dell'Egira, che è iniziato il 9/5/1997 e terminerà il 27/4/1998.

Ringraziando per l'attenzione, porgo i più calorosi saluti. Giuseppe Vallauri, Vernante (CN) 12/11/1997 d.C. = 10 Rajab 1418 dell'Egira

## La pazienza

Genilissimo Signor Del Buono, il Signor Zeno Bonaguro di Torino, di cui ha pubblicato la lettera il 6/11/1997

con il titolo «La vita è una questione di pazienza», ringrazia anticipatamente colui che lo volesse illuminare sulla «salute» di questo suo illuminato ma, mi pare, piccolo, e metterò per tentare una risposta perché anch'io mi sono trovato in un labirinto, ma col tempo (e la pazienza) alla fine ne sono uscito.

Non sono un esperto di religione, ma ho fatto esperienze. Incontro e scontro con altre esperienze, i tormenti, i peccati, di quindici anni fa può capitare a un uomo qualsiasi che oggi si avvia verso la terza età.

Quando non credevo in alcuna religione, l'andar del tempo, mi resi conto che in realtà non credevo nemmeno in un Dio. Più precisamente non sopportavo che un Dio mi dovesse dire cosa dovevo fare e cosa non dovevo fare. Sono o non sono un uomo libero? L'errore di fondo del signor Zeno che chiede quale pericolo lo minaccia e perché debba abbracciare una qualunque religione, non lo si può spiegare se prima non si appura che il Dio di quella religione esiste davvero. Il può rispondere il Signor Zeno, che crede (forse

ironicamente) a un pericolo di natura fisica, esterna e visibile, che in realtà è l'opposto, è un pericolo immateriale, interno e invisibile. E' il pericolo di perdere questa vita mortale ma, questa futura e immortale, come si può rilevare, è semplice lettura del Vangelo. Il pericolo consiste dunque nella seconda morte. Dunque, scegliamo di comportarci come ci insegna la nostra religione, quella dei nostri padri, accettiamo la Nuova Alleanza perché, dice S. Paolo «Siamo stati comprati a caro prezzo»!

Giulio Mantovani, Carmagnola 11/11/1997

L'unica speranza

trovarci gli uni fronte agli altri col fucile in mano.

Forse la religione non l'oppio, ma la cocaina dei popoli: una droga di accidia, violenza. L'invocazione di me quelle espressioni del Signor Kassim. Alzar equivale all'evanzata di to prussiano, contro il quale qualche mio nonno è bisnonno impugnò la balonetta; noi abbiamo ancora terminato di liberarci tentacoli odiosi del nostro Medioevo (la mazzetta al mercato, anche oggi, non è poi troppo illuminista, ahimè), e non possiamo sopportare un altro Medioevo d'importazione.

Dovremo dunque combattere un'altra guerra per difendere la relativa libertà che ci siamo conquistati? Le generazioni di loca? La delle che il signor Kassim el Alzar elenca come mali dell'Occidente per me virili, l'altra metà sono mali comunque mincino-ri liberticidi islamici. La conclusione è dunque impossibile? Sembra-rebbe. L'unica speranza è che l'islam non sia quello che dice il Signor Kassim el Alzar, ma è una speranza che sembra debole.

Carlo Molinari, Torino, 3/11/1997



## Gli atei non

Egr. Sig. Buono, vorrei intervenire nella distirba del Crocifisso nei luoghi pubblici, lo penso che i contendenti abbiano entrambi ragione: i pro che ritengono il Crocifisso un simbolo d'amore e di pace e che ne vogliono, dunque, la presenza, e i che, credendo nella laicità di una società democratica, ne vogliono la assenza. Perciò, considerato che la società multiculturale è multiconfessionale (il ormai una realtà, penso che sarebbe d'uopo appendere accanto al Crocifisso i simboli di tutte le

religioni e confessioni regolarmente rappresentate in Italia. Cesseranno così tutte le dispute poiché tutti i divi si sentirebbero ugualmente rappresentati e tutelati.

I soli a potersi eventualmente lamentare sarebbero gli atei, ma, essendo queste persone per antonomasia dei senza Dio potrebbero consolarsi eleggendo la Ragione come loro nume tutelare. Mi auguro che la presente scherzosa (ma non troppo) lettera non sia destinata al cestino come le precedenti che ho avuto l'onore di inviare. Mi creda suo.

Uccio Cravero, Valderi, 11/11/1997

Questi scritti si commentano da soli. Devo chiedere scusa a Signor Mantovani di Carmagnola di aver pubblicato appena uno stralcio del suo interessante intervento per lasciare un di spazio in più ad altre voci. Quanto alla proposta del signor Cravero di Valderi, non ci fosse stata la precisazione dell'intenzione scherzosa, avrebbe forse la sorte di precedenti.

(o. d. b.)



Il museo immaginario del critico Verhaeren a Bruxelles

## Profeta della modernità

«Manet vale l'intera storia dell'arte»

**BRUXELLES**  
INGIUSTAMENTE trascurato, da noi, è l'eccentrico scrittore belga Emile Verhaeren, che a fine secolo fuoreggiava a Parigi e scomparve nel 1936, travolto da un treno: considerato grande atterraggiatore della cultura francese in Belgio (celebra per la monografia su Rubens, Ensor e Rembrandt, precoce riscopritore di Broughal, Turner e Blakel, per a Bruxelles gli è stata dedicata l'affascinante mostra «Un museo immaginario» (collegata alla preziosa rassegna «Paris/Bruxelles/Paris» al Museo delle Belle Arti di Gand).

Così è stata presa a prestito l'elegante palazzina del pittore e mecenate Van Cutsem, che già ospita l'atelier dello scultore Churrier, caro a Verhaeren, e si è tentato di ricostruire il museo ideale di questo straordinario critico-conoscitore. Perché oggi, grazie anche all'ottima edizione degli *Scritti d'arte* curati da Paul Aron per Labor si scopre in Verhaeren un geniale inventore della critica d'arte moderna, degno di stare accanto a Mallarmé, Huysmans e Baudelaire (e forse anche preda di minori forzature personalistiche).

«Vorrei che l'arte stridesse, gridasse la vita: era il motto. Ma si pensi a eccessi vitalistici o melodrammatici. La sua prosa era sottile e autoironica, fantasiosa e imprevedibile. Era capace di adorare Rops «ultimo pittore del peccato, come Toulouse-Lautrec è del vizio», anche lo sfumato Redon «primo pittore moderno». Pronto a passare indenne attraverso il populismo miserialista di Meunier «che adatta l'arte greca alla dignità degli operai per ricompattare poi fra i neri miasmi simbolisti di De Nuns-



Willy Schöblich: «Ritratto di Emile Verhaeren», probabilmente del 1885

ques o i deliqui delle griffe Khnopff, cui tirannia dell'idea, come in Mallarmé, permette sfuggire allo sminuzzarsi descrittivo».

Sin da giovane, sono i suoi bersagli spregiudicati a colpirci: l'esigenza di combattere il pontifismo pittoristico d'accademia, il rifiuto delle sclerosi espressive, la necessità di una calcolata modernità. Oggi è facile elencare i nomi degli artefici di queste oltre 230 opere, e sono tutti celeberrimi, da Degas a Van Gogh, da Rodin a Ensor, da Laormans a Modigliani e Dongen, da Anquetin a Spilliaert. Ma anche Minne, lo

scultore del quasi nulla concettuale che d'estrema miseria, l'andare a rotoli della speranza, l'irrimediabilità del tutto. I suoi personaggi sono pressoché al di là della possibilità di esserci...

Gli interessava soltanto intravedere la parentela più sotterranea, stabilire strane connessioni con la poesia, tanto più che ogni parola ha la sua silhouette e frase è già un paesaggio. Vuole difendere l'autonomia dell'arte, contro i precetti engagés di un Taine, gli pare di ascoltare le pareti stesse dei musei lamentarsi di tante brutture, si sosti-

tuiscono all'antico. E così com'è stato capace di identificare una «linea sanguigna» che va da Van Eyck a Rubens, non si preoccupa di difendere da un lato l'invenzione della luce impressionista, dall'altra capire che le stesse paste notturne e demoniche degli artisti fiamminghi hanno altrettanto ragione di esistere.

Gli a cuore soprattutto del linguaggio, muoversi stesso delle arti. Magari non condivide la svolta «gotica», gotica, Ensor, con quel «vento fantasmagorico che gli soffia nel cervello». Ensor si vendica dedicandogli un bellissimo ritratto in cui sta appuntando la matita della polemica, sullo sfondo uno sfacciato suo dipinto gremito di grotteschi. Mentre in Russia si fa modellare la maschera del pittore Pasternak, incante, con racconti sull'amico Rilke, un ragazzino che diventerà l'autore del *Dottor Zivago*. Nonostante trovi «risuto e minaccioso come una muraglia cinese» apprezza di Degas quelle «pose che durano un istante».

Sottrae allo studio di Gallimard l'impressionante cionone Teatro popolare di Carriero e intuisce che «l'insospettata luce gettata sulle cose da Manet avalla tutta la storia dell'arte». Ma quando entra nello studio di un giovane scultore che chiama Seurat, pur non sapendo nulla di pointillisme come una frustata mi colpì il mai-percepito che nella *Grande Jatte* (che mi invitava a dimenticare i colori) parlava che di pura luce. Profeta della *jouissance*, della critica come invito alla trasposizione di linguaggi, Verhaeren dimostra una moderna originalità, invidiabile oggi.

Marco Vallora

Scoperta d'un pittore errante

«Pseudo Bramantino»: particolare del Polittico che rispecchia l'esoterica arte pittorica in parte spagnolo in parte fiammingo la cui identità è rimasta a lungo



## Pseudo Bramantino tavolo segreta

**CASTELLEONE**  
A PFENA fuori dal borgo padano fra Crema e Cremona, la Pieve di S. Lorenzo, in S. Maria di Bressanoro, ospitava alla metà del Cinquecento una comunità francescana di «amadei», i seguaci del mistico e visionario Amadeo Menez de Sylva, autore dell'esoterica *Apocalypsis Nova*, e un politico altrettanto esoterico del pittore ispano-fiammingo Pedro Fernandez da Murcia, come «Pseudo Bramantino».

Il polittico presenta come un singolarissimo di accensione espressionistica delle forme romane di Raffaello e di Michelangelo all'esordio della maniera transalpina, di enfaticizzazione delle cubature spaziali del Bramantino e di astrazione visionaria impregnata di misticismo di altri secoli, con le due lunghissime figure di San Francesco e del Beato Amadeo de Sylva, in forme di cilindro e cono.

Il trittico alla base, con la Madonna al centro, appartiene oggi alla parrocchia di Castelleone, mentre i tavole superiori, con la Sacra Famiglia al centro, i santi Fi-

lippo e Giacomo laterali e al culmine un colossale Cristo paziente, scordato da una violenta luca d'urto, erano state portate al Museo Civico di Cremona.

La parrocchia ospita, fino al novembre, il polittico ricostruito, circondato dalle riproduzioni delle inamovibili opere, una quindicina in tutto, che una affascinante ed enigmatica vicenda critica ha raccolto intorno allo «Pseudo Bramantino», partendo da labili nomi minimali lasciate in antichi testi napoletani (Pietro Ispano, Pietro Prangione, Pietro Sardo) per arrivare alla scoperta del «vero» autore, come pittore, in patria, del polittico catalano di Girona, a lui restituito da Gianni Romano trent'anni fa.

Le opere sono tutte ottimamente riprodotte nel catalogo Leonardo Arte a cura di Marco Tanzi. Quelle labili tracce, assieme alle opere via via ritrovate, configuravano una mappa di singolari andirivieri «amadei» da Nord a Sud e viceversa, Napoli, la provincia romana, quella lombarda, fino al ritorno in patria.

Marco Rosci

**MARTIGNY**. Fondazione Pierre Gianadda, «icone russe dalla Galleria Tretyakov di Mosca» (fino al 18 gennaio). Si propone un insieme unico di icone dal XIV al XIX secolo, che manifesta originalità in rapporto ai modelli bizantini. Attraverso il succedersi di temi classici (Giudizio Finale, La Natività, il Battesimo di Cristo) soggetti rari (vita di San Macario, La Trinità) e Madonne supposte miracolose, si possono conoscere differenti scuole.

**PALERMO**. San Giorgio dei Genovesi. «Genio e Passione. La pittura a Napoli e in Sicilia da Battistello Caracciolo a Luca Giordano» (fino al 18 gennaio). L'esposizione vuole documentare il legame ideale la pittura napoletana e la pittura siciliana soprattutto nella prima metà del Seicento, fino al grande peste del 1656 e oltre.

Circa 60 opere da Battistello Caracciolo a Bernardo Cavallino, da Paoluccio de Rosa a Massimo Stanzione, dallo spagnolo Ribera al Maestro degli Annuncii, ai Pastori, dai Fratelli Fracanzano a Michele Spadaro, Mattia Preti, Andrea Vaccaro, Francesco Solimena, Salvatore Rotundo. Catalogo Electa.

**MILANO**. Museo del Duomo. «Il Crocifisso di Ariboldo» (fino al 25 gennaio). Il crocifisso, capolavoro di oreficeria tardo-ottoniana commissionato dal vescovo Ariboldo da Intimiano nel 1040, porta con sé un millenario mistero intorno a questo simbolo della Cristianità e lungo sottoposto a restauro. L'iniziativa celebra anche il fiorire dell'arte milanese dopo il Mille.

**PRATO**. Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci. «Mostra antologica di Renato Salvadori» (fino al 1 gennaio). Un percorso emblematico segnato da decine di opere, notevole impegno concettuale anche per uso di materiali quali l'acqua, la luce, il rame, il piumbo, l'oro, il ferro, il vetro, la ceramica, il bronzo e la cera. Catalogo Hopeful monster.

Marisa Vescovo

## ASTA SANT'AGOSTINO

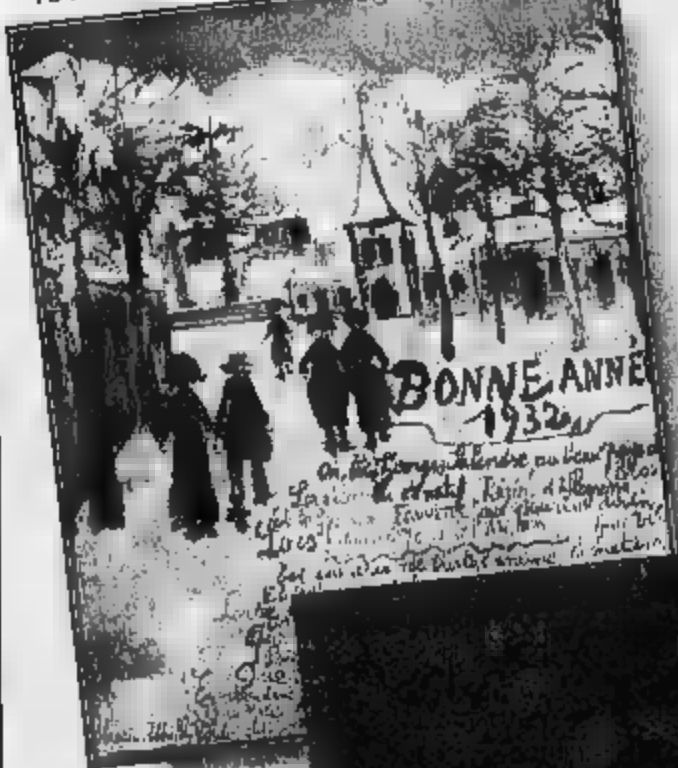
DIPINTI DEL '900

Questa sera ore 21.00

Catalogo in sede

Il momento del mercato favorisce gli acquisti ed è propizio alla realizzazione di eccellenti affari.

124 Utrillo



132 Tozzi

125 De Chirico



126 De Chirico

104 Ziveri



128 Campigli



SANT'AGOSTINO

C.so. TASSONE, 56 - 10144 TORINO - TEL. 011/437.77.70 - FAX 437.75.77



RAI CINEMAICTH

**MASSIMO DAPPORTO in**

**Mio padre  
e' innocente**

Regia di **VINCENZO VERDECCHI**

**STASERA ALLE 20,50**

**RAI UNO**  
Rai. Di tutto, di più.  
www.rai.it



## CHI FAUNA

## Il cinema d'Algeria chiude per paura

La maggiore cinematografia africana, quella d'Algeria, è stroncata dalla situazione politica locale, dal crollo della moneta, dall'insicurezza, dal totale disimpegno dello Stato: c'erano nel Paese 500 cinema nazionali, ne sopravvivono forse 60; molti registi sono emigrati in Francia; si producono poche decine di film, quest'anno se ne sono prodotti due.

Bernardo Bertolucci avrà probabilmente Jeremy Thomas, che ha prodotto i suoi ultimi quattro film, produttore per la Medusa del «Hesand Heli» (Paradiso e inferno), un dramma italiano del 16° secolo girato in inglese. È la biografia del musicista madrigalista napoletano Carlo Gesualdo principe di Venosa (1560-1613), nipote di Carlo Borromeo, ucciso dalla moglie Maria d'Avola e dell'amante di lei Fabrizio Carafa, poi marito della nipote duca di Ferrara Eleonora d'Este e amico di Torquato Tasso.

Martin Poll, il produttore americano, ha comprato i diritti cinematografici della biografia di Diana principessa di Galles scritta da Andrew Norton: la protagonista sarà Kristin Scott-Thomas, la cui sorella Serena Scott aveva già interpretato un film televisivo sulla vita di Lady D. È pure imminente l'inizio di lavorazione di «Diana and Me», protagonista Toni Collette de «Le nozze di Muriel»: una ragazza australiana fanatica di Diana vince un viaggio premio a Londra per incontrare la principessa.

Eastwood ha assistito all'uscita negli Stati Uniti del 20° film da lui diretto, «Midnight in the Garden of Good and Evil» (Mezzanotte nel giardino del be-

del male) tratto dal best-seller di John Barendt, interpretato da Kevin Spacey, John Cusack e dalla figlia di Eastwood, Alison, storia di un assassinio a Savannah, Georgia.

Whislet, l'attrice inglese protagonista di «Titanic» di James Cameron, non ha assistito alla prima londinese del film: era in ospedale per febbre e nausea, sintomi dell'influenza nei quali i medici vedono però qualche altra affezione.

Maurizio Zaccaro riceve il premio Sergio Leone per il suo film «Il carriere» alla 15ª edizione del festival del cinema italiano di Annecy (9-13 dicembre); la retrospettiva è dedicata quest'anno al cinema di Ettore Scola.



Kate Winslet è malata

Claude Lelouch ha festeggiato insieme con la moglie Alessandra Martines il sessantesimo compleanno in Canada sulla baia di Hudson, dove ha appena finito il suo 36° film, «Hosards ou coïncidences» (Casi o coincidenze). Il regista è padre di sei figli.

Jeanne Moreau e Miles Forman riceveranno il mese prossimo a Berlino i premi alla carriera attribuiti loro dalla European Cinema Academy. Precedenti premiati: Ingmar Bergman, Federico Fellini.

Lauren Bacall e Jason Roberts hanno assistito nella chiesa danese di Norrebro, paese vicino a Copenhagen, al matrimonio del loro figlio Sam con la modella Sissel Jensen; c'era pure Jasper, il figlio ragazzino nato dal primo matrimonio di Sam Roberts. David Carradine si sposa tra poco a Beverly Hills con l'attrice Marina Anderson.

Raiuno: pronto per Natale il notiziario dedicato ai bambini

## Un tg per fare «Solletico»

Per 5 giorni alle 17, durerà 10 minuti  
Cronaca, inchieste e anche spettacolo

Ci hanno pensato a lungo, hanno riflettuto, studiato, fatto comparazioni, confronti, indagini, ma alla fine hanno deciso: nelle feste, tra Natale e la Befana, partirà il primo Tg dei bambini della televisione italiana. Figlio di un accordo tra la Raiuno di Tanti e il Tg1 di Marcello Sordi, sarà condotto da Tiziana Ferrario; avrà la durata di dieci minuti, dalle 17 alle 17,10; andrà in onda per cinque giorni a settimana dal lunedì al venerdì; starà all'interno di «Solletico», uno dei pochi programmi, in questa stagione di cali d'ascolto, ad essere in crescita. «Stanno cominciando a fare i numeri», dice Sordi, «la redazione è al completo, la scenografia è arrivata, la grafica la stiamo mettendo a punto e abbiamo anche preparato un filmato su come i bambini vorrebbero il loro Tg». E Paola De Benedetti, vicedirettore di Raiuno, da sempre responsabile della tv dei ragazzi, ricorda che un'iniziativa del genere è tipica di servizio pubblico, tant'è che, a far concorrenza a Raiuno, sulle reti Mediaset, ora ci sono solo i cartoni di Italia 1. I ragazzi, in quanto tali, sono sempre in minoranza, se si dovesse badare solo al loro ascolto non avrebbero diritto neanche a una trasmissione.

Ma cos'è un Tg dei bambini? A dirlo sembra facile. Invece la questione è complicata, a partire dalla definizione dei bambini o per i bambini? «Una cosa è fare un telegiornale che contiene notizie solo sul mondo dei bambini, quelli che vanno dai sei anni ai quattordici, e un'altra è fare un Tg che spieghi ai più piccoli avvenimenti e questioni all'ordine del giorno sui giornali dei grandi. La strada scelta dalla Rai sta a metà tra le due proposte: molta attenzione alla scuola come alle Space Girls, al mondo dei libri e a quello dello sport, ma anche un tentativo di rendere chiaro e comprensibile quel fatto di politica nazionale o internazionale che abbia conquistato la prima pagina e l'apertura del Tg di sera». Altra questione da risolvere è stata la scelta del conduttore: Meglio far leggere le notizie in studio a un ragazzino che si finge giornalista per favorire l'identificazione con i piccoli ascoltatori o a un giornalista vero che può puntare sull'autorevolezza? Dopo aver esaminato il pano-

rama straniero, dall'Inghilterra alla Francia, dall'Olanda alla Germania, agli Stati Uniti, hanno optato per la formula usata dalle Bbc: uno o più adulti in studio a leggere le notizie, ma, quando si può, la presenza dei bambini nei servizi girati per mettere questo o quel fatto. Naturalmente il linguaggio è molto chiaro, si farà ricorso alla grafica, l'argomento sarà illustrato con carte geografiche per far capire dove trova questo o quel posto, saranno spiegate le ragioni storiche che stanno dietro ogni grosso avvenimento. Un esempio. Sulla strage di turisti in Egitto ci sarà una cartina per far vedere a che punto del Nilo sorge Luxor nonché verranno illustrate le origini del fondamentalismo islamico. Un altro esempio. Sul dibattito se gli scrutini debbano o meno restare segreti si farà una piccola indagine.

Ma le notizie non propongono sompre argomenti quali dare informazioni ai ragazzi è semplice. La pedofilia dovrebbe essere af-



Elisabetta Ferrarini e Mauro Sordi conduttori di «Solletico»

frontata nel Tg dei bambini? «Non parlarne sarebbe stupido e inutile», conclude la De Benedetti, «dopo che tutti, bambini compresi, alla tv ne hanno sentite tante. In un Tg dei bambini, però, occorre farlo in maniera giusta: senza spaventare e senza minimizzare. Anche, perciò, dietro questo Tg, ci sarà un comitato di esperti, tra cui anche Bollea, che

dovrebbe suggerire su ogni argomento il tono e le spiegazioni più appropriate. L'obiettivo di questo Tg non è convincere i genitori a non far vedere ai loro figli i telegiornali, ma integrare l'ascolto con notizie che li aiutino a comprenderli».

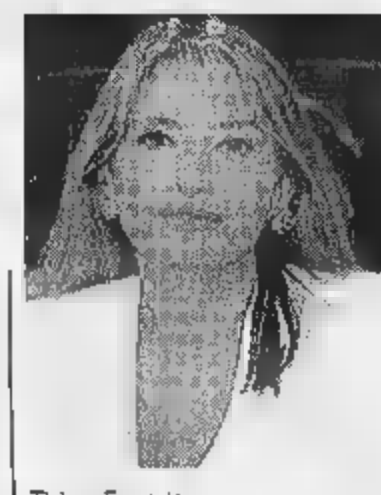
Simonetta Robiony

## Tiziana è la conduttrice

Ferrario: «La cosa più difficile? Usare soltanto parole semplici»

ROMA. Tiziana Ferrario, una delle facce più note dei nostri telegiornali, in Rai dal '79, a Roma al Tg1 dall'82, sposata con un figlio, sarà la faccia del primo Tg dei bambini. A lei il compito di coordinare un gruppo di sei colleghi che costituiranno la redazione di questa che, in un certo modo, è una nuova edizione del Tg1, mentre i Muzzi Bollini di Raiuno va quello di rappresentare la rete che lo ospita all'interno di «Solletico», la trasmissione per i ragazzi che va in onda dagli studi di Milano, la conduzione di Elisabetta Ferrarini e Mauro Sordi. Alla prese con i numeri zero, Tiziana Ferrario confessa che «la cosa più difficile al

momento è la ricerca della chiarezza. Mi sono accorta che diamo per scontate tante cose, usiamo tante parole difficili nei telegiornali: anche per me arrivare ad essere chiara sarà una sfida dura, che non si vince subito». Aiutati dalla grafica, dai disegni, dalle illustrazioni, i giornalisti del Tg dei bambini dovrebbero riuscire a far capire ai piccoli, ma molto attenti anche ai grandi, la ragione e i perché di una notizia. «Con molta brevità, però, visto che in dieci minuti devono esserci quattro servizi, con un occhio speciale per quelli che sono interessati e curiosi dei ragazzini». Ed è anche per intrecciare questo con quello,



Tiziana Ferrario

che Tiziana Ferrario ha deciso di continuare a condurre il Tg delle 13,30, partecipando a tutte le riunioni della redazione: «Se me ne fossi tirata fuori per dedicarmi solo a questo nuovo incarico, avrei corso il rischio di chiudermi in un universo infantile senza porte né finestre». [s.r.]

Sbaglia il filmato

## Gialappa's scivolone da «Blob»

ROMA. Dopo aver canzonato per anni programmi e conduttori della tv pubblica e privata, questa volta sono gli uomini della Gialappa's band a rischiare di essere vittime della satira di programmi come «Blob», fornendo involontariamente materiale succoso.

Nella puntata di ieri sera di «Mai dire gol», in onda alle 20,30 su Italia 1, imprevisto ha turbato lo svolgimento del programma: in apertura, anziché mandare in onda gli attesi goal della domenica calcistica, è stato trasmesso per errore un filmato relativo alle prove in studio, con la bella Helena Hidding intenta a chiacchiere con i genitori, che erano andati a vederla in trasmissione.

Appena si sono accorti dell'errore, dalla regia hanno immediatamente sostituito il filmato con un «neros» durato alcuni secondi. E poco dopo sono arrivati i goal, che hanno chiuso il «fuoriprogramma». L'incidente è durato in tutto poco più di un minuto. A ironizzare su quanto accaduto è stata, nel finale della puntata, la stessa Gialappa's, che per spiegare l'accaduto ha dato la ribalta al tecnico «colpevole», con il quale hanno improvvisato un contraddittorio.

«Dopo tanto canzonare», hanno detto Fabio Santin, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto, i tre Gialappa's, «finiremo canzonati anche noi. Sono gli incerti del mestiere».

Ancora qualche ora e vedremo «Blob» riprendere l'incidente o sorvola. L'occasione, però, è troppa ghiotta per lasciarla cadere. Chi di spada ferisce... [s.n.]



Carlo Taranto

## Progetti in vista? RESTRUCTURA'97

Salone della costruzione e ristrutturazione edilizia.  
Aperto al pubblico.Torino Lingotto Fiore,  
dal 27 al 30 novembre 1997Sede: Lingotto Fiore - Via M...  
Internet: http://www.lingotto

## BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE ■ DECENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 settembre 1997 e termina il 15 settembre 2000, quella dei BTP decennali inizia il 1° novembre 1997 e termina il 1° novembre 2007.
- Il tasso di interesse nominale annuo lordo è del 5,50% per i BTP triennali e del 6% per i BTP decennali. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 marzo e il 15 settembre per i triennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i decennali di ogni anno di durata dei prestiti.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.Lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 26 novembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 settembre 1997 per i titoli triennali e dal 1° novembre 1997 per i decennali; all'atto del pagamento (1° dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.Lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- I BTP sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



# *Da oggi inizia il viaggio. E ricordatevi lo sconto\*.*



OGGI È IL GRAN GIORNO: SI PARTE PER IL FUTURO.

OGGI SI APRE L'OFFERTA DI AZIONI DELLA BANCA DI ROMA.

AVETE SOLO 5 GIORNI DI TEMPO, DA OGGI LUNEDÌ 24 FINO A VENERDÌ 28 NOVEMBRE, PER DIVENTARE AZIONISTI CON UN VANTAGGIO IN PIÙ.

SCONTO DEL 5%.

SOLO ACQUISTANDO LE AZIONI DURANTE QUESTI GIORNI POTRETE USUFRUIRE DELLO SCONTO, CHE VERRÀ APPLICATO SUL PREZZO UFFICIALE CHE IL TITOLO BANCA DI ROMA FARÀ REGISTRARE IN BORSA NELL'ULTIMO GIORNO DELL'OFFERTA (VENERDÌ 28).\*

PREZZO MASSIMO: LIRE 1.450 AD AZIONE.

IL PROSPETTO INFORMATIVO E LA NOTA SINTETICA, CON IL RELATIVO MODULO DI SOTTOSCRIZIONE, SONO GIÀ DISPONIBILI NELLE BANCHE E PRESSO GLI ALTRI SOGGETTI INCARICATI DEL COLLOCAMENTO.

SIETE PRONTI A PARTIRE?

*Snafùz*

**BANCA DI ROMA**

UN GRANDE INTERESSE PER IL FUTURO

\*È COMUNQUE PREVISTO UN PREZZO MINIMO DI 1.200 LIRE AD AZIONE.

PRIMA DELL'ADESIONE, LEGGERE IL PROSPETTO INFORMATIVO E LA NOTA SINTETICA, E IL MODULO DI SOTTOSCRIZIONE. LA NOTA SINTETICA È DISPONIBILE PRESSO GLI ALTRI SOGGETTI INCARICATI DEL COLLOCAMENTO.







Gli iscritti: «Non abbiamo versato in anticipo le tasse perché nessuno ci aveva avvertiti»

# Studenti: non paghiamo la multa

## Dopo la bocciatura di tutti i ricorsi

Niente da fare. Decine di studenti si erano appellati al rettore Rinaldo Bertolino, per chiedere di «salvarli» dalle 100 mila lire di multa dovute per il ritardo nel pagamento della prima rata delle tasse, ma dall'amministrazione dell'ateneo è stata una doccia fredda. Tutti i ricorsi dei ragazzi sono stati respinti. Risultato: gli studenti vogliono rischiare i verdetti annullati tutti gli esami che sosterranno durante l'anno accademico, entro il mese di dicembre, al più tardi, entro il 15 novembre. Per la prima volta, quest'anno è stata anticipata al 30 settembre la scadenza per il pagamento della prima rata delle tasse, tradizionalmente fissata al 31 ottobre o al 5 novembre. Per in-

formarli della novità, l'amministrazione ha inviato a tutti gli iscritti, la scorsa estate, migliaia di lettere. Ma a molti studenti - soprattutto di Medicina - la comunicazione non è mai arrivata. A decine, così, si sono presentati in segreteria o al tempo massimo con la ricevuta di versamento della prima rata, e hanno scoperto di essere tenuti a sborsare, per il ritardo, altre 100 mila lire.

A Medicina è subito partita una raccolta di firme di protesta: «Chi non è stato informato modifica un passaporto tra ragazzi, ha ricevuto la lettera, non ha colpa. Nella nostra facoltà, per disguido, la lettera non è arrivata a nessuno». Aveva detto, per esempio, Erica Crusetti: «Pago un milione e mezzo di tasse l'anno: questo esborso in più mi sembra ingiusto. Frequento una facoltà la cui segreteria è collocata in una sede diversa da quelle - e sono più d'una - normalmente frequentate degli

**STAMPA AL REGIO**

### Via all'anno accademico

Interverrà anche il presidente della Camera Luciano Violante questa mattina (inizio ore 10) alla d'inaugurazione dell'anno accademico 1997-98 dell'Università, al Teatro Regio. Il programma prevede la relazione del rettore Rinaldo Bertolino che esporrà il piano del rettore in materia di edilizia, didattica, autonomia, ricerca. Seguirà la prolusione del professor Piero Amerio, docente di Psicologia sociale, sul tema: «Identità individuali e insicurezze collettive». E' previsto anche un intervento di Andrea Merlone, a nome degli studenti dell'ateneo. La cerimonia si concluderà con un intermezzo musicale con l'assegnazione di premi e diplomi al personale docente e docenti dell'ateneo torinese.

studenti. Come potevo sapere che i termini sono cambiati, se la lettera che mi hanno spedito per informarmi mi è mai arrivata?». Decisi a mollare, i ragazzi si sono appellati al rettore, spedendo sul tavolo Rinaldo Bertolino pioggia di ricorsi: su circa 400 ragazzi messi in mora a Medicina, due-

cento hanno firmato appelli al rettore chiedendo, in considerazione della mancata informazione che ha colpito la facoltà, l'esenzione dalla mora. Per gli studenti, inoltre, c'era un sistema semplicissimo e meno costoso per informare tutti: bastava annunciare la novità con l'invio a casa dei bollettini

di pagamento della prima rata. Differentemente dalle lettere, infatti, i bollettini li hanno ricevuti tutti quanti.

L'ateneo, però, alle loro proteste ha risposto di no, e adesso alcuni ragazzi meditano di ricorrere al Tar. A spiegare il rifiuto il rettore: «Innanzitutto - dice Bertolino - l'amministrazione ha fatto ciò che è possibile, oltre a ciò che era dovuto per legge, per informare i ragazzi sulla guida dello studente e sui bandi ufficiali. Abbiamo affisso manifesti un po' ovunque, e dato comunicazioni ufficiali ai giornali, regolarmente pubblicate». Prosegue: «In secondo luogo, abbiamo deciso anche di spedire a casa dei ragazzi migliaia di lettere. Più d'uno, nell'ateneo, sottolinea che quelle lettere erano quasi un «di più», cui gli uffici non erano nemme-



Il rettore dell'università Rinaldo Bertolino inaugurerà oggi l'anno accademico

no tenuti, segno della volontà di migliorare il rapporto tra i ragazzi e gli uffici. «E' vero - dice il rettore - che il solo modo di raggiungerli diventa quello di inviare a casa lettere personalizzate». Conclude: «In ogni caso, la percentuale di disinformati è stata tanto bassa che riteniamo un successo il nostro modo di comunicare; a fronte di 300 persone che non hanno avuto alcuna notizia, altre 67 mila hanno saputo in tempo la novità. Non potevamo far distinzioni tra questi e gli altri, derogando per loro alla regola che impone la

«ai ritardatari». [g. fav.]

Consiglio comunale

### Oggi il caso aeroporto in Sala Rossa

Aeroporto sicuro e metrò. All'esame della Sala Rossa, nella prima di due sedute municipali (il Consiglio è convocato anche domani) dense di interpellanze, mentre sulla prossima settimana, ossia al primo dicembre, il dibattito sul dormitorio di Fiumedelfia contro il quale si è ribellata la circoscrizione di Santa Rita.

Dopo il deciseamento dello scalo di Caselle, tutti i gruppi, o quasi, (le interpellanze sono firmate Verdi, R, Forza Italia, An e Lega) chiedono, con sfumature varie, le dimissioni dei vertici della Sagat, società che lo gestisce.

Nella maggioranza, i verdi Silvio Viale sono convinti che il Comune debba far dimettere tutti gli attuali amministratori, riducendo il Consiglio Sagat a cinque membri. Analoga la presa di posizione di Rifondazione comunista, mentre il pd chiede la testa ai vertici (presidente e amministratore delegato). Alleanza per Torino o il sindaco Castellani, invece, antepongono a tutto il ritorno ad una normale gestione dell'aeroporto, anche perché fra novembre e un mese si svolgerà l'assemblea ordinaria della Sagat e in quella si potranno vagliare eventuali ipotesi di cambiamento e di dimissioni.

minoranza. Forza Italia, con Daniele Cantore, spara a zero. Chiede una commissione d'inchiesta e definisce «vergognosa» la situazione creata dalle pesanti responsabilità di governo, giunta Castellani e della stessa Sagat. Ghiglia (An) di controlli Civiltà e ministero dei Trasporti. Il Cdu, invece, attacca il sindaco (Non ha informato il Consiglio, dicono Battuello e Chiavolino), ma salva il vertice Sagat.

Mario Borghese (Lega Nord), oltre ad invocare le dimissioni degli amministratori dell'aeroporto, anche che domanderà al sindaco di spiegare come mai, in occasione della sciagura provocata dall'Antonv, affermato che Caselle era uno scalo super-sicuro.

In Consiglio, sempre oggi, arriverà pure alcune interpellanze sullo stato dell'arte del metrò, e, soprattutto alla luce della decisione di «bandire una gara» anche per il sistema, mantenendo però l'attuale tracciato, le stazioni già definite e l'automatismo dei convogli (il che farebbe presumere che resti valido il sistema Val). Comunque appello internazionale, secondo i tecnici, farebbe saltare almeno di un anno l'apertura dei cantieri. «frattempo il Comune dovrà decidere quale società creare per gestire il progetto e il piano finanziario. Con la speranza che il governo, mantenendo le promesse fatte dal ministro Burlando al convegno sull'Alta velocità del Lingotto, raddoppi il contributo dello Stato: da 350 a 700 miliardi.

Giacinto Armand-Pilon

Giuseppe Sangiorgio

### LA STORIA

DA FURNANCO A BIGLIETTINO

A corporatura è quella. E anche i lineamenti, i capelli scolpiti, i modi di fare sono i suoi. Ma sì, proprio lui, Stefano Legiani. Ricordate? Il bancario d'oro. L'uomo del colpo alla Crt di Cascine Verdi. Tre anni fa - dicembre 1994 - questo ragazzino poco più che ventenne aveva per le mani una borsona zeppo di soldi (due miliardi) e una Uno appena revisionata, pronta per la fuga all'estero. Ora, dopo il rientro in Italia, dopo il carcere, la condanna, dopo la sua inutile difesa («Sono stato costretto da tre uomini armati...», ma nessuno gli credet, l'ex impiegato modello tornato in libertà ha finalmente trovato lavoro. Maschera al Delle Alpi.

Legiani controlla i biglietti di chi va allo stadio nelle domeniche in cui gioca la Juventus. Esce da casa dei genitori - in corso Croce, zona Mirafiori Sud - al mattino presto, prende un paio di pullover e raggiunge i compagni allo stadio. Qui indossa la divisa d'ordinanza dello «Juventus staff» - giaccon-



### Un lavoro per il bancario che fuggì con 1 miliardi della Crt legiani, adesso l'uomo d'oro fa la maschera al «Delle Alpi»

Per tutti gli spettatori trova un sorriso e una parola gentile. Ma con i giornalisti non vuole parlare. «Scusatemi, adesso ho un lavoro da finire».

Stefano Legiani al lavoro davanti all'ingresso dello Stadio delle Alpi

ne giallo con colletto blu - prende dai suoi superiori gli ordini per la giornata e raggiunge il posto che gli è stato assegnato. Alle 12 è una delle porte dell'ingresso Ovest 1. I primi tifosi arrivano dopo mezz'ora, quando valgono aperti i can-

celli. Legiani strappa biglietti a annuella tessere d'abbonamento. Spesso qualcuno si ferma per chiedergli un'informazione. Dove vado per il primo anello? Mio figlio vedrà qualcosa dal terzo livello? Lui ha una parola gentile per tutti. E senza lascia-

re che si formino code, risponde preciso. «Le consiglio di passare da sopra». «Se si affretta, troverà ancora spazi liberi nella balaustra».

Non è il suo posto, questo. Non è il suo lavoro. Uno come Legiani, con la testa, i suoi

numeri, potrebbe impiegare in qualsiasi amministrazione di qualsiasi azienda. Ma dopo il carcere (un anno e 3 mesi alle Vallette) e la condanna in pretura (furto aggravato, 3 anni e 4 mesi di carcere), la maschera al Delle Alpi è tutto quello che è riuscito a trovare.

Lui non sembra preoccuparsi più di tanto. Come in banca, svolge il suo compito in modo scrupoloso, attento a scontentare i clienti e a rendere un servizio efficiente. Sarà un'impresione, ma nel momento di maggiore afflusso di sportivi i tempi di attesa alla sua porta sembrano meno lunghi di quelli dei suoi colleghi. Probabilmente tra una domenica e l'altra avrà già studiato un meccanismo per facilitare l'operazione di ingresso allo stadio e ridurre i costi del personale. Il più alto dei giudici della Delle Alpi, piuttosto elevati a giudicare dal numero di giacche gialle che sono all'anello del Delle Alpi.

Con i giornalisti, ha chiuso. Neanche una battuta? «Sì, lo vorando, non ho tempo». Anche

Mirella Di Rosa, l'ex moglie, è tutto finito. Al processo erano imputati tutti e due, lui per furto, lei per favoreggiamento, ma poi in aula le prove contro la donna erano parse vaghi indizi, e il giudice non se l'era sentita di condannare anche lei. Il pubblico ministero non ha presentato domanda d'appello e ora, scaduti i termini, Mirella può serenamente pensare di rifarsi una vita. Massimo Medda, il nuovo compagno.

Stefano? Il suo futuro è un enigma. Come il suo passato recente, del resto. Davvero non ha più quei soldi? Possibile che un uomo che ha dimostrato di saper affrontare una latitanza di un anno e 4 mesi si sia spaventato a tre uomini? Lui sorride timido e non dice più nulla. Alle sue spalle, il Delle Alpi scoppia di tifosi per Juventus-Parma. Lo speaker annuncia le formazioni delle due squadre. La partita sta per cominciare.

Giacinto Armand-Pilon

Giuseppe Sangiorgio

### BOLLETTINO METEO

Lunedì 24 Novembre

#### PREVISIONI

sul Piemonte e Valle d'Aosta, cielo nuvoloso o poco nuvoloso ma nel pomeriggio la nuvolosità sarà in aumento. Temperatura in diminuzione. Visibilità: buona. Venti: deboli da Nord.

IERI		PREVISIONI DI SANPAOLO	
MASSIMA	10,2	MASSIMA	11,8
MINIMA	0,9	MINIMA	1,5
UMIDITÀ (ore 14)	50%	PRESSIONE (ore 20)	1075 hPa
PRECIPITAZIONI		PREVISIONI DI TORINO	
FINO ALLE ORE 19	0 mm	MASSIMA	23
TOTALE DI QUESTO MESE	41,1 mm	MINIMA	-0,2
MEDIA (1913-1994)	73,6	28 novembre 1999	
Osservatorio Meteo Piazza d'Armi		UN ANNO	
		MASSIMA	7,2
		MINIMA	0,1

**OGGI**  
IL SOLE: sorge alle ore 7 e 39 minuti; tramonta alle ore 16 e 53 minuti.  
LA LUNA: si leva alle ore 1 e 43 minuti; si sorge alle ore 14 e 21 minuti.

Primo quarto 7 novembre ore 23  
Luna piena 14 novembre ore 15  
Ultimo quarto 22 novembre ore 1  
Luna nuova 30 novembre ore 3

**MARCONI**: osservabile con difficoltà a Sud-Ovest 45 minuti dopo il tramonto.  
**VENUS**: ben osservabile alla sera presso corso Mirafiori Sud-Ovest.  
**MARTI**: osservabile alla sera tra bruma del tramonto a Sud-Ovest.  
**GIOVIS**: a 791 milioni di km dalla Terra si allontana.  
**URANO**: è nella costellazione dei Pesci a Sud di quella di Andromeda.  
**IL NEBULOSI**: staziona 3 la Luna si è trovata nel punto della sua orbita più lontano dalla Terra (apogeo) a 404.695 km dal nostro pianeta.

Una lettrice ci scrive:

«Sono la moglie del capo dell'ufficio tecnico di un Comune di circa 100 abitanti, che copre un vasto territorio in zona pedemontana piuttosto industrializzata. Mio marito è geometra. Scrivo questa lettera perché, secondo me, è misconosciuto il lavoro degli uffici tecnici comunali, i impiegati si trovano troppo spesso a far da cuscinetto, per non dire da panging-ball, fra l'amministrazione e il cittadino, occupandosi direttamente delle delicate problematiche legate alla casa, alle attività professionali e al suolo pubblico.

«L'ufficio si occupa di edilizia pubblica (case popolari, scuole, asilo nido, campo sportivo, biblioteca, cimitero), di edilizia privata (permessi e non permessi con il dovere di spiegare al cittadino e ai professionisti le leggi e normative quanto mai copiose); si occupa dei lavori pubblici (strade, acquedotti, fognature, con relative grasse in di rotture); e, inoltre, in maltempo e/o calamità naturali, tipo alluvioni, nevicate, incendi, è sempre l'ufficio tecnico che coordina in gran parte gli interventi.

«Ma quanti sono i componen-

### Specchio del tempi

«Se l'onesto viene qui trattato da misero, è perché crede che non arrotondi il stipendio» - «Amarezza per il battesimo negato» - «Troppo fumo la musica» - «Una catena che va rimossa»

questo «eroico» nucleo operativo? Due geometri, due segretarie, due collaboratori esterni e una squadra di cinque versatili operai comunali (fontanieri, idraulici, elettricisti, stradini, manovali).

«Mio marito, che guadagna due milioni al mese, è ritenuto responsabile a livello legge deve firmare ogni cosa: contratti, concessioni edilizie, autorizzazioni. Esegue progetti e la direzione lavori di opere pubbliche, le delibere e le gare d'appalto, tratta affari e prezzi, sempre per il Comune, segue le procedure di esproprio e le ordinanze di sospensione lavori ed eventuali demolizioni, dà ordine e controlla gli operai con la responsabilità diretta dei cantieri, ascolta sindaco, segretario, assessori, nonché i problemi specifici dei cittadini. «Il lavoro è vario e l'orario è

buono, ma non mi sembra retribuito in base alle responsabilità che comporta. Se l'onesto viene qui trattato da misero, è perché nessuno crede che egli non arrotondi il suo stipendio, con tutte le occasioni che ha».

Cristiana Grosso

chiesa? Allora, non potrebbero essere battezzati neppure il figlio di una ragazza madre o il figlio di due musulmani. Esistono, forse, bambini di serie A e bambini di serie B?».

Seguono le firme

ti nel denunciare ogni piccolo attentato alla nostra salute, si rendono conto che in saloni di questo tipo possono esserci anche giovanissimi o addirittura bambini?

«Spero che in futuro si pensi a salvaguardare la salute di chi ha scelto di dire no al veleno delle sigarette. I visitatori di sicuro aumenteranno».

Claudio Annino

Un lettore ci scrive: «Sono un invalido 59 anni con difficoltà motorie. Dovendo recarmi all'anagrafe, decido di usare il taxi usufruendo di un buono taxi del Comune.

«Tutto bene fino all'anagrafe di corso Moncalieri 18. Una ca- blocca al taxi l'ingresso al male di accesso all'edificio, per cui faticosamente scendo scala, attraverso un cortile, tro nell'edificio e prendo ascensore fino al 1° piano.

«Al ritorno la scala la devo risalire faticosamente a piedi. Si parla di togliere le barriere architettoniche, perché aggiungiamo di nuovo? Con chi parlare per ottenere la suddetta catena venga tolta dall'inserzione che staziona lì accanto e che mi rifiuta la cortesia di farlo?».

Mafalda Iachia



Italiani contro extracomunitari. «Hanno rubato un portafogli». «Un'aggressione razzista»

# San Salvario, rissa con feriti e arresti

## Tra gli avventori di due bar

La birreria Il Cammello contro il bar Down Town. Non è stata, purtroppo, una partita di pallone. Una violenta e sanguinosa rissa scoppiata sabato notte a San Salvario. Il bilancio: 11 mezza dozzina di feriti e di tre arrestati, un italiano e due africani. Per gli extracomunitari non ci sono dubbi: «È un'aggressione razzista».

Ma esistono due versioni dei fatti. Secondo i carabinieri tutto sarebbe infatti cominciato, poco dopo l'una, alla birreria Il Cammello di via Principe Tommaso. È un locale che fa «tendenze», frequentato prevalentemente da italiani, come testimonia l'insegna luminosa che lo definisce «europeo pub». Qui, dalle giacche appese agli attaccapanni, sparisce un portafogli. E qualcuno si ricorda di avere notato due uomini di colore aggirarsi nel locale. «Sono stati loro» è l'immediata reazione degli avventori. Ed escono in strada, alla ricerca dei responsabili.

In via Sant'Anselmo c'è una prima, breve rissa con un gruppetto di extracomunitari nigeriani e senegalesi. Questo scontro è privo di conseguenze perché i poliziotti di guardia alla vicina sinagoga avvertono la centrale dei carabinieri, competenti per territorio. I militari intervengono subito, tranquillizzano gli italiani e poi riprendono il normale pattugliamento.

E' a questo punto che torna a scatenarsi la violenza. Alcuni italiani raggiungono di corsa il bar Down Town, in via Gallari, gesti-



to da Erika Fetta, e prendono a bottigliate alcuni extracomunitari che si trovano in quel momento sul marciapiede. Gli aggrediti scappano all'interno e comincia un breve assedio con gli italiani che lanciano bottiglie contro le vetrine del locale, mandandole in frantumi. Per i carabinieri scatta di nuovo l'allarme, giusto in tempo per bloccare un bianco e due africani che, tramortiti e feriti, si trovano nei pressi. Sono Renato Casanuvivo, 19 anni, elettricista, via

Nizza 9; Moustafa N'Diaye, 19 anni, originario della Mauritania, senza fissa dimora; Moufouk Ceik, 33 anni, senegalese, corso Turro 143. Arrestati per rissa aggravata e trasportati all'ospedale, hanno prognosi fra i 10 e i 20 giorni.

La versione degli extracomunitari: «Down Town» invece di «E' stata un'aggressione: erano una trentina, tutti con i guanti neri, al grido «via i negri dal quartiere. Ci è sembrato anche di riconoscerne qualcuno, volti che



Da sinistra Renato Casanuvivo di 19 anni elettricista coinvolto nella rissa e arrestato e Moustafa N'Diaye di 19 anni ferito anche lui in manette



Lo scontro a colpi di bottiglia in via Gallari. In frantumi i vetri del Down Town

Erika Fetta, titolare del bar Down Town che ha avuto le vetrine rotte

ci pare di aver visto nei dintorni di un circolo di destra. Hanno teso un agguato a Moufouk Ceik e Moustafa N'Diaye, proprio di fronte all'albergo dove abitano. Secondo noi, li stavano aspettando.

Anche Immacolata Casanuvivo, madre del giovane italiano arrestato, vuole puntualizzare: «figlio passava da lì assolutamente per caso. E' ferito all'occhio da un bicchiere scagliato dai tendenti. E' un ragazzo con la testa a posto, aveva appena trovato la-

Nella rissa intorno al bar Down Town, fronte al quale si trovava, ancora ieri mattina, vistosi schizzi di sangue e bottiglie infrante. Una mano sconosciuta ha affisso volantini, scritti a macchina e poi ingranditi: «Attenzione, zona a rischio per prostitute nere, sfruttatori nigeriani, borseggiatori, spacciatori, drogati». A San Salvario è tornata la tensione.

Angelo Monti

Carmagnola: appena usciti da scuola i bambini avevano deciso di divertirsi nel tiro ai vagoni

## Famiglie nei guai per i baby-teppisti

### Sassi contro treno, le ferrovie chiederanno i danni

Otto e nove anni, terza e quarta elementare. Due bambini vivaci, allegri, abbastanza diligenti a scuola. Con una passione pericolosa: il tiro al treno.

Luca e Dario (li chiameremo con nomi convenzionali nel rispetto della tutela dei minori) si dedicavano spesso a questo loro hobby quando uscivano dalla scuola: una corsa sino alla massicciata della ferrovia, e poi l'attesa del primo convoglio. Quando motrice e vagoni passavano da lì, già a velocità rallentata in vista della stazione, cominciava la sassaiole: il tempo di lanciare 4-5 sassi a testa e di valutare quanti colpi erano andati a segno, cioè sui finestrini.

E' successo anche l'altra mattina, alla periferia di Carmagnola, ma questa volta la mira è stata migliore che in passato ed i sassi hanno danneggiato un paio di finestrini. Coal il capotreno, appena dal convoglio, ha telefonato ai carabinieri: «Poco prima dell'ingresso in stazione c'è qualcuno che tira sassi. Ci hanno

## Morto autotrasportatore

Un autotrasportatore torinese è morto poco prima delle 13 sulla strada provinciale che collega Ferrere a Cisterna (Asti). Sergio Borello, 53 anni, originario di Moncalvo Torinese, ha perso il controllo della sua Prisma, mentre era diretto a Cisterna. Al suo fianco la moglie Giuseppina Rollo, 55 anni, rimasta ferita gravemente. I coniugi stavano raggiungendo l'abitazione del fratello, donna, Battista Rollo, ex vicesindaco di Cisterna, dove erano attesi per il pranzo dai parenti. Per cause in via di accertamento da parte dei carabinieri di San Damiano d'Asti, la vettura si è ribaltata più volte su un rettilineo, e la capote è rimasta schiacciata. Stando alle prime ricostruzioni, la Prisma potrebbe aver urtato un ceppo al bordo della strada. Borello è morto sul colpo. La moglie, in gravi condizioni, è stata portata con l'ambulanza all'ospedale di Asti.

colpito e provocato anche danni ai finestrini. Andate a vederla.

L'immediato intervento dei militari ha permesso di cogliere i due bambini con i sassi ancora in mano. Non hanno cercato scuse e con ingenuità hanno ammesso: «Sì, siamo stati noi a tirare i sassi. Ma che male ci è?

Non avremmo mai fatto del male a nessuno».

Il caserma il maresciallo, dopo aver compilato un verbale, che non avrà alcun seguito per i due teppisti in erba (i bambini, sino a 14 anni, non sono punibili), ha svolto la consueta razzmataia, cercando di far comprendere ai due scolari la peri-

colosità e i rischi, potenzialmente mortali, di un gesto in apparenza banale, e raccontando loro anche della sciagura di Tortona.

I ragazzini sono stati a sentire, con gli occhi spalancati, tenendosi per mano. «Davvero potevamo uccidere qualcuno?» si sono chiesti, alla fine, spaventatissimi. E' probabile che siano già tornati a giochi ed abitudini consueti alla loro età e che, per loro, si tratterà soltanto di un brutto ricordo.

Lo stesso non avverrà, probabilmente, per le loro famiglie. Le Ferrovie dello Stato hanno infatti annunciato l'intenzione di chiedere il risarcimento dei danni subiti, che ammonterebbero ad alcuni milioni. Occorre infatti fermare i vagoni, sostituire i cristalli ed i rispettivi infissi. A mettere mano al portafoglio dovranno essere essere gli esercenti la patria potestà dei due minori, cioè i genitori. Ed è probabile che l'evento finisca col costare ai due bambini qualche scappatoia in più.

[a. con.]

All'ospedale di Novara

## Stazione le condizioni di Paolo Alessio

Sono stazionarie le condizioni di Paolo Alessio, ferito nell'incidente in cui ha perso la vita sua moglie, Anna Maria Barone, presidente della Fondazione Palazzo Bricherasio. E' ricoverato al reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Novara, dove gli è stato diagnosticato un ematoma. La data del funerale di Anna Maria Barone non è ancora fissata: il rosario esteso, ore 20,15, chiesa di San Carlo in piazza San Carlo.

Paolo Alessio, ex re del tuba rapito nel 1981 e rilasciato 173 giorni dopo in seguito al pagamento di un riscatto di 4 miliardi, dopo aver ceduto la proprietà della Alessiotubi di La Loggia, si era dedicato alla promozione culturale con «Fondazione Bricherasio», e a un'altra attività imprenditoriale a Mondovì. Nell'incidente di sabato a Palazzolo, coinvolto anche la nipotina Jacqueline, di 3 anni, che non è grave.

Voto di ballottaggio

## Contraccultura si ricompatta a Chivasso

Si ricompatta il centro-sinistra a Chivasso. Moncalieri nessun apparentamento in vista del ballottaggio di domenica prossima con il confronto fra il pidessino Carlo Novarino, sindaco uscente, e l'azzurro Ugo Michelotti. La Lega non indica di voto e Francesco Piumara, del partito socialista piemontese, escluso il 16 novembre dalla competizione elettorale, sosterrà Novarino. «Credavamo di riuscire a costituire l'Ulivo», dichiara il popolare Doriane Beghelli, «ma la sinistra non ha accolto il nostro invito».

A Chivasso, invece, accordo raggiunto fra la coalizione che candida a sindaco Paolo Palumbo (pdpe-ppi-si) e quella di Antonio Napoli (rifondazione sinistra-verdi-sinistra democratica). Il candidato del centro-destra, Andrea Plutaro (An), ha invece confermato di non aver stretto nessun apparentamento ufficiale.

In via Giulio 4

## Aperto emporio per sigarette e contrabbando

Una tabaccheria clandestina è stata scoperta in via Giulio 4, gestita da tre marocchini. Bastava dire al maghrebino di guardia davanti al portone «Hai una sigaretta?» per entrare nel locale dove Mohamed Ajkade, 24 anni, di Kurigba; El Moustafa Omrachi, 34 anni, di Bolnisi; Mohamed El Rajli, 21 anni, di Casablanca, avevano in esposizione per i clienti centinaia di pacchetti di sigarette delle marche più richieste. Il quantitativo minimo era una scatola e un giro di giornale, pare, di decine di chili di «bidone».

I carabinieri del Nucleo Radiomobili, che hanno compiuto l'irruzione dopo lunghi controlli, si sono trovati di fronte a migliaia di pacchetti di sigarette delle marche più richieste. I tre marocchini, colti sul fatto, non hanno potuto far altro che ammettere la loro attività. E sono stati subito arrestati.

Sono 30 mila in città

## Prontati ieri centinaia di donatori

Si è svolta ieri la cerimonia di premiazione dei donatori benemeriti dell'Avis, al teatro Alfieri, in occasione delle celebrazioni della giornata del volontariato. Mario Robino, tassista torinese, ha ricevuto l'onorificenza di cavaliere della Repubblica per aver donato il sangue ben 143 volte. I volontari che hanno raggiunto le 125 donazioni sono stati segnalati per il cavaliere. Altri 20 volontari hanno ricevuto la croce d'oro per aver donato sangue almeno 100 volte, e in 50 hanno ricevuto il distintivo d'oro per aver superato quota 75, mentre centinaia sono state le altre onorificenze assegnate.

L'Avis conta 30 mila iscritti a Torino, 900 mila in tutta Italia. La giornata si era aperta alle 9,30 con la messa in suffragio dei volontari defunti, officiata dal cappellano dell'Avis e del Cto, padre Vittorio Bertolacci.

## AUTORITA' PORTUALE DI PALERMO

Estratto bando di gara

Il 06 dicembre 1997 scadranno i termini per la presentazione delle domande di partecipazione relative ad una procedura ristretta (licitazione privata), indetta secondo le modalità di cui al D.P.R. 18.04.1994, n. 673, per la fornitura di: n. 1 biprocessore pentium PRO 200 Mhz; 512 kb di cache per processore - n. 10 alloggiamenti di espansione - n. 17 alloggiamenti memoria di massa - CD ROM 24 x - Floppy - Controller SCSI - unità di Back up - tastiera e mouse - alimentazione - scheda di rete - sistema operativo - installazione - cablaggio strutturato.

Le domande di partecipazione (in bollo) dovranno essere corredate della documentazione richiesta nel bando di gara pubblicato sull'albo dell'Autorità Portuale di Palermo e sull'albo pretorio del Comune di Palermo dal giorno 22 novembre 1997.

Le buste contenenti le domande di partecipazione dovranno riportare la dizione «Porto di Palermo - Fornitura ed installazione di server di rete» e dovranno pervenire in plico raccomandato a mezzo posta e consegnata a mano, al seguente indirizzo:

Autorità Portuale di Palermo - Via Piano dell'Ucciardone, 4 - 90139 Palermo. La preselezione e l'aggiudicazione saranno effettuate da apposita commissione costituita dall'Amministrazione. L'istanza di partecipazione non costituisce obbligo per l'Amministrazione. Ulteriori informazioni possono essere richieste al responsabile del procedimento - Geom. Luciano Zummo, tel. 091/5277111; fax 091/5374291. Palermo, 20.11.97.

Il RESPONSABILE UFFICIO TECNICO dott. Salvatore Marchello Castellana

## AUTORITA' PORTUALE DI PALERMO

Estratto bando di gara

Il 4 dicembre 1997 scadranno i termini per la presentazione delle domande di partecipazione relative ad una procedura ristretta (licitazione privata), indetta secondo le modalità di cui al D.P.R. 18.04.1994, n. 573, per la fornitura di: n. 2 rilevatori - presenza per badge a microchip e/o radiofrequenza - n. 1 modem esterno per pc - n. 1 convertitore RS 232/485 - n. 100 badge a microchip 4kb - n. 60 personalizzazioni con foto e logo aziendale - software.

Le domande di partecipazione (in bollo) dovranno essere corredate della documentazione richiesta nel bando di gara pubblicato sull'albo pretorio dell'Autorità Portuale di Palermo e sull'albo pretorio del Comune di Palermo il giorno 21 novembre 1997.

Le buste contenenti le domande di partecipazione dovranno riportare la dizione «Porto di Palermo - Fornitura ed installazione di procedure di gestione paghe e contributi, gestione automatica di rilevazione presenze e terminali di rilevazione presenze» e dovranno pervenire in plico raccomandato a mezzo posta e consegnata a mano, al seguente indirizzo: Autorità Portuale di Palermo - Via Piano dell'Ucciardone, 4 - 90139 Palermo.

La preselezione e l'aggiudicazione saranno effettuate da apposita commissione costituita dall'Amministrazione. L'istanza di partecipazione non costituisce obbligo per l'Amministrazione. Ulteriori informazioni possono essere richieste al responsabile del procedimento sig. ra Antonella Scandone, tel. 091/5277111; fax 091/5374291. Palermo, 19.11.97.

Il RESPONSABILE UFFICIO TECNICO dott. Salvatore Marchello Castellana

## COMUNE DI CERRETO SANNAIA

Estratto bando di gara per asta pubblica

Lavori di completamento e collegamento superstrada BN-CB e BN-Calanio completamente 1° lotto funzionale. Importo a base d'asta L. 1.994.025.005 di cui L. 1.028.773.185 a corpo e L. 251.861 a misura.

Criterio di aggiudicazione: 21 comma 1 della legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. Categoria di istruzione A.N.C. n. 6 per 3000 milioni.

Termine per la presentazione delle offerte: 11 dicembre 1997 alle ore 14. L'invito integrale di gara è pubblicato sul B.U.R.C. del 24 novembre 1997 ed all'Albo Pretorio del Comune.

La gara si svolgerà il giorno 23 dicembre 1997 ore 10 presso gli uffici comunali. Cerreto Sannia, il 12 novembre 1997.

IL RESPONSABILE UFFICIO TECNICO dott. ing. Letizio Napolitano avv. Antonio Barberi

## E.R.S.A.C. - ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO IN CAMPANIA

Avviso di gara

Si rende noto che, in attuazione della delibera Commissionaria n. del 2.7.97 è indetta per il giorno 18 dicembre 1997 alle ore 10 gara di appalto mediante pubblico incanto con il metodo di cui all'art. 21, della legge 109/94, come modificato dall'art. 7 del D.L. 101/95, convertito in legge 218/95, con il criterio del prezzo più basso, determinato mediante offerta a prezzi unitari, così come previsto dall'art. 1 lettera e) e dall'art. 5 della legge 147/93.

L'intervento riguarda i seguenti lavori: ristrutturazione del complesso ex stalla sociale e fienile da adibire a centro di servizi in agricoltura in località Barca nel Comune di Sala Consilina (Salerno). Importo a base d'asta L. 1.205.000.000 oltre I.V.A. Categoria A.N.C. categoria 2 per importo adeguato. Le offerte dovranno pervenire all'E.R.S.A.C. - P.co M. Costanzo 3 Savoca (Crotone) 80122 Napoli, secondo le modalità e nei termini stabiliti nel bando di gara, la cui copia potrà essere ritirata presso lo stesso Ente nei giorni feriali - il sabato - dalle ore 9 alle 13.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO dr. Francesco Vaccaro

## CITTA' DI BRA

Estratto bando di gara per pubblica fornitura

1 - Ente Appaltante: Comune di Bra - Piazza

2 - Località: piazza dei sensi art. 15, 1° comma, lettera a) D.lgs n. 358/92.

3 - Data di stipula del contratto 21.10.1997

4 - Numero delle unità: 2

5 - Numero di ricevute: 2

6 - Ditta appaltatrice: Unimart Distribuzione

7 - Ditta appaltatrice specializzata in forniture e servizi per il settore pubblico e privato.

8 - Importo di aggiudicazione L. 907.500.000

IL SEGRETARIO GENERALE RESPONSABILE Giuseppe Viscusi

## CAMINETTI

Antichi e moderni

provera l.c.

TORINO - Lungo Dora Napoli, 32

Tel. 011/859.393

Internet: http://www.show.it/provera

SARIN

TAPPETI PERSIANI

SARIN

SARIN

SARIN

## UFFICIO TECNICO EMANUELE DI REGGIO CALABRIA

Via Nazionale Pentimelo, 87

Tel. 0965/45762 - Fax 0965/44869

Avviso di gara per estratto

1) Si rende noto che il Dipartimento del Territorio intende procedere all'affidamento dei lavori di ristrutturazione, adeguamento e di due magazzini ubicati in località Porto, via Banchina M. Margottini in Reggio Calabria mediante licitazione privata con procedura accelerata.

2) L'aggiudicazione avverrà con il metodo del massimo ribasso sull'importo posto a base di gara e dell'art. 21 comma 1 della l. 11.2.94 n. 109 modificata con valutazione delle offerte anomale ai sensi del D.M. Costa del 28.4.97.

3) Ammontare complessivo a base d'appalto: Lire 484.482.392 I.V.A. esclusa.

4) Categoria ANC richiesta: Ctg 2 - classifica non inferiore a 750 milioni.

5) Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda di partecipazione secondo prescrizioni contenute nel bando integrale di gara disponibile presso l'U.T.E. di Reggio Calabria all'indirizzo suindicato.

6) Il termine di presentazione delle richieste di partecipazione alla gara in oggetto è il 9.12.1997.

Reggio Calabria, il 20.11.1997.

IL DIRETTORE U.T.E.

Ing. F. Dragone



# UNIONE INDUSTRIALE TORINO



## Un progetto per l'occupazione giovanile

Unione Industriale di Torino e AMMA presentano congiuntamente un progetto per favorire l'occupazione e la formazione giovanile nell'area torinese

Dall'inizio del 1997 il mercato del lavoro torinese mostra segni di miglioramento, soprattutto grazie agli effetti che gli incentivi per l'auto hanno prodotto sull'attuale ripresa economica.

La CIG Totale, infatti, si è ridotta nei primi 7 mesi del 1997 del 42% rispetto ai 7 precedenti, un quasi azzeramento di quella Straordinaria, consentendo in tal modo il rientro in fabbrica a circa 10.000 lavoratori.

Parallelamente, le aziende hanno ricominciato ad assumere: nei primi otto mesi il saldo tra le uscite e le nuove assunzioni risulta attivo per 8.000 nuovi posti di lavoro.

L'insieme di questi dati mostra un quadro elementi confortanti, ma non ancora sufficienti a incidere in modo significativo sul problema della disoccupazione, soprattutto giovanile.

È una questione particolarmente grave nella provincia di Torino, ove il tasso di disoccupazione complessivo (10%) è quasi doppio rispetto alla media delle aree industrializzate del Centro Nord, una presenza di giovani (15-29 anni) in cerca di occupazione pari a 65.000 unità ed un tasso di disoccupazione giovanile del 22,9%, più che doppio rispetto alla media complessiva.

Per tali ragioni, Unione Industriale e AMMA promuovono un progetto congiunto a sostegno dell'occupazione e della formazione dei giovani



Francesco Devalle



Andrea Pininfarina

ed invitano Regione, Provincia, Comune di Torino e le forze sindacali a condividere le finalità e a contribuire alla sua realizzazione. Il progetto si articola in tre azioni distinte e complementari:

- promozione dell'apprendistato;
- la formazione di giovani in figure di cui il mercato è carente;
- il Contratto d'Area per la Provincia di Torino.

### PROMOZIONE DELL'APPRENDISTATO

Le recenti disposizioni del «Pacchetto Treu» hanno sensibilmente innovato l'istituto dell'apprendistato elevandone i limiti di età. Allo stato attuale esiste, tut-

tavia, un ostacolo che non consente all'istituto di decollare.

Il costo della formazione, per ora, è a carico delle imprese, nonostante fosse espressamente previsto dall'Accordo sul lavoro firmato da Confindustria - Sindacati - Governo che fosse lo Stato a farsi carico.

L'Unione Industriale e l'AMMA hanno pertanto deciso di intervenire direttamente per colmare l'attuale carenza di risorse finanziarie destinate dallo Stato alla formazione degli apprendisti.

Le Associazioni si assumeranno l'onere economico della quota formativa prevista dalla legge, che altrimenti sarebbe stata a carico delle imprese, per formare i primi 1.000 apprendisti che le aziende ciate intendono.

### LA FORMAZIONE DI GIOVANI IN FIGURE DI CUI IL MERCATO È CARENTE

Da tempo le aziende lamentano di figure professionali specifiche. Una situazione, questa, che si è andata accentuando in questi ultimi mesi. Allo scopo di venire incontro alle esigenze delle imprese, ha preso corpo il progetto di formare 500 giovani in profili di cui il mercato è attualmente carente, che saranno successivamente assunti. L'iniziativa mira alla formazione di figure tecniche di officina altamente specializzate, mediante corsi specifici della durata di 600/700 ore. L'obiettivo è ambizioso: sviluppare un programma fortemente innovativo, che pone l'accento sulla necessità di fornire ai giovani oltre ad una solida formazione tecnologica, anche la capacità di muoversi sul mercato del lavoro.

Come per l'apprendistato, assunti i primi 1.000 giovani, per i quali i costi della formazione sono a carico delle Associazioni, qualora lo Stato non intervenisse onorare gli impegni presi, l'auspicio è che anche in questo caso la Regione si impegni a sostenere, nell'ambito dei Fondi Strutturali, la validità di questo strumento.

### IL CONTRATTO D'AREA

Pensare all'immediato è sufficiente; è necessario ragio-

nale sulle potenzialità di Torino utilizzando tutte le opportunità che attualmente le norme consentono.

quest'ottica la nostra Provincia (riconosciuta area di crisi e quindi zona Obiettivo 2), deve sfruttare tutte le opportunità per promuovere ed attrarre nuovi investimenti e creare occupazione, offrendo ai potenziali investitori un ambiente più possibile favorevole.

L'Unione Industriale propone pertanto di dare vita ad un Contratto d'Area per Torino, allo scopo di creare gli investimenti nella nostra area, offrendo agli operatori agevolazioni finanziarie più vantaggiose, maggiore flessibilità nel lavoro, iter burocratici più accelerati. Le forze sindacali, che dimostrano ormai da tempo sensibilità per questi argomenti, sono chiamate ad un confronto con tutti gli strumenti che possono facilitare e incentivare le imprese ad insediarsi nella nostra Provincia.

Agli enti locali è richiesto, soprattutto, di intensificare gli sforzi per ridurre gli ostacoli burocratici, avvicinando la nostra area agli standard di servizi europei. Per parte l'Unione Industriale di Torino si impegna a promuovere lo strumento del Contratto d'Area presso le imprese associate e, in collaborazione con l'Agenzia per la Promozione del Turismo e del Piemonte, a valorizzare all'estero le potenzialità della nostra Provincia.

### CONVEGNI E CORSI

Gli incontri dell'amministrazione e la gestione dei beni bancari	
Corso PF3	26 novembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.426)
Un modello etico dell'impresa	
Corso PF3	27 novembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.426)
Tecniche di marketing	
Corso PF3	3-9-17 dicembre - ore 15/19 - (tel. 011/5718.426)
Il venditore come creatore di profitto	
Corso PF3	4 dicembre - ore 9/18 - (tel. 011/5718.426)
Corso base sulla Qualità	
Corso AMMA	5-11 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.372)
Il costo di produzione: metodi alternativi e confronto	
Corso AMMA	8 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.372)
Le novità in vigore dal 1° gennaio 1998 (D.Lgs. 2/9/97 n. 313)	
Corso AMMA	10 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.372)
L'abbattimento dei tempi di set-up	
Corso AMMA	10 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.372)
Una segreteria quasi perfetta (Seminario per segretarie junior)	
Corso PF3	10 e 11 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.426)
Le novità fiscali della nuova finanziaria	
Corso AMMA	11 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.372)
Il nuovo regime IVA e la disciplina doganale degli scambi	
Corso PF3	15 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.426)
Il marketing degli acquisti	
Corso AMMA	15 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.372)
Parlare efficace: in pubblico, nel lavoro, nel privato (2° Ed.)	
Corso PF3	16-17 dicembre - ore 9/17 - (tel. 011/5718.426)

## SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

Ricorda alle imprese le principali scadenze del mese di DICEMBRE

- 1 LUNEDÌ**
- Scadenza i termini per il versamento della seconda rata di anticipo TFR e degli accenti di imposta patrimoniale, contributo straordinario per l'Europa, IRPEF, ILOR e S.S.N.
  - PREVIDENZIALE. Condono previdenziale.**
  - a) versamento della 10ª rata del condono previdenziale previsto dal Decreto-Legge 24 settembre 1996, n. 499 per debiti superiori a 20 miliardi;
  - b) versamento della 5ª rata del condono previdenziale previsto dal Decreto-Legge 23 ottobre 1996, n. 538, indipendentemente dall'importo del debito complessivo;
  - c) versamento della 5ª rata del condono previdenziale previsto dalla Legge 23 dicembre 1996, n. 662, indipendentemente dall'importo del debito;
  - d) versamento della 5ª rata del nuovo condono previdenziale introdotto dal Decreto-Legge 11 marzo 1997, n. 79 convertito nella Legge 28 maggio 1997, n. 140, indipendentemente dall'importo del debito complessivo.

**15**

**FISCALE.** Scade il termine per il versamento delle ritenute alla fonte sul reddito di lavoro dipendente, autonomo, di capitale ed altri redditi.

**18 GIOVEDÌ**

**FISCALE.** IVA - Liquidazione e versamento mensile relativo alle operazioni del mese di novembre.

**22 LUNEDÌ**

**EXPORT.** Presentazione dei modelli INTRASTAT mensili, relativi alle operazioni intracomunitarie del mese di novembre.

**25 LUNEDÌ**

**FISCALE.** ICI - Scade il termine per il versamento a saldo dell'imposta comunale sugli immobili.

**29 LUNEDÌ**

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti sulle retribuzioni dei dipendenti relative al mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

**INPS - Versamento** - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni del mese di novembre.

## incontri

Presentazione del nuovo Fondo Pensione per i Lavoratori Metallmeccanici

È stato costituito il Fondo Nazionale Pensione Complementare per i lavoratori dell'industria metallmeccanica, dell'installazione di impianti e dei settori affini (in breve: Cometa). Il nuovo fondo pensione può fin da ora promuovere l'adesione dei lavoratori e delle imprese, attraverso iniziative di informazione puntuali ed esaurienti sulle sue modalità associative ed operative. Il tale scopo il Fondo ha organizzato per mercoledì 26 novembre, alle ore 15.00, presso il Centro Congressi Unione Industriale di Torino (v. Fanti, 17) un incontro per illustrare alle aziende associate il funzionamento di COMETA. Informazioni al numero 011/5718.412.

Un nuovo regolamento per la legge sui finanziamenti alle imprese

Il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato sta predisponendo il nuovo regolamento attuativo della Legge 488/92 sui contributi alle imprese. Per approfondirne i contenuti di tale normativa, l'Unione Industriale di Torino organizza un incontro che avrà luogo lunedì 1 dicembre 1997, alle ore 15.00, presso le sale del Centro Congressi (v. Fanti, 17). All'incontro prenderanno parte l'ing. Giuseppe Incardona, capo servizio del Ministero dell'Industria, che chiarirà le modalità operative per accedere ai contributi, e alcuni funzionari dell'Assessorato all'Industria della Regione Piemonte, per illustrare l'applicazione dei prossimi Bandi Regionali, con particolare riferimento alla Misura 3.2 «Fondo di rotazione a sostegno degli investimenti innovativi ed ambientali delle PMI». Per informazioni ed adesioni, tel. 011/5718.322.

ATTIVA SUGLI IMPIANTI TERMICI

Un incontro di aggiornamento sulle procedure operative del D.P.R. 412/93

Le norme vigenti che regolano il funzionamento degli impianti termici di stabilimento incanalano ancora numerose difficoltà interpretative, tanto da far emergere spesso la necessità di rivedere l'intero quadro applicativo del D.P.R. 412/93. Per rispondere a queste esigenze, l'Unione Industriale di Torino organizza Venerdì 28 novembre 1997, alle ore 9.00, presso il Centro Congressi, una mattinata di aggiornamento sulle procedure operative del D.P.R. 412/93. L'incontro si rivolge ai soggetti che occupano edifici adibiti ad uffici (E.2) ed edifici adibiti ad attività industriali, artigianali e assimilabili (E.3). Il programma prevede gli interventi di Mario Chiodo Rana (ENEA), Giuseppe Gamba (Assessorato all'Ambiente Provincia di Torino), Giancarlo Bagnera (Unione Industriale di Torino), Paolo Anglesio (Politecnico di Torino), Giancarlo Terzaghi (Università di Genova), Roberto Vinchi (ASSISTAL Piemonte), cui faranno seguito alcune testimonianze di esperienze di lavoro. Il Servizio Energia e Ambiente è a disposizione per informazioni ed adesioni, tel. 011/5718.451/2/3.

## Qualità della Scuola

Il tema della qualità nelle istituzioni scolastiche sta diventando sempre più importante, come dimostra il crescente interesse dimostrato dai responsabili didattici, dagli insegnanti e dagli esperti di organizzazione scolastica.

Dal 1994 il centro Studi Scuola-Impresa, CEASCO, e l'Associazione Nazionale dei Presidi, ANP, hanno dato inizio ad un lavoro comune in tema di Qualità della Scuola, scandito annualmente da un Forum.

L'edizione 1997 del Forum si svolgerà il 2 dicembre 1997, presso il Centro Congressi Unione Industriale di Torino (via Fanti, 17), e varrà in modo particolare sull'approfondimento della questione valutativa.

Al Forum '97, moderato da Giovanni Torcia (Capital), interverranno Giorgio Rambado (ANP), Giorgio Porretto (ANP), Maurizio Sorcinio (Censis), Giuseppe Rodano (Ministero Pubblica Istruzione), Giorgio Allulli (ISFOL), Enzo Forapani (CEASCO), Marco Masuelli (ANP), Davide Baiardi (Unione Industriale di Torino), Andrea Ceriani (KJEN Enterprise), Pompeo Vagliani (Isvor-Fiat), Giorgio Pinamonti (CERTO) e Riccardo Rosi (Unione Industriale di Torino). Per informazioni, tel. CEASCO: 011/539.381.

## Orientagiovani 1997

Dal dire al fare: teorie, sperimentazioni e realizzazioni in corso nelle scuole torinesi impegnate nei progetti di Orientamento

PROGRAMMA

**9.00 APERTURA LAVORI**  
Marina Berghella  
Francesco Devalle

**SALUTI**  
Maria Antonietta Piccolo Pavan  
Mario Ambel

**RELAZIONE**  
«Le strategie ministeriali per l'orientamento nella Scuola Secondaria dell'Autoriformazione»  
Andrea Messeri

**74.30 PROSECUZIONE LAVORI**  
Testimonianze e approfondimenti pedagogico-didattici delle esperienze delle Scuole «Vittorio Veneto» e «Dante Alighieri» della Scuola Media Statale «Lucrezio il Magnifico» e della «Beve Gattini».

**17.00 CONCLUSIONE**  
Mario Calidoni  
Riccardo Rosi

**Presidio e moderazione:**  
Enzo Forapani

**Convegno:**  
CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE

**REPUBBLICA Ceca:**  
**OPPORTUNITA' D'AFFARI E INVESTIMENTI**  
Torino, 4 dicembre 1997

sessione plenaria ore 9 - 12.30  
Centro Congressi (TORINO) INCUNTRA  
Via Nino Costa, 8 Torino

incontri bilaterali ore 14 - 17  
Centro Hotel Concordia (Quartiere Piemonte)  
Via Ventimiglia, 165 Torino

Ore 9.00 Salotti di benvenuto  
Giberto Picchetti, Assessore Industria, Artigianato e Commercio Regione Piemonte  
Jiri Kubicek, Console Generale Repubblica Ceca

Panorama politico ed economico del Paese e prospettive di collaborazione.  
Lubomir Kundrata, Console Commerciale Repubblica Ceca

Opportunità di investimento e promozione di joint ventures  
Gian Carlo Bertoni, Vice-Direttore SIMEST

J.O.P.: strumento dell'Unione Europea per la promozione di joint ventures in Europa Centro-Orientale  
Elena Fizzotti, ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO

Prospettive di sviluppo nelle aree geografiche di Bmo, Ostrava e Plzeň e supporto offerto dalle rispettive Camere di Commercio agli imprenditori italiani  
Funzionari Camerali Cecchi

Ore 12.30 Conclusione  
Ore 14.00 Incontri bilaterali con Funzionari Cecchi c/o Centro Estero

Per informazioni: Elena Dall'Amico - Tel. 67.90.511 - fax 696.54.56

**GUIDA AL RISPARMIO ENERGETICO**  
Aziende che operano ai sensi del DPR 412/93

- IMPIANTI TERMICI, CONDIZIONAMENTO E CLIMATIZZAZIONE: manutenzione, consulenza, terzo responsabile ai sensi del DPR 412/93, gestione, progettazione, installazione.
- IMPIANTI ELETTRICI: progettazione e installazione.
- COGENERAZIONE: studio, costruzione e gestione impianti.
- RISPARMIO ENERGETICO: studi e interventi.
- IMPIANTI ANTINCENDIO: progettazione e installazione.

**SERVIZI**

	1	2	3	4	5
di Valente & Ghiglione Torino - Tel. 011/59.13.91 - Fax 011/59.05.42	•	•	•	•	•
ARCOTRADING spa Torino - Tel. 011/727.1111 - Fax 011/722.78.79	•	•	•	•	•
BOGETTO spa Verona (TO) Tel. 011/407.74.01 - Fax 011/424.20.00	•	•	•	•	•
F.LLI CERESA spa Bologna (TO) Tel. 011/397.12.22 - Fax 011/349.04.83	•	•	•	•	•
GABRIELLI LIVIO & C. snc Torino - Tel. 011/324.13.69 - Fax 011/32.22.44	•	•	•	•	•
MARIO GARIGLIO snc di Gariglio M. & C. Moncalieri (TO) - Tel. e Fax 011/84.11.96 r.a.	•	•	•	•	•
S.I.C.I.A. spa Grugliasco (TO) - Numero Verde 167-20.56.11 Tel. 011/314.83.33 - Fax 011/314.83.83	•	•	•	•	•

**AMMA**  
Federazione delle Associazioni Industriali Piemonte

**Progetto Horizon**  
Integrazione di immigrati per l'internazionalizzazione dell'economia

Torino, 18 novembre 1997 - ore 9/17.30  
200 - Centro Congressi Unione Industriale - Via Fanti, 17 Torino

Apertura lavori:  
Bruno Rambaudi - Presidente FEDERPIEMONTE  
Andrea Pininfarina - Presidente AMMA  
Claudio Boccardo - Presidente CONSORZIO PIEMONTESE DI FORMAZIONE PER IL COMMERCIO ESTERO

Margal Pi Aleraz - Presidenza APIP  
Veronica Hanseler - Direttrice generale INSTEP  
Autorità GENERALITAT CATALUNYA:  
Enric Gonzalez - Coordinatore delle iniziative comunitarie Dipartimento del lavoro  
Autorità REGIONE PIEMONTE  
Antonio Marescchio - Assessore alla Formazione

- Iniziativa Comunitaria HORIZON-INTEGRA  
Djemila Boulash - Funzionario Commissione Europea EUROPS - Struttura di supporto
- Il Piemonte verso la globalizzazione  
Presentazione della ricerca IRES
- Presentazione degli organismi partners del progetto  
Gianni Denaro - Federpiemonte
- Presentazione del progetto "Integrazione di immigrati per l'internazionalizzazione dell'economia"  
Montserrat Fani - Dirigente APIP
- Risultati del progetto transnazionale INTRAINING  
Licia Devalle - AMMA
- Finanziamenti per l'internazionalizzazione delle imprese  
Giampiero Fontana-Rava - Commissione Europea
- Testimonianze degli Organismi di Formazione  
Maria Rosa Tha - Convegno Piemontese di Formazione per il Commercio Estero  
Jean-Luc Poueyto - Responsabile Formazione INSTEP
- Linee di finanziamento dell'Iniziativa Comunitaria Horizon-Integra  
Interventi funzionari ISFOL, RACINE

Per informazioni e adesioni: tel. 011/549.246 - 5718.257



## TRAME

**AMAZONIA** Azione. Una spedizione in Amazonia diventa una lotta per la sopravvivenza a causa di un pericoloso serpente. Succede negli Usa. (Eliane 10, 11)

**APNA DI FAMIGLIA** Commedia. Un anno di distanza dal curioso «Ognuno cerca il suo gatto», sugli schermi italiani è arrivato il nuovo film di Franco Zeffirelli. Al centro della storia, la famiglia Menard che è solita ritrovarsi una sera alla settimana al ristorante per una «riunione». (Lilipuz)

**ATTI A SARAJEVO** Drammatico. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Ju-De», «Go now») descrive il conflitto bosniaco attraverso la storia di un reporter inglese. (Centrale)

**CARNE TREMOLA** Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra uno sbadato di periferia e un'italiana alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi. (Olimpia Uno)

**CHINESE** Azione. Dal regista del fenomeno d'essai «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una donna (Gong Li) padrona di un bar e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima del passaggio alla Cina. (Ambrosio 3)

**COP LAND** Poliziesco. Un film di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo anno. Il giovane James Mangold basato su una storia di nella polizia di una città della Cina. (Eliane 10, 11)

**DOBERMANN** Azione. 9 Dobermann del titolo e il pseudonimo del violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) su cui s'incrocia il film di Jan Kounen, caso cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica. (Ambrosio 1)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

**FACE/OFF** Azione. Il malizioso Al Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta. (Arcobaleno, Clac)

Questa sera al Colosseo il primo dei quattordici concerti in tutt'Italia

## Torna la Premiata Forneria Marconi

### Rock sinfonico con la freschezza degli anni d'oro

Della serie: a volte ritornano. La Premiata Forneria Marconi, una delle migliori espressioni del rock made in Italy, di nuovo in pista con una tournée che debutta questa volta al Colosseo di Torino, prima tappa di un tour in tredici teatri, in tutt'Italia, in poco meno di un mese. Fatiche di poco conto per una band che annovera palmarès più di mille concerti, 250 dei quali in Usa, numerosi in Gran Bretagna e resto d'Europa e perfino Giappone dove, tra l'altro, i vecchi dischi della formazione sono tra i più ricercati dai collezionisti del vecchio vinile. Quasi trent'anni

sono passati dalla fondazione del gruppo e allora sono rimasti Franz Di Cioccio e Franco Musica. Insieme a Flavio Fremoli e Patrick Djivas hanno pubblicato la primavera «Ulisse» disco ricco di arrangiamenti sperimentali, in linea con la produzione di un tempo ma concepito con una freschezza e creatività. Gli alfiere del rock sinfonico Anni Settanta sono riusciti a dimostrare ancora l'energia, l'inventiva e la creatività degli anni d'oro, qualità affinate dalla lunga esperienza artistica. Il risultato finale è musica impeccabile e gradevole, una forma di pop da

apprezzare e riscoprire per quanti avevano perso le tracce della Pfm. Ascoltato con piacere il prodotto discografico, incuriosisce molto questa nuova serie di performance, a nove anni dell'ultima uscita, perché è risaputa la capacità di lesinare energia sul palco a scapito degli effetti speciali tanto in voga. Non si dubita sullo spazio per il virtuosismo individuale, una forma prediletta dalla Pfm, sempre coinvolgente e apprezzata da parte del pubblico che gradisce gli assoli di qualità e ben si ricorda la figura di Di Cioccio nel ruolo di trascinatore per il ca-



La Premiata Forneria Marconi che stasera al Colosseo ripropone il rock Anni 60

fare meglio, il nostro mestiere e poi ci teniamo a ricordare che siamo stati la prima formazione rock italiana a incidere

un live, tratto da una registrazione di un concerto al Central Park di New York. Queste le date: 27 Milano, 28 Belluno, 31 Rimini, 1° dicembre Firenze, 3 Trento, 5 Brescia, 6 Mestre, 11 Bologna, 13 Orvieto, 15 Catania, 16 Palermo, 19 Catanzaro, 20 Bari.

[Inf. per.]

## PRIME VISIONI

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.



Francesca Neri, «Carne tremola»

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

**AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521. **AMMA 200** c. 30 G. Cesare 67, tel. 856.521.

## LOCALI DOTATI DI ARIA CONDIZIONATA

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

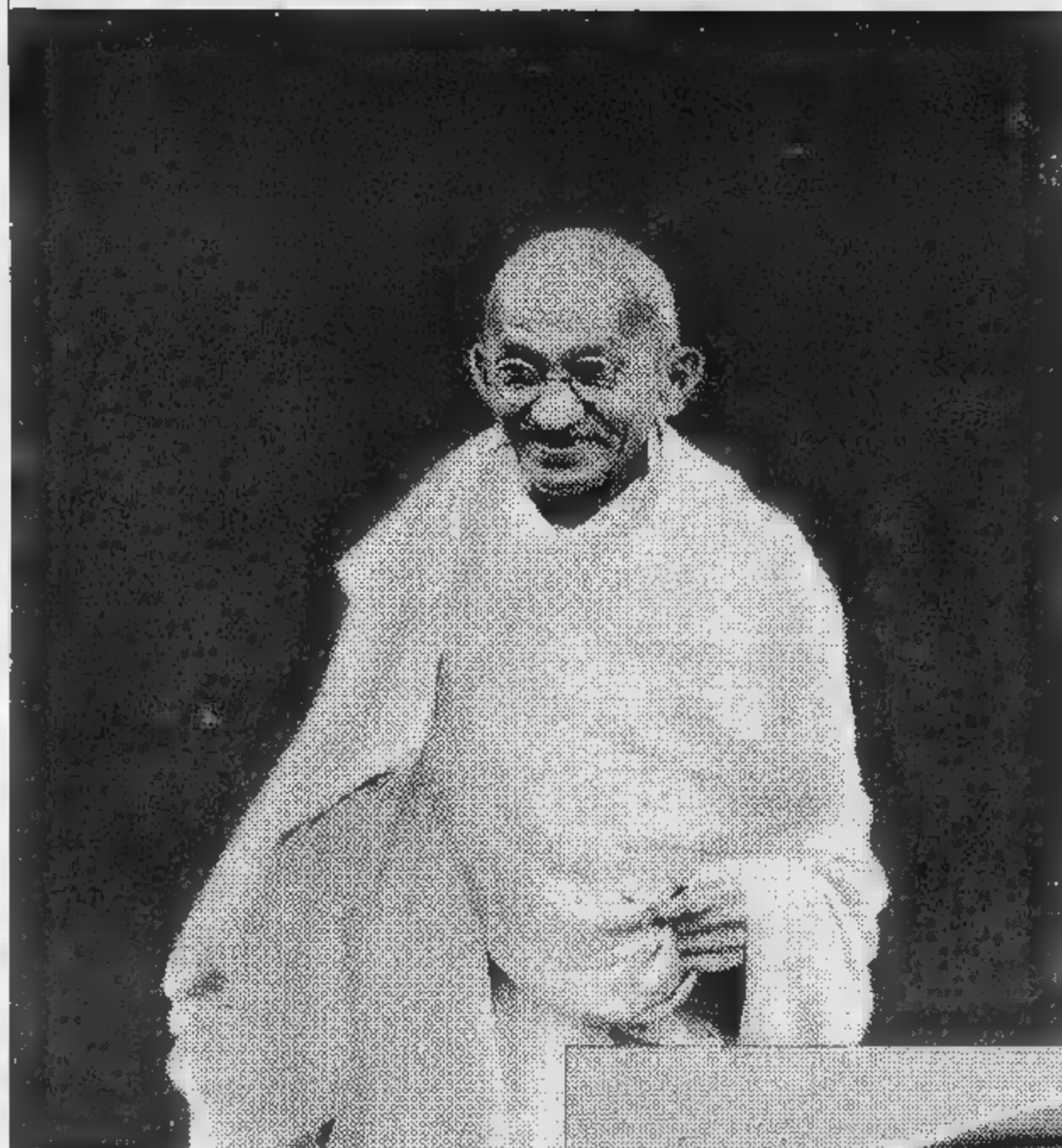
**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100.

**ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537.100. **ALLIPIET** via XII Settembre 15 bis, tel. 537



Fingerma finanzia la vostra Audi.



**Audi**   
All'avanguardia della tecnica

**Un guerriero deve proprio  
sembrare un guerriero?**

**Un diesel deve  
proprio sembrare un diesel?**

**Nuova Audi A6 TDI V6 150 CV.  
Continuate a immaginare.**

VERBA P&A

La potenza della nuova Audi A6 2500 TDI giunge sempre inaspettata. La sua forza è generata dal potente motore turbo diesel 6 cilindri, con 150 CV a iniezione diretta. Sì: Audi A6 è un turbo diesel. Bisogna ripeterselo spesso quando la si guida. È la prima cosa che si dimentica.



  
**Audi**

**Le concessionarie Audi per Torino e Provincia  
ti invitano alla prova**

**DI VIESTO** SpA

Via Reiss Romoli, 130  
Telefono (011) 2253311  
Fax (011) 2262575

**RONALDI**

Corso Francia, 252  
Telefono (011) 715696  
Fax (011) 7792767

**Simoni** SpA

Via Giordano Bruno, 70  
Telefono (011) 3194094  
Fax (011) 3193933



## Monna giù dal ring ci sale una famiglia

NEW YORK. Boxe malinconica e divertente negli Usa. George Foreman, un mito dei pesi massimi, lascia l'attività. Ma il suo nome scende dal ring, per la prima volta vi salgono, insieme, moglie e marito. Foreman, 49 anni il 10 gennaio, ha deciso di ritirarsi dopo la sconfitta subita ad Atlantic City da parte di Shannon Briggs. «È un verdetto ingiusto - ha spiegato Foreman - preferisco andarmene».

La vicenda degli sposi vincenti è accaduta a Yonkers, nello Stato di New York. Ha cominciato lui, Craig Salamone, 26 anni. Ha esordito tra i professionisti battendo Bruce Campbell per ko tecnico nella seconda ripresa di un match previsto sulla distanza delle quattro. Poi è toccato alla moglie.



George Foreman, un mito dei pesi massimi, lascia il ring: compirà 49 anni nel prossimo gennaio

Craig, la 23enne leggera junior Melissa, due volte campionessa statale. Melissa ha conquistato la terza vittoria su tre incontri regolando ai punti in 4 rounds Rolanda Adams. Atlanta. All'angolo di Melissa c'era, secondo, proprio Craig.

A PAG. 37

## «Io, arbitro a Teheran» Pairetto: il Corano invece degli inni

TORINO. Calcio integralista, e stavolta senza Sacchi. Iran-Australia, vista Pierluigi Pairetto che l'ha arbitrato sabato, è un miscuglio di emozioni: si va dal divieto alle donne di andare allo stadio al muezzin che recita il Corano quando ci si aspettava gli inni nazionali, alla correttezza di giocatori e tifosi (120 mila).

Pairetto è tornato ieri da Teheran con la certezza di avere vissuto un'esperienza irripetibile. Forse, per rientrare subito nella normalità del calcio italiano, l'arbitro è andato a vedere il figlio, che gioca nel Don Bosco contro la Sommarivense nel campionato di promozione piemontese. «Abbiamo perso - racconta - gli spettatori erano solo 150, e almeno 40 erano donne. Una percentuale un po' più



Per l'arbitro italiano Pairetto esperienza unica sabato a Teheran per la gara Iran-Australia

alta di quella dello stadio Azadi. Speriamo che i politici iraniani diano il permesso alle donne di vedere le partite: secondo me andrebbero in molte allo stadio. Il fatto che più ha colpito Pairetto è stata la preghiera pregara. «Prima della partita - rac-

conta - come sempre ci schierati a metà campo. Aspettavo che cominciassero gli inni invece il muezzin ha invitato la gente alla preghiera. In 120 mila rispondevano: impressionante. Poi l'incontro: e per Pairetto non è stata gran fatica. Squadra corrette, spettatori caldi ma altrettanto corretti. Una gara ispirata al fair play che la Fifa vuole. Anche i giorni prima della sfida sono stati piacevoli. «Sono arrivato giovedì notte, ottimo alloggio, cibo e bevande senza alcun problema. I timori degli australiani erano ingiustificati. Pairetto non è rimasto impressionato dall'imponente schieramento di polizia. Spiega: «Una volta per uno spargimento che assegnava lo scudetto egiziano arbitrai tra i carri armati».

## A Debby non riesce il bis nello slalom

Venerdì, nel gigante, un trionfo. Ma ieri a Park City, in Usa, Deborah Compagnoni, nel primo slalom speciale della stagione, invece imitato Alberto Tomba uscendo di pista dopo pochi secondi di gara. Un piccolo incidente di percorso che non ha turbato la serenità della nostra campionessa.

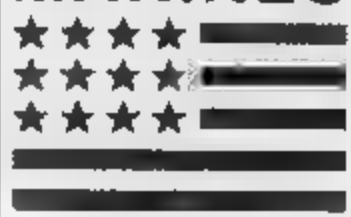
Altrettanto serena è Alberto, che comunque si è affidato in questi giorni alle di Brad Hunt, responsabile fra gli altri dell'integrità fisica di Michael Johnson, per risolvere i suoi problemi di schiena. Tomba ieri in una conferenza stampa, in veste di ambasciatore dell'Unicef, più che parlare di sé ha caldeggiato lo slalom del dicembre a Sarajevo a favore dei bambini e dei bisognosi della Bosnia.



Deborah Compagnoni non si è ripetuta in slalom a Park City. L'azzurra è saltata nella prima manche

Discrete notizie intanto dal fondo. Dopo la delusione nella gara individuale, le azzurre guidate dalla Belmondo hanno conquistato in Coppa del Mondo il terzo posto in staffetta dietro Russia e Norvegia. Male invece gli uomini. Coscia A PAG. 35

ORIGINAL  
MARINES



# lunedì sport

LA STAMPA

24 Novembre 1997

27

THE VERY FIRST  
STARS AND  
STRIPES FOR  
SPORTSWEAR

La crisi di due uomini che dovevano rinforzare la Juve, ieri bloccata in casa dal Parma (2-2), e il Milan

## Inzaghi-Kluivert, bomber senza gol

### Il bianconero: ho capito che non sono più intoccabile

TORINO. Erano due fra i più attesi, gli uomini cui Juve e Milan avevano affidato le proprie speranze. Oggi sono ufficialmente due attaccanti in crisi di identità, anche se sarebbe giusto accomunare la crisi di identità di Inzaghi a quella di Kluivert, perché i problemi di Underpippo - legati alle ultime prestazioni, mentre l'ex bomber dell'Ajax non è mai entrato in sintonia - il nuovo Milan di Capello.

Due reti soltanto per Kluivert che per ora rimane un oggetto misterioso. Arrivato da Amsterdam - la fama di centravanti spacca difesa, accolto dal popolo milanista come l'erede di Van Basten, non si è calato nella realtà del campionato italiano di cui - spiega - soffre le tensioni e gli impegni a ripetizione. Non c'era abituato in un campionato stampo spesso dopolavoristico - quello olandese.

Per Capello, Kluivert non è un problema. Anche dopo il derby gli ha rinnovato completa fiducia ed è disposto a tenerlo all'infinito. Certo, se il Milan si è allontanato dalla zona scudetto - velocità supersonica la colpa è anche del flop in cui è incappato il granatiere che per ora non ha lasciato traccia di sé in nessuna partita.

I problemi di Inzaghi sono meno gravi e più facilmente risolvibili. Il capocannoniere dell'ultimo campionato non segna dal 1° novembre, ma al suo attivo ha un inizio di stagione scoppettante e otto reti che hanno portato alla Juve una buona dose di punti. Che ora si sia bloccato è un fatto sensazionale per chi non conosce i delicati meccanismi che regolano la vita degli attaccanti, sempre giudicati per i gol che segnano, mai per l'aiuto che possono fornire alla squadra.

Arrivando alla Juve, Inzaghi sapeva che avrebbe avuto vita dura, che nessuno gli avrebbe regalato gli spazi e la libertà di cui godeva a Bergamo. Ma forse neppure lui pensava di perdere il ruolo di intoccabile che Lippi gli aveva assegnato a scatola chiusa. Ora l'ex Superpippo mangia pane duro e, pur senza aver perso la stima di Lippi, sente attorno a sé meno fiducia di prima.

Sostituito per la seconda volta consecutiva in campionato, Inzaghi vede crollare molte delle proprie certezze ed è costretto a prendere contatto con una nuova realtà. Infatti ammette: «È più come prima, forse non sono più uno cui non si rinuncia mai. Comunque questi sono problemi dell'allenatore. Io spero soltanto di tornare al gol il più presto possibile, perché segnare è fondamentale per un attaccante».

Ieri contro il Parma una prestazione da basso profilo. Non si è mai liberato per il tiro, convinto Lippi che rimanderà negli spogliatoi non sarebbe stato uno scandalo. Tuttavia In-

zaghi non si processa: «Io penso di aver fatto una buona partita, comunque la Juve ha grandi attaccanti ed è un peccato non farli giocare tutti». Una sottile ironia che conferma la rabbia per essere diventato uno dei tanti. Dovrà trovare da solo la strada per risalire la china, anche se l'operazione-recupero è iniziata da tempo e Lippi, come Capello per Kluivert, rinuncerà a lui facilmente.

Infatti il Marcello spiega: «Ha avuto un inizio folgorante durante il quale era doppiamente scattava su ogni pallone e so-

prattutto segnava gol che ci hanno risolto parecchi problemi. Ora è meno brillante e lo critichiamo perché ci ha abituato troppo bene. Non drammatizziamo la flessione e lo aspettiamo con tranquillità. Ma non deve innervosirsi se non gli riesce più tutto come prima. Intanto Amoroso e Fonseca si danno una mano».

Per Inzaghi si tratta di due presenze scomode, perché gli ha fatto capire che la Juve può fare a meno di lui.

Fabrizio Vergnano

Inzaghi (a lato)  
Kluivert (sotto a duello a duello)  
Il bianconero ha perso la vita del gol, il secondo in sintonia col Milan  
Capello



DALLA  
PRIMA PAGINA

## Da Simoni ad Ancelotti, è l'inno del contropiede Inter, gli alleati si sprecano

DALLA Juventus, imbottigliata dal Parma, alla Roma, bloccata in casa dal Vicenza, alla Lazio, che in trasferta non è proprio gestibile. La sindrome di aggancio condiziona i campioni d'Italia, anche se, per come sono andate le cose, più che occasione mancata sarebbe meglio parlare di pericolo scampato.

È un campionato strano e impertinente, sul cui pennone sventolano la peletta di Ronaldo e il vessillo del contropiede. Mancato un po' di addiritura adulterato per pudore, lungo o corto a seconda delle convenienze di bottega, sempre contropiede. In questo modo, per esagerata sia, talvolta, la solitudine. Fenomeno, l'Inter di Gigi ha costruito la sua sgargiante classifica. Con questa arma, il Parma ha indotto Lippi a una triola rincarata e conserva un dignitoso posto. Forse è un caso, o forse no, ma tanto al Maso quanto a Delle Alpi hanno rischiato di perdere la squadra che, dopo essersi issata al centro del ring, hanno cercato di fare

la partita: il Milan e la Juventus, appunto.

Carlo Ancelotti assomiglia sempre più a un giovane sacerdote che, pur avendo preso i voti dalle mani di Sacchi, consideri tutt'altro che infamante, per le messe cantate, ricorrere alla liturgia e al latruncum. Trap. A essere sinceri, però, il calcenacolo esibito dalla ripresa ci ha riportati più indietro, più in alto: al Padova di Rocco. Non è una censura. È una semplice constatazione. La Juve veniva da otto successi consecutivi. Un calo, una pausa, nell'aria, non costituisce un'onta. Il problema, mai, è un altro. Il miglior attacco (con l'Inter) e la miglior difesa (con il Parma) nascono paradossalmente da tutto ciò che è successo. La squadra tende fatalmente a sbilanciarsi. Con Vieri e Boksic la gamma delle soluzioni era più varia: lancio parabolico, cross, sfondamento palla al piede (il cravato). E consentiva, soprattutto, atteggiamento meno

spicolcato. L'eclissi di Inzaghi allarmante. Inoltre, da un pezzo che non vedevamo un Conte così giù, così spassato.

Il Parma si è limitato a saltare il centrocampista: prova è il primo gol (Ze Maria lungo a Chiesa). La Juve ha ricavato il pareggio dalla vna di Del Piero, dalle risorse della panchina (Amoroso), e questo sì, questo sempre, dal timbro del carattere.

Conta l'efficacia, la bellezza. Simoni passa per italiani: titubante e obsoleto, ma la sua Inter, fra campionato e coppa, ha già mandato i gol undici giocatori. Se una rete come quella di Simoni l'avessimo designata una squadra diretta da qualche stilnovista, avremmo letto lo schema provato e riprovalo in allenamento. Per questo, le critiche di Moratti ci sembrano del tutto ingenerose e fuori luogo. È stato troppo prudente, Simoni. Al contrario, ha brillato ancora più per buon senso e duttilità. Il Milan, oggi, non è assolutamente quel branco z'animato, e allo sbando, che in avvio di stagione aveva smarrito la

di se stesso. Piano piano, Capello gli ha trasmesso la tempra, il soffio del gioco. A differenza dell'Inter, non raccoglie in rapporto a quello che produce. Ritrovato Weah, urlo il vero Kluivert, non la sua ombra.

Il campionato resta apertissimo. A dicembre, Ronaldo verrà sequestrato dal Brasile. L'imminente recupero di Zamorano e Ganz si annuncia prezioso, e probabilmente decisivo. Nel frattempo, i confronti diretti ciano i seminare tracce importanti. La Juve ha dimostrato di soffrirli, come testimoniano lo 0-0 con la Roma e il 2-2 di ieri, con il Parma. Domenica sono in programma Milan-Juventus, Roma-Roma, Lazio-Lazio e Vicenza-Inter. Lippi, Ancelotti, Eriksson e Simoni potranno occuparsene prima di aver profuso tesori e energie in Europa, e per l'Europa. Soprattutto la Juve e il Parma. Tappe fondamentali. La politica bipolare esige balzelli salati. Spesso, e sempre, presvviso.

Roberto

### TRE GIORNI DI COPPE

PARTITA	And.	Arbitro	TV
<b>COPPA UEFA</b>			
Strasburgo (Francia)-INTER		(Russia)	Rai 1 (ore 20,45, diretta)
Rapid Vienna (Austria)-LAZIO		Melo Pereira (Portogallo)	Rai 1 (ore 22,35, diretta)
<b>CHAMPIONS LEAGUE</b>			
Feyenoord (Olanda)-JUVENTUS	1-0	Levnikov (Russia)	Canale 5 (ore 20,45, diretta)
PARMA - Sparta Praga (Rep. Ceca)	0-0	Sundell (Svezia)	Itella 1 (ore 20,45, diretta)

### FIORINTE, IL CASO DELLA FANTASMA

Rete fantasma a Bologna, il presidente accusa

## Cecchi Gori: mollo tutto questo calcio non mi va

BOLOGNA. Il caso clamoroso della domenica s'è registrato a Bologna, dove l'arbitro Pellegrino (ingannato dal suo assistente Rocchi) ha assegnato una rete inesistente ai danni della Fiorentina. La palla colpita da Paramatti non ha infatti mai varcato la linea. Porta, Oliveira l'ha respinto nettamente prima, come hanno testimoniato le



Vittorio Cecchi Gori vuol lasciare la società viola dopo il gol-fantasma a Bologna

prove televisive. Un gol «fantasma» alla rovescia, visto che di solito gli arbitri incorrono nell'errore opposto, negando cioè reti poi smascherate dalle immagini.

Il fatto ha provocato veleni a un seguito «politico» che allarma, soprattutto, i viola. Vittorio Cecchi Gori è stato chiarissimo, dopo la partita: «Il calcio di oggi è falsato, le lotte sui diritti tv è diventata più importante dei risultati, questo campionato è condizionato dall'acquisizione di quei diritti. Mi sono stancato di fare il presidente, mi diverto più. Non è il calcio che ho imparato a vedere - mio padre, da tifoso». Parole che non rappresentano soltanto lo sfogo di un presidente «beni» sorta di «grido di allarme» rivolto al Palazzo del pallone e anche al mondo politico italiano.

Cecchi Gori, realtà, sta prendendo veramente in seria considerazione l'ipotesi di lasciare la presidenza della Fiorentina. Potrebbe fare un passo indietro, pur restando socio di maggioranza, a lasciare a sua madre Valeria, moglie dello scomparso Mario Cecchi Gori. Il

produttore cinematografico e senatore è da tempo preoccupato del crescente peso economico che gravante sul mondo del calcio. Sembra che nel suo entourage seguita con particolare preoccupazione l'operazione di acquisto di pacchetti azionari di piccole e medie società calcistiche da parte dei club più prestigiosi. Vittorio Cecchi Gori, queste dichiarazioni, sembra intenzionato ad aprire un vero e proprio scontro all'interno delle società calcistiche per contrastare quella che reputa una sorta di grande alleanza dei club del Nord. Questo è un tema che Cecchi Gori ha più volte ripreso da quando ha assunto la direzione della Fiorentina. La decisione verrà presa nelle prossime ore. È significativo che le dichiarazioni del presidente viola siano state dettate attraverso la sua emittente televisiva regionale «Canale 10», dando così il «l'ufficialità».

Nessuno sfogo, il piano preciso. Di disimpegno?

Alessandro





I bianconeri perdono l'occasione di agganciare l'Inter, ma raddrizzano una partita difficile

# Che carattere, questa Signora

## La Juve rimonta due volte un bel Parma

TORINO. Il Parma non ha creduto di poter vincere e si sembra già limitare che si smorza le ambizioni di scudetto: possedesse il carattere e l'autostima della Juve racconteremmo del primo successo degli emiliani a Torino invece di un 2-2 che lascia in classifica le cose come stanno. Va bene ai Lippanti, sebbene il fallito aggancio all'Inter, un'ipotesi che aveva sovraccitato persino i dromedari del circo Medrano che prima del match hanno sfilato sulla pista, lasciando reperti abbondanti del proprio passaggio.

I bianconeri hanno sofferto e per due volte hanno recuperato lo svantaggio, hanno tremato ad ogni affondo parmigiano e hanno premuto con veemenza disperata per tutta la ripresa, contro il cationaccio Duemila inventato da Ancelotti.

La bravura Juve non sbriciolarsi mai. Di tutte le belle qualità che sono state gettate nell'immondezzaio alla ricerca di una soluzione nuova (perché, se la vecchia funzionava?), la solidità del carattere si è ed è un'anima dura a scalfirsi. Finora è servita a vincere partite mai dominate (Lecce, Bari, Napoli), a compromesse (Sampdoria) e anche l'insistenza bianconera ha portato gol a 8 minuti dalla fine, grazie alla deviazione di testa di Amoroso, che entra poco e spesso segna. Tanto che ci chiediamo cosa accadrebbe se giocasse più.

Lippi dice che la squadra è soddisfatta. Ieri, come nelle altre partite contro avversari forti, a Roma, a Genova e a Manchester, la Juve ha esibito i nuovi difetti. Questa volta ha sbagliato la difesa. Il Parma ha segnato due gol nel primo tempo cogliendo Ferrara e Juliano sbilanciati ma, senza fare troppo, gli emiliani già avuto due palle gol sullo 0-0 sfruttando i lanci lunghi nel corridoio centrale. E alla fine, quando sono riemersi dalle sabbie mobili della loro mota campo, Chiesa e Stanic hanno sfiorato la vittoria, a quel punto immutata.

La Juve conclude domenica con la conferma che quest'anno non è la più forte né la più brava.

Ha però energie. Lippi non ha esitato a provare ogni soluzione: alla ricerca del pareggio ha messo in campo tre punte più Zidane. Il coraggio non gli manca. Forse darà una nuova dimostrazione togliendo Inzaghi dalla squadra che giocherà a Milano: bisogna aspettare la rinascita. Superpippo senza esporlo a queste figure. Ancelotti invece è una creatura sacchiana che si è ravveduta per tempo: indossa il cappellino alla moda di Arrigo ma se lo cambiasse con il Borsalino. Nereo Rocco si scandalizzerebbe. Fa la zona il Parma ed è l'unica concessione al modernismo. Il resto è difesa bloccata e contropiede che più italianista non si può: lo si capisce quando il 13' un lancio di Ze' Maria plana su

Crespo. Feruzzi lo spirito per levargli la palla dai piedi.

Quello è lo schema parmigiano. La Juve per un quarto d'ora soffoca gli avversari con un pressing assatanato, nel quale coglie l'importanza del recupero. Di Livio. Ma regge poco. Il ritmo cala, il Parma trova geometria e ottiene persino beneficio dalla sostituzione dell'infortunato Sensi con Giunti. Se la Juve gioca molto per le palle gol che produce (salvo un gran tiro di Del Piero), gli emiliani arrivano al vantaggio nel modo più semplice: un rinvio di Ze' Maria e questa volta Chiesa non sbaglia. È il 34'. La Juve spinge e Buffon quasi non tocca palla. Il gioco rapido non funziona, c'è sempre un Thuram,

Dino Eagger o un Cannavaro che mette il piede o la testa al posto giusto. Zidane slalomeggia a vuoto, Inzaghi osserva, suo malgrado. Bisogna attendere Del Piero, il più vivo: il 43' doma con il petto il cross di Di Livio e lo sbatte in porta. I parmigiani che reclamano timidamente il fuorigioco. Neppure il tempo di giocare e la Juve ci ricasca, Crespo e la Juve ci ricasca, Crespo e la Juve ci ricasca di Milanesi, l'arbitro giudica passiva la posizione di Chiesa e offside è il gol. È fatto. Poi la ripresa, con il Parma arroccato metà campo. Incomprendibilmente. E se lasci alla Juve tempo e lo spazio per insistere, un gol prima o poi lo trova. Infatti Amoroso...

Marco Ansaldo

JUVENTUS	(4-4-2)
PERUZZI	7
BIRINDELLI	8
FERRARA	6
JULIANO	6
PESSOTTO	6
(10' s.l. TORRICELLI)	6,5
DI LIVIO	6
ZIDANE	6
DESCHAMPS	6,5
CONTE A.	6
(1' s.l. FONSECA)	6
INZAGHI F.	6
(15' s.l. AMOROSO)	6,5
DEL PIERO	7

AL: LIPPI	6
-----------	---

Arbitro: TREOSI 7

Ref: p.l. 34' Chiesa, 43' Del Piero, 45' Crespo, s.l. 37' Amoroso.

Ammoniti: Juliano, Birindelli, Deschamps, Sensi, Cannavaro, Blomqvist, Milanesi. Spettatori: paganti 6.586, incasso 356.275.008, abbonati 40.338, quota abbonati 610.910.720.

PARMA	(4-4-2)
BUFFON	7
ZE MARIA	6,5
(19' s.l. MUSSI R.)	6
THURAM	6
CANNAVARO	6
MILANESE	6
STANIC	6,5
SENSI	5,5
(32' s.l. GIUNTI)	6
D.	6,5
(27' s.l. CRIPPA)	6,5
CHIESA	6,5
ESPO	6,5

AL: ANCELOTTI	6
---------------	---



L'urlo di gioia di Del Piero

### LA CRONACA

TORINO. Gli episodi principali: 10'. Bellissimo tiro di Del Piero deviato di poco fuori da Buffon. 13'. Su lancio di Ze' Maria, Crespo si presenta davanti a Peruzzi che gli blocca la conclusione in basso.

22'. Crespo serve Chiesa, Feruzzi trattiene; Chiesa tira ancora verso la porta vuota ma Peruzzi recupera. 35'. Primo gol del Parma: rinvio di Ze' Maria che giunge a Chiesa con la Juve sbilanciata. L'ex sampdoria supera nella corsa Ferrara e batte Peruzzi in uscita: 0-1.

43'. Cross di Di Livio che coglie in contropiede il Parma: Del Piero in mezzo all'area stoppa con il petto e segna la rete del pareggio: 1-1.

45'. Milanesi respinge di testa, palla lunga che Crespo raccoglie saltando la difesa sbilanciata. Diagonale e gol: 1-2.

13' st. Di Livio e Fonseca che in area subisce un dubbio contrasto da Thuram.

34'. Azione insistita di Torricelli che Zidane, il cui tiro obbliga Buffon a una parata micidiosa.

34'. Azione personale di Stanic che però tira alto.

37'. Angolo di Fonseca e deviazione di testa di Amoroso per il pareggio, con Buffon che non riesce a respingere la palla: 2-2.

41'. Chiesa colpisce la traversa ma è in fuorigioco.

44'. Bel cross di Chiesa da destra per Stanic che, solo in area, colpisce di testa ma Peruzzi in uscita riesce a respingere con il corpo.

(m. ans.)



Lotta senza esclusione. Colpi tra Livio e Blomqvist

(REPORTER)

Primo stop in casa, ma il tecnico non condivide le critiche alla difesa

## Lippi: i loro gol sono stati casuali

### Umberto Agnelli: stiamo mantenendo le promesse

La Juve torna sulla terra, ammesso che mai iniziato manovre di decollo. Dopo otto vittorie consecutive un pari che Lippi vuole e non può disprezzare. Accetta i complimenti di Ancelotti: «Ci sta bene di essere giudicati i più forti, ma siamo in buona compagnia. C'è grande battaglia al vertice, nessuno si staccherà fino al termine del campionato. Sono molto contento della Juve: se avessimo vinto non rubato nulla, tuttavia capisco che il Parma ora potrebbe recriminare perché ha giocato una buona partita. Quindi nessun rimpianto. Siamo dei comuni mortali e a volte sono meglio pareggi come questo che vittorie striminzite».

Ma il dottor Umberto Agnelli ammette di aver visto una Juve in sofferenza: «Puntavamo

molto su questa vittoria, come puntiamo su quella di mercoledì in Coppa. Comunque è stata una partita ricca di emozioni, con alcuni episodi a nostro svantaggio che vorrei rivedere al replay. Poi uno zuccherino: «La Juve è un simbolo per i suoi tifosi e deve mantenere le promesse fatte alla vigilia. Nel complesso mi pare che lo stia facendo». Il Dottore non critica attacco e difesa: «Siamo quelli che hanno segnato più gol e hanno subito di meno. Le critiche mi sembrano eccessive. Quanto a Inzaghi, ha già dato molto alla squadra all'inizio e ancora darà più avanti».

Lippi divide in due parti la prestazione della Juve: «Nel primo tempo, dopo un quarto d'ora positivo, ci siamo fatti intrappolare dal Parma che ci ha impedito di giocare palla a terra come avevamo fatto molto

bene fino a quel momento. Nella ripresa abbiamo reagito bene ai due gol che hanno avuto l'effetto di due ceffoni, stati molto aggressivi, abbiamo giocato con quattro attaccanti rischiando qualcosa di troppo. Anche se i maggiori pericoli sono arrivati qualche lancio lungo per le punte».

La difesa non è sembrata sempre impeccabile, ma Lippi non è del tutto d'accordo sulle critiche rivolte a Ferrara e compagni: «I loro gol sono stati casuali, anche se belli. E poi qualche sbaglio ci è sempre. Ma a conti fatti di questa partita non da ricordare le cose positive più degli errori. Quando si è in modo così aggressivo come abbiamo fatto noi nel secondo tempo, qualcosa bisogna concedere all'avversario».

Fabio Vergnani

# Fate l'amore con il sapore.

(MAX 0,1% IN GRASSI)

# müller











(FOTO-REPORTER)

**Bologna-Fiorentina.** Fellegrino s'inventa il gol di Paramatti: sulla conclusione, c'è Oliva con i due piedi sulla linea ■■ respinge di destro ■■■ che ■ pallone entrì. Autentica rete d'fantasma. Un'azione analoga (respinta di Adani sulla linea sulla conclusione di Bierhoff) viene ■■ valutata invece da Santis ■ Brescia. L'arbitro di Bologna sbaglia anche a non dare il rigore per l'intervento di Piricano ■ Baggio. Giusta l'espulsione di Cois (fallaccio ■ tergo su Nervolo). Brescia-Udinese. Zunico sui piedi di Amoroso: rigore netto (sbagliata la conclusione). Kozminski su Bachini, fallaccio ■ ■ monizione. Bierhoff parte dal fuorigioco per segnare il suo ■ gol. Empoli-Atalanta. Comitata di Cuccia a Fusco: era da rosso. Branzoni mostra solo il giallo. Juventus-Parma. Regolare la posizione di Crespo sul gol. Molti dubbi per l'affossamento di Thuram a Fonseca, che Treossi non giudica da rigore. Lecce-Napoli. Palmieri finisce a terra dopo un contrasto ■■ Ayala e chiede un rigore inesistente. Non può ■■ considerato volontario l'intervento di braccio di Baronchelli su un cross ravvicinato. Però Ceccarin avrebbe dovuto espellere lo stesso difensore lacerato per intervento da ultimo uomo su Protti. Roma-Vicenza. Cesari ■■ Aldair ultimo difensore, però il romanista entra prima sulla palla: decisione molto dubbia. Poi l'arbitro espelle anche Belotti: da notare che questa volta viene punito (correttamente) solo il tentativo di fallaccio ai danni di Totti, visto che ■ giallorosso salta per evitare il contrasto. Sampdoria-Bari. Era da penalty l'intervento di Cruz su Tovallieri, che si gira per concludere e finisce ■ terra. Ma Pin (alle 2<sup>a</sup> direzione in A) lo ritiene veniale. Poi fischia il rigore, giusto, alla Samp per il contatto tra Ingegson ■ Francheschetti (Montella sbaglierà dal dischetto). Espulso Masinga (gomitata da terra, 2° giallo) a Hugo; rosso ■ sorpresa anche per il goriziano (non si nota una grave reazione).

sarebbe stato nostro. Siamo stati troppo prudenti, era una formazione fatta per il pareggio». Con pronta replica di capitano Bergomi: «Era la formazione giusta per le condizioni dei nostri attaccanti: se ce ne fosse stato uno disponibile e ■■■■ in regola, sicuramente Simoni l'avrebbe mandato in campo».

**Fresalmo** - 13<sup>a</sup> di andata 7/12 - 14,30  
Astrea-Chieti, Benevento-Avazzano, Castelfranco-Ravenna, Cava d'Aligi-Verona, Caserta-Capri, Catanzaro-Bisceglie, Cavone-Ortona, Gela-Catania, L'Aquila-Mantova, Livorno-Pesaro, Milano-Napoli, Napoli-Salerno, Palermo-Trapani, Reggio Calabria-Catanzaro, Roma-Lecce, Salerno-Reggio Calabria, Siracusa-Messina, Taranto-Brindisi, Trapani-Milano, Venezia-Venezia-Mestre, Verona-Castelfranco.

**Classifica** - Tricase 21, Trapani 20, Marsala, Sora e Cassovillari 19, Benevento-Avizzano e Catanzaro 18, Crotone, Florio e Catania 15, Orlia, Albano 14, C. Caselle 12, Chieti 11, Gela, Asina e C. S. 10.

**Prossimo turno** - 13ª di andata 7/12 - 14.30

Asina-Chieti, Benevento-Avizzano, Cassovillari-Catanzaro, Marsala-Bisceglie, Cava Orlia, Gela-Crotone, Catanzaro-Albano, C. S.-Florio-Torino, Trapani-Tricase.





# Roventi polemiche della Fiorentina per il grave errore compiuto dall'arbitro ■ Bologna Il pari di Batistuta non placa Cecchi Gori Gol regalato a Paramatti

BOLOGNA  
DAL NOSTRO INVIATO

La splendida «volée» di Batistuta nel finale ha fruttato un punto, meritissimo, alla Fiorentina nel derby dell'Appennino. ■ ha evitato una sconfitta-beffa (non la dura reazione polemica in tv di Cecchi Gori) per il gol fantasma con il quale Paramatti aveva portato in vantaggio 2-1 il Bologna che dal 32' del primo tempo stava giocando ■ superiorità numerica dopo l'espulsione di Cois, autore di un brutto fallo su Nervo.

Un gol ■ solo del guardalinee Rocchi che riteneva la respinta di Oliveira, sull'incornata di Paramatti al 28' della ripresa, oltre la linea bianca mentre, ■ realtà, ■ prova ■ moviola, il pallone ■ sarebbe ■ del tutto in porta. Un errore grossolano, pari a quello di Torino per il gol regolarissimo ■ Bierhoff alla Juventus che Pieri, invece, non aveva convalidato su segnalazione del guardalinee.

Un derby senza vincitori né vinti ■ intenso, appassionante, all'ultimo respiro, con tutti gli ingredienti. Quattro reti, altrettante mancate ■ un soffio su entrambi i fronti, un espulso, e un gol a tinte gialle. E, per la squadra di Ulivieri, il grosso rimpianto di aver buttato due punti. Malesani ne ha strapato ■ ■ ■ di cui che, l'estate scorsa, era ■ invano corteggiato da Cecchi Gori.

Comunque, rispetto alla scorsa stagione, quando la Fiorentina ■

BOLOGNA (4-4-2)	
STERCHELE	5,5
CARNASCIALI	6
PAGANINI	6
(25' s.l. MANGONE)	5,5
TORRISI	5,5
PARAMATTI	6
NERVO	6
(33' p.l. ANDERSSON K.)	7
CRISTALLINI	6
MAROCCHI	6
TARANTINO	5,5
(1' s.l. MAGONI)	5,5
FONTOLAN	6
BAGGIO R.	7

ALL: ULIVIERI

FIorentina (3-4-3)	
TOLDO	6
TAROZZI	6
FIRACANO	5,5
PADALINO	5,5
SERENA	5,5
COIS	4
RUI COSTA	5,5
SCHWARZ	6
(44' p.l. PIACENTINI)	5,5
OLIVEIRA	7
(20' s.l. BIGICA)	5,5
BATISTUTA	7
MORFEO	6
(33' p.l. BETTARINI)	6

ALL: MALESANI

Arbitro: PELLEGRINO S.S.

Reti: p.l. 29' Oliveira, 34' Anderson K., s.l. 25' Paramatti, 37' Batistuta.  
Espulsi: p.l. 32' Cois. Spettatori: paganti 4.119, incasso 105.182.000, abbonati 28.876, quota abbonati 680.732.757.

aggiudicò entrambi i derby, ■ andata ■ po' meglio ■ rossoblu. Partiti bene, con un pallone d'oro servito da Robi Baggio e sprecato da Nervo (2'), avevano rischiato su un'incursione ■ Morfeo (4'). Baggio, beccato dai suoi vecchi tifosi, s'impegnava al massimo ■ terreno, viscido per la pioggia, gli negava precisione. Come al 19' nell'assist troppo lungo per Nervo.

E alla mezz'ora, la Fiorentina andava a bersaglio. Una punizione di Batistuta, deviata ■ Baggio, respinta di piede da Sterchele e Oliveira dava il colpo di grazia al pallone.

Quando tutto sembrava congiu-

■ in favore dei viola, un fallaccio di Cois su Nervo (che abbandonò il campo per le conseguenze della botta ■ veniva sostituito da Andersson) toglieva un uomo alla Fiorentina. E ■ nuovo entrato, su una punizione ■ Baggio che filtra ■ tra i difensori, ■ pisto destro paraggiava con un tiro angolotissimo. Un autentico gol-lampo quello dello svedese. Erano trascorsi appena 5' dalla ripresa del gioco.

Sull'onda dell'euforia i bolognesi ■ che nella pausa avevano sostituito Tarantino ■ Magoni mentre i viola ■ perso anche l'infortunato Schwarz cui era subentrato Piacentini ■ si rovescia-

vano in avanti, concedendo qualche contropiede alla Fiorentina che sfiorava il gol con un bel colpo di testa di Batistuta all'8'. Era il Bologna ■ fallire il raddoppio al 12'. Toldo non tratteneva la raschiata ■ Fontolan ■ si avventava Baggio che alzava oltre la traversa.

Foi Baggio invocare il rigore (il secondo dopo un presunto «mani» di Oliveira) per un fallo di Firicano all'ingresso dell'area viola (15'). Pellegrino non fischia.

Toldo si salvava in corner su botta ravvicinata di Andersson e capitava al 28' per decisione del guardalinee. Su corner di Baggio, Paramatti schiacciava di testa e Oliveira respingeva sulla linea. Pellegrini consultava Rocchi e poi indicava il centrocampo.

■ Bologna ■ ormai la partita in pugno ■ la lasciava sfuggire, fallendo il tris al 33' con Marocchi che dirottava in curva un pallone ad hoc servitogli da Fontolan.

La Fiorentina ■ s'arrendeva anche con un uomo in meno. E ■ 37', ■ un cross di Serena che tagliava fuori Mangone e Paramatti, il destro ■ Batistuta colpiva ■ pietà proprio dinanzi ■ tifosi viola. Dieci gol in nove giornate (97 in serie A) sono una media alla Angeli che da quasi 40 anni detiene il record assoluto ■ 33 centri. E proprio un altro argentino, Batistuta, potrebbe diventare l'erede.

Bruno Bernardi



Kennet Andersson (a sinistra) segna il gol dell'1-1 per il Bologna. Sono trascorsi soltanto cinque secondi dal momento dell'ingresso ■ campo dello svedese (FOTO ANSA)

## IL PRIMO: «STUFO DI UN CALCIO FALSATO DAI DIRITTI TV»

BOLOGNA. Tira aria di polemiche roventi nello spogliatoio della Fiorentina. A proposito del gol concesso a Paramatti il direttore generale Antonino riferisce dell'indignazione di Cecchi Gori, che ha rilasciato dichiarazioni di fuoco ad un'emittente toscana. Nel mirino ■ gli arbitri, accusati di falsare le partite. «Mi sono stancato di fare il presidente ■ ha detto tra l'altro ■ Non mi piace più. Il fatto è che questo campionato è condizionato dai diritti televisivi». Intanto, al Dall'Ara, Malesani rimproverava a Cecchi Gori ■ troppo buono e di non protestare mai. «Questa volta però dobbiamo farci sentire ■ ha detto l'allenatore ■. Gli arbitri non possono usare due pesi ■ due misure.

L'espulsione ■ Cois era giusta, ma a Milano contro l'Inter un fallo ben più grave che ■ fuoriuscita per due mesi Kanchelskis non è stato punito allo stesso modo.  
E sul gol-fantasma? «Dico solo che per assegnarlo bisogna essere sicuri al cento per cento». Batistuta rincasa la dose: «Mi sembra incredibile, non ho parole. Mi sento impotente davanti a certi episodi». Ulivieri appare stuzzicato dalla polemica: «Cecchi Gori si è indignato? C'è poco da indignarsi: per noi c'erano forse due rigori, uno ■ Baggio e ■ fallo di mano nel primo tempo che ■ è sembrato grande come una casa. Dovrebbe indignarsi anche per questi episodi. (f. cer.)

## Bierhoff firma una doppietta L'Udinese la poker e i tifosi si scatenano contro Materazzi

Quattro gol in ■ dall'Udinese e ■ terza sconfitta consecutiva in campionato del Brescia hanno fatto perdere la pazienza al presidente biancazzurro Gino Corioni che, insolitamente, ha abbandonato lo stadio Rigamonti sul 2-0. Aveva perso ogni speranza.

Ma a perdere le staffe sono stati anche i tifosi, che fino alle ■ hanno aspettato minacciosi l'uscita del pullman con i giocatori per esprimere il loro caloroso dissenso. La tifoseria, che ieri ha esibito uno striscione dal tono truce contro i pedofili, attendeva con ansia questa partita: ■ il sapore della rivincita, dopo la sconfitta delle rondinelle nello spareggio per rimanere in serie A del giugno del '93. Ma è andata di nuovo male.

Il Brescia, anziché convincere, ha deluso ■ at- ■ giocando male ■ rimediando quattro gol difficili da digerire. Va aggiunto che l'Udinese ha addirittura fallito un calcio di rigore sullo 0-0. ■ Amoroso, e poi ha dilagato dopo il primo gol di Bierhoff, agevolata anche dall'espulsione per doppia ammonizione del bresciano Kozminski, che ha lasciato la squadra ■ casa in dieci contro undici. A quel punto i friulani hanno potuto infierire a loro piacimento.

Le prime avvisaglie di quanto fosse pericolosa l'Udinese ■ arrivate dopo 6' con un'occasione per Bierhoff che ha anticipato ■ testa Zunico ■ ha battuto a rete: sulla riga ha salvato Adami. Al 5' è stato Hubner ad avere una buona palla-gol ma ha calciato fuori in diagonale. Al 24', l'Udinese ha usufruito di un calcio ■ rigore per fallo di

Brescia (5-3-2)	
ZUNICO	5,5
DIANA	5
(32' s.l. CORRADO)	5,5
ADAMI	5,5
BINZ	5
SAVINO	5
KOZMINSKI	5
DE PAOLA	5,5
DONI	6
(18' s.l. FILIPPINI A.)	5,5
BANIN	5
(34' s.l. FIOLO)	5,5
NERI	5,5
HUBNER	5

ALL: MATERAZZI

UDINESE (4-3-3)	
TURCI	6
BERTOTTO	6
GALORI	6
PIERINI	5
D'IGNAZIO	6
(18' s.l. CAPPILLI)	6
STATUTO	6,5
BACCHINI	6,5
POGGI	6,5
(40' s.l. GARGO)	5,5
BIERHOFF	7
AMOROSO A.	6
(11' s.l. EMAM)	5,5

ALL: ZACCHERONI

Arbitro: DE SANTIS S.

Reti: s.l. 6' Bierhoff, 37' Poggi, 48' Bierhoff, 49' Walem. Espulsi: s.l. 22' Kozminski. Spettatori: paganti 8.145, incasso 238.130.000, abbonati 4.521, quota abbonati 235.000.

Zunico su Amoroso, che dal dischetto ha colpito il palo. All'inizio della ripresa, Bierhoff ha beffato ■ portiere bresciano con un destro da fuori area sotto la traversa. A quel punto ci si aspettava l'ingresso di almeno ■ attaccante ■ Materazzi ha lanciato nella mischia un centrocampista, Antonio Filippini, al posto di Doni, il creatore del gioco del Brescia, e ha tolto il difensore di fascia Diana per un marcatore, Corrado. La decisione ha fatto esplodere l'ira dei tifosi, che hanno iniziato a contestare presidente, allenatore ■ giocatori. Espulso Kozminski, il Brescia ■ calato alla distanza e l'Udinese ne ha approfittato. Prima per segnare ■ gol del raddoppio ■ Poggi, bravo a sfruttare un calcio d'angolo di Walem; poi per triplicare con Bierhoff, ottima azione personale; ■ infine per mettere nel sacco la quarta ■ tiro ■ lontano dal belga Walem.

Eduardo Piovani



Il tedesco Bierhoff, con le due reti di ieri, è salito a quota 4

## Cappellini batte l'Atalanta Il primo ko esterno Mondonico s'infuria Testani picchiatori

EMPOLI. Alla fine Mondonico ■ fuori ■ sé, ■ i giocatori dell'Empoli ■ essere dei picchiatori ■ dei cacciatori, dice che hanno vinto questa gara mettendola sul piano della rissa. «Loro evidentemente ■ ■ furbi, noi no».

I toscani replicano risentiti. Capitan Baldini: «Noi abbiamo imparato da Mondonico, le ■ squadre sono manesche ed è così che si sono salvate». Il presidente Corsi contrattacca: «L'arbitro, per giunta, nella ripresa ha favorito sempre loro». ■ Spalletti allarga le braccia: «Contava vincere ■ ci ■ riusciti. Comunque i falli più cattivi li hanno commessi loro».

Cronaca di un dopopartita più rovente della partita stessa, dove le parole grosse volano più degli schemi e delle belle giocate. Dove Mondonico, visibilmente nervoso, non accetta il verdetto del campo, la prima sconfitta in trasferta della sua squadra dopo gli exploit di Napoli e Roma ■ la Lazio e il bel pareggio di Parma, capace fuori casa, almeno prima di ieri, di frenare l'emorragia di punti fra le ■ amiche.

Dove l'Empoli festeggia il ritorno al successo (gol di Cappellini ■ punizione al 35' del primo tempo, conquistata da lui stesso, ■ da Rustico a fil di area), dopo due mesi ■ due sconfitte casalinghe ■ fila, ■ una prestazione che è un po' l'antitesi del calcio arrebbante e spettacolare di Spalletti, pallonate in tribuna, muraglie erette a centrocampo, difesa a denti stretti del prezioso vantaggio.

La partita ■ poteva che essere brutta, con

EMPOLI (4-4-2)	
ROCCATI	6
FUSCO	6
BALDINI D.	6
■	6
TONETTO	6,5
AMETRANO	6,5
PANE	6
(25' s.l. BISOLI)	5,5
FIGINI	6
MARTUSCELLI	5,5
ESPOSITO C.	6,5
(16' s.l. FLORIANCI)	5,5
CAPPellini	6

ALL: SPALLETTI

Atalanta (3-5-2)	
PINATO	6
MIRKOVIC	5,5
CARRERA	6
RUSTICO	6
FOGLIO	5
(14' s.l. LUCARELLI)	5,5
DUNDJERSKI	6
(14' s.l. ■)	6
GALLO	6
BONACINA	5,5
CACCIA	5
ZANINI	6

ALL: MONDONICO

Reti: p.l. 35' Cappellini. Ammoniti: Baldini D., Martuscelli, Rustico, Lucarelli, Carboni, Caccia. Spettatori: paganti 3.580, incasso 86.200.000, abbonati 4.220, quota abbonati 147.800.000.

poche emozioni (un paio di begli spunti ■ Esposito, un pericoloso tiro ■ Zanini, ■ punizione ■ Sgrò che ha costretto all'angolo Roccati, il palo ■ Lucarelli, entrato nella ripresa, al 38' ■ tanto, tantissimo agonismo: fatica l'arbitro ■ tenere a freno gli animi: quando Caccia, deludente, sgomitava in faccia a Fusco i toscani chiedevano l'espulsione. Risultato: esce il massaggiatore dell'Empoli Maurizio Martini, punito per essere entrato in campo a soccorrere ■ suo giocatore prima del fischio arbitrale.

Ma per l'Empoli contava solo una cosa: vincere. ■ il resto, comprese le polemiche, appaiono dettagli.

L'Atalanta, forse stanca per le fatiche di Coppa Italia ■ mercoledì, cade nello stesso modo con cui di solito fa cadere i suoi avversari, ed è questo probabilmente che a Mondonico, al di ■ dell'eccessivo agonismo che lui dice di avere visto in campo, non è andato giù. (b. c.)



Per Cappellini ■ gol ■ punizione: ■ stato uno dei pochi tri dell'incontro



Un diesel così  
non si era mai visto.  
Classe C Turbodiesel 2500 cm³ da 150 CV.  
Il diesel più potente della sua classe.

Venite a conoscerla da:

Organizzazione Mercedes-Benz



AUTOCENTRO

Corso Giulio Cesare, 304 - Tel. 011/2604500  
Strada Lugo di Viviano, ■ - Tel. 0125/577366  
Via Enrico Mattei, 44 (5.5. per Vercelli) - Tel. 0321/410461-3-4  
St. Christophe, Loc. Grand Chemin - Tel. 0165/361947-8

CENTRAL-CAR

TORINO: C.so Duca degli Abruzzi, 102 - Tel. 011/597670  
TORINO: Via Caboto, 35 - Tel. 011/595566





# Il Vicenza battagliero beffa per due volte la difesa giallorossa con Luiso e Ambrosetti

## Roma, brividi alla Zeman

### Non bastano i gol di Balbo e Paulo Sergio

DAL NOSTRO INVIATO

Fianco 2-2 la sfida dell'avamposto del calcio, Zeman contro Guidolin. Con loro non ci è mai, il risultato è ballerino, nel che preme subito il Vicenza, poi per due volte la Roma prima di congelarsi sul pari definitivo. Gli allenatori gestiscono squadre che stringono e rilassano subito si combattono, a viso scoperto e senza ipocrisie, con tensione che si trasmette sugli spalti. La battaglia non continua però i giocatori a una serie di errori fatali finì se stesso. Roma e Vicenza producono divertimento che, si sa, nel calcio può essere un errore e un gol.

Secondo gli esperti meriti a un Vicenza battagliero e realista, va infatti ricordato che questa Roma rimasta in 10 trofeo per Aldair all'8' del 54' votata lo stesso allo show, al movimento globale e al pressing avanzato, ai limiti della spregiudicatezza, è vittima dei propri errori prima che delle conclusioni di Luiso e di Ambrosetti.

Dopo i secondi Candela e Petrucci indulgiano su Zauli, il cui cross è sfruttato da Luiso, mentre Aldair fa la bella addormentata. Come mandare giù un secchiello pieno di cubetti ghiaccio. È il primo errore, però la Roma si scompone, il verbo zemaniano indica nella continuità e nell'aggressività i sentieri da percorrere, senza attimo di respiro. E dopo un bell'intervento di Brivio (7') su conclusione di Paulo Sergio, lo schema su piazzato (26') porta il pallone da Totti a Di Biagio fino alla testa di Balbo, che supera Brivio, impotente e incolpevole. Per premio, Zeman sostituirà Balbo nel 2° tempo, lasciando tutti perplessi. Gli spunti sono sempre ricchi di intensità, ma mentre il boom resta puro nelle intenzioni e

nel fatti, sotto in fuori davanti tutta, Guidolin è un revisionista della nuova frontiera, tiene solo Luiso in avanscoperta e, in mezzo al campo, si copre con 5 uomini, Schenardi, Di Carlo, doberman, Zauli (lucido, stiloso, anche se narcisista), Ambrosini e Ambrosetti. Ma la Roma non dà loro tregua, li carica, ridà equilibrio allo scacchiere spingendo tre punte (lo pseudo tabù, Balbo (poi Delvecchio), Totti e Paulo Sergio, sfruttando gli inserimenti esterni visto che Luiso sola spina nel fianco, la difesa può sguinzagliare Candela a Cafu, lasciando Aldair e Petrucci uniche sentinelle.

C'è la novità Wagner: si industria senza raccogliere tanto. Molte più concreto Paulo Sergio, che s'intende sempre di più con Totti, il raffinato. Ed è appunto il brasiliano a porgere (39') un pallone per Balbo, che solo davanti a Brivio colpisce il palo, e raccoglie (44') con tocco vincente, un assist di Cafu. A questo punto accadono cose che rimettono tutto in discussione. Trascorrono 2 minuti dalla gioia di Paulo Sergio e Zauli impegna Konsel pronto a ribattere, però sul sinistro di Ambrosetti che spara a colpo sicuro.

La partita tiene in serbo ancora un sacco di eventi da servire, come l'espulsione di Aldair che stende Luiso (8' st), ultimo uomo. L'occasione per aprire una parentesi su Cesarini, il quale non userà lo stesso su Carlo, ottimo anche come «massaggiatore» di Totti. E poco serve il compenso finale, l'espulsione di Belotti al 47'. L'arbitro genovese si rende anche protagonista di un curioso: nell'intervallo è costretto a cambiare look, dopo aver diretto il primo tempo con una divisa grigia molto simile alle maglie dei vicentini. Per cancellare il bisticcio cromato, si ripresenta un completo

verde, finalmente regolamentare.

Dicevano degli errori dei romanisti e di Cesarini. Zeman dice: «Lui mi è piaciuto. E invece ho apprezzato la squadra; anche in 10 ha sempre cercato di vincere».

Di Guidolin l'altro punto di vista: «Pari meritato, è l'espulsione di Aldair potevano vincere, con la Roma non è facile e alla fine, temendo di perdere, mi sono cautelato».

Le porte nel secondo tempo restano intatte, Konsel para bene (2') su Ambrosetti, mentre Di Francesco (37') e Totti (43') vanno solo vicini alla felicità. E i tifosi giallorossi tornano a casa contenti soprattutto per la forma. La sostanza, il 2-2, invece non va giù.

Angelo Caroli

ROMA (4-3-3)

KONSEL	6
CAFU	6,5
PETRUZZI	5,5
ALDAIR	4,5
CANDELA	5,5
TOMMASI	5
DI BIAGIO	6,5
VAGNER	6
(1° s.t. DI FRANCESCO)	5,5
PAULO SERGIO	6,5
BALBO	6,5
(1° s.t. DELVECCHIO)	5
TOTTI	6,5

All: ZEMAN 6,5

VICENZA (4-5-1)

BRIMO	6
VIVANI	5,5
BELOTTI	5,5
DI CARA	6
BEGHETTI	5,5
(12° p.t. COCCO)	6
SCHENARDI	5,5
DI CARLO	6
ZAUZU	7
(34° s.t. BARONIO)	5,5
AMBROSINI	6
AMBROSETTI	6,5
(38° s.t. MENDEZ)	6,5
LUISO	6

All: GUIDOLIN 6,5

Ref: L. L. Luiso, 26' Balbo, 44' Paulo Sergio, 46' Ambrosetti. Ammoniti: Di Biagio, Petrucci, Di Carlo, Baroni, Coco, Ambrosini. Espulsi: s.t. 8' Aldair, 47' Belotti. Spettatori: pagani 15.705, ingresso 663.045.000, abbonati 34.702, quota abbonati 694.400.000.



Paulo Sergio batta il samba dopo aver segnato il secondo gol romanista (ANSA)

Col nuovo tecnico traguardo storico per i doriani, mentre per il Napoli è senza precedenti il sesto ko consecutivo

## Samp, le 500 vittorie

NELLA partita dai tabù non l'ha spuntata proprio nessuno: Parma, Lippi e Inzaghi dovranno aspettare ancora. Gli emiliani, Delle Alpi, fra campionato e coppa, ci hanno provato 12 volte senza mai ricavarne un successo. Niente fare neppure per Lippi: Ancelotti è il solo tecnico della A che gli ha mai concesso i 3 punti. A Inzaghi, invece, la sua ex squadra continua a essere vietata: l'attaccante ha segnato contro 15 delle 18 formazioni della massima divisione; a digiuno soltanto contro Parma, Atalanta e Empoli, squadre e ultime due che deve però ancora affrontare.

**SAMP VITTORIA STORICA.** Boskov è baciato dalla fortuna. Il suo rientro in campionato al timone della Samp è di quelli che lasciano il segno: i blucerchiati contro il Bari

hanno festeggiato ieri 500° vittoria in serie A. Del tecnico slavo meritava tanta soddisfazione: guidato da Samp all'unico scudetto della storia e con lui panchina i genovesi hanno ottenuto 88 delle vittorie dello storico bradisi.

**PARMA.** L'impena di Coppa Italia non è seguito. Napoli, nella trasferta di Lecce, va incontro al sesto consecutivo ko. Un momento assai amaro senza precedenti: cosa degli azzurri, piombati sull'ultimo gradino della classifica, con il Piacenza. Quattro delle sei sconfitte napole-

lane sono targate Mazzzone: il tecnico poker di ko l'aveva già subito alla guida dell'Ascoli nella 1974-75, della Fiorentina nel 1977-78 e del Lecce nel 1988-89.

**IN GOL.** Sempre e segno l'Inter di Simoni. Un ruolino unico quello dei nerazzurri: le altre squadre, in zona gol hanno avuto tutte almeno domenica di pausa. Al fianco di Ronaldo il gol è patrimonio di tutti: sono già i bomber nerazzurri (uno in meno degli uomini mandati a bersaglio dall'Udinese di Zaccaroni). Anche il Milan merita una citazione: nell'undici Capello, il più estrover-

della compagnia, il gol italiano proprio non trova spazio.

**ZONA Cesarini.** Cesarini, negli Anni 30, dato il suo all'ultimo minuto della partita per i gol che in quella frazione di gioco riusciva a mettere a segno, in questo 1997-98 è giusto ribattezzare come «zona Luiso» le prodezze messe a segno in apertura di gara. In Coppa Uefa, contro il Shakhtyor Donetsk, il vicentino aveva timbrato dopo 29", ieri all'Olimpico dopo 54" ha fatto secca la Roma.

**ULTIMO CLIENTE.** Chiesa ce l'ha con la Juventus. Le cifre non lasciano spazio a dubbi: l'attaccan-

te, quando vede bianconero, scatena. A partire dal 1995-96, con la maglia della Samp prima e del Parma dopo, affrontato i torinesi cinque volte infilando a Petrucci cinque gol. L'unico passo falso nel girone di ritorno del campionato scorso, peraltro bilanciato dalla doppietta del Luigi Ferraris nell'andata 1995-96.

**MASINGA.** Masinga, l'unico sudaficano del nostro calcio, è il cliente più affezionato al cartellino. Fascetti, in campionato, lo ha mandato in campo volte e l'attaccante si è fatto cacciare a Firenze dall'arbitro Rossi, nella capitale contro la Lazio. Bronfrisco a ieri a Genova da Pin. Espulsioni in aumento: 52, 18 in più del campionato.

Colombiero

**Acqua, acqua, acqua.**

Scheda DataFly 128Kb.  
Cir. 351.000, IVA inclusa.

**Fuoco!**

Scheda DataFly 128.  
Cir. 247.000, IVA inclusa.

**soluzioni ISDN per navigare a tutta velocità**

**Gratis**  
15 ore di navigazione in 30 giorni

Lo dicono tutti, Internet offre un mare sconfinato di possibilità. Ma spesso fra il dire e il fare c'è un mare di attesa. Non disperate, oggi fra il dire e il fare ci sono le schede per PC DataFly 128: le soluzioni ISDN per trasmettere dati alla velocità di 128Kbit/s e per navigare a tutta forza in Internet. Le nuove schede, una interna e l'altra esterna, sono nate per la rete digitale ad alta velocità e per garantirvi tutti i vantaggi e la qualità di ISDN, ad un prezzo che vi sorprenderà. Nei Negozi Inasp e Telecom Italia c'è una soluzione ISDN per qualsiasi esigenza: telefoni, schede, adattatori di terminali, kit per videocomunicazione. Da oggi si che hai un mare di possibilità. Per maggiori informazioni chiama il

**inasp TELECOM**





DAL NOSTRO INVIATO

Dopo cinque anni e mezzo il vecchio di sogni Boskov è tornato a guidare la Sampdoria in campionato e subito i blucerchiati hanno riscoperto il profumo di vittoria, quel profumo che non sentivano più dal 19 ottobre, quando fu battuto il Piacenza.

Nonno Vujadin ha sempre goduto a stregone: e, non a caso, stregonesca è la maniera con la quale è stato conseguito il successo. E' prevalsa la squadra più povera di gioco, il cui unico schema è questo: la punizione ai limiti dell'area e poi sia ciò che piace alla provvidenza. Quella provvidenza che nel mondo blucerchiato si chiama Mihajlovic: sette volte il cannoniere Sinisa è andato a tirarla, l'ultima è stata fortunata e il bravissimo portiere Mancini ha dovuto arrendersi. S'era salvato con balzi spettacolari al 25' e 39' del primo tempo, al 13', 15', 24', 34' del secondo. Il 39', il grande volo non è stato sufficiente a fermare la corsa di palla, diretta proprio all'incrocio.

Però, non crediate che Sampdoria sia stato soltanto il duello Mihajlovic-Mancini. E' stato anche la sfida tra Ferron e i vari pugliesi che si sono parati davanti sbucando dalle falle gigantesche di centrocampo e retroguardia doriane. Pro-

Al 67enne tecnico blucerchiato (di ritorno dopo 5 anni) la sfida con l'altro veterano Fascetti



Mihajlovic calca la punizione che regala tre punti preziosi alla Sampdoria (PAC)

# Boskov, magia vincente

## Di Mihajlovic la punizione-partita

GRAFICO IL TECNICO

### Finalmente, sole sulla Samp

GENOVA. La rabbia del presidente barese Vincenzo Materrese al 90' ha contagiato Fascetti, salace come al solito: «Masina è stato espulso per somma di ammonizioni, ma ricorda del primo cartellino giallo: forse ha protestato... Abbiamo giocato bene, sbagliato troppo e siamo stati castigati. Il nostro campionato inizierà domenica col Brescia, ho bisogno di un attaccante. Non ne ho più». Nella Samp, che ha vinto la vittoria n. 500 in A, si difende Hugo, accusato di avere addentato un gomito. Masina? «Non sono un cannibale... immagino lo dimostrerò». Franceschetti ce l'ha con Ingesson: «Mi ha dato un calcio dietro l'orecchio, sono cose che non si fanno». Mihajlovic pensa all'allenatore compatriota: «Fra due settimane vedrete Samp di Boskov e ci divertiremo». E il tecnico serbo sospira: «Quando si sbaglia un rigore di solito si perde... Abbiamo avuto fortuna, ma dopo la pioggia e il vento arriva sempre il sole. E alla Samp pioveva ormai da settimane. Sospetto stiramento alla coscia destra per Mancini. (d.b.)

SAMPDORIA (4-4-2)

FERRON	7,5
BALLERI	6
MANNINI	6
(10' s.t. HUGO)	5
MIHAJLOVIC	7,5
PESARESI	6
SALSANO	5,5
(1' s.t. KLINSMANN)	6
FRANCESCETTI	6
VERON	6
LAIGLE	6
MONTELLA	5
TOVALIERI	6
(32' s.t. SCARLETT)	6

ALL: BOSKOV

Arbitro: PIN 4.5

Reti: s.t. 39' Mihajlovic. Ammonizioni: P. Mancini, Franceschetti, Montegretti, Ingesson, Masina, Bressan, De Ascentis. Espulsi: s.t. 35' Masina, 35' Hugo. Spettatori: paganti 1.937, incasso 58.790.000, abbonati 19.146, quote abbonati 424.656.000.

BARI (4-5-1)

MANCINI F.	7,5
GARZA	6
DE ROSA	6
NEDROUZ	6
MANGHETTI	5,5
GIORGETTI	6
DE ASCENTIS	6
(1' s.t. BRESSAN)	6
INGESSON	6
MARCOLINI	5
(3' s.t. SALA)	5,5
OLIVARES	5
(21' s.t. GUERRERO)	5
MASINA	5

ALL: FASCETTI

Arbitro: PIN 4.5

Reti: s.t. 39' Mihajlovic. Ammonizioni: P. Mancini, Franceschetti, Montegretti, Ingesson, Masina, Bressan, De Ascentis. Espulsi: s.t. 35' Masina, 35' Hugo. Spettatori: paganti 1.937, incasso 58.790.000, abbonati 19.146, quote abbonati 424.656.000.

videnziale salvatore, il numero 1, su conclusioni di Ingesson (9' pt) e Olivares (35' pt), è stato graziato dal cammellone sudafricano Masina che cominciarono (17' pt), invece che nella porta inzeccava sui propri piedi. Lo graziava ancora, Olivares, pasticciaccio sciagurato (2' st). Aggiungeteci che Masina ha colpito un palo (20' st), che una cannonata di Giorgetti è stata respinta sulla linea da Mannini (7' st), che Ferron s'è superato su un tiraccio di Manghetti e convertito che Fascetti merita di perdere il «derby della quarta età» (Boskov è vicino alle

67 primavere, l'Eugenio alle 60). Inguardabile nella prima partita, questo derby tra volponi è stato almeno intrigante nella seconda: al di là dei bagliori di Mihajlovic e delle prodezze seriali di Mancini e Ferron, l'interesse è tutto negli sbagli sull'uno e sull'altro fronte, su quella sorta di volere e non potere che ha scandito la partita. L'apice di quest'impotenza al 20', quando Montella si faceva parare un rigore (contato Franceschetti-Ingesson) generosamente dall'arbitro Pin, direttore gara grande e scadente capacità di giudizio. Ha fischia-

spesso capocchia, quasi sempre in ritardo. Insomma, ha potuto integrarsi alla perfezione nella generale sagra di errori ed erratezze. Singolare coincidenza, gli unici a non inciampare in brutture sono stati proprio coloro che negli ultimi tempi hanno vissuto domeniche balorde: i due portieri, Ferron e Mancini hanno condiviso una prestazione favolosa, tessuta di grandi voli, coraggiose uscite, vigorose respinte di piede o pugno, risultando i migliori, insieme a Mihajlovic, della contesa. Il resto delle truppe, di disguidosa sufficienza: eccezioni fatte

per Montella e Tovalieri e Hugo, sul versante blucerchiato, Masina e Olivares su quello barese. Tutti e cinque autori di una recita sconcertante. I due bastardi della Samp hanno sposato frenesia a mira cieca. Hugo, giovane portoghese utilizzato nella ripresa per obbligo (al 10' Mannini s'è tirato) è stato lento soltanto in un frangente, quando (32') ha rissato con Masina e ne ha seguito il destino: espulsione. Delle nequizie di Masina e Olivares abbiamo già detto. Certo che per Fascetti, con il ragazzo prodigio Ventola inutilizzabile sino a maggio, sarà

davvero un miracolo agguantare la salvezza con punte del calibro del colosso Masina o, peggio, della stoffa di Olivares. Però, anche per il vecchio venditore di sogni Boskov l'impresa di conquistare un posto Uefa si profila ben ardua, mica sempre lo schema «punizione e spertanto in Mihajlovic darà un frutto tanto generoso. Frutto indigesto ad Antonio Materrese, urlante alla fine: «L'arbitro ha deciso la partita inventando il per cento delle punizioni contro i miei: che vergogna, che schifo».

Claudio Giachino

### SPORT FLASH

Duecento tifosi del Como sono rimasti assediati fino a tarda serata nello stadio di Livorno. Per liberarli la polizia ha dovuto attendere rinforzi. Sarebbe la risposta, secondo la questura, ad atti di vandalismo compiuti dai tifosi prima della partita. Al termine del match si sono verificati scontri fra le due tifoserie che hanno costretto le forze dell'ordine al lancio di fumogeni. Una decina di persone, fra cui alcuni agenti, sono rimaste contuse.

Incidenti in due stadi di Atene nell'undicesima giornata del campionato greco. Al Pireo, dopo la partita Olympiakos-Ionikos (vinta dagli ateniesi 1-0), i tifosi di quest'ultimo hanno invaso il campo provocando una rissa che ha richiesto l'intervento della polizia. Sono state fermate 20 persone. Allo stadio Olimpico, dopo la vittoria del Panathinaikos per 5-0, alcuni tifosi del Proedessiki si sono scontrati con la polizia lanciando anche bottiglie incendiarie.

Disastro aereo. Agguato sassaiola dei tifosi del Pisa contro i 5 autobus di linea che, scortati dalla polizia, trasportavano alla stazione i tifosi dello Spezia (0-0). Oltre ai mezzi pubblici sono state danneggiate numerose auto private e un giovane spezzino in carrozzella è stato ferito dalle schegge dei vetri infranti.

Vince il Feyenoord. Il Feyenoord, avversario mercolof della Juventus nella penultima giornata di Champions League, ha conquistato la prima vittoria sotto la guida di Beenhakker. I vicecampioni d'Olanda (attualmente quinti in classifica) hanno battuto 3-1 l'Utrecht con reti di Bosvelt, Van Gaal e autogol di Van der Gaag.

Poster di Francia 98. A dieci giorni dal sorteggio i gironi per i Mondiali (10 giugno-12 luglio), è stato presentato ieri a Parigi il poster ufficiale della manifestazione. Il concorso è stato vinto dalla studentessa d'arte di Montpellier, Nathalie Le Gall.

Adesso la squadra di Mazzone è ultima

## La banda Prandelli affonda il Napoli

LECCE. ■ Lecce si regala una botta di vita conquistando i tre punti sul Napoli e tirandosi fuori, per la prima volta dall'inizio del campionato, dalla zona retrocessione. Vittoria limpida, la terza in campionato per la formazione di Prandelli, ottenuta a spese di una squadra, quella guidata dall'ex Carletto Mazzone, subito ripiombata nel tunnel della crisi dopo l'illusorio 3-0 sulla Lazio in Coppa Italia. Più del Napoli, il Lecce ha mostrato di avere una fisionomia ormai colaudata e un adeguato alla bisogna: i partenopei hanno invece necessità di calarsi al più presto in una realtà alla quale evidentemente non erano preparati.

Il Lecce non è quello annunciato da Prandelli che rinuncia alla condanna per infoltire il centrocampo: scelta che si traduce nell'esclusione di Dichio per Conticchio. Nel Napoli fuori Baldini e dentro Conte, senza che questo comporti variazioni tattiche nell'1-3-4-2 di Mazzone. L'idea di Prandelli è chiara: lasciare l'iniziativa ai partenopei per cercare di ferire in contropiede sfruttando le corsie laterali.

LECCE (4-5-1)

LORIERI	6,5
SAKIC	6,5
CYPRIEN	7
BARONCHELLI	6
ROSSINI	6,5
ROSSI MANI	6,5
MARTINEZ	6
PIANGERELLI	6
CONTICCHIO	6
CASALE	7
(44' s.t. ANNONI)	6,5
PALMIERI	7
(44' s.t. DE FRANCESCO)	6,5

ALL: PRANDELLI

Arbitro: CECCARINI 6,5

Reti: s.t. 6' Rossi Mani, 17' Palmieri. Ammonizioni: Rosini, Zamboni, Giannini. Spettatori: paganti 6.712, incasso 147.582.000, abbonati 6.571, quote abbonati 186.707.000.

tiene, forse ingannato dal terreno viscido. La reazione del Napoli resta tale solo nelle intenzioni e i partenopei non fanno in tempo a riprendersi che il Lecce chiude definitivamente il conto. E' il 17': Casale prende palla sulla trequarti e mette in mezzo per Palmieri, sulla palla c'è Zamboni che però ciucca l'intervento lasciando al giallorosso lo spazio per il tocco vincente.

Mazzone prova a cambiare qualcosa: dentro Panarèlli e Scarlato, fuori l'incerto Zamboni e l'impreciso Rosini. Però della voglia di rimonta napoletana non si vede traccia se non una conclusione di Giannini, splendidamente da Lorieri. Anzi, negli ultimi minuti è il Lecce a ren-

NAPOLI (1-3-4-2)

TAGLIATELA	5
AYALA	6
(18' s.t. M.)	5,5
ZAMBONI	6
(18' s.t. M.)	6
FACCI	5,5
TURPINI	6,5
ROSSITTO	5,5
(18' s.t. SCARLATO)	6
GIANNINI	6
GORETTI	5,5
BELLUCCI	6
PROTTI	5,5

ALL: MAZZONE

Arbitro: CECCARINI 6,5

Reti: s.t. 6' Rossi Mani, 17' Palmieri. Ammonizioni: Rosini, Zamboni, Giannini. Spettatori: paganti 6.712, incasso 147.582.000, abbonati 6.571, quote abbonati 186.707.000.

dersi ancora pericoloso in larghi spazi offerti dal Napoli nella propria metà campo. Finisce così con i giallorossi che portano a 11 i punti di vantaggio sui campani, raggiunti sull'ultimo gradino della classifica dal Piacenza.

Nelle parole di Prandelli, per la prima volta in sala stampa dall'inizio della stagione, la chiave del successo: «Il Napoli aveva un libero e due marcatori, ho schierato una sola punta e l'obiettivo è metterli in difficoltà sugli esterni. Siamo fuori dalla zona retrocessione ma il campionato non finisce qui, però questa posizione ci darà più convinzione nei nostri mezzi».

Camarda

Probabile il rientro in difesa di Nesta

## Forse anche Boksic nella Lazio a Vienna

ROMA. Vola bassa l'aquila biancazzurra. A Piacenza ha perso, visti i risultati di ieri, l'occasione per risalire la classifica: una Lazio a 17 punti si sarebbe piazzata subito alle spalle del Parma, invece resta sesta, dietro alla Roma. Non basta: Signori continua a ticchettare in panchina come una bomba ad orologeria. E, se non arrivano risultati, può esplodere nelle prossime settimane. Intorno al capitano girano tante voci (si parla anche di un interessamento del Milan), ma la sua rimane un'operazione costosa. Investire trenta miliardi su un trentenne è difficile per tutti, Berlusconi compreso.

Eriksson si concede solo una critica: «Forse ho inserito troppo tardi Boksic. Ma la squadra stava giocando bene. Non ho mai detto che per fare un grande campionato avrebbe dovuto necessariamente vincere a Piacenza. Anzi, nonostante il pareggio, so che possiamo disputare il torneo super. Nella ripresa la Lazio ha giocato come vorrei facesse sempre. E' solo un caso che non siano arrivati i gol».

Eppure i biancazzurri fuori dall'Olimpico non riescono a vincere

(tre pareggi e una sconfitta), due gol segnati, di cui uno azione. E soprattutto la squadra appare molle, senza rabbia. In trasferta sembra che i laziali stiano ad aspettare che gli avversari si arrendano da soli.

In questo panorama poco allegro si inserisce una buona notizia. Nesta si è allenato a questa mattina e partirà anche lui per Vienna. E il rientro del centrale è un'iniezione di solidità per una difesa a Piacenza tutt'altro che impeccabile. Contro il Rapid non è prevista grande novità: la coppia Casiraghi-Mancini sembra inamovibile. Al di là è a rischio la maglia del centravanti, contro gli austriaci ci potrebbe essere il rilancio di Boksic. La frase di Eriksson: «Signori non guarderà dalla panchina tutte le partite», sembra detta solo per fare stare tranquillo il giocatore.

Questa andata di Coppa fa troppa alla Lazio avversari in forma. Il Rapid sabato ha vinto 2-1 in casa del Ried con doppietta di Wel che, tesserato in ritardo, domani non potrà essere in campo. I nerazzurri sono terzi in classifica, ma i 15 punti dal leader Sturm. (p. sez.)

**Toyota Corolla.**  
L'auto che non è solo una macchina.

La nuova Toyota Corolla è tre porte, cinque porte e station wagon, anche 4WD, con motori 1300 e 1600, 16 valvole. E non solo: anche G6 1300 con cambio sportivo a marce. Toyota Corolla a partire da L. 19.772.000\*: venite a scoprire perché non è solo una macchina.

**Audiello & Varallo**

Strada Carignano, 58 ang.  
Strada Carpice, 2  
MONCALIERI (TO)  
Tel. 011/646679



\* CON GLI INCENTIVI SULLA ROTTAMAZIONE, CHIAVI IN MANO, A.P.I.E.T. ESCLUSA.





# Il tecnico granata, confortato dalle ultime prove, è ottimista, nonostante la concorrenza agguerrita

## Reja: il mio Toro ha trovato il passo da A

### «Perugia e Cagliari le nostre rivali»

TORINO. Due mesi fa, dopo il naufragio con il Venezia, disse: «Scordiamoci la A, pensiamo a B». L'altra settimana, nel trionfo post Cagliari, rafferma gli entusiasmi: «Il cielo lascia-mo al passato. Adesso, confortato dalla bella prova di Reggio Calabria, Edoardo Reja dichiara che la promozione è un discorso che riguarda pure il mio Toro. La corsa al paradiso, come sempre, deciderà in primavera, fondamentali sono gli ultimi due mesi, le ultime otto partite. Il Bari è la conferma esaltante: sino ad aprile stento, era più vicino alla zona retrocessione che a quella delle candidate alla A e un finale dirompente, conquistando 21 punti su 24, centrò il traguardo. Noi abbiamo già rimontato non poche posizioni, continuando come dal dopo Venezia in poi ce la faremo. Anche la concorrenza è agguerrita; accidenti se è agguerrita».

Già, la concorrenza. La giudichi, si spieghi pregi e difetti delle sei che precedono il Torino. Qual è la migliore?

«Il Venezia, di sicuro. Ha un organico equilibrato, azzeccata la sintesi di qualità e quantità, di gioventù ed esperienza. Inoltre, l'arrivo di Bresciani (Pier Paolo), il piccolo attaccante-tornante, Foggia, ndr) ha aumentato la forza collettiva. Novellino ha orientato meglio la campagna acquisti».

Anche la stagione scorsa Novellino, alla testa del Ravenna, era partito a razzo: poi, dopo Natale, rallentò e finì appena davanti al deludentissimo Torino.

«Sì, però quel Ravenna non è questo Venezia. Inoltre, allora, ai ravennati furono tolti tre punti, la penalizzazione ebbe un effetto negativo determinante. Aggiungiamoci che la società non confermò durante la stagione alcuni uomini... insomma, non c'erano proprio i presupposti, diciamo così ambientali, oltre che tecnici, perché la squadra arrivasse sino in fondo. Il Venezia, invece, non crollò, ha tutto, ambiente e squadra, per conquistare la storica promozione (il lagunare disse addio alla A nel giugno '67, ndr)».

Dopo il Venezia c'è la Salernitana di Delio Rossi.

«Altra formazione con le credenziali giuste. Rossi e i dirigenti si nascondono, dicono di vivere alla giornata: invece, hanno la promozione in testa, hanno costruito una squadra da A. Il pubblico è caldissimo e quando le cose vanno bene è un vantaggio enorme».

Però, Delio Rossi parte sempre un siluro per finire arrancando: accadde a Pescara un anno fa, a Salerno nel '95.

«Speriamo succeda di nuovo. Però, a differenza di quelle sta-

«Il Venezia è di sicuro la squadra migliore, per il momento la rivelazione è la Reggina, il Perugia è bello da vedere, ma tra i cadetti la tecnica non basta»

gioni, adesso Rossi può sulla coppia di bomber Artistic Di Vito che è garanzia di gol, tanti gol: non a caso, il primo è capocannoniere con 11 reti, il secondo ha firmato 5: hanno realizzato più di tutto il Toro (13 centri) e fanno della Salernitana la squadra con l'attacco più prolifico. Con due falchi d'area simili Rossi è attrezzato benissimo per sopravvivere anche nei momenti di crisi».

A proposito di tandem d'attacco: crede che pure il Verona, terzo, con De Vitis-Aglietti, sia bene attrezzato?

«Infatti, in casa è terribile, le suona a tutti e ben lo sanno i granata. Però, in difesa i ragazzi di Cagni mi pare abbiano qualche problema da risolvere».

re: così come lascia a desiderare il rendimento in trasferta. I pareggi sono magro bottino. Insomma, un Verona double face, alquanto altalenante».

Quarta è la Reggina di voi appena smaggiata di due punti.

«E' la rivelazione, per il momento. Non la vedo come concorrente alla promozione, l'organico è limitato: 12-13 giocatori e tanti giovani. Colomba sta lavorando in modo stupendo, che sia così in alto è già risultato ottimo».

Davanti rimangono Cagliari e Perugia. Qual è più difficile da superare?

«Hanno caratteristiche differenti. Il Perugia è bello, proprio bello vedere, lo giudico il gruppo più tecnico, possiede una caratura da A. Ma, siccome tra i cadetti la tecnica basta, ecco spiegate le difficoltà».

L'ambiente non è dei più tranquilli, non è certo un vantaggio per i giocatori. Quanto al Cagliari, ha problemi, Ventura non ha ancora trovato un sistema tattico preciso. Difficile dire adesso chi, Grifone e sardi, è il rivale più pericoloso, lo sapremo solo tra un paio di mesi. Ci sarà anche quest'anno una sorpresa?

«E' sempre dietro l'angolo. Lo scorso campionato, addirittura furono tre: Lecce, Empoli e il Brescia. Stavolta potrebbe chiamarsi Chievo, il Chievo del giovane Baldini che, sfruttando l'onda lunga di Malesani, sta giocando bene ed ha gli punti nostri».

Comunque, noi non dobbiamo guardare agli altri, dobbiamo continuare sulla strada imboccata a Monza. Già, questo ritmo la squadra di Reja andrà in A malgrado il terribile avvio sotto gestione Soumass. Otto punti in quattro partite (Monza, Andria, Cagliari e Reggina) significano 2 punti a domenica. Con un simile passo il Toro finirebbe a quota 69 che ha sempre significato promozione».

Claudio Giacchino

### DOMENICA TORNA IL CAMPIONATO

Il campionato di B riprende domenica 30 novembre (ore 14.30), 12ª giornata, con queste partite:

Reggina - Cagliari, Cagliari-Reggina  
Sangro-Reggina, Chievo-Perugia  
Foggia-Lucchese (sabato 29, ore 14.30, pay-tv)  
Andria-Verona, Genoa-Monza, Pescara-Padova  
Torino-Treviso, Venezia-Ravenna

Questa classifica: Venezia 15; Salernitana 23; Verona 21; Reggina 18; Cagliari 17; Chievo e Torino 15; Treviso, Ancona, Lucchese e Reggina 14; Foggia 13; Castel, Sangro, Ravenna e Fidele Andria 12; Pescara 11; Monza e Genoa 10; Padova 9.



Reja è convinto che «la corsa alla A si deciderà sempre in primavera»

Salvati due volte dalla traversa nel primo tempo, i grigi erano passati in vantaggio con Balesini

## Beffata l'Alessandria in pieno recupero

### Al 92' il Saronno agguanta il pareggio con il capitano Zago

SARONNO. Per la terza stagione consecutiva il sogno di scendere in campo tra Saronno e l'Alessandria: l'1-1 finale è l'esatta fotocopia delle sfide dei due campionati precedenti. E questo risultato finisce per scontentare entrambe le squadre: i padroni di casa rimproverano per le due traversate colpite nel primo tempo, mentre i grigi lamentano di aver visto sfumare una vittoria che ormai stavano assaporando al 92', cioè in pieno recupero.

La cronaca: parte di slancio la squadra di Trainini e già al 2' Garghentini mette a lato di un soffio su cross di Pagani. Al quarto d'ora, punizione a foglia morta di Lanotte sorvola l'incrocio dei pali. Il Saronno è più incisivo e al 20' Zago colpisce di testa una clamorosa traversa, con Toccafondi immobile sulla linea.

Trascorrono dieci minuti e i degni della porta ospite tremano ancora: Rocchi svingola la conclusione, ma la palla carambola sulla schiena di Fornaciari e s'impenna finendo in pieno contro la traversa. Al 41',

altra occasione per la compagine bianconocceste, Toccafondi oppone da campione alla punizione di Molinari e alla successiva ribattuta di Rocchi.

In avvio ripresa, l'Alessandria è più attenta e ordinata. Biagianti distribuisce meglio i palloni a metà campo e i neo-entrati Balesini e Giraldo danno maggiore vivacità alla manovra d'attacco.

Ci prova subito Orocini su calcio piazzato, ma il portiere Spinelli si distende in tuffo e devia in corner con la punta delle dita. Al 19', i grigi passano in vantaggio: dalla bandierina, Tedesco pennella splendidamente assistito per Balesini, che in assoluta libertà schiaccia di testa nella porta del Saronno.

I locali accusano il colpo e non trovano la forza per reagire; mentre gli ospiti sono abili a rallentare il ritmo e a chiudere tutti i varchi. Orocini sostituisce Tedesco. Bellini, che garantisce compattezza al reparto arretrato e contrasta con efficacia Spinelli sui palloni alti. Così, per il Saronno si regi-

stra solo tiro di Bravo (33') deviato Biagianti con un tackle in scivolata.

All'Alessandria, è però fatale il serrate finale della squadra di Trainini. Al 90', l'inesauribile Zago impegna Toccafondi un potente tiro centrale e pieno recupero il capitano del Saronno inasce alla perfezione sotto l'incrocio. E' il gol del tutto sommato meritato 1-1, che consente ai lombardi di evitare la quarta sconfitta stagionale e impedisce ai grigi di conquistare il primo successo esterno.

(m. d.)  
Saronno - Alessandria 1-1.  
Saronno: Spinelli G. Luca; Macchi, Bravo; Grossi, Ungari, Molinari; Pagani (18' st Spinelli Giovanni), Zago, Rocchi, Cattaneo, Garghentini (29' st Vigiani).  
Alessandria: Toccafondi; Costi, Giannoni; Lizzani, Biagianti, Fornaciari; Lanotte (1' Giraldo), Tedesco (28' Bellini), Grogini, Noceristefano (1' st Balesini), Fantini. Arbitro: Alvino. Reti: st 19' Balesini, 47' Zago.

# Il cerotto che si fa amare... dedicato all'uomo



UP 100 cerotto transcutaneo  
■ acquista nelle confezioni da 7 o 11 pezzi  
prodotto di libera vendita

Distribuito da SAILING S.p.A.

IN FARMACIA





Nel primo slalom della stagione, a Park City, la Compagnoni esce di pista dopo pochi secondi

# Deborah come Alberto, subito fuori

## Il successo alla Steggall

PARK CITY  
DAL NOSTRO RIVISTO

Il derby azzurro c'è stato, a modo, benché nel presentarlo alla vigilia dobbiamo ammettere che pensavamo a qualcosa di diverso. La sfida in famiglia fra Deborah Compagnoni e Lara Magoni, oro e argento ai Mondiali di Sestriere, è stata vinta per due porte dalla pimpante ragazza di Selvino. Lara è uscita alla sesta della prima manche, Deborah alla quarta. Facendo la somma dei tempi, le due campionesse azzurre sono rimaste in pista poco più di quindici secondi, dunque potete immaginare la delusione anche le loro reazioni, a caldo, sono state quasi antitetiche. «Sono così carica, così piena di rabbia che spaccerei la testa a qualcuno» ha detto Lara frenando le lacrime, pallida e tremante, incapace di accettare lo schiaffo del destino. «Mi è lasciata andare, ho reagito: comunque prometto che la prossima volta non rinuncerò dopo un errore» ha commentato a volta Deborah, come sempre sorridente malgrado la profonda amarezza, calma e tranquilla, pronta perfino a chiedere scusa al mondo per la prova fallita.

Diversa la reazione, opposti i motivi che hanno portato all'identico risultato. «Non è stata abbastanza aggressiva. Al cancelletto ero tranquilla, fin troppo dirsi. A volte serve un po' di agitazione, l'ho presa come un allenamento, meno che un allenamento, una passeggiata ha confessato Deborah riconoscendo che il trionfo in gigante, forse, ha messo in testa un colpevole rilassamento. «Avevo una gran voglia di attaccare, di buttarmi, cancelletto: mi sentivo dentro un incredibile carica, volevo spaccare il mondo» ha detto Lara spiegando che non è abituata a uscire di pista, che l'anno scorso non le è mai successo e che la sensazione, dopo essere rotolata sulla neve, è stata angosciante e terribile.

La prima a chiudere la sua corsa fra i paletti dello slalom, in

una fredda giornata di sole, bella pista anche se poco preparata, è stata Lara Magoni. Aveva il numero 23, pettorale. «Sono arrivata sul palo troppo in anticipo sull'interno, decisa a chiudere la curva per trovarmi subito in linea. Invece mi è inclinata troppo, ho toccato la neve con lo scarpone sinistro, il gancio si è aperto e addio gara. Una cosa che in allenamento non mi è mai successa: errore imprevedibile, non potevo reagire» ha detto Lara ripensando all'episodio, fotografando per fotogramma, e stringendo i pugni al ricordo. Deborah aveva in numero 7. Ha visto Lara cadere, qualcosa forse le è nel cervello. «Sono partito prendendola alla leggera e ho avuto difficoltà nella terza porta. Il sole aveva ammorbido il ghiaccio, lo sci mi è partito via. Ma potevo stare dentro, il guaio è che non ci ho nemmeno prova-

to» ha aggiunto Deborah che giusto in quel momento, come un flash, ha pensato addirittura all'eventualità di rinunciare al parallelo di Mammoth per tornare ad allenarsi sulle nevi di casa. «Forse era meglio andare più piano in gigante, magari vincere per un centesimo, stare dentro lo slalom. I distacchi come potete capire contano niente. Comunque ho imparato un'altra lezione, a questo servizio gli errori. L'anno scorso sono uscita gigante qui a Park City da allora non è più accaduto. Spero che mi capiti la stessa cosa in speciale». Per gli amanti delle statistiche, Deborah non andava fuori in slalom dal 21 dicembre del 1996, quando uscì a Crans Montana.

Per gli amanti dello sci, invece, ecco come sono andate le cose nello speciale presto orfano di Deborah e Lara. Ha vinto Zali

Steggall, 23 anni di Sydney, prima australiana a imporsi in una gara di Coppa, che ha ottenuto il miglior tempo nella prima manche il numero 23 di pettorale ha resistito nella seconda alla pressione e all'attacco di Ylva Nowen e Claudia Riegler. Per quanto riguarda azzurre, giornata da dimenticare. Alla seconda manche si sono classificate solo Biavaschi e Gallizio, che hanno chiuso i tempi peggiori. Infuriato Giorgio D'Urbanò: «A parte Deborah e Lara, cose che succedono, non mi piace l'atteggiamento psicologico cui altre hanno affrontato la gara: sono state troppo remissive, è inammissibile la paura mostrata fra i pali ha detto il responsabile dello sci femminile italiano promettendo una strigliata coi fiocchi.

Carlo Coscia



La ventitreenne australiana Steggall ha vinto a Park City la sua prima gara di Coppa del Mondo

91/10/40

## Tomba in l'ambasciatore

Appoggia lo slalom di Sarajevo e propaganda il vino negli Usa

PARK CITY. Sconfitto in pista dal mal di schiena e dell'infortunato, Alberto Tomba non è comunque di essere personaggio, anche se la curiosità degli intervistatori americani è più rivolta al suo futuro di attore, nel quale crederono in molti, che al suo presente fra i pali dello slalom. Per rafforzare la propria immagine Usa, dopo aver perso la sponsorizzazione di Vail, Alberto si è proprio in questi giorni affidato alle mani di Brad Hunt, che fra l'altro gestisce importanti atleti americani: Michael Johnson, Dan O'Brien e Pincus Street. Come primo risultato, Alberto, che come tutti sanno è appassionato di vini, farà il testimonial per una winery dell'Oregon. Poi sono in programma alcuni provini a Hollywood.

Intanto Alberto, nelle sue vesti di ambasciatore dell'Unicef, ha te-

nuto ieri una conferenza stampa per sensibilizzare l'evento che gli sta molto a cuore: lo slalom del 23 dicembre a Sarajevo in favore dei bambini e dei bisognosi della Bosnia. «Io amo questa gente e loro amano me: sono qui per chiedere aiuto» ha detto Tomba lasciando intendere che esistono problemi di natura organizzativa e soprattutto economica. «In ogni caso posso anticipare che hanno già dato la loro adesione i migliori atleti del mondo, compresi Sykora, Jagge, Stansen e Von Grünigen». Per dare forza all'iniziativa, che per il momento non ha destato l'entusiasmo delle tivù e che verrà spiegata nei dettagli in occasione dello slalom notturno in programma il 15 dicembre al Sestriere, era presente anche Marc Hodler, presidente della Fia e vicepresidente del Cio. [c. co.]

## Fondo, terra in staffetta

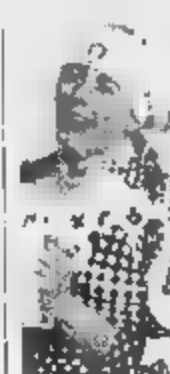
Brillano Belmondo e compagne male gli uomini in Norvegia

BRITOSTOLEN. Sotto il segno della Norvegia, il primo weekend della Coppa del Mondo di fondo ha riservato anche soddisfazioni alla squadra italiana, incappata per altro in due giornate abbastanza. La staffetta femminile ha visto il terzo posto della formazione composta da Moroder, Belmondo, Valbusa e Paruzzi.

Il successo all'insospettabile Russia pur priva della Vialbe ma con Masalkina, Danilova, Gavriljuk e Lazutina, davanti alla Norvegia. E' stata Gabriella Paruzzi a resistere in volata sull'attacco finale della Finlandia e confermare il risultato già costruito dalle altre frazioniste. «Per noi è stata quasi una vittoria», ha detto felice la Belmondo, anche perché le finitiche erano state ultimamente le rivali più accanite delle italiane che sovente avevano relegato in quar-

ta posizione. Per la Russia è arrivata la 27ª vittoria nella prova a squadre (alle quali vanno aggiunte le 17 ottenute come Urss).

Notizie meno positive, invece, in campo maschile dove gli uomini di Vanoi sono andati oltre il nono posto, in una gara dominata dalla Norvegia del solito Daehlie, che ha piazzato la squadra A vincente, con la B terza alle spalle della Finlandia. In effetti ai fini della classifica escludendo le formazioni di riserva l'Italia è stata quindicesima o il risultato è stato determinato da una frazione perdente di Albaro (il migliore nella prova individuale di sabato) che ha azzeccato la scelta del materiale. L'ostiano ha perso da solo circa 1 minuto e il distacco finale è stato di 1'25", ma di sicuro Vanoi torna dalle gare norvegesi con qualche motivo di preoccupazione. [r. s.]



La Belmondo (nella foto) terza in staffetta con Moroder, Valbusa e Paruzzi ha detto a fine gara: «Per noi il terzo posto è stato un successo».

## LA RIVOLUZIONE SOLO 23

SLALOM FEMMINILE. Steggall (AUS) 1'09"40; 2. Nowen (SVE) 1'13"45; 3. Riegler (AUT) 1'13"45; 4. Nowen (SVE) 1'14"21; 5. Riegler (AUT) 1'14"21; 6. Nowen (SVE) 1'14"21; 7. Riegler (AUT) 1'14"21; 8. Nowen (SVE) 1'14"21; 9. Riegler (AUT) 1'14"21; 10. Nowen (SVE) 1'14"21; 11. Riegler (AUT) 1'14"21; 12. Nowen (SVE) 1'14"21; 13. Riegler (AUT) 1'14"21; 14. Nowen (SVE) 1'14"21; 15. Riegler (AUT) 1'14"21; 16. Nowen (SVE) 1'14"21; 17. Riegler (AUT) 1'14"21; 18. Nowen (SVE) 1'14"21; 19. Riegler (AUT) 1'14"21; 20. Nowen (SVE) 1'14"21; 21. Riegler (AUT) 1'14"21; 22. Nowen (SVE) 1'14"21; 23. Riegler (AUT) 1'14"21; 24. Nowen (SVE) 1'14"21; 25. Riegler (AUT) 1'14"21; 26. Nowen (SVE) 1'14"21; 27. Riegler (AUT) 1'14"21; 28. Nowen (SVE) 1'14"21; 29. Riegler (AUT) 1'14"21; 30. Nowen (SVE) 1'14"21; 31. Riegler (AUT) 1'14"21; 32. Nowen (SVE) 1'14"21; 33. Riegler (AUT) 1'14"21; 34. Nowen (SVE) 1'14"21; 35. Riegler (AUT) 1'14"21; 36. Nowen (SVE) 1'14"21; 37. Riegler (AUT) 1'14"21; 38. Nowen (SVE) 1'14"21; 39. Riegler (AUT) 1'14"21; 40. Nowen (SVE) 1'14"21; 41. Riegler (AUT) 1'14"21; 42. Nowen (SVE) 1'14"21; 43. Riegler (AUT) 1'14"21; 44. Nowen (SVE) 1'14"21; 45. Riegler (AUT) 1'14"21; 46. Nowen (SVE) 1'14"21; 47. Riegler (AUT) 1'14"21; 48. Nowen (SVE) 1'14"21; 49. Riegler (AUT) 1'14"21; 50. Nowen (SVE) 1'14"21; 51. Riegler (AUT) 1'14"21; 52. Nowen (SVE) 1'14"21; 53. Riegler (AUT) 1'14"21; 54. Nowen (SVE) 1'14"21; 55. Riegler (AUT) 1'14"21; 56. Nowen (SVE) 1'14"21; 57. Riegler (AUT) 1'14"21; 58. Nowen (SVE) 1'14"21; 59. Riegler (AUT) 1'14"21; 60. Nowen (SVE) 1'14"21; 61. Riegler (AUT) 1'14"21; 62. Nowen (SVE) 1'14"21; 63. Riegler (AUT) 1'14"21; 64. Nowen (SVE) 1'14"21; 65. Riegler (AUT) 1'14"21; 66. Nowen (SVE) 1'14"21; 67. Riegler (AUT) 1'14"21; 68. Nowen (SVE) 1'14"21; 69. Riegler (AUT) 1'14"21; 70. Nowen (SVE) 1'14"21; 71. Riegler (AUT) 1'14"21; 72. Nowen (SVE) 1'14"21; 73. Riegler (AUT) 1'14"21; 74. Nowen (SVE) 1'14"21; 75. Riegler (AUT) 1'14"21; 76. Nowen (SVE) 1'14"21; 77. Riegler (AUT) 1'14"21; 78. Nowen (SVE) 1'14"21; 79. Riegler (AUT) 1'14"21; 80. Nowen (SVE) 1'14"21; 81. Riegler (AUT) 1'14"21; 82. Nowen (SVE) 1'14"21; 83. Riegler (AUT) 1'14"21; 84. Nowen (SVE) 1'14"21; 85. Riegler (AUT) 1'14"21; 86. Nowen (SVE) 1'14"21; 87. Riegler (AUT) 1'14"21; 88. Nowen (SVE) 1'14"21; 89. Riegler (AUT) 1'14"21; 90. Nowen (SVE) 1'14"21; 91. Riegler (AUT) 1'14"21; 92. Nowen (SVE) 1'14"21; 93. Riegler (AUT) 1'14"21; 94. Nowen (SVE) 1'14"21; 95. Riegler (AUT) 1'14"21; 96. Nowen (SVE) 1'14"21; 97. Riegler (AUT) 1'14"21; 98. Nowen (SVE) 1'14"21; 99. Riegler (AUT) 1'14"21; 100. Nowen (SVE) 1'14"21; 101. Riegler (AUT) 1'14"21; 102. Nowen (SVE) 1'14"21; 103. Riegler (AUT) 1'14"21; 104. Nowen (SVE) 1'14"21; 105. Riegler (AUT) 1'14"21; 106. Nowen (SVE) 1'14"21; 107. Riegler (AUT) 1'14"21; 108. Nowen (SVE) 1'14"21; 109. Riegler (AUT) 1'14"21; 110. Nowen (SVE) 1'14"21; 111. Riegler (AUT) 1'14"21; 112. Nowen (SVE) 1'14"21; 113. Riegler (AUT) 1'14"21; 114. Nowen (SVE) 1'14"21; 115. Riegler (AUT) 1'14"21; 116. Nowen (SVE) 1'14"21; 117. Riegler (AUT) 1'14"21; 118. Nowen (SVE) 1'14"21; 119. Riegler (AUT) 1'14"21; 120. Nowen (SVE) 1'14"21; 121. Riegler (AUT) 1'14"21; 122. Nowen (SVE) 1'14"21; 123. Riegler (AUT) 1'14"21; 124. Nowen (SVE) 1'14"21; 125. Riegler (AUT) 1'14"21; 126. Nowen (SVE) 1'14"21; 127. Riegler (AUT) 1'14"21; 128. Nowen (SVE) 1'14"21; 129. Riegler (AUT) 1'14"21; 130. Nowen (SVE) 1'14"21; 131. Riegler (AUT) 1'14"21; 132. Nowen (SVE) 1'14"21; 133. Riegler (AUT) 1'14"21; 134. Nowen (SVE) 1'14"21; 135. Riegler (AUT) 1'14"21; 136. Nowen (SVE) 1'14"21; 137. Riegler (AUT) 1'14"21; 138. Nowen (SVE) 1'14"21; 139. Riegler (AUT) 1'14"21; 140. Nowen (SVE) 1'14"21; 141. Riegler (AUT) 1'14"21; 142. Nowen (SVE) 1'14"21; 143. Riegler (AUT) 1'14"21; 144. Nowen (SVE) 1'14"21; 145. Riegler (AUT) 1'14"21; 146. Nowen (SVE) 1'14"21; 147. Riegler (AUT) 1'14"21; 148. Nowen (SVE) 1'14"21; 149. Riegler (AUT) 1'14"21; 150. Nowen (SVE) 1'14"21; 151. Riegler (AUT) 1'14"21; 152. Nowen (SVE) 1'14"21; 153. Riegler (AUT) 1'14"21; 154. Nowen (SVE) 1'14"21; 155. Riegler (AUT) 1'14"21; 156. Nowen (SVE) 1'14"21; 157. Riegler (AUT) 1'14"21; 158. Nowen (SVE) 1'14"21; 159. Riegler (AUT) 1'14"21; 160. Nowen (SVE) 1'14"21; 161. Riegler (AUT) 1'14"21; 162. Nowen (SVE) 1'14"21; 163. Riegler (AUT) 1'14"21; 164. Nowen (SVE) 1'14"21; 165. Riegler (AUT) 1'14"21; 166. Nowen (SVE) 1'14"21; 167. Riegler (AUT) 1'14"21; 168. Nowen (SVE) 1'14"21; 169. Riegler (AUT) 1'14"21; 170. Nowen (SVE) 1'14"21; 171. Riegler (AUT) 1'14"21; 172. Nowen (SVE) 1'14"21; 173. Riegler (AUT) 1'14"21; 174. Nowen (SVE) 1'14"21; 175. Riegler (AUT) 1'14"21; 176. Nowen (SVE) 1'14"21; 177. Riegler (AUT) 1'14"21; 178. Nowen (SVE) 1'14"21; 179. Riegler (AUT) 1'14"21; 180. Nowen (SVE) 1'14"21; 181. Riegler (AUT) 1'14"21; 182. Nowen (SVE) 1'14"21; 183. Riegler (AUT) 1'14"21; 184. Nowen (SVE) 1'14"21; 185. Riegler (AUT) 1'14"21; 186. Nowen (SVE) 1'14"21; 187. Riegler (AUT) 1'14"21; 188. Nowen (SVE) 1'14"21; 189. Riegler (AUT) 1'14"21; 190. Nowen (SVE) 1'14"21; 191. Riegler (AUT) 1'14"21; 192. Nowen (SVE) 1'14"21; 193. Riegler (AUT) 1'14"21; 194. Nowen (SVE) 1'14"21; 195. Riegler (AUT) 1'14"21; 196. Nowen (SVE) 1'14"21; 197. Riegler (AUT) 1'14"21; 198. Nowen (SVE) 1'14"21; 199. Riegler (AUT) 1'14"21; 200. Nowen (SVE) 1'14"21; 201. Riegler (AUT) 1'14"21; 202. Nowen (SVE) 1'14"21; 203. Riegler (AUT) 1'14"21; 204. Nowen (SVE) 1'14"21; 205. Riegler (AUT) 1'14"21; 206. Nowen (SVE) 1'14"21; 207. Riegler (AUT) 1'14"21; 208. Nowen (SVE) 1'14"21; 209. Riegler (AUT) 1'14"21; 210. Nowen (SVE) 1'14"21; 211. Riegler (AUT) 1'14"21; 212. Nowen (SVE) 1'14"21; 213. Riegler (AUT) 1'14"21; 214. Nowen (SVE) 1'14"21; 215. Riegler (AUT) 1'14"21; 216. Nowen (SVE) 1'14"21; 217. Riegler (AUT) 1'14"21; 218. Nowen (SVE) 1'14"21; 219. Riegler (AUT) 1'14"21; 220. Nowen (SVE) 1'14"21; 221. Riegler (AUT) 1'14"21; 222. Nowen (SVE) 1'14"21; 223. Riegler (AUT) 1'14"21; 224. Nowen (SVE) 1'14"21; 225. Riegler (AUT) 1'14"21; 226. Nowen (SVE) 1'14"21; 227. Riegler (AUT) 1'14"21; 228. Nowen (SVE) 1'14"21; 229. Riegler (AUT) 1'14"21; 230. Nowen (SVE) 1'14"21; 231. Riegler (AUT) 1'14"21; 232. Nowen (SVE) 1'14"21; 233. Riegler (AUT) 1'14"21; 234. Nowen (SVE) 1'14"21; 235. Riegler (AUT) 1'14"21; 236. Nowen (SVE) 1'14"21; 237. Riegler (AUT) 1'14"21; 238. Nowen (SVE) 1'14"21; 239. Riegler (AUT) 1'14"21; 240. Nowen (SVE) 1'14"21; 241. Riegler (AUT) 1'14"21; 242. Nowen (SVE) 1'14"21; 243. Riegler (AUT) 1'14"21; 244. Nowen (SVE) 1'14"21; 245. Riegler (AUT) 1'14"21; 246. Nowen (SVE) 1'14"21; 247. Riegler (AUT) 1'14"21; 248. Nowen (SVE) 1'14"21; 249. Riegler (AUT) 1'14"21; 250. Nowen (SVE) 1'14"21; 251. Riegler (AUT) 1'14"21; 252. Nowen (SVE) 1'14"21; 253. Riegler (AUT) 1'14"21; 254. Nowen (SVE) 1'14"21; 255. Riegler (AUT) 1'14"21; 256. Nowen (SVE) 1'14"21; 257. Riegler (AUT) 1'14"21; 258. Nowen (SVE) 1'14"21; 259. Riegler (AUT) 1'14"21; 260. Nowen (SVE) 1'14"21; 261. Riegler (AUT) 1'14"21; 262. Nowen (SVE) 1'14"21; 263. Riegler (AUT) 1'14"21; 264. Nowen (SVE) 1'14"21; 265. Riegler (AUT) 1'14"21; 266. Nowen (SVE) 1'14"21; 267. Riegler (AUT) 1'14"21; 268. Nowen (SVE) 1'14"21; 269. Riegler (AUT) 1'14"21; 270. Nowen (SVE) 1'14"21; 271. Riegler (AUT) 1'14"21; 272. Nowen (SVE) 1'14"21; 273. Riegler (AUT) 1'14"21; 274. Nowen (SVE) 1'14"21; 275. Riegler (AUT) 1'14"21; 276. Nowen (SVE) 1'14"21; 277. Riegler (AUT) 1'14"21; 278. Nowen (SVE) 1'14"21; 279. Riegler (AUT) 1'14"21; 280. Nowen (SVE) 1'14"21; 281. Riegler (AUT) 1'14"21; 282. Nowen (SVE) 1'14"21; 283. Riegler (AUT) 1'14"21; 284. Nowen (SVE) 1'14"21; 285. Riegler (AUT) 1'14"21; 286. Nowen (SVE) 1'14"21; 287. Riegler (AUT) 1'14"21; 288. Nowen (SVE) 1'14"21; 289. Riegler (AUT) 1'14"21; 290. Nowen (SVE) 1'14"21; 291. Riegler (AUT) 1'14"21; 292. Nowen (SVE) 1'14"21; 293. Riegler (AUT) 1'14"21; 294. Nowen (SVE) 1'14"21; 295. Riegler (AUT) 1'14"21; 296. Nowen (SVE) 1'14"21; 297. Riegler (AUT) 1'14"21; 298. Nowen (SVE) 1'14"21; 299. Riegler (AUT) 1'14"21; 300. Nowen (SVE) 1'14"21; 301. Riegler (AUT) 1'14"21; 302. Nowen (SVE) 1'14"21; 303. Riegler (AUT) 1'14"21; 304. Nowen (SVE) 1'14"21; 305. Riegler (AUT) 1'14"21; 306. Nowen (SVE) 1'14"21; 307. Riegler (AUT) 1'14"21; 308. Nowen (SVE) 1'14"21; 309. Riegler (AUT) 1'14"21; 310. Nowen (SVE) 1'14"21; 311. Riegler (AUT) 1'14"21; 312. Nowen (SVE) 1'14"21; 313. Riegler (AUT) 1'14"21; 314. Nowen (SVE) 1'14"21; 315. Riegler (AUT) 1'14"21; 316. Nowen (SVE) 1'14"21; 317. Riegler (AUT) 1'14"21; 318. Nowen (SVE) 1'14"21; 319. Riegler (AUT) 1'14"21; 320. Nowen (SVE) 1'14"21; 321. Riegler (AUT) 1'14"21; 322. Nowen (SVE) 1'14"21; 323. Riegler (AUT) 1'14"21; 324. Nowen (SVE) 1'14"21; 325. Riegler (AUT) 1'14"21; 326. Nowen (SVE) 1'14"21; 327. Riegler (AUT) 1'14"21; 328. Nowen (SVE) 1'14"21; 329. Riegler (AUT) 1'14"21; 330. Nowen (SVE) 1'14"21; 331. Riegler (AUT) 1'14"21; 332. Nowen (SVE) 1'14"21; 333. Riegler (AUT) 1'14"21; 334. Nowen (SVE) 1'14"21; 335. Riegler (AUT) 1'14"21; 336. Nowen (SVE) 1'14"21; 337. Riegler (AUT) 1'14"21; 338. Nowen (SVE) 1'14"21; 339. Riegler (AUT) 1'14"21; 340. Nowen (SVE) 1'14"21; 341. Riegler (AUT) 1'14"21; 342. Nowen (SVE) 1'14"21; 343. Riegler (AUT) 1'14"21; 344. Nowen (SVE) 1'14"21; 345. Riegler (AUT) 1'14"21; 346. Nowen (SVE) 1'14"21; 347. Riegler (AUT) 1'14"21; 348. Nowen (SVE) 1'14"21; 349. Riegler (AUT) 1'14"21; 350. Nowen (SVE) 1'14"21; 351. Riegler (AUT) 1'14"21; 352. Nowen (SVE) 1'14"21; 353. Riegler (AUT) 1'14"21; 354. Nowen (SVE) 1'14"21; 355. Riegler (AUT) 1'14"21; 356. Nowen (SVE) 1'14"21; 357. Riegler (AUT) 1'14"21; 358. Nowen (SVE) 1'14"21; 359. Riegler (AUT) 1'14"21; 360. Nowen (SVE) 1'14"21; 361. Riegler (AUT) 1'14"21; 362. Nowen (SVE) 1'14"21; 363. Riegler (AUT) 1'14"21; 364. Nowen (SVE) 1'14"21; 365. Riegler (AUT) 1'14"21; 366. Nowen (SVE) 1'14"21; 367. Riegler (AUT) 1'14"21; 368. Nowen (SVE) 1'14"21; 369. Riegler (AUT) 1'14"21; 370. Nowen (SVE) 1'14"21; 371. Riegler (AUT) 1'14"21; 372. Nowen (SVE) 1'14"21; 373. Riegler (AUT) 1'14"21; 374. Nowen (SVE) 1'14"21; 375. Riegler (AUT) 1'14"21; 376. Nowen (SVE) 1'14"21; 377. Riegler (AUT) 1'14"21; 378. Nowen (SVE) 1'14"21; 379. Riegler (AUT) 1'14"21; 380. Nowen (SVE) 1'14"21; 381. Riegler (AUT) 1'14"21; 382. Nowen (SVE) 1'14"21; 383. Riegler (AUT) 1'14"21; 384. Nowen (SVE) 1'14"21; 385. Riegler (AUT) 1'14"21; 386. Nowen (SVE) 1'14"21; 387. Riegler (AUT) 1'14"21; 388. Nowen (SVE) 1'14"21; 389. Riegler (AUT) 1'14"21; 390. Nowen (SVE) 1'14"21; 391. Riegler (AUT) 1'14"21; 392. Nowen (SVE) 1'14"21; 393. Riegler (AUT) 1'14"21; 394. Nowen (SVE) 1'14"21; 395. Riegler (AUT) 1'14"21; 396. Nowen (SVE) 1'14"21; 397. Riegler (AUT) 1'14"21; 398. Nowen (SVE) 1'14"21; 399. Riegler (AUT) 1'14"21; 400. Nowen (SVE) 1'14"21; 401. Riegler (AUT) 1'14"21; 402. Nowen (SVE) 1'14"21; 403. Riegler (AUT) 1'14"21; 404. Nowen (SVE) 1'14"21; 405. Riegler (AUT) 1'14"21; 406. Nowen (SVE) 1'14"21; 407. Riegler (AUT) 1'14"21; 408. Nowen (SVE) 1'14"21; 409. Riegler (AUT) 1'14"21; 410. Nowen (SVE) 1'14"21; 411. Riegler (AUT) 1'14"21; 412. Nowen (SVE) 1'14"21; 413. Riegler (AUT) 1'14"21; 414. Nowen (SVE) 1'14"21; 415. Riegler (AUT) 1'14"21; 416. Nowen (SVE) 1'14"21; 417. Riegler (AUT) 1'14"21; 418. Nowen (SVE) 1'14"21; 419. Riegler (AUT) 1'14"21; 420. Nowen (SVE) 1'14"21; 421. Riegler (AUT) 1'14"21; 422. Nowen (SVE) 1'14"21; 423. Riegler (AUT) 1'14"21; 424. Nowen (SVE) 1'14"21; 425. Riegler (AUT) 1'14"21; 426. Nowen (SVE) 1'14"21; 427. Riegler (AUT) 1'14"21; 428. Nowen (SVE) 1'14"21; 429. Riegler (AUT) 1'14"21; 430. Nowen (SVE) 1'14"21; 431. Riegler (AUT) 1'14"21; 432. Nowen (SVE) 1'14"21; 433. Riegler (AUT) 1'14"21; 434. Nowen (SVE) 1'14"21; 435. Riegler (AUT) 1'14"21; 436. Nowen (SVE) 1'14"21; 437. Riegler (AUT) 1'14"21; 438. Nowen (SVE) 1'14"21; 439. Riegler (AUT) 1'14"21; 440. Nowen (SVE) 1'14"21; 441. Riegler (AUT) 1'14"21; 442. Nowen (SVE) 1'14"21; 443. Riegler (AUT) 1'14"21; 444. Nowen (SVE) 1'14"21; 445. Riegler (AUT) 1'14"21; 446. Nowen (SVE) 1'14"21; 447. Riegler (AUT) 1'14"21; 448. Nowen (SVE) 1'14"21; 449. Riegler (AUT) 1'14"21; 450. Nowen (SVE) 1'14"21; 451. Riegler (AUT) 1'14"21; 452. Nowen (SVE) 1'14"21; 453. Riegler (AUT) 1'14"21; 454. Nowen (SVE) 1'14"21; 455. Riegler (AUT) 1'14"21; 456. Nowen (SVE) 1'14"21; 457. Riegler (AUT) 1'14"21; 458. Nowen (SVE) 1'14"21; 459. Riegler (AUT) 1'14"21; 460. Nowen (SVE) 1'14"21; 461. Riegler (AUT) 1'14"21; 462.



# L'ex citi sarà supervisore delle squadre nazionali, il potere passa a Fusi Martini è stato promosso santone

## «Ho accettato soltanto per restare nel ciclismo»

Il Consiglio federale della Fci, tenutosi ieri ad Assago, ha stabilito il ruolo che attende l'ex ciclista Fusi. Un ruolo di supervisore delle squadre nazionali, che l'amatissimo tecnico, 77 anni dei quali 65 vissuti nel ciclismo, ha accettato, senza bisogno di pensarci troppo. «Da qualche anno pensavo di smettere con l'incarico di ct dei professionisti - le parole di Martini - Non volevo apparire il tipo che s'aggrappa a una poltrona per tutta la vita. Sulle mie decisioni la delusione dei Mondiali di S. Sebastian non ha influito che in minima parte. La scelta è stata mia, scelta intima, senza pressioni. E' molto semplice: dopo tanti anni, era arrivato il momento di dire basta».

Martini ha quindi accennato ai contenuti della missione proposta dal presidente federale Cariti, missione che contempla anche un ritorno in alto: «Contratto. Prenderò contatto con i tecnici stranieri, parteciperò ai raduni collegiali, sarò il referente ciclistico del Cni. Il compito di supervisione l'ho accettato soltanto dopo stato certo di non portare via il posto a Virginio Raponi, che resta il coordinatore della struttura tecnica. Staccarmi dal ciclismo, dopo una vita tra biciclette e Mondiali vinti, tecnico, proprio andava. Ho detto sì volentieri e volentieri lavorerò. Ma sulla reale sostanza della supervisione, Martini è il primo a

nutrire dei dubbi, anche ieri (lui ha eleganza e stile) voluto rovinare la festa ad Antonio Fusi, il successore. Da successore apparso molto emozionato e che prima affronta l'argomento piano per il futuro ha desiderato porgergli un omaggio al vecchio collega: «Alfredo sarà una spalla straordinaria. Entrerà in punta di

pie di nel mondo dei professionisti con il conforto dell'esperienza». Il tecnico 41 anni, che alla guida degli Under 23 e degli Juniores ha ottenuto ottimi risultati, sa che il suo approdo alla Nazionale maggiore è guardato da molti addetti ai lavori con perplessità. «Con i giovani credo d'essere andato bene - aggiunge - che

l'importanza del nuovo ruolo ben diversa. Non conosco il ciclismo professionistico, quello dei dilettanti, ma buona volontà e impegno cercherò di vincere chi non crede in me».

A non credere in Fusi come ct ci sono alcuni azzurri, a cominciare da Pantani e Bertoli che hanno già parlato chiaro. Fusi ha replicato: «Pantani ha espresso considerazioni legittime. Spetterà a me farli apprezzare. Quanto a Bertoli, che avrebbe voluto ancora Martini come ct, lo tranquillizzo: Alfredo non staccherà dalla Nazionale, starà vicino a me».

Fusi non abbandonerà il timone delle squadre giovanili con le quali conquistato tante medaglie: «Sarebbe un peccato disperdere le conoscenze accumulate negli anni. I suoi assistenti Damiani (Under 23) e Balboni (Juniores) avranno maggiori poteri, ma le strategie decise da Fusi, che ritiene gli mancherà il tempo: «Per i dilettanti il lavoro parte da lontano, e l'ultima settimana prima del Mondiale è meno basilare di quanto lo sia per i professionisti. Con Under 23 e Juniores, una volta imposti i temi a inizio stagione, si può stare tranquilli. Nei professionisti invece il grosso del lavoro per la scelta e la coesione del gruppo si svolge in prossimità del grande impegno. Ed è proprio dai risultati nel Grande Impegno che Fusi, il quale da ora, di fatto, guida il ciclismo italiano agonistico, sarà giudicato. [r. c.]

### TENNIS

A New York conquista il singolare e il doppio

## Martini: la ceka Novotna si scopre grande a 29 anni

NEW YORK. La 29enne Jana Novotna si è aggiudicata il Masters Wta (2 milioni di dollari di premi, 500 mila alla vincitrice), battendo in finale la francese Mary Pierce per 7-6 (7-4), 6-2, 6-3. Fra le due tenniste c'è stata lotta solo nel primo set, poi la ceka - due volte finalista a Wimbledon, ma al primo grande successo - ha dilagato. Il trionfo della Novotna è completo: la conquista del doppio, insieme con l'americana Davenport: battute in finale le francesi Fusi e Tauziat per 6-7 (5-7), 6-3, 6-2.

La ceka era arrivata all'ultimo atto del singolare superando la rumena Irina Spirlea, mentre la Pie-



Jana Novotna è al suo primo grande successo dopo aver disputato due finali a Wimbledon

ce aveva eliminato l'elvetica Martina Hingis. Per la Novotna si trattava della 9ª edizione del Masters, nel quale però non era mai arrivata in finale. Nell'Albo d'Oro la ceka succede alla tedesca Steffi Graf.

### ATLETICA

Il keniano Kipruto domina l'apertura stagionale della Mandria

## C'è aria nuova nel cross

Nella prima selezione per gli Europei De Nard supera a sorpresa Battocletti, Arlati e Modica. Tra le donne successo dell'emergente Varrone sulla Curatolo

TORINO. Una ventata di aria nuova sul cross italiano, disciplina in crisi di vocazioni che da anni cerca invano un rilancio. Con Di Napoli, Panetta, Gambi, Berradi e, tra le donne, Dandolo, Sommaglio e Andreucci che scenderanno in campo soltanto a gennaio (l'obiettivo è il Mondiale di Marrakech a marzo), la prima prova del Grand Prix nazionale - ieri nello splendido parco della Mandria, a due passi da Torino, ha portato alla ribalta due nomi emergenti, Gabriele De Nard e Sabrina Varrone, in grado di capitaneare il team azzurro negli Europei in programma il 12 dicembre a Lisbona.

Secondo alle spalle dell'imprendibile ventunenne keniano David Kipruto, involatosi dopo 4 dei 10 km di percorso nervosissimo, De Nard si è guadagnato il primo pass per il Portogallo messo in palio dal ct Magnani. Il ventitreenne bellunese, campione mondiale juniores di corsa in montagna nel '93, ha stroncato con una condotta di gara regolare la concorrenza - Battocletti, Arlati, Frangi e Modica, ovvero degli altri italiani che, in compagnia di Puisterla, assente per problemi al fegato, dovrebbero comporre il setto per gli Europei. «Non pensavo di poter andare così forte - confessa De Nard - ma ora mi illudo di essere diventato di colpo il numero 1: evidentemente è stata mia giornata fortunata. Spero trovarne un'altra a Lisbona, dove cercheremo di salire sul podio del-

### MARATONA

## Viceconte sbanca Montecarlo

MONTICARLO. Una bella notizia per l'atletica italiana arriva dalla prima edizione della maratona di Montecarlo: la gara femminile è stata dominata dalla Maura Viceconte che ha limato il proprio limite personale quasi un minuto, battendo 2'28"16 la russa naturalizzata francese Irina Kazakova, staccata di 2'24". Per la valdusina allenata da Renato Canova il successo monegasco sancisce la fine di un periodo buio cominciato con il ritiro nella maratona olimpica di Atlanta '96. Viceconte si era messa in evidenza aggiudicandosi i titoli tricolori del '94 (Cesano Boscone) e '95 (Venezia) e piazzandosi nona nel '95 nel Mondiale di maratona. Vittoria nitida anche nella prova maschile: il keniano Ezekiel Bitok (2'12"29") ha sempre condotto sul gibbiano Salah, preceduto al traguardo di 15". Il migliore degli italiani è stato Graziano Calvaresi, settimo con 2'15"11".

La gara a squadre. Non sarà facile, si vede che qualcosa comincia a muoversi nel nostro.

Priva di stelle straniere, la prova femminile del 46ª La Mandria International è stata tutta italiana, anzi, per meglio dire, piemontese: prima la Varrone, bradese del Cus Torino, e seconda Maria Curatolo, beniamina di casa. Sabrina Varrone, 23 anni, laureanda in Scienze Forestali e Ambientali, fa atletica seriamente da appena tre stagioni e si era messa in luce vincendo già l'anno scorso il cross di apertura, a Cossato. «Devo tutto al mio allenatore Baglioni - afferma - E' lui che mi ha convinto ad impegnarmi di più. Sto provando a cambiare marcia: passata da 3 a 8 allenamen-

ti settimanali e vedo che i risultati arrivano. I miei obiettivi? Un Europeo da protagonista, una buona stagione a pista e soprattutto un posto nella Forestale, dove potrei continuare a correre cominciando nel contempo a lavorare nel mio settore».

Roberto Condio

Maschile (km 10): 1. Kipruto (Ken) 28'10"; 2. De Nard 31'11"; 3. Battocletti 31'21"; 4. Arlati 34'34"; 5. Frangi 43'; 6. Benzine (Alg) 49'; 7. Kimeli (Ken) 54'; 8. Modica 59". Femminile (km 3,6): 1. Varrone 12'25"; 2. Curatolo 3'; 3. Marconi (Mar) 16'; 4. Gaviglio a 23'; 5. Vignati a 24".

### IL CILE

Ieri primo giorno

## Per l'ippica lo sciopero ed all'arresto

L'ippica ha deciso: sciopero ed all'arresto. Ieri, prima giornata di astensione dal lavoro in tutti gli ippodromi, i rappresentanti degli allevatori, allenatori, fantini e guidatori di galoppo e trotto si sono riuniti a Bologna e hanno deciso all'unanimità di continuare ad astenersi dall'estensione del lavoro. Le categorie, è detto in un comunicato diffuso al termine della riunione, ritengono che l'attuale quadro normativo sia tale da portare in breve tempo l'ippica alla fine e pertanto attesa di positivi e concreti sviluppi, che si auspica possano scaturire dall'incontro al ministero delle Finanze, continuando l'astensione da ogni attività ippica.

A ricevere i rappresentanti delle categorie sarà oggi il segretario particolare del ministro Visco, Serenico. Obiettivo principale dello sciopero è quello di ottenere attenzione da parte del governo sui problemi dell'ippica, in particolare sul ruolo dell'Unire nella programmazione delle risorse. Gli ippisti sono spaventati dalla ventilata diminuzione dei montepremi al traguardo che il prossimo anno potrebbe toccare addirittura il 50%. Altro punto caldo è il ruolo delle Agenzie ippiche che il ministero vorrebbe trasformare in punti di accettazione di ogni tipo di scommessa, evenienza che potrebbe portare a una diminuzione delle puntate sulle dei valli. [a. con.]

### SPORT PLENI

Non più impossibile un ritorno di Biagi alla guida di una Aprilia. Il 11 volte iridato della 250 lo ha rivoltato ieri dietro la quinta di «Domenica In», a cui ha partecipato a sorpresa. «Non mettiamo limiti alla provvidenza - ha detto Max - Proprio oggi mi è giunta una telefonata dall'Aprilia. Chi vivrà vedrà».

PADOVA SFIORA IL. Nella 2ª giornata, Simac vicina al primato dei punti di scarto (record: 139). Gir. A: Rds Roma-Fly Fiat Calvisano 44-22; L'Aquila-Casale 23-14; Generali S. Donà-Benetton Tv 5-62. A punteggio pieno Rds e Benetton. Gir. B: Milano-Fiamma Oro Roma 61-9; Simac Pd-Livorno 129-0; Viro Bo-Fermi Ro 5-10. In Simac e Fermi.

VOLLEY, LA 42. Nona giornata: Capriata-Ninfolo Ta 3-2; Ios Mezzolombardo-Porto Li 3-0; Wilber Schio-Everap Pd 3-1; Dhl Ct-Fos Sa 2-3; Essati Loreto-Cutrofiano 3-1; Capurso Gioia-Sira Falconara 1-3; Carifano-Videx Grottozzolina 2-3; Motta Sa-Italkero 3-2. Comandano Capriata, e Essati.

RAC RALLY, GUIDA MORALE. A Cheltenham (Gran Bretagna), lo scozzese Colin McRae su Subaru Impreza, sei migliori tempi nelle 11 prove speciali della prima tappa, ha superato il finlandese Juha Kankkunen (Ford Escort) in testa al Rac Rally. Kankkunen è 2º a 9", il francese Didier Auriol (Toyota Corolla) a 10". Solo 8º Piero Liatti (Subaru Impreza) a 35".

RALLY DI MONZA PER TERZA VOLTA consecutiva a Marco Spinelli, industriale, questa volta in coppia con Bernacchini. Secondo, il pilota di F1 Fisichella (con il rallyista Verucchi); undicesimo, l'ex campione mondiale delle 125 Caprioli.

VINCI. Successo dell'italiano Armin Ziegler, bronza alle Olimpiadi '94, nella prima gara di Coppa del mondo. In Lettonia, ha battuto il russo Demtchenko. Terzo Norbert Huber.

SWEDISH MATCH. La svedese Swedish Match si è aggiudicata la 2ª tappa Whitbread, il giro del mondo a vela a tappe, da Città del Capo a Fremantle.

### OGGI IN TV

12,15	Rai Sport Notizie	
12,30	Studio sport	Italia 1
14,15	Tmc sport	Tmc
14,15	Zak, il magazine dello sport	trendy
15,30	Pomeriggio sportivo	Tale+
15,40	Calcio, A tutta B	
15,55	Calcio, C siamo	RaiTre
16,40	Ciclocross, Praga: Coppa del Mondo	Rai
18,20	Sportsera	
18,55	Studio sport	Italia 1
19,55	Tmc sport	Tmc
	Zone, Magazine sportivo	Tale+
20,35	Rai Sport Notizie	
20,40	Il processo di Biscardi	Tmc
22,00	Tmc 2 Sport	
22,10	Tmc 2 Sport Magazine	Tmc2
23,45	Sportfoto	RaiTre
24,00	Il grande calcio inglese	
0,20	Notti sport	RaiDue
0,30	Aspirante, speciale Chi	
1,10	Studio sport	
1,45	Italia 1 Sport	Italia 1

### NOTIZIE dalle AZIENDE

#### Gruppo Galgano:

#### 281 testimonianze per la qualità

Milano - Record di adesioni alla Campagna Promozionale Galgano '97: sono ben 281 le aziende italiane pubbliche e private di piccole, medie e grande dimensione che hanno accolto l'invito del Gruppo Galgano - consulenti di direzione - per testimoniare il loro impegno a favore della Qualità in occasione della Giornata Mondiale (13 novembre), nell'ambito della terza Settimana Europea della Qualità (10-18 novembre '97).

E' risposta del Piemonte il molto ben rappresentato da 24 importanti società: Alessi, Algal Group, Amp Italia, Azienda Municipalizzata Casalese, Italia, Bicc, CastCavi, Cavia - Cavisud - Cabauto, Chemical, Comune di Casale Monferrato, Pienomte, Ferodo Italiana, Gate, Giustina International, Italgas Gruppo, Lagostina, Lavazza, Marzanna, Michelin Italiana, Rotomec, Tako Payen, Unicem, Urmet, Urmet Domus e Zusi Ambrosotti.

Il Gruppo Galgano di Milano, fedele ad una tradizione iniziata nel 1989, anche quest'anno ha chiamato a raccolta 281 aziende italiane, rappresentanti il tessuto produttivo più sano del Paese, per celebrare l'avvenimento con una campagna pubblicitaria sulla stampa nazionale e locale, sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica e del Ministero dell'Industria, del Lavoro, della Funzione Pubblica, dell'Istruzione e della Sanità.

In un generale contesto di liberalizzazione e globalizzazione qual è quello attuale vigente in Italia, la Qualità viene a trovarsi al centro di un crescente interesse e impegno.

Sul tema il Gruppo Galgano organizza una serie di incontri gratuiti a Milano (4 novembre, 9-13): «Testimonianze aziendali di Progetti di Miglioramento», sempre a Milano (4 novembre, 14-30-18): «La Qualità e la promozione per la competitività del Paese», a Venezia (7 novembre, 10-17): «La Qualità dei servizi sul territorio per migliorare la Qualità della vita», a Roma (13 novembre, 8-13,30): «La Qualità nella pubblica amministrazione e servizio della società», a Treviso (13 novembre, 15,30-18): «La soddisfazione del cliente e l'affermazione di tutti i processi aziendali».

Per ulteriori informazioni: Savana Gainotti Gruppo Galgano - Tel. 02/6709186.

### QUESTA SERA ORE 20.00

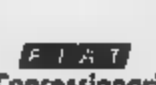
#### IN ESCLUSIVA SU

## VIDEOGRUPPO JUVENTUS PARMA

la telecronaca integrale della partita  
le interviste del dopo partita  
i grandi ospiti in studio



In collaborazione con



### PROVINCIA REGIONALE DI AGRICOLTURA

#### Avviso gara

rende noto che questa amministrazione ha le seguenti gare d'appalto pubbliche sulla sottoindicata G.U.R.I.:

- 1) G.U.R.I. n. 236 del 9.10.97
  - a) M.O. a P.I. anno 1996 lungo le SS.PP.; importo a b.a. L. 433.662.045
  - b) M.O. 1996 e P.I. sulle strade ex consorzi; importo a b.a. L. 416.000.000
  - c) M.O. e P.I. sulle strade rurali ex trazzera sul territorio provinciale; importo a b.a. L. 430.000.000
- 2) G.U.R.I. n. 238 del 13.10.97
  - a) Lavori di intervento nei locali condotti in locazione Provinciale adibiti a scuole; importo a b.a. L. 251.000.000
  - b) Lavori di manutenzione immobili nelle scuole proprietà della Provincia; importo a b.a. L. 430.000.000

IL SEGRETARIO GENERALE REG. TE (dott. Gregorio Stracusa) IL PRESIDENTE (avv. Stefano Vivacqua)



un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. n° 16760

## JUVECENTUS

### LA MOSTRA DEL CENTENARIO

#### PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI DI TORINO

Viale B. Crivelli, 11 (Parco del Valentino)

31 OTTOBRE 1997 - 18 GENNAIO 1998

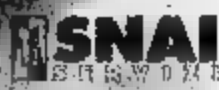
Tutti i giorni dalle 11.30 alle 20.30  
sabato dalle 11.30 alle 23.00  
lunedì chiusura settimanale

L'incasso della mostra sarà devoluto alla  
Fondazione Piemontese  
per la Ricerca sul Cancro

In collaborazione con



PIÙ FACILE, PIÙ FELICE



SNAI

Furlino Scarco Boniperti Depetrini Baggio Bertucelli Ferrario Menichelli  
De Agostini Platini Charles Dersellino Giulio Gallo Capello Garzera Ferrari  
Bocattelli Colombari Orsi Caligaris Sentimenti Hansen Corradi Borini Sarti  
Amastri Bignardi Marocchi Ivori Monti Del Sol Anzolin Magenta Praesi Stacchini  
Minguzzi Biondi Vioia Munerati Tacconi Morini Tardelli Cuccia Foni Borel  
Gentile Leonardi Gubini Cuccareddu Rayn Gattuso Bologna Zoff Salvadori Parola  
Ronetta Combi Varglien Deschamps Dalmiani Brada Polli Boninsegna Ferrara  
Del Piero Alfajini Boniek Baddora Cinesinlo Zagoni Schillaci Di Livio Ferrero Mutrol  
Casiraghi Marzochini Fanna Mauro Marchetti Kollier Landrup Vielli Piccinini  
Bellini Magni Benetti Muntico Ravarrelli Carrara Barute Torricelli Hutter  
Peruzzi Cesarini Conte Favero Mari Gori Bernolli Spisani Nicole Enoli



Basket: Treviso sola dietro la capolista, Milano e Varese ko

# Bologna incorona la Kinder

## E' Danilovic il killer della Teamsystem

**BOLOGNA.** Dopo sette derby perduti malamente negli ultimi due anni, la Virtus ritrova la voglia e la forza di tornare la torre più alta di Bologna, battendo al... rigori gli rivali della Fortitudo alla fine di una partita intensa (78-77), forse non bellissima, ma degna di una sfida di questo livello, che ha stipato nell'arena di Casalecchio 9000 spettatori per un incasso record di lire 414.083.784. Danilovic (26 punti con 7 su 14 al tiro e 12 su 14 ai liberi) ha timbrato il derby alla sua maniera, anche se sarebbe ingiusto scordare altri protagonisti: questa stracittadina. Nella formazione di Bianchini, grandi Myers e O'Sullivan, ultimo anche Attrua nella ripresa (10 punti in 7') nonostante i suoi due errori-harakiri nei liberi a ventina di secondi della fine. Pallido invece Fucà primo tempo, e corrente alternata Rivers, mentre Wilkins ha confermato nella ripresa una preoccupante flessione fisica. Il coach virtussino Messina ha avuto importanti da Abbio e Savic (13 punti) e rimbaldi, mentre Rigaudes ha preferito lasciare la scena a Danilovic.

Nel primo tempo si era subito notata la chiave di lettura del derby: Virtus tutte le cose facili, la Fortitudo invece gioca ogni azione sul filo del rasoio. Myers e Rivers due frecce e colpiscono in velocità la Kinder, che pare un po' sorpresa (9-14 al 5'). Messina ordina la guerra di trincea e allora Savic si avvinghia a Fucà, che scompare. Danilovic è paziente su Myers, mentre il farone Wilkins in... passa i primi 10 a guardare. Tiene bene difensivamente la Teamsystem, che prende buoni rimbaldi (saranno 31-25 alla fine e... favore) su un paio di sciocchezze di Scoonchini. Il pareggio di Danilovic (17-17) è una liberazione per gli 8 mila di fede bianconera. Si sveglia però Wilkins con clamorosa tripla da centrocampo. Fucà esca, mentre Messina e Bianchini cercano sangue fresco dalla paucina. L'ex Frosini risponde anche agli striscioni maligni («Ti sei... per 30 denari») buone giocate; Conlon e Moretti, invece, non incidono. I tagli di Danilovic nella di-

A1

**KINDER-TEAMSISTEM 78-77.** Kinder RO (tl 23/30): Danilovic 26, Abbio 10, Nesterovic 6, Scoonchini 3, Savic 13, Rigaudes 10, Frosini 9, Binelli 1. Teamsystem RO (tl 15/26): Conlon 1, Attrua 10, Moretti, Fucà 4, Myers 19, Wilkins 18, O'Sullivan 8, Chiacig 3, Rivers 14. Note: pt 35-38.

**BENETTON-FONTANAFREDDA 114-100.** Benetton TV (tl 14/15): Gracis 6, Pittis 6, Marconato 6, Stazio 5, Bonora, Rebraka 25, Sciarra 5, Williams 20, Rusconi 10. Fontanafredda SI (tl 12/18): Gattoni, Dell'Aguella, Spangaro 1, Savio 2, Middleton 15, King 18, Landero 5, Horford, Reynolds 6, Alosa 8. Note: pt 35-17.

**CRIPPA-POMPEA 32-48.** Crippa RE (tl 23/29): Mitchell 33, Ragazzi 21, Jent 17, Davolio 5, Pastori 1, Nobile 2, Damico 2, Montecchi 2. Pepsi (tl 13/19): Scarone 11, Bomboli 8, Morri 12, Agostini 1, Righetti 2, Tucker 8, Wyllie 6, Ferroni 7, Orsini 2, Monti 3. Note: pt 41-31; 5f: 35' Ferroni.

**POMPEA-SCAVOLINI 100-84.** Pompea RM (tl 19/26): Magnifico 12, Plateo 4, Tonoli 13, Obradovic 24, Edwards 23, Pessina 4, Carera 2, Calbini 6, Scavolini 15 (tl 20/27): Rossi 2, Conti 11, Girolì 3, Buonaventuri 3, Molledo 19, Bonato 18, Guarasci 8, Lohaus, Maggioni 2. Note: pt 46-27; 5f: 39' Magnifico, 39' Guarasci.

**VIOLA-STEFANEL 81-75.** Viola RC (tl 16/21): Ielasi, Santoro 9, Larranaga 19, Tolotti 11, Willoughby 24, Giuliani 4, Rassloff 4, Fajardo 10, Stefanel (tl 17/25): Gentile 14, Portoluppi 16, Jovanovic 1, Sigalas 7, Ruggeri 2, Kidd 17, Sambugaro, Cantarello 1, Bailey 21. Note: pt 43-49; 5f: 30' Rassloff.

fesa Fortitudo fanno male (23-22), ma Wilkins si ricorda a sprazzi di... stato una stella della Nba e tiene a galla la... squadra. Anche Myers, con tre falli, va a sedere. Il 35-33 di metà gara premia una Virtus stranamente più nervosa del solito.

I segnali giusti la Kinder sembra darli a inizio ripresa: prima due contropiede luccanti (41-35), poi - dopo due gemme di Myers e O'Sullivan che avevano riportato sotto la Fortitudo (46-46) - con un lavoro di fianchi che sfaccia la resistenza degli uomini di Bianchini. Stretta nella difesa assottigliata, la Virtus recupera palloni preziosi per lanciare contropiede vincenti. Danilovic e Frosini non fanno scotti (61-54 al 10'). Sembra finita, ma... è così perché con l'entrata di Stefano Attrua, 178 cm di talento puro, la Fortitudo rientra clamorosamente in partita, anzi sorpassa (65-56). Il finale

si gioca a colpi di biliardo: in buca vanno un po' tutti, a turno: Savic e Rivers, Fucà (che sbaglia però tre liberi importanti) e Danilovic, importantissimo. Siano così sul 76-76 a 60' dalla fine: Nesterovic sbaglia un centimetro; Attrua lo imita da tre ma un fallo di Danilovic manda in lunetta, dove il piccolo rutlettto segna un solo libero (76-77): penetrazione di Danilovic e fallo su di lui, il sarbo infila chirurgicamente entrambi i liberi e infine Rivers non sa sfruttare gli ultimi 4" di gioco.

La Virtus è così imbattuta e guarda al futuro con grande serenità. Aspettando il greco Papanikolaou, si concentra ora sull'esperto playmaker 36enne Claudio Crippa, in arrivo a Pistoia: sostituirà John Amaechi, pivot inglese che è tornato a Manchester e che a Bologna rimpiangerà.

Leonardo Iannacci

10° GIORNATA

**84-93. Varese (tl 20/24):** Casoli 2, Pozzocco 38, Relic, De Pol 13, Petruska 10, Meneghin 11, Komazec 12, Cazzaniga. **Polti Cantù (tl 23/27):** Binotto, Pilutti 9, Di Giulianaria 15, Rossini 16, Buratti 14, Oliver 10, Zorzo, Cessal, Berry 16, Pecarski 13. Note: pt 41-49; 15' infortunio a Zorzo (non più rientrato).

**Mabo PT (27/35):** Crippa 4, Anchisi 2, Vescovi 13, Minto 9, Gay 8, Lochkart 14, Esposito 2. **Mash (tl 21/26):** Brown 21, Keys 7, Bullara 2, Boni 3, Iuzzolino 25, Dalla Vecchia 8, Jerichow 2, Gnad 12. Note: pt 42-31.

**CLASSIFICA:** Kinder 20; Benetton 16; Teamsystem 14; Varese, Stefanel, Mash 12; Cfm, Mabo, Fontanafredda, Viola 8; Polti, Pepsi, Pompea 6; Scavolini 4.

**PROSSIMO TURNO** (domenica 7 dicembre, ore 18): Teamsystem-Mabo, Mash-Cfm, Stefanel-Scavolini, Polti-Pompea, Fontanafredda-Varese, Viola-Benetton, Pepsi-Kinder. Domenica 30 novembre, il campionato si ferma per gli impegni della Nazionale.

**Serie A2 (1° giornata):** Dinamica Go-Snai Montecatini 77-75, Bini Li-Caserta 100-84, Casetti Inola-Faber Fabriano 91-83, Baronia Na-Montana Fo 92-67, Cirio Av-Bancosardagna 85-83, Sicc Jesi-Serapide Pozzuoli 79-75, ha riposato la Genertel Ta. **Classifica:** Bini 18; Genertel 16; Dinamica, Casetti 14; Snai, Bancosardagna, Cirio 10; Baronia, Sicc Montana 8; Faber, Serapide 6; Caserta 4. **Prossimo turno** (domenica 7 dicembre, ore 18): Genertel-Bancosardagna, Montana-Faber, Snai-Serapide, Bini-Dinamica, Baronia-Cirio, Sicc-Casetti, riposa Caserta.

A1 BIANCHI E AZZURRI

**Serie A1 donne (10° turno):** Erreti Faenza-Sive Vittuone 73-78, Delverde Ch-Sacmaplast Re 61-73, Pool Comense-Vero Vi 87-60, Famila Schio-Giano Me 80-70, Barbon Me-Isab Priolo 61-42, Air Sicilia Alcamo-Cariparma 57-59. **Classifica:** Comense 20; Barbera 16; Sacmaplast 14; Famila 12; Delverde, Isab, Cariparma, Sive 10; Giano, Erreti, Air 4; Vero 1.

In settimana torna il Nazionale maschile, per tre match di qualificazione agli Europei '99 inframmezzati dall'All Star Game di domenica a Firenze (h. 17). Per gli Europei, mercoledì c'è Italia-Lettonia e Catania (h. 16.30) con debutto del nuovo ct azzurro Tanjevic, sabato Italia-Rep. Ceca a Ferrara (h. 16), mercoledì 3 dicembre Italia-Svezia ad Avellino (16.30).

Boxe: ■ 49 anni cede fra le polemiche ■ Briggs



George Foreman (a destra) incassa un destro di Shannon Briggs: una sconfitta ■ verdetto controverso, poi il ritiro

## Amari gli ultimi pugni per «nonno» Foreman

**ATLANTIC CITY.** Il match della sconfitta con il venticinquenne Shannon Briggs ha concluso ieri notte la lunga carriera, divisa in tre atti, di George Foreman, un mito del ring che il prossimo 10 gennaio compirà 49 anni. Foreman è stato battuto da Briggs ai punti al termine di dodici riprese senza titolo in palio. Coloro che avevano assistito all'incontro dicevano convinti che George avesse meritato il verdetto. Tifosi, tecnici e lo stesso Briggs erano rimasti sorpresi per un risultato che ritenevano ingiusto. George aveva conquistato e in modo chiaro almeno otto dei dodici round disputati. Ma dei tre giudici, soltanto uno aveva segnato in calce al cartellino un pareggio: gli altri avevano sentenziato, tra i fischi del pubblico, la sconfitta.

«Penso che non combatterò più», ha detto Foreman alla fine del match. «Mi sento l'ultimo dei moicani. Ho avuto una fantastica storia sul ring ma credo che questa sia giunta al termine». E alla domanda se davvero escludesse la possibilità di continuare, ha risposto: «Forse per il giusto prezzo. In fondo sono un venditore di pugni, per convincermi dovrei essere

affermi ■ enorme sacco ■ di soldi». Molto, molto di più insomma dei cinque milioni di dollari intascati per essere battuto dal giudice - ■ ancora le parole di Foreman - il mio parere è che ho vinto e non mi metterò a piangere per il risultato ufficiale. Faccio i miei complimenti a Briggs, gli auguro buona fortuna per il futuro».

Perfino Briggs ha ammesso che George ha sportato un maggior numero di colpi. Ma certo i giudici hanno visto meglio di me ciò che è successo e mi rallegro di aver conquistato una vittoria che mi consente di stare tra i più grandi pupilli del mondo.

Ventitré anni fa George Foreman perse la sfida per il titolo mondiale con Muhammad Ali. Quando salì sul quadrato di Kinshasa, in una delle più fantastiche notti della boxe, il nome di Foreman era già scritto nella leggenda del pugilato. Fu quell'incontro il fulcro di una vicenda che tutto il mondo aveva seguito e in tanti s'augurati il trionfo del bravo campione nero ossequioso alle leggi, perfettamente integrato nel-

la società americana, la sua elezione a re davanti all'avversario nobile alle regole. La vittoria di Ali non tolse a Foreman l'amore per il pugilato. E così, tramontato Cluy-Ali e tramontate tante altre stelle del ring, George era diventato il pugile più anziano nella storia dei pesi massimi. Aveva già 45 anni e riuscì a battere Michael Moorer. Non si era più inchinato a un rivale dal 7 giugno del 1993. Leggendaria per essere tornato alla boxe dopo dieci anni di inattività, altri che per i due titoli mondiali conquistati, Foreman chiude dunque, se dobbiamo credere ai suoi propositi, con un career straordinario: 76 vittorie, di cui 68 prima del limite, e cinque sole sconfitte.

«Sì, ho avuto una carriera splendida, piena di soddisfazioni. Ma i giorni di un atleta vincente si sono consumati. Il calendario è giunto all'ultima riga dell'ultima pagina. Come posso dire che adesso sono stato derubato dai giudici se grazie ai pugni dati e presi, ho lo schifo pieno di denaro?». Frasi ricattate in una affollata conferenza stampa. «Una lunghissima avventura s'è conclusa, amici. E' arrivato il momento in cui bisogna pensare al domani. [r. p.]

FINO A L. 3.900.000 DI RISPARMIO PER CHI CAMBIA UN'AUTO DI ALMENO 10 ANNI.

# PROSEGUONO GLI INCENTIVI. CONTINUA IL RISPARMIO.

**PUNTO 555 3P**

18.100.000  
3.900.000

**PREZZO INCENTIVATO 14.200.000\***



L'auto più desiderata del momento è più vicina che mai. Grazie ai contributi per la rottamazione, infatti, Fiat Punto può essere tua a condizioni irripetibili: per

la versione 555 3P, ad esempio, sono sufficienti 14.200.000 lire. Un prezzo davvero speciale per un'auto che non ti deluderà mai: comoda, spaziosa, maneggevole e di grandi prestazioni. Caratteristiche che hanno fatto di Fiat Punto l'auto più venduta d'Europa. Il successo non arriva mai per caso. Guidando una Fiat Punto capirai perché.

**FIAT PUNTO**  
Il contratto alla base del sale

\*Prezzo incentivato che riguarda i proprietari di autovetture che abbiano compiuto almeno 10 anni al momento della firma del contratto di acquisto. Ai sensi del D.L. del 25 settembre 97 n° 324.

**FIAT**

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DI PIEMONTE, LIGURIA E DELLA VALLE D'AOSTA





## Bocce, c'è una coppia in testa

I bocchisti del Ferrero-Caudera di Vigone e della Chiavarese continuano a guidare appaiati la classifica del campionato di società. I primi si impongono senza difficoltà (16-4) alla Nitri Auto Aosta; i secondi, con un punteggio ancora più alto (20-0) hanno inflitto un stop al Mionetto.

**Serie A1:** Amici Chiavassesi-Pianezza 11-9; Chiavarese-Mionetto 20-0; Ferrero Caudera-Nitri Auto Aosta 16-4; Tubosider

Asti-Brb Ivrea 12-8. **Classifica:** Ferrero Caudera e Chiavarese punti 6; Tubosider 5; Amici Chiavassesi 4; Nitri Auto 3; Brb, Pianezza e Mionetto 0.

**Serie A2:** Autonomi Fossano-Val Merula 12-8; Balangere-Rapalosa 8-12; Brb-Dif Asti 4-16; Roverino-Auxilium Saluzzo 10-10.

**Classifica:** Dif Asti punti 6; Rapalosa 5; Val Merula 4; Autonomi e Auxilium 3; Balangere 2; Roverino 1; Bra 0.



## Hockey, un Novara super: 16-1

Novara, Vercelli e Salerno ovvero il terzetto che guida la classifica nel campionato di hockey a rotelle ha confermato, nella quarta giornata, la supremazia. I campioni d'Italia si sono imposti agevolmente (16-1) ai giovani volontari del Seregno guidati dall'esperto Giardelli. I gemelli Alessandro ed Alberto Michielon sono stati protagonisti della serata con cinque reti a testa. Successo più

sofferto (3-1) quello di Salerno sullo Sporting Lodi dopo che il primo tempo si era chiuso addirittura a reti inviolate. Il Vercelli, invece, è andato a cogliere a Scandiano l'unico successo esterno della giornata (6-2). Alle Bertolucci autore di tre reti. Si conclude la vittoria del Breganze (6-5), il derby vicentino col Bassano. Il Prato ha superato agevolmente il Trissino (8-2) così come il Molifetta che si è imposto al Sandrigo per 9-3.

LA STAMPA

# PIEMONTE SPORT

Lunedì 24 Novembre 1986



Sul campo dell'Albinese giornata storta dei bianconeri

## E' stop per la Biellese

### Battuta (2-0) da calci piazzati

ALBINO. L'allenatore della Biellese, Bacchin, è stato impietoso nel valutare la prestazione della sua squadra, caduta nel duello neopromosse contro l'Albinese. I piemontesi hanno ceduto (fatali) due calci di punizione quando ormai sembrava che lo 0-0 fosse scolpito nella roccia, ma possono assolutamente recriminare considerando che non hanno creato la minima palla-gol e non hanno nemmeno mai calcinato in porta. Bacchin l'ha rilevato con sincerità: «E' stata una brutta Bielle-

se che in pratica non ha assolutamente giocato, non ne conosco i motivi, tuttavia la sconfitta è stata sacrosanta. E mi va di parlare di scusanti quali la numerica ridotta». La Biellese si può consolare pensando che il Varese non si è allontanato molto dal pareggio esterno strappato in Cesari contro la Pro Patria.

Meno fortunato di Bacchin è stato peraltro il tecnico del bergamaschi, Falsetti, a cui è stata comunicata - alla conclusio-

ne del miglior match stagionale disputato dalla squadra - la decisione della società di esonerare (mossa decisa la settimana scorsa) Mantovani segretaria; «Mi sembrava che su "Scherzi e parte", ha commentato l'allenatore».

Le due contendenti si sono presentate sul rettangolo verde con un modulo speculare, un 5-3-2, dando vita ad una partita spigolosa e per nulla spettacolare nella quale emergevano le difese e i pacchetti centrocampo e annullavano a vicenda. La Biellese evidenziava d'essere un team abbastanza solido, tuttavia non proprio in grado di costruire un barlume di manovra offensiva, mentre l'Albinese - che pure è frenata da croniche lacune in attacco - un paio di insidie le creava e in primis si vedeva negare un rigore clamoroso al 34' per quando Laganà spingeva in modo vistoso in Temelin che l'arbitro intervenne. In precedenza, al 25', un tentativo di traversone da destra di Moricchi ma non l'aveva sfruttato per un errato stop, mentre al 43' una conclusione di Temelin da posizione alquanto favorevole (e in probabile fuorigioco) si è rivelata imprecisa.

Nella ripresa, il copione non è mutata con l'Albinese maggiormente intraprendente e la Biellese costantemente con il freno a mano tirato. I bergamaschi costruivano un'azione interessante al 14': duetto Temelin-Del Prato, apertura sulla destra in area per Moricchi che operava un traversone sul quale salvava Gazzoli. Bacchin inseriva due giovani della classe 1980 come Lanza in difesa e Calandrea in centrocampo per dare linfa alla squadra, ma la Biellese si ridestava. E l'Albinese, inesorabile sui calci da fermo (le sue tre vittorie casalinghe) scaturite da punizioni vincenti, la colpiva al 34': fallo di Mazzia su Poloni al limite dell'area sulla destra e Bonavita (appena entrato) centrava il sette alla sinistra dell'incolpevole Gazzoli. Responsabilità il portiere piemontese le ha avute invece al 45' quando è stato sorpreso dalla punizione

non irresistibile dalla tre quarti sinistra di Del Prato.

Roberto Pelucchi

**Albinese:** Redaelli, Remonti, Mossa, Poloni, Marchesi, Pelati, Moricchi, Imberti, Temelin (72' Bonavita), Del Prato, Bolis. **Biellese:** Gazzoli, Mascheroni, Laganà (61' Lanza), Ferretti, Mazzia, Campese, Guidetti (70' Calandrea), Cretaz, Comi, Terraneo, Passariello. **Arbitro:** Ciulli. **Reti:** 79' Bonavita, 90' Del Prato.

In gol con Cavaliere, sbaglia un rigore ed è raggiunta

## Pro con il miglior abito ma la Triestina fa 1-1

### La rete del pareggio è di Pani (57')

VERCELLI. E venne il giorno della Pro, nel gioco, a tratti impetuoso, se non nel risultato, un 1-1 con la Triestina che calza ai bianchi come una taglia a un omone di 120 chili. Ma gli errori, si sa, si pagano caro e di errori la Pro ne ha commessi due di troppi: il primo al 27' quando sul risultato di 1-0, Cavaliere, l'autore del punto, Caligaris, ha sprecato il rigore accordato per uno spintone di Sgarbosa su Testa calciando debole e centrale. Per Vinti è stato quasi un'iniziale

bloccare a terna la sfera. Poi ecco il secondo sbaglio dei padroni di casa, al 49' quando su una punizione di Zampagna fatta ripetere, un uomo della barriera è saltato al momento del tiro lasciando sfilare sotto i piedi il pallone dell'1-1. Due macchie che hanno imbrattato il miglior abito indossato fino a ora dalla Pro. E che, visto che l'ospite del Robbiano-Piola niente meno che la grande Triestina, favorita numero uno alla Ci. Grinta, determinazione e gio-

hanno fatto da ingredienti alla partita dei bianchi, in campo con molte incognite viste le assenze di Gabasio, Bertolone e Col e la panchina zappa di ragazzini. Eppure a lungo si è rivista la Pro dei vecchi tempi, trascinata in avanti da un Bagnoli strepitoso al punto di non accorgersi fin che le gambe lo hanno in piedi di giocare febbricitante (non a quando è stato richiamato in panchina per un'azione di forza) Caligaris partita dagli spalti una poderosa bordata di fischi.

Poi accanto all'ex pisano ecco meritarsi i galloni di uomini-partita i tenaci Rindone e Righi, due mastini, e gli altrettanto ottimi Argenti e Regagnin. Buone le prestazioni pure di Zeoli, Testa e Fida a tutto sommato positive anche quelle di Cavaliere e Motta. Resta Trombini che stavolta, dopo tante ottime partite, è incappato in un paio di errori non da lui.

Soprattutto è piaciuta questa Pro da battaglia? Già al 2' Bagnoli con un'azione a percussione si guadagnava uno sgambetto in area che meritava il rigore (sarebbe poi venuto al 7' per un'azione molto più veniale); il centravanti concedeva il bis al 10' con un cross pannelato al centro sul quale Cavaliere era tempestivo per il tocco testa nell'angolino Vinti, 1-0.

Replicava la Triestina che si vedeva annullare il pari di Zampagna per fuorigioco, ma era soprattutto la Pro a distendersi. A inizio ripresa il pasticcio dell'1-1. I bianchi ci riprovavano, ma gli ospiti prima in dieci e poi in nove per le espulsioni di Sgarbosa (80') e Catelli (91') resistevano.

Roberto Eynard

**Pro Vercelli:** Trombini; Regagnin (86' Bisesi), Zeoli; Motta, Argenti, Rindone; Testa, Cavaliere (73' Valentini), Bagnoli (76' Barbiero), Righi, Fida. **Triestina:** Vinti; Manni, Bagnoli; Modesti (60' Troscio), Sgarbosa, Notari, Cotti, Catelli, Tiberi, Gubellini (44' Riccardo), Zampagna (72' Canola). **Arbitro:** Verucci. **Reti:** 10' Cavaliere, 49' Zampagna.

## PODIO TURNO SEGNATI 2 GOL

**Albino-Lodi 0-0**

**Mestre:** Ciria, Vianello, Scozzi (79' Pasticcio); Marinello, Sivero, Peranzin; Iannello (75' Spina), Bertan, Marino, Molibano, M. Vianello (50' Ferraro); Contino; Grattadonna, Gorrini; Rocchi, Civero, Mignani; Abate (54' Schiavi), Fattori, Cortesi, Boffazzi (65' Cefee). **Arbitro:** Poretta di Palermo. **Note:** ammoniti Fattori e Marinello che poi al 65' è espulso per somma di ammonizioni. Spettatori 300 circa.

## Pro Patria-Pavia 1-1

**Pro Patria:** Righi; Dato, Tubaldo; Casabianca (17' Pellizzari), Bandirali, Bonomi; Rusconi, Calvio, Lunini, Amantoni, Olivari. **Varese:** Brancaccio; De Stefani (46' Nichate), Citterio; Gheller, Tolatti, Temi; Ferronato (49' Tutone), Gorini, Sala (71' Cavicchia), Possanzini. **Arbitro:** Cassara di Palermo. **Reti:** 7' Lunini, 87' Sala. Spettatori 3000 circa per un incasso di 35 milioni; espulso al 80' Bonomi per doppia ammonizione. Ammoniti Dato, Gheller e Sala. Casabianca a seguito di scontro fortuito è stato ricoverato in ospedale per una costola incrinata.

## Pro Sesto-Ospitaletto

**Pro Sesto:** Malatesta; Bellame; Ruffetti; Merenda, Campi, Tarbellio; Maiolo, Ambrosini, Beretta, Callari, Nino. **Ospitaletto:** Gamberini; Pedroni, Bertoni; Torchio, Veschi, Borra; Preti, Centi (11' Maffei), Gori, Bellame, Paolino. **Arbitro:** Veschi. Spettatori 600 circa. Ammoniti Borra, Veschi, Pedroni, Gamberini, Bellame.

## Sandonà-Cittadella 1-1

**Sandonà:** Zandonà; Sandrin, Graziano; Pallanch (86' Andreotti), Russo, Zocchi; Polmoneri, Smania, Carboni, Antonello (73' Vascotto), Alteri (61' Facchini). **Cittadella:** Zencoppe; Saracino, Ottolario; Migliorini, Zanoni, Giacomini (75' Filippi); Scarpa (57' Goffini), Rimondini, Zisla, Caverzan, Pupita (76' Grassi). **Arbitro:** Cavallaro di Legnano. **Reti:** 12' Alteri, 85' Grassi. Spettatori.

## Solbiatese-Carpi 1-1

**Solbiatese:** Romanato; Armo, Lucchini; Gardini, Bianchini, Foresti; Sacchini, Lorenzi (28' Danesi), Piro, Quarantini (67' Fioretti), Bogdanov (46' Morganti). **Carpi:** Bellodi; Consoli, Marini; Rossi, Liberati, Lillo; Trentini, Laurenzi, Della Giovanna, Avanzi, Soave (49' Tenzone). **Arbitro:** Cirrone di Palermo. **Reti:** 30' Marini (rig.), 57' Morganti. Spettatori 600 circa.

## SERIE C2A

SQUADRE	P	PARTE	RETI
		V N P F S	
VARESE	27	8 3 1 16 7	
BIELLESE	23	7 2 3 12 8	
MANTOVA	21	6 3 3 14 9	
PRO PATRIA	21	5 3 3 13 9	
SESTO	19	4 7 1 17 11	
CITTADELLA	17	3 8 1 11 8	
GIORGIONE	15	3 6 3 13 10	
ALBINESE	14	3 5 4 9 11	
NOVARA	14	3 5 4 8 10	
VOGHERA	13	2 7 3 10 10	
LEFFE	13	2 7 3 6 7	
OSPITALETTO	13	2 7 3 8 12	
11	2	5 5 10 12	
2	4	6 8 15	
SANDONÀ	1	6 5 6 11	
SOLBIATESE	0	2 3 7 7 17	

## I MARCATORI

6 reti: Baggio (Giorgione).	
5 reti: Zisla (Cittadella); Dettaglio (Mantova); Tiberti (Triestina); Russo (Voghera).	
4 reti: Terraneo (Biellese); Martin (Mantova); Provenzano (Pro Patria); Lunini (Pro Patria); Beretta (Pro Sesto).	
3 reti: Comi (Biellese); Marino (Mestre); Cavaliere (Pro Vercelli); Possanzini (Varese); Sala (Varese); Gorini (Varese).	
<b>PROSSIMO TURNO</b>	
12° DI ANDATA 7/12 - ORE 14,30	
BIELLESE VARESE	
CITTADELLA PRO VERCELLI	
GIORGIONE PRO SESTO	
LEFFE ALBINESE	
MANTOVA VOGHERA	
NOVARA SANDONÀ	
SOLBIATESE OSPITALETTO	

## CAMPIONATO DILETTANTI, CIRONE

Continua sicura la dei granata capolista che portano a tre i punti ■ vantaggio sul Meda

## Il Borgo manda in tilt anche il Pavia: 3-0

### Lo Sparta e il Verbania si rincorrono nel derby: alla fine è 2-2

**BORGOSIESA.** Neppure la Maginot del Pavia resiste alla china dei gol del Borgosesia. La capolista, pur giocando meno bene di altre occasioni, alla fine vince con un rotondo 3-0 anche ha impiegato mezz'ora a carburarsi. Infatti sono stati gli ospiti a avere la prima grossa occasione al 4' quando Criscuolo da ottima posizione ha calcciato a lato.

Il pericolo corso ha scosso il Borgo che ha iniziato a premere e al 32' i granata hanno passato: crusc di Siazza e Galeazzi al volo infila l'ex De Giorgi. Trovato il vantaggio il match si fa in discesa per i valesiani che al 71' raddoppiano: Panella centra Caruso e il bomber non sbaglia: 2-0. In pieno recupero arriva il tris con il gemello Siazza che di testa batte ancora De Giorgi. [f. fo.] **Borgosesia:** Aliotta; Paganini, Panella; Galeazzi, Pagnoni, Paladini; Pellegriani (66' Sassone).

Randio (79' Guidetti), Caruso (84' Scienza), Felice, Siazza. **Pavia:** De Giorgi; Cozza, Ardizzone; Avanzi, Valdata, Sakarelis; Criscuolo (81' Aliverti), Civeri, Chiumento, Civeriati, Salvaneschi. **Arbitro:** Masiero. **Reti:** 32' Galeazzi, 71' Caruso, 81' Siazza.

**SPARTA-VERBANIA 2-2.** NOVARA. Se il pari era il risultato più gettonato in sede di pronostico per il derby delle due province, alla fine il 2-2 ha finito per scontentare entrambi le compagini. La Sparta, perché ha gettato via un successo ormai intascato a otto minuti dalla fine: il Verbania, perché dopo il pareggio ha addirittura sfiorato il colpo al 86' con un clamoroso incrocio dei pali colpito da Dotti. Oltretutto, il punto diviso dalle due compagini cambia la situazione in classifica.

Un derby nervoso e non gio-

cato bene, ma le emozioni sono mancate. A passare per primo in vantaggio è stato il Verbania al 4': Padula affonda Vitalone e Pingitore realizza il rigore spazzando Capelletti. Il Verbania insiste e mette sotto il Sparta che però pareggia al 45': contropiede magistrale. Andorno che si defila e teso per Campese, che infila in spaccata. Nella ripresa inizia forte la Sparta e al 13' passa con Clemente. Al 37' l'undici Erbetta trova il 2-2. Pingitore. [m. p.] **Sparta:** Capelletti, Schirato, Oliva; Notti, Renaldini, Padula; Campese, Ononju (61' Bottone, 92' Chiodelli), Clemente, Andorno, Venerus. **Verbania:** Bacchini; Dotti, Pedotti; Marni, Sevari, Castiglioni; Baldo, Fantone (59' Mascheroni), Vitalone (34' Blasentol), Pingitore, Savarino. **Arbitro:** Fabiani. **Reti:** 4' rigore e 82' Pingitore, 45' Campese, 58' Clemente.

## LEGGATI

ATL. SIRMIO	S. T. GALLURA	0-0
BORGOSIESA	PAVIA	3-0
CANTALUPO	FANFULLA	3-0
CORBETTA	CALANGIANUS	0-0
LEGNANO		2-1
MARANO	CASTELSARDO	5-1
P. S.		0-0
SPARTA	VERBANIA	2-2
TREVIGLIESE	S.	2-0

## TURNO

14° DI ANDATA 30/11 - ORE 14,30	
CALANGIANUS SPARTA	
CASTELSARDO	
LEGNANO	
MARANO	
TREVIGLIESE	
CORBETTA	
CANTALUPO	
S. T. GALLURA	
SEARGIUS	
VERBANIA	
P. S.	
ATL. SIRMIO	

## DIRIGENTI

SQUADRE	P	PARTE	RETI
		V N P F S	
MEIDA	27	7 6 0 18 4	
MARIANO	25	8 1 4 25 19	
FANFULLA	23	5 3 12 10	
20	5	3 10 9	
19	5	4 4 15 13	
4	7	2 15 12	
18	5	3 5 19 18	
S. T. GALLURA	18	4 6 3 18 17	
P. S. PIETRO	15	6 4 14 12	
CORBETTA	14	1 1 8 12	
PAVIA	14	4 2 7 7 13	
SPARTA	14	3 5 5 14 22	
11	2	5 7 27	
8	2	3 8 10 20	
CASTELSARDO	7	1 4 8 11 21	
S. PABLO	0	0 5 8 8 19	





Gli azzurri ~~XXX~~ esaltano, ma vincono 1-0. Ai liguri il cambio di mister non porta fortuna

## La Fossanese consolida il terzo posto

Gara scialba con l'Entella: decide De Marco al 27'

**FOSSANO.** Brutta partita, tre punti d'oro per gli azzurri di Bruno Cavallo, che superano (1-0) una generosa Entella e consolidano il terzo posto in classifica, a sei lunghezze dalla coppia Camaiore-Sanremese. Il gol firmato dall'ex savonese Rocco De Marco al 27' del primo tempo, mantiene nei quartieri alti il Fossanese di spartani Gino Bordon e complicità di risalta della squadra genovese, che dopo l'esonero dell'allenatore Adelio Colombo ha promosso in panchina il coordinatore del settore giovanile Gianni Comini.

La cronaca. I padroni di casa tentano subito di sorprendere la difesa ospite con due incursioni di Ferri e De Marco, ma capitano Alessio i compagni fanno buona guardia.

Sul rovesciamento di fronte (10') Scelfo si fa largo in ma, forse tradito da un rimbalzo, calcia altissimo. Ancora Scelfo, al 12', si libera al limite dell'area «arma» il sinistro di Bolesan. Muletto è pronto alla deviazione.

De Marco e Mendola di dare vigore a un centrocampo azzurro che soffre (antissimo l'assenza di capitano Burghio: ma dopo soli 22' il bravo Mendola, toccato duro da un avversario, deve cedere il posto a Cristino. Al 27' arriva il gol che decide la partita. L'azione parte da D'Errio (che poi rima-

**LA SANREMESE: 0-2**

### A Valenza vince la capolista

**VALENZA.** Nel calcio come nella vita vince sempre chi è più saggio: è una frase di Luigi Cicero, mister ospite, che ben si adatta al risultato della partita tra la Valenzana e la capolista Sanremese (0-1). Gli ospiti sono stati aiutati da un atto di follia del giovane Freguglia, che, a palla lontana, ha scalcato da dietro Brignoli, finendo anzitempo negli spogliatoi. In dieci, gli orafi hanno subito la triangolazione, che ha portato Calabria in gol. L'allenatore di casa è drastico: «Freguglia mi ha fatto vedere il labbro spaccato da un colpo dell'avversario ma non posso assolverlo - specifica Gianni Rui - le reazioni attese, che a detrimento dell'intera squadra. Così, ho dovuto cambiare l'assetto del centrocampo per cercare di risalire non ce l'abbiamo fatta ugualmente. Non si può regalare un giocatore ad un avversario solido come la Sanremese. I padroni di casa partono al galoppo e iniziano a pressare. All'11' c'è la grande, duplice occasione per passare in vantaggio: un cross di Conti, Freguglia indirizza di testa a rete ma Nicio riesce a toccare con la punta delle dita la palla, riprende Conti che centra il palo. Lo scampato pericolo stimola gli ospiti, che affidano a Bifini il contropiede e Manduca conclusioni, parata da Merlone (16'). Nel minuto successivo, la Sanremese va al successo: diagonale di Calabria, deviato in tuffo da Merlone, che poi abbraccia la palla prima dell'intervento di Spataro. Al 44' il colpo di scena: il guardalinea richiama l'attenzione dell'arbitro e espellere Freguglia. Non trascorre un minuto riparte che gli ospiti passano: è Bifini a costruire la palla gol, che Calabria mette in scivolata alle spalle di Merlone, inutile il forcing degli orafi per il resto della gara. (r. cas.)

ne a terra) e De Marco, poi Bochiocchio a servire Cristino, che spedisce al centroarea: Ferri difende la palla, sulla quale si avventa De Marco (il migliore in campo), che insacca. Gli ospiti protestano per la posizione - a loro avviso irrego-

lare - di De Marco, l'arbitro convalida la rete.

Nella ripresa, l'Entella è più determinata. Venuti, Russo e Puppo cercano di creare pericolo alla difesa locale, Muletto non deve mai intervenire. Sull'altro fronte, mister Cavallo

si spazientisce e in tre minuti sostituisce le due punte. De Santis (difensore) subentra a D'Errio e subito dopo Ferri lascia il posto a Labrozzi: l'ex bomber del Cuneo sfiora il raddoppio con un tocco ravvicinato che crea qualche brivido all'inoperoso Fornaroli. L'ultima azione degna di nota all'85' quando Mariano, appena entrato in campo, avventa sul cross aereo di Fasano, ma non riesce a piazzare la deviazione vincente.

Il pareggio era alla nostra portata, ma non voglio sentir parlare di sfortuna, perché nel secondo tempo abbiamo manovrato a lungo, senza tirare in porta dice il neocampione dell'Entella Chiavari, Gianni Comini. Aggiunge il tecnico della squadra genovese: «Sono abbastanza soddisfatto perché ho visto una squadra reattiva: la situazione di classifica resta difficile, ma il campionato è ancora lungo, possiamo recuperare».

Bruno Cavallo, abile nocchiere della sorprendente Fossanese, ammette: «Abbiamo disputato la peggior partita della stagione, comunque arrivati tre punti d'oro, che ci consentiranno di affrontare con maggiore serenità le ultime quattro partite del girone di andata».

Renato Arduino

### Cuneo, con la Massese vantaggio spreco

Segnano per primi con Rovera, poi si chiudono I toscani realizzano con Moriani e Bedin: 2-1

**SESTRI LEVANTE.** Gran partita decisa da un gran gol e da una serie di ingenuità difensive. La Massese costretta a giocare per la terza volta in questo torneo in campo neutro si trova a proprio agio sui Sivori di Sestri Levante dove il suo gioco arioso e rapido può esprimersi al meglio. Il Cuneo di Ciravegna comunque non sottrae al confronto e ribatte colpo col po e se avesse alla fine acciuffato il pareggio avrebbe rubato nulla.

La squadra ospite passa in vantaggio al 6' sfruttando un duetto Mazzeo-Rovera chiuso dal centravanti in un beffardo tocco da sotto che uccella il portiere Dimmito usciti gli troppo precipitosamente incontro. Se l'estremo difensore fosse arrivato tra i pali Rovera non avrebbe potuto far altro che crossare, invece, lasciando sgombrata la porta, rende vano anche il disperato tentativo di Bosco che riesce ad agganciare la sfera prima che varchi

la linea bianca. Il Cuneo ha forse il torto di chiudersi un po' troppo dopo rete, però la reazione dei bianconeri toscani è veemente. L'allenatore-giocatore Bosco ordina la sostituzione Vitaloni (79') con Ceragioli (79') e sposta Moriani dall'ala destra a punta, alla sinistra di Mazzei.

E' la che decide: l'Pietrasanta diventa la spina nel fianco della compassata difesa piemontese, potente un po' lenta soprattutto nei due centrali Caridi e Marazza. Al 19' Moriani e Mazzei dialogano stretto, sventa Sirtori con un'uscita a valanga sul centravanti. Nell'ultimo minuto di recupero del primo tempo (48') la Massese pareggia: perde palla Moschetti sulla trequarti, Rubinacci serve un perfetto assist a Moriani, controllo di sinistro e stupendo esterno destro che si infila tra portiere e palo. Ciravegna striglia i suoi e li sprona a osare di più.

Il Cuneo riparte con grande

slancio per un quarto d'ora mette in ambasce la retroguardia massese. Al 62' Bedin firma un'incredibile rete: scatto Moriani, il portiere Sirtori accenna l'uscita, la difesa ribatte, la palla arriva al trequartista bianconero che, da circa 40 metri e pure da posizione decentrata, azzecca un millimetrico pallonetto che beffa il rientrante Sirtori.

Il Cuneo potrebbe rimediare entro 180 secondi. Moschetti libera in Rovera, botta secca che passa sotto le gambe di Dimmito, si infrange sul palo, danza sulla linea bianca e non viene toccata dal pur libero Mazzeo che termina la corsa dentro la rete.

Al 67' Mazzei dà a Moriani la palla del 3-1, l'ala spreca con un tocco troppo debole e scentrato. Al 72' una punizione di Caridi sfiora il sette. Al 78' una rovesciata di Mazzei sfiora il palo.

Daniilo Sanguineti

Paura alla vigilia: il pullman dei nerostellati distrutto da incendio nella notte tra sabato domenica

## Il Casale culla la vittoria, l'Imperia rimonta

Sotto di due reti, i liguri hanno ripreso le redini del gioco: 2-2

**IMPERIA.** Un pullman distrutto e tanta paura sono stati il prologo della sfida Imperia e Casale, terminata 2-2 al termine di 90' molto interessanti. Nella notte tra sabato e domenica, infatti, l'autobus che aveva trasportato in Riviera la squadra piemontese, un Mercedes di recente costruzione, si è improvvisamente incendiato, mentre era parcheggiato di fronte all'hotel Croce di Malta, nel capoluogo. Molti danni, ma conseguenze per i giocatori nerostellati, costretti comunque a una lavata.

Il Casale è così approdato «Ciccione» frastornato, ma deciso a centrare un risultato positivo. All'8' il Casale passa in vantaggio grazie a un rapido contropiede condotto da Melchiorri e Amarotti che, giunto in area, serve Spataro pronto a insaccare a fil di palo.

L'Imperia reagisce immediatamente e si riversa nella metà campo avversaria, ma è ancora il Casale, sornione, a raddoppiare: al 33' con abile contropiede di Izzo che, imboc-

ca dall'ottimo Melchiorri, parte sul filo del fuorigioco e trafugge per la seconda volta Viviani.

Nella ripresa scende in campo un'Imperia completamente trasformata, che lotta su ogni pallone e si lancia con sempre maggiore determinazione alla ricerca di un pareggio che pare impossibile. Gli innesti di Mosca e di Sbravati danno maggior vitalità alla squadra. Pallini e i nerostellati si riversano verso la porta casalese.

La pressione imperiese si concretizza al 73', quando Peluffo di testa sfrutta uno spiovente proveniente dalla fascia destra e supera il portiere piemontese Castagnone.

Galvanizzati dal gol i nerostellati non demordono e con generosità cercano il pari. Arriva all'82'. Sansonetti avanza sulla sinistra, penetra di forza nell'area del Casale, e segna il gol del definitivo 2-2, tra i festeggiamenti dei tifosi imperiesi, che apprezzano la grinta della compagine del presidente Cipolla.

Luca Amoretti

### Pinerolo e Valle d'Aosta, pari in tutto

La partita è stata decisa nei venti minuti iniziali Segna Lazzaro per i padroni di casa, poi Ceccato

**PINEROLO.** Il pareggio tra Pinerolo e Valle d'Aosta è un risultato inutile alle due squadre impegnate a restare a galla. Dopo pochi minuti, su un innocuo retropassaggio di Rubino, Buda calcia male e regala a Lazzaro la sfera; agile controllo dell'attaccante biancoblu e rasatura nel sacco. Gli ingranaggi degli ospiti cambiano velocità e Calamia inizia a districare palloni alle sue punte, ma il pareggio arriva al 20' grazie a uno sbandamento generale della biancoblu. Benecchio sbaglia tutto e serve Girelli ancora nella propria metà campo; lancio millimetrico sulla fascia opposta per Sinato che serve l'accorrente Ceccato, inseguito in copertura da

Solero. La velocità del terzino ospite gli permette di entrare in e infilare Graziani con un tiro sotto la traversa.

Al 23' i rossoneri si ritrovano in superiorità numerica poiché Nello, autore di un brutto fallo ai danni di Bufardec, si lascia scappare qualcosa di troppo e viene direttamente espulso dal signor Scala. Mirisola e compagni non affondano i colpi aggirandosi pericolosamente dalle parti di Graziani, ma sempre controllati; una difesa pinerolese stavolta molto attenta. Salvai uscirà dalla che in un paio di occasioni facendo mancare pur troppo la sua spinta determinante. La velocità è l'arma giusta per

gli ospiti e al 42' una triangolazione tra Girelli e Calamia mette in condizioni quest'ultimo di battere a rete, ma il suo rasoterra va fuori. Un soffio. Il Pinerolo della ripresa sembra più determinato, con Schiavello sugli scudi e Mariani po' più mobile ma pur sempre ritardo nell'azione; proprio al 47' lancio di Schiavello gli dà l'opportunità di chiudere, il centravanti non rischia la battuta al volo e permette a Celano di recuperare a lizzare. L'ultima occasione è al 60': Girelli impegna Graziani con un tiro al volo: ottiene la risposta d'istinto dell'estremo pinerolese.

Massimo Oporti

Angeretti-Buzzetti, coppia-traino: 2-0

## Derthona micidiale il Pietrasanta ko

**TORTONA.** Con micidiale uno-due nella parte finale del primo tempo un Derthona in buona salute ha sfoderato la Pietrasanta, che pure ha fatto di tutto - usando spesso anche le maniere forti - per impedire il dilagare della coppia d'attacco Buzzetti-Angeretti che, sugli spazi larghi, ha avuto effetti non di rado devastanti, e Buzzetti è riuscito anche ad andare in rete.

La gara sarebbe finita in gol se solo Angeretti messo a segno la metà delle clamorose palle-gol che gli sono capitate a tiro. Così a fare il risultato ci hanno pensato Castellazzi, con un gran bel tiro su punizione, ed il solito Buzzetti, che sfruttava da par suo un ottimo suggerimento di Brambilla.

Tutta la squadra tortonese comunque ha giocato al meglio: sicura in difesa Perrone in forma smagliante e con un Castellazzi bravissimo nel ruolo di libero e sempre in grado di far ripartire l'azione rimessa, anche il centro-

campo - ben sostenuto dai «tormenti» Agazzone e Brambilla - ha finalmente brillato sia in fase di interdizione che di costruzione, mettendo in condizione le punte di rendersi pericolose nelle loro puntate offensive.

Il festival bianconero era iniziato al 7', quando Angeretti scagliava sul portiere in uscita la prima palla-gol: lo stesso attaccante al 23' superava Vignale con un pallonetto ma la sfera finiva alta d'un soffio.

Al 34' e al 37' i gol di Castellazzi e Buzzetti che decidevano il risultato e poi nella ripresa - con il Pietrasanta sempre annichilito, quasi incapace di reggere - la sagra dei gol falliti dal Derthona, tre volte con Angeretti ed una con Buzzetti.

Per i toscani una sola occasione, al 79', ma il portiere Perrone era bravissimo a sventare la pericolosa incursione di Mazzei.

Ettore Piracini

**CAMPIONATO DILETTANTI - TERZA DIVISIONE - GRUPPO A - SI SONO SEGNATE 20 RETI**

### Massese-Cuneo 2-1

Oimmito; Fiamigni; Zana; Perrella; Bosco; Benassi; Moriani; Rubinacci; Mazzei; Bedin; Vitaloni (22' Ceragioli). Cuneo: Sirtori; Magliano; Bertino; Caridi; Marazza; Varano; Serra; Giovine; Rovera; Moschetti; Mazzeo (77' Metta). Arbitro: Creta. Reti: 6' Rovera, 48' Moriani, 62' Bedin.

### Fossanese-Entella 1-0

Fossanese: Muletto; Ambrosino; Bianco; Noglioglio; Borgna; Bochiocchio; Mendola (22' Cristino); De Marco; Ferri (73' Labrozzi); Pepe; D'Errio (71' De Santis). Entella: Fornaroli; De Merchi; Venuti; Turminia (58' Terenzoni); Ghiorzo; Alessio; Russo (85' Marlene); Fasano; Bolesan; Puppo; Scelfo. Arbitro: Caccia. Reti: 27' De Marco.

### Derthona - Pietrasanta 2-0

Perrone; Arizzio; Schiavelli (89' Berni); Castellazzi; Mauri; Branca; Brambilla (91' Munch); Merlo; Angeretti; (83' Ascheri); Agazzone. Pietrasanta: Vignale; Fiacchi (78' Tosi); Adamoli; Carletti; Cusani; Cianci; Conti; Ulvi; Farina (81' Valentini); Soda; Barbarisi (78' Mazzei). Arbitro: la Vecchia. Reti: 34' Castellazzi, 37' Buzzetti.

### Pinerolo - Valle d'Aosta 1-1

Lo; Graziani; Benecchio; Solero; Camani; Vietto (75' Labella); Rosa; Barison; Schiavelli (88' Dedominici); Lazzaro (78' Molica). Valle d'Aosta: Buda; Ceccato; Celano; Rubino; Mirisola; Arcese (56' Volpone); Bufardec; Girelli (58' Fermanelli); Sinato; Calamia; De Tommaso. Arbitro: Scala. Reti: 11' Lazzaro, 20' Ceccato.

### Valenza-Sanremese 0-1

Merlone; Parizza; Peretto; Paolini; Biasotti; Freguglia; Conti (61' Bello); Battistini; Bolesan; Perziano. Valenza: Nicio.

mo; Manduca; Tibaldo; Graziani; Ruffo; Spataro (84' Codice); Di Lorato; Brignoli (75' D'Angelo). Calabria: Bifini (65' Lambertini). Arbitro: Scialigna. Reti: 48' Calabria.

### Camaiore-Sanremese 2-2

Alberti; Serroukh (36' Simonini); Rombi (90' Sora); Gemignani; Pelliccia; Mercladi; Di Mauro; Benatti; Baratta; Bresciani; Mosti (74' Lupatini); Ivrea; Pozzati; Azzalini; Marzan; Cervoia; A. Bonadio; Ardissone (48' Pieroboni); De Paola; Faizone (73' Grassitelli); Zucco; Bonomo. Arbitro: Messiglo. Reti: 11' Mercladi.

### Imperia-Casale 2-2

Imperia: Viviani; Giuntoli; Brancatano; Trassati (60' Sbravati); Di Capita; Bocchi (53' Bianchi (48' Ramoino); Peluffo; Bongiorno; Iannolo; Sansonetti. Casale: Castagnone; Milano; Izzo (48' Isoldi); Amarotti; Primolo; Rotolo; Cini; Melchiorri; Spataro; Capurro; Samaritani (70' Cimadom). Arbitro: Bettistella. Reti: 6' Spataro, 33' Izzo, 73' Peluffo, 82' Sansonetti.

### Pavullese-Ivrea 2-0

Pavullese: Stanco; Grandi; Bonessi; Puccini (79' Foroni); Monetti; Scarsbelli; Cantoni; Scacchetti; De (74' Baccarini); Antonelli; Marino; S. Nardulli; Botta; Nevone (90' Fazio); Di Pasquale; Cappanera; Damonte (82' Lanzoni); Malfiorante (88' Di Girolamo); Corsale; Pennone; Cellierio; Mannini. Ivrea: Grassitelli. Reti: 50' De Martino, 66' (rig.).

### Ponacco-Castelnovo 1-1

Ponacco: Costagli; Tolomei; Savarini; Cafferata; S.; Spella; Lenzi; Titone; Scudieri; (75' Castelfeni); (48' Mazzei). Castelnovo: Franchi; Ferretti; Giusti; Benedetti; Macelloni M.; Di Sorrento; Balloni; Petri; (49' Fiori); Barzotti (88' Zaccagna); Simonetta. Arbitro: mare. Reti: 18' Savarini, 28' Simonetta, 88' Mazzei.

### CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
CAMAIORE	20	8	4	1	17	8
SANREMESE	20	8	4	1	17	8
FOSSANESE	22	5	4	3	16	12
DERTHONA	18	5	4	4	19	11
CASTELNUOVO	18	4	7	1	16	11
PAVULLESE	18	4	6	3	15	12
MASSERE	18	3	9	1	8	6
CASALE	17	4	5	4	15	12
CUNEO	17	5	2	6	20	19
V. D'AOSTA	16	3	7	3	15	14
VALENZANA	16	3	7	3	11	11
PONACCO	16	4	4	5	14	17
IMPERIA	16	4	4	5	13	17
IVREA	15	4	3	6	13	12
PIETRASANTA	14	2	6	3	9	10
ENTELLA	8	1	5	7	8	15
	6	0	5	8	5	26

Incolpevole Pozzati: 2-0

## Con il Casale l'Ivrea ruba un gol per tempo

**CAMAIORE.** Prosegue la marcia positiva per il Camaiore, che batte anche l'Ivrea per 2-0. La squadra locale mantiene, in coppia con la Sanremese, la testa della classifica.

La vittoria con l'Ivrea, apparsa comunque un buon complesso, non ha fatto grinta. Camaiore passava in gol al 18' del primo tempo con Mosti, ma il merito è tutto a Di Mauro, che da fondo metteva all'altezza del rigore pallone invitante per l'accorrente attaccante che con freddezza batteva l'incolpevole Pozzati.

Nella ripresa, Simonini al 37' sfiora il 2-0 colpendo l'incrocio dei pali con un pallonetto calibrato.

Il raddoppio lo firma però Mercladi al 43', riprendendo un servizio di Bresciani che, conquistato un pallone a centrocampo, si faceva promotore un'azione personale. (r. la.)



## Excellenza Girone A: solo un pari (2-2) per la Sangiustese Cannobiese: è aggancio

A Castellamonte la capolista trova un duro ostacolo  
L'Omegna vince: ora è alle spalle delle due fuggitive

Tra Castellamonte e San Giusio, chilometri pochi e insidie tante. Sono Bergantini e Romeo le mille vaganti di un velenosissimo derby che accende il Cannobiese e consegna alla affezionata clientela una classifica tutta da gustare. Adesso sono in 11 nel giro di 4 punti, perché anche Omegna e Borgomanero hanno fatto il salto di qualità. Grande partita a Castellamonte, dove Riccardo non si è lasciato spaventare dalla blasonata avversaria. Anzi è stata la squadra di Giovanni Frara a dover sempre inseguire, colpita due volte da un grande Bergantini, il Ronaldo dell'Excellenza, nuovo capocannoniere del girone con 11 gol in altrettante partite. Marco Bergantini da Ivrea, 23 anni, le ultime quattro stagioni giocate al Castellamonte. Studiava al Collegio Marino di Castellamonte, un giorno Silvano Bergantini, il rettore, gli ha detto: «Tu studi troppo, non devi pensare solo allo studio. Ci sono altre cose nella vita. Ti piacerebbe giocare al calcio? Io ho una squadra, si chiama Castellamonte. Se vuoi, dico una parola buona all'allenatore. Per Bergantini è stata la fine di un incubo, quello dei libri. Di Romeo, che ha salvato la Sangiustese, per ora si sa meno. Si è invece che è tornato al successo la Cannobiese dopo tre pareggi consecutivi. Jene contro Lupi, ma partita sempre in pugno ai rivierasci che segnano con Giobbi, raddoppiato con Rubini e subiscono solo su rigore a tempo scaduto: calcio Li-

vorno, Mazzini respinge ma nulla può sulla ribattuta di Russo.

Oleggio e Dufour, o non essere? La squadra di Boldini sceglie di essere, quella di Fornara si accontenta di apparire (pericolosa con Marzano). Il derby d'acqua dolce tra l'Omegna e i pesciolini della Castellatese non sfugge ai cusani, ormai a ridosso dell'imballato duo di testa.

Sopra la pancia. Benedetto Pasqua non è più l'allenatore del Rivalto. Il presidente Luigi Aneri (Filippo D'Amico) lo ha sostituito con Michele Campese, famoso ex portiere, che in queste ultime stagioni ha allenato Piobesi e Fossanese. Come il gravellonese Mora, subentrato a Guidelli, anche Campese ha esordito con un successo, il difficile è ripetersi. Mora se ne è già accorto con la trasferta turistica a Sarre.

Coppa Italia. Si disputeranno giovedì 27 le partite di ritorno del quarto turno. Questi gli incontri: Mathi-Sarre (andata 1-1), Castellatese-Dufour Varallo (3-2), Saluzzo-Chieri (1-1), Savignanesi-Villafranca (2-5), Novese-Asti (0-0) e Lascaris-Sunese (2-2). Tutte le gare avranno inizio alle 20,30 ad eccezione di Novese-Asti che sarà anticipata alle 14,30. Le compagini qualificate andranno a formare due triangolari con gare di sola andata che si svolgeranno nelle domeniche 11-18-25 gennaio.

Sandro Bottoli

### CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
CANNOBIESE	25	7	4	0	20	5
SANGIUSTESE	25	7	4	0	18	7
OMEGNA	23	7	2	2	24	9
DUFOUR	22	6	4	1	20	12
BORGOMANERO	21	6	3	2	18	11
SUNESE	18	5	3	3	15	9
LASCARIS	16	4	4	3	19	15
R. VARALLO	14	4	2	5	8	15
CASTELLAM.	13	3	4	4	23	24
ALPIGNANO	13	3	4	4	15	20
GRAVELLONA	12	3	3	5	9	14
SARRE	11	3	2	6	13	19
RIVAREDOLE	10	2	4	5	12	15
CASTELLET.	10	2	4	5	9	18
RIVALTO	7	2	1	8	9	16
	0	0	0	11	6	28

### PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 30/11 - ORE 14,30	
CALIGNARA	BORGOMANERO
CASTELLIET	OLEGGIO
D. VARALLO	ALPIGNANO
GRAVELLONA	CANNOBIESE
RIVAREDOLE	CASTELLAM.
RIVOLI	OMEGNA
■■■■■■■■■■	LASCARIS
SUNESE	■■■■■■■■■■

## Girone B: facile successo per la capolista contro La Chivasso L'Acqui non rallenta: 3-0

L'Asti replica subito: fermato (3-0) il Giaveno Coazze  
La Novese (2-1 sul Saluzzo) toglie il 3° posto all'Albese

Non diciamo troppo forte, ma potrebbe la fuga buona. Dopo dieci domeniche di favori reciproci, le favorite hanno messo il turbo e delle prime quattro, tre hanno fatto bottino pieno. Solo l'Albese ha pareggiato, peraltro su un campo facile come quello del Villafranca. Il poker di formazioni chiuse nel fazzoletto di tre punti, lasciò in vetta, ha afferrato l'attacco decisivo. Alle loro spalle solo il Chieri e il Villafranca hanno resistito, mentre sembrano aver perso il treno Volpiano e Bra distaccate ora otto punti dal primo posto a Saluzzo, lontano nove lunghezze.

All'apparenza Acqui e Asti avevano gli impegni sulla carta più facili, ma la storia del girone insegna a diffidare delle ultime della classe e così la Chivasso, che reduce dal pareggio con il Piobesi e soprattutto il Giaveno Coazze rivitalizzata dalla vittoria, il Volpiano poteva mettere paura. Lo speculare 3-0 con il quale gli alessandrini e l'Asti hanno dominato gli avversari ha invece chiarito che le capoliste ora fanno sul serio e ancora più sul serio fa l'astigiano Daidola che con la decima rete in undici incontri stacca Schiavone e Pia in classifica cannonieri. La Novese si dimostra squadra con il carattere giusto e contro il Saluzzo segna, si fa raggiungere dopo un minuto, trova la forza di raccogliere le residue energie e portare a casa una partita difficile.

Bello e avvincente l'incontro di Novi

Ligure, almeno quanto quello di Villafranca, dove l'Albese sogna per circa mezz'ora, poi i padroni di casa riagganciano il pari all'inizio della ripresa dando vita ad un'ultima parte in cui incontro decisamente spettacolare. In una domenica con cinque vittorie in casa e due pareggi, il colpo grosso è del Chieri di Antonio Comi che fa registrare l'unica vittoria in trasferta della giornata contro il Volpiano, con rete di Nobile appena entrato in campo. Nonostante il successo i chieresi si lamentano per alcune decisioni arbitrali contestate come una rete di testa di Benedetti annullata.

Dopo la sterilità realizzativa dell'ultima giornata, si è tornato a segnare parecchio (24 reti) e un buon apporto l'ha dato il Moncalieri che ha interrotto la striscia negativa di tre sconfitte consegnando contro il Bra la prima vittoria all'allenatore Ermini. Nonostante le assenze di Cugusi, Fumero, Milani e Marcaro, De Ruggi e Marrese hanno preso per mano la squadra che tentando di risollevarsi dall'inizio negativo di campionato. In fondo alla classifica si muove il Nizza Milefonti che contro il Libanese i suoi attaccanti: dopo due reti in dieci giornate, i rossoverdi segnano tre goal in ottanta minuti, raggiungono il La Chivasso in graduatoria e riconsegnano al Giaveno Coazze la provvisoria maglia del gruppo.

Paolo Accossato

### CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
ACQUI	25	8	1	2	20	9
ASTI	24	7	3	1	18	5
NOVESE	23	7	2	2	22	7
ALBESE	22	6	4	1	18	6
CHIERI	20	6	4	3	23	13
VILLAFRANCA	19	5	4	2	18	17
VOLPIANO	17	5	2	4	19	12
SUA	17	5	2	4	13	13
SALUZZO	13	5	1	5	19	20
MONCALIERI	13	4	1	6	11	12
SETTIMO	12	2	6	3	13	18
LIBRANA	10	2	4	5	9	16
LA CHIVASSO	7	1	4	6	4	15
NIZZA MILEF.	7	2	1	6	5	22
PIOMBINO	6	1	3	7	8	18
GIAVENO C.	5	1	2	8	5	23

### 12° DI ANDATA 30/11 - ORE 14,30

ACQUI	ASTI
NOVESE	VILLAFRANCA
CHIERI	ALBESE
GIAVENO C.	MONCALIERI
LA CHIVASSO	NIZZA MILEF.
LIBRANA	VOLPIANO
SETTIMO	

### Alpignano-Lascaris 2-1

Alpignano: Guardino; Guardini, Bosco, Veronese, Soldo, Guimini, Bochicchio, Rizzini, Ricchetti (89' Bellini), Chianchia, Meggio (87' Verdini). Lascaris: Trabucchi; Bedino, Perri, Orlando, Storgato, Zorno, Alessio, Palmieri, Welfort (76' Crivellari), Broccanello, D'Agostino (67' Blandino). Arbitro: Stella. Reti: 31' Storgato, 83' Bochicchio, 75' Guimini. tempo bello.

### Borgomanero-Rivarelole 3-1

Borgomanero: Luchi (85' Simonotti), Chiapotto; Renda, Berto (85' Maltini), Agostino; Rota, Pozzato, Andreoli, Cestari, Morale (63' Colli). Rivarelole: Stoppa, Bona, Ronco (46' Manavella), Maresimo; Valloni, Alessandro, Alogna, Furmento, Manavella (78' Aleni), Faurini, Vallory Gianluca, Gherdi, Giorra (46' Surace). Arbitro: Quaglia. Reti: 34' Morale, 47' Vallory Gianluca, 55' e 60' Andreoli. Note: tempo bello, 250 spettatori.

### Castellatese-Rivoli 0-2

Castellatese: Anzani; De Marchi, Naggi; Sebastiani (75' Vigliotti), Mottarini, Spianza (70' Oliva); Fugari, Franzoso, De Vaili, Pasquino, Ianni. Rivoli: Aratano; Ciminelli, Di Marzo; Ferro, Renzi, Longo; Procacci (86' Mengoli), Giusi, Moretti, Messina (85' Ventrici), Giallitta. Arbitro: Coppola. Reti: 35' Procacci, 67' Moretti. Note: espulso Fugari al 90' per doppia ammonizione.

### Cannobiese-Sunese 2-1

Cannobiese: Mazzini; Abbate, Sena; Adda, Palmieri, Galeazzi; Roveda (87' Tummo), Rubini, Giobbi (85' Fantoli), Sacchi, Curioni (91' Volpe). Sunese: Passarera; Cominelli, Rastello, Ramon (86' Bobice), Carotoni, Sala; Valentini, Costa, Russo, Livorno, Bea (53' Milanese). Arbitro: Granella. Reti: 41' Giobbi, 88' Rubini, 91' Russo. Note: tempo nuvoloso, 200 spettatori.

### PROMOZIONE, UNDICESIMA GIORNATA

#### GIRONE A

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
CERANO	26	8	2	1	30	9
CREVOLANAS	23	7	2	2	23	11
BARENGO	20	6	2	3	19	14
GALLIATE	18	5	2	4	15	16
VAL MOS	17	5	2	4	15	16
VILLAROSSA	15	4	3	4	13	13
TRICATE	14	3	5	3	15	17
MONDOVI	13	3	4	4	11	15
CURIGANO	9	2	3	8	12	22
MONDOVI	8	1	5	5	8	15
	4	1	1	9	8	25

#### GIRONE B

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
V. LAMARMORA	26	8	2	1	25	9
S. CARLO	23	7	2	2	16	7
CASTELLAZZO	21	7	0	4	16	14
SAREZZANO	20	6	3	3	14	8
TRONZANO	19	5	4	3	11	8
CRESCENTIN	18	5	3	3	10	7
CARELLI	14	3	5	3	11	10
COSSATESE	14	4	2	5	11	10
MONFERRATO	14	4	2	5	9	11
FULVUS	13	3	4	4	10	12
VIVERONE	13	3	4	4	10	16
PECETO	12	2	5	3	11	17
PONTECUREONE	10	3	1	7	9	17
TORO	6	1	3	7	5	18
R. BOSCO	4	1	1	9	2	12

#### PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 30/11 ORE 14,30	
CREVOLANAS	CUREGGIO
CASINENSE	BARENGO
MONDOVI	CERANO
	GALLIATE
ROMENINENSE	WAKH POIMB
TRICATE	VILLAROSSA
VALSESSENA	VAL MOS
VALMIRAFRANCI	GALLIATE

### Castellamonte-Sangiustese 2-2

Castellamonte: Biasini; Travella, Lavecchia; Bergali, Piolet, Bruno-Mattiet; Zagatti, Pasquato (76' Cavagliari), Faccini, Bellino (72' Rizzo), Bergantini (91' Bono). Sangiustese: Pizzi; Vaira, Maglino, Enrico Valentini, Baracco (63' Felcetti), Davide Valentini, Pulcinella (59' Furlaro), Borca. Arbitro: Canale. Reti: 55' Valentini, 81' Grimaudo, 83' Barletta.

### Oleggio-Dufour Varallo 1-1

Oleggio: Peron; Frattini, Zolli (45' Dighera); Poli, Rossi, Majerna (78' Moschetti); Oldani (81' Plebani), Grigato, Corti, Spinelli, Alessio. Dufour Varallo: Pagan; Francina, Marrani, Gavinielli (68' Di Stefano), Borgato, Romel; Santomuro, Boschetti, Quararoli (84' Mastini), Biacchi, Marzano. Arbitro: Semeraro. Reti: 21' Marzano, 35' Alessio, 65' Corti.

### Omegna-Castellatese 2-0

Omegna: Crippa; Venturini, Agostini; Riva, Gherardini, Nicolini; Ferraro (75' Piana), Masoero (85' Solimeno), Tummo, Marinelli, Massara; Piccoli, D'Ambrosio, Cherubini (60' Morocchi); Pianterica, Zorzelto, Verini; Re Santù, Damiano (60' Pegoraro), Celora, Brusati, Montoli (30' Palazzi). Arbitro: Dettino. Reti: 45' Tummo, 85' Venturini. Note: 300 spettatori.

### Sarre-Borgomanero 2-1

Sarre: Casagrande; Lessio, Delina; Pivrot, Bideas, Costanzo; Sorrentino, Saglietti, Lenta (71' Minelli), Montrosset (62' D'Henri), Lo Piccolo (77' Di Vincenzo). Borgomanero: Ragozzini, Zaninetta, Carrea, Gini, Romanelli, Grillo (91' Arletti), Lunardi, Mora, Puzelli, Gialdelli, Bosellini. Arbitro: Perron. Reti: 16' Lo Piccolo, 70' Lenta, 75' Minelli. Note: tempo bello, 100 spettatori.

### Acqui-La Chivasso 3-0

Acqui: Garzera, Ricci, Merano, Carrea, Bobbio (87' Robillo), Carozzi (46' Travi), Grimaudo, Benzi, Barletta, Vercellino, Petrini (76' Moni). La Chivasso: Zamuner, Muzio, Bochicchio, Susanna, Pulcinella, Enrico Valentini, Baracco (63' Felcetti), Davide Valentini, Pulcinella (59' Furlaro), Borca. Arbitro: Canale. Reti: 55' Valentini, 81' Grimaudo, 83' Barletta.

### Asti-Giaveno Coazze 1-1

Asti: Biasi, Tornari, Bergo, Restivo, Bucciol, Valpreda, Pieroni (77' Gai), (87' Pavese), Di Bartolo, Daidola (92' Incardona), Schiavone. Giaveno Coazze: Gela, Guasco, Caputo (67' Cellerino), Calisto, Bozani, Forte (58' Marnelli), Sperandio, Bonacina, Carbone (42' Licheri), Pierluigi, Amadu. Arbitro: Marchetti. Reti: 22' Scatzi, 37' Bartolo.

### Moncalieri-Bra 3-1

Moncalieri: Pegoraro, Marengo, Imperiale, Zangrandi, Bilia, Marino, Rondi, Pilato, De Ruggi, Marrese (70' Agheho), Coscia. Bra: Del Seno, Loponte, Pesce, Sidoli, Fava, Saracino (70' Maghenza), Milliccia, Masu, Leonardi (60' Ceccarelli), Novello, Bellario. Arbitro: Barbera. Reti: 38' De Ruggi, 53' e (rigore) Marrese, 72' Bellario (rigore).

### Nizza Milefonti-Libana 3-1

Nizza Milefonti: Mirali, Lenini, Martelli (20' Vauda), Sasso, Santilippo, Puscaddu, Bassone, Fabio Andretta, Alunni, Massimiliano Andretta, Sacchetti, Montano. Libana: Cravera, Gastaldi, Fernan, Perodi (46' Calcagno), Cocco, Rutiliano (46' Gavazzi), Macchiavelli (85' Ivaldi), Bordini, Zoni, Susino, Morando. Arbitro: Vietti. Reti: 40' Montali, 41' Fabio Andretta, 50' Zoni. Note: Libana ha fatto un calcio di rigore al 60' con Cocco.

#### GIRONE C

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
BRUZZOLO	26	8	2	1	30	9
CASALE	23	7	2	2	23	11
LUENTO	20	6	2	3	19	14
MATHI	18	5	2	4	15	16
PIANEZZA	17	5	2	4	15	16
SETTIMO	16	5	2	4	15	16
RIVARA	15	4	3	4	13	13
VENARIA	14	3	5	3	11	10

#### CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LUENTO	26	8	2	1	30	9
MATHI	21	5	6	0	19	11
AOSTA	19	5	4	2	21	12
VAUDESE	18	5	3	3	17	14
PRO SETTIMO	18	5	3	3	15	13
M. CASALE	17	5	2	4	16	16
BRUZZOLO	16	5	1	5	20	15
VENARIA	16	5	1	5	18	14
TONENEGHESE	15	4	3	4	16	14
CHIERI	13	3	4	4	18	17
BORGARDO	12	3	3	5	10	12
	11	2	5	4	12	15
VICENTINO	10	2	4	5	12	21
S. MAURO	10	1	7	3	6	15
PIANEZZA	9	2	3	6	11	26
M. CAMPANA	4	0	4	7	6	18

#### PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 30/11 - ORE 14,30	
BORGARDO 65	RIVARA
CHIERI	LUCENTO
M. CAMPANA	M. MAURO
PIANEZZA	M. CASELLE
TONENEGHESE	PRO SETTIMO
VANDIGLIA	
VAUDESE	

la Toneneghesa, in  
con Zeoli.

Una rate per pa  
tra Rivara e Vaude  
Al gol di Montanari  
per gli ospiti repl  
Urzi per i padroni  
essa. Reti involate  
Mathie e San Mauro.  
[scr. in

### Novese-Saluzzo 2-1

Novese: Cabella, Spinetta, Quattrini, Riccietti (81' Russo), Moratti, Odino, Boella, Trebbi, Pestorino, Ubertelli (85' Lanali), Calzati (78' Meta). Saluzzo: Ambrogio, Novello, Blandizzi, Camisasca, Fessierini, Chetti, Salva (68' Vagiano), Bianco, Ricco, Zucca (74' Cappellari), Cutrupi. De Benedicis. Reti: 55' Pestorino, 56' Ricco, 67' Ubertelli.

### Piedicorte-Delfino 1-1

Migliorini, Castano, Fenoglietti, Audisio, Segato (57' Lanza), Vittoria, Rizzo, Catini, Vassalli (65' Meloni), Formato, Masante. Piedicorte: Fadin, Massaro, Dugato, Amorese, De Letteris, Sartori, Lapomarda, Battistello, Ferrante, Valleria (88' Galletti), Vanucci. Arbitro: Foresti. Reti: 40' Ferrante (rigore), 42' Segato. Note: espulsi 78' Vanucci e 88' Battistello per doppia ammonizione; circa 200 spettatori.

### Villafraanca-Albese 1-1

Russella, Gili, Beron, Capra, Sartori (73' Tarulli), Marini, Corsaro, Bergiano (46' Curcio), Caddia, Martina, Morsellino. Albese: Fadda, Gallipoli (77' Alessandria), Guerni, Dutto, Calandra, Gregorio, Cesciano (73' Martini), Tosto, Gillo, Schiavone, Balleuri (67' Almazzo). Arbitro: Viti. Reti: 27' Gillo, 53' Sartori. Note: circa 2300 spettatori.

### Volpiano-Chieri 1-2

Volpiano: Saccullo, Prudenza (55' De Angelis), Alibello, Boello, Varone, Lucca, Lazzarato, Morazzi (10' Ferro), Capobianco, Parisi, Palifito, Manca. Chieri: Canova, Valoli, Ciappina, Favaretto, Benedetti, Caputo, Fogliato, Gagliardi (70' Tinazzi), Pia (59' Nobili), Spugna, Carnà. Arbitro: Fiore. Reti: 11' Carnà, 44' Palifito, 60' Nobili.

#### GIRONE D

RISULTATI		
BUSSA	NARZOLESE	1-0
CAMBANO	P.	2-1
CENTALLO	CUMIANA	0-1
CHEIASCHESE	AIRASCHESE	1-0
DON BOSCO N.	SOANMARVESE	0-1
MONDOVI	CAVALLERMI	1-0
PEDONA	TRE VALLI	2-0
SOANMARVA P.	SAVIGLIAN.	1-0

Il Cumiana, battendo 1-0 in trasferta il Centallo con rete di Avos — rigore, mantiene testa della classifica.

A due punti lo segue sempre il Pedona, cui si è sbarazzato per 2 del Tre Valli il gol — stati realizzati da C. raudo e Bosio).

Si conferma ter




**CLINIQUE**

 Provato contro le allergie.  
 Privo di profumo al 100%.


Una pelle perfetta merita un trucco perfetto.

Entra anche tu nel magico mondo del colore Clinique e scopri la vasta scelta di formule e di colori per il viso, gli occhi, le labbra. Con Clinique avrai una

proposta personalizzata per il tuo tono di pelle ed il tuo stile di vita!

**Clinique.**

**Provato contro le allergie.**

**Privo di profumo al 100%.**

**Dal 25 al 29 novembre, presso:**



**Camuriati**  
il profumiere

**Piazza Adriano, 1**

**1** LA PROFUMERIA  
E. De Sonnaz, 13  
(Ang. Via Avogadro)  
tel. 011/561.38.38 - 561.10.20 - Torino  
Orario: 9,15/12,30 - 15,30/19,30

**2** LA PROFUMERIA  
Piazza Adriano, 1  
tel. 011/434.40.60 - Torino  
Orario: 9,15/12,30 - 15,30/19,30

**3** IL SOLAREM  
C.so Ferrucci, 32  
(Ang. P.zza Adriano, 1)  
tel. 011/433.42.86 - Torino  
Orario continuato: 8.00/20.00

**4** L'ESTETICA  
C.so Ferrucci, 32  
(Ang. P.zza Adriano, 1)  
tel. 011/434.46.26 - Torino  
Orario continuato: 10.00/19.00



# ORO ROSSO

Preziosa come l'oro e rossa come deve essere una vera carne "naturale", la carne garantita da COALVI proviene da una razza pregiatissima per le sue carni magre, tenere e saporite: la razza Piemontese della Coscia (i famosi "Fassoni" del Pie-



monte). Per proteggerla e mantenerla sempre al meglio, da anni il Consorzio degli Allevatori dei Vitelli di Razza Piemontese COALVI controlla e garantisce per i suoi associati il perfetto svolgersi dell'intero ciclo dall'allevamento al consumo.

Gli animali sono allevati nel pieno rispetto del loro benessere in allevamenti tradizionali medio-piccoli, spesso preziosi per il patrimonio ambientale di aree marginali povere, e nutriti solo con alimenti naturali: fieno, orzo, crusca, mais e fave sono gli alimenti base ammessi dal disciplinare COALVI. L'"Oro Rosso" ha tutti i requisiti richiesti dal Reg. CEE 1318/93, e pertanto può fregiarsi del prestigioso marchio "European Quality Beef" che identifica in Europa le migliori carni di razze selezionate (solo una limitatissima parte dell'intera produzione).

**"Preziosa come l'oro e rossa come natura vuole"**

L'"Oro Rosso" è garantito da un certificato d'identità dell'animale che lo identifica fin dalla nascita riportandone tutti i dati, è quindi offerto al pubblico solo nelle macellerie selezionate e autorizzate dal Consorzio di Tutela COALVI, con l'obbligo di esclusiva per le carni rosse di bovino. Quando comprate la carne garantita da COALVI, nelle macellerie che espongono il marchio del Consorzio, avete la sicurezza di portare in tavola un splendido prodotto tipico del Piemonte, di elevatissima qualità e dalla bontà unica. Davvero inimitabile.

FIENO

CRUSCA

ORZO

MAIS

**CARNE GARANTITA DA COALVI**

MARCHIO DI QUALITÀ UFFICIALMENTE RICONOSCIUTO DALLO STATO - D.M. 1/3/1988

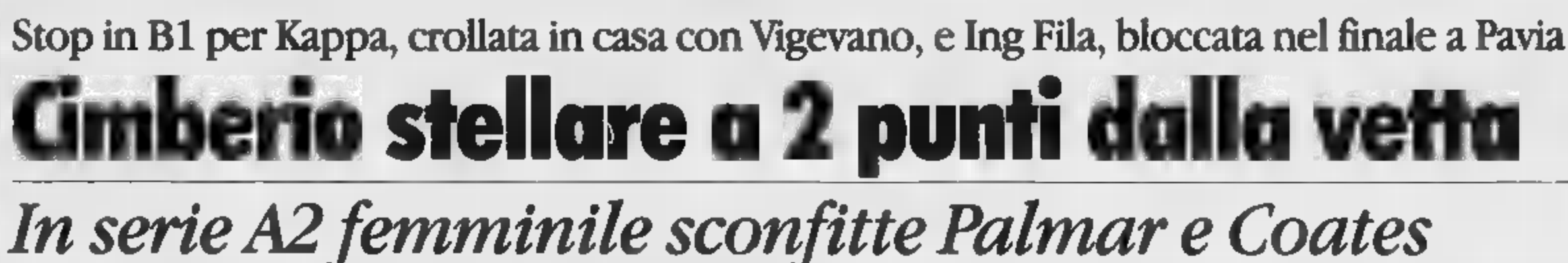
European Quality Beef

FINANZIATO CON IL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ EUROPEA  
Regolamento CEE N. 1318/93

Trovi la carne garantita da COALVI con gli elevati requisiti "European Quality Beef" nelle seguenti macellerie autorizzate:

<b>BARDONECCHIA</b> FRANCO GARCIN - Via Medall, 42 Tel. 0122/996832 <b>BIELLA</b> SERAFINO LA TARGIA & C. - Largo Torino, 14 Tel. 011/9498076 <b>BORGARO</b> ALDO VARETTO - Via Carità, 46 Tel. 011/4702817 <b>BRUNICO</b> PIETRO BONELLI - Via Carlo Emanuele I, 15 Tel. 011/9637173 <b>BUSOLENO</b> BRUNO QUAGLIA - Via Triforo, 43 Tel. 0122/647230 <b>CASALE</b> DOMENICO PIOVANO - Via Cavour, 6 Tel. 011/9440163 <b>CAVOUR</b> COOPERATIVA IL FRUTTO PERMESSO Via Pinello, 117 - (Stadio Cassino/Pinello) - Tel. 0121/63888 <b>CHIERI</b> FRANCO BENENTE - Via Tina, 13 Tel. 011/9472855 LUIGI BENENTE - Via R. Amedeo, 21 Tel. 011/9472338 <b>CHIVASSO</b> GIREZZI G. & C. - Via Luigi Piazza D'Armi, 5 Tel. 011/9106403	<b>COLLENO</b> ANGELO ALBANO - C.so Francia, 11 - Borgata Paradiso Tel. 011/4031491 ROBERTO MAGGI - Via Avigliana, 23 Tel. 011/4060252 <b>GRUGLIASCO</b> GIANCARLO BONAMICI - Via Generale Cantore, 62 Tel. 011/7885119 FERDINANDO ORIGLIA - Via Generale Perotti, 2 Tel. 011/781129 FLAVIO TARGA - Via D. Caustico, 78 Tel. 011/786270 <b>MATHI</b> ANTONIO BRUNA - Via Marchis, 11 Tel. 011/9268085 <b>MONFALCONE</b> FRANCESCO RUBIOLO - Via Roma, 68 Tel. 011/9863780 SCALERANI SERGIO - Via Roma, 21 Tel. 011/9865980 <b>ORISSANO</b> GIOVANNI AGUI - Via S. Rocco, 3 Tel. 011/9011867 <b>PANICALIERI</b> MARIO AMBROSIO - Via R. Umberto, 1 Tel. 011/9794194 <b>PIVERO</b> MICHELE CESANO - Via Nazionale, 147 Frazione Abbadiu Alpina - Tel. 0121/801114 <b>PIOSSASCO</b> RICCARDO OBERTO - Via Palestro, 83 Tel. 011/9064085	<b>RIVA presso l'URTO</b> SERGIO RATTALINO - Via Vittorio Veneto, 11 Tel. 011/9469178 <b>RIVOLI</b> AZIENDA AGRICOLA SCAGLIA - Via Artigianelli, 71/7 Cascine Vica - Tel. 011/9579808 <b>S. ANTONINO DI SUSSA</b> FRANCESCO MARTOIA - Via Torino, 144 Tel. 011/9649049 <b>S. DI SUSSA</b> DANIELE GIRARD - Piazza G. Vellino, 6 Tel. 0122/647323 <b>NOVERO</b> BRUNO NOVERO - Via Torino, 70 - Frazione Ceretta Tel. 011/9276233 <b>S. RAFFAELE</b> FRANCO NALDINI - Via Chivasso, 2 Tel. 011/9811510 <b>TORINO</b> MARIO MICHELE ARBINO - Via Barbaroux, 10 Tel. 011/540341 GIULIANO BELLINI - Via Pinchia, 1/F Tel. 011/3112565 BIANCO & C. - Via Livorno, 4 Tel. 011/485286 GIUSEPPE BORGOGNO - Via Buenos Aires, 65 Tel. 011/393518 PIERLUIGI BOSCO - Via Po, 39 Tel. 011/8177776 CAVIOTTI ANTONIO - C.so Lombardia, 143 Tel. 011/733111 GIORGIO CERRANO - C.so Francia, 11 Tel. 011/781915	<b>COLOMBANO BREZZO</b> - C.so Duca degli Abruzzi, 68 Tel. 011/596004 <b>LUIGI DI STEFANO &amp; C.</b> - C.so Orbasano, 218 Tel. 011/328992 <b>VITO DICORATO</b> - Via Lanzo, 187 Tel. 011/2862307 <b>FELICANI B. &amp; C.</b> - C.so Racconigi, 188 Tel. 011/3851259 <b>MARIO GIBERTI</b> - Via Guala, 99 Tel. 011/618677 <b>MACELLERIA IDEAL</b> - Via Garibaldi, 46 Tel. 011/4366317 <b>SILVANO PISTIS</b> - Mercato Coperto - C.so Racconigi Tel. 011/4470058 <b>RIASSETTO G. &amp; C.</b> - Via Monsini, 11 Tel. 011/542723 <b>SERGIO RONCO</b> - Strada S. Mauro, 210 Tel. 011/2731883 <b>WALTER SABA</b> - Via Chiesa della Salute, 106 Tel. 011/8296146 <b>BATTISTA SAGLIA</b> - Via Fidia, 29 Tel. 011/797068 <b>TRANA</b> <b>ARMANDO PECORINI</b> - Via Roma, 5 Tel. 011/983185 <b>VAIE</b> <b>GIOVANNI BORELLO</b> - Via Roma, 82 Tel. 011/9681116 <b>CARLO PREGNOLATO</b> - Via Verdi, 49 Tel. 0124/659503 <b>VILLARICA</b> <b>GIUSEPPE CORRENDO</b> - Via alla Fonte, 3 Tel. 011/952153 <b>MURBENGO (AL)</b> <b>GIULIO ROSSO</b> - Piazza della Vittoria, 2 Tel. 0141/993073
---	---	---	--





SAUZE. Resteranno aperte tutta la settimana le iscrizioni al secondo Team 971 Revival, gara di regolarità in programma il prossimo 7 dicembre (tel. 011/205.33.09). Sono attesi al via campioni ed ☐ quattro ruote e ☐. Sempre a fine mese chiudono le iscrizioni del Rally sprint d'inverno organizzato dalle Motorpiste di Moncalvo (0141/916.491) e che partirà da San Sebastiano Po.







Economisti preoccupati: gli interventi non stanno dando i risultati attesi

# Allarme occupazione per Bonn

## «I senza lavoro verso quota cinque milioni»

DAL NOSTRO

A lanciare l'allarme sono economisti autorevoli, consiglieri del governo e sindacalisti, che neppure il ministro dell'Economia Günter Rexrodt si sente di smentire: nei prossimi mesi l'emergenza disoccupazione assumerà in Germania contorni drammatici, fino a sfondare la soglia dei cinque milioni di senza lavoro ufficiali, cioè regolarmente censiti e iscritti nelle liste di collocamento. Un record assoluto - per un Paese che conta oggi 4 milioni e 300 mila disoccupati - che rende tragicamente lieve l'allarme sollevato due anni fa, quando gli iscritti alle liste di collocamento furono, per la prima volta, oltre 5 milioni.

Riassume il capo dei «Saggi», Herbert Hax: «Non c'è in vista nessuna svolta, nel mercato del lavoro, e anche se la situazione potrebbe migliorare nel corso dell'anno prossimo, non da escludere peggioramenti nei mesi invernali che porterebbero il numero dei disoccupati



Il cancelliere Helmut Kohl

al nuovo record negativo. Le ragioni di un fenomeno dalle conseguenze politiche e sociali potenzialmente devastanti, sono varie. Secondo Rolf Peffekoven, membro del Consiglio dei Saggi che due volte l'anno presenta un rapporto di previsione al cancelliere Kohl, delle principali

TARIFFE

### In Italia bollette record

ROMA. Le tariffe di acqua, elettricità, telefono e gas sono in Italia le più alte d'Europa. Secondo un'analisi pubblicata da *Il Sole 24 Ore* in edicola oggi, solo le aziende tedesche devono fronteggiare oneri nel complesso più pesanti. Lo studio attribuisce al nostro Paese il primato della bolletta elettrica (157,10 lire per kilowattora, contro la 148 tedesca e le 109 francesi) e del gas (54,65 lire per kWh, a fronte delle 32,4 tedesche e le 14 britanniche). Siamo invece secondi (1270 lire per tre minuti di interurbano) quando si viene al telefono, battuti dalla Germania (1629), seguiti da tutti gli altri (942 lire in Belgio, 471 nel Regno Unito). L'indice telefonico globale ci vede comunque in quarta posizione (posta la Germania a 100, siamo a 85, più di Francia, Usa, Olanda, Canada, Svezia e Regno Unito: in quest'ultimo Paese il dato è 37,9). Ci salviamo con l'acqua che paghiamo 1329 lire al metro cubo contro le 1815 tedesche, le 1815 inglesi e le 1038 svedesi.

liere Kohl, delle principali il fallimento della riforma fiscale, che ha aggravato la stagnazione degli investimenti. Secondo Roland Isen invece, presidente del sindacato Dag, «provocare il nuovo balzo sarà soprattutto la riduzione dei

finanziamenti per la formazione e la qualificazione professionale: una decisione obbligata, in seguito ai tagli decisi dal governo. Senza contare il ruolo delle condizioni meteorologiche: l'andamento del mercato del lavoro peggiorerà certamente, se il

freddo costringerà a chiudere molti cantieri e a interrompere lavorazioni esterne, come è avvenuto l'anno scorso.

La situazione sarà particolarmente difficile nelle regioni orientali, la Ddr, dove le imprese risentono del traino delle esportazioni come all'Ovest, e dove la crisi dell'edilizia continua ad essere molto grave. Questa «variante pessimistica» nell'evoluzione del mercato del lavoro è condivisa dal ministro dell'Economia Günter Rexrodt: sconsigliando implicitamente l'impegno, più volte riaffermato dal cancelliere Kohl, di dimezzare la disoccupazione entro il Duemila, il ministro esclude una significativa riduzione della disoccupazione nel corso del 1998. E come molti economisti, anche Rexrodt ritiene che «provocare la disoccupazione sia il perdurare di alcuni scompensi strutturali del sistema Germania: «Lavoro troppo costoso, flessibilità e mobilità ancora insufficienti».

Emanuele Novazio

OLIVIERO TOSCANI

## I timori di Bankitalia e i pericoli per l'Euro

L'ITALIA è il Paese che, tra quelli maggiormente industrializzati, è giunto buon ultimo nel liberare il risparmio dei capitali. Vi è giunto per adempimento a una condizione basilare posta dalla partecipazione alla moneta unica europea e dopo aver accumulato due ritardi del quale è difficile dire quale sia il più grave. Il primo è la pressoché totale inesperienza delle banche e degli altri intermediari finanziari nel gestire operazioni sull'estero, e l'assenza puntuale ed efficiente ad una impresa, oppure la consulenza e la gestione del risparmio familiare che intenda diversificare rischi ed opportunità su più aree economiche e su più valute. Il secondo ritardo è stato quello nell'affrontare il risanamento della finanza pubblica, la cui urgenza è stata a lungo anestizzata dalla facilità con la quale il debito statale poteva essere finanziato da un risparmio che, prigioniero entro i confini nazionali, non aveva alternative di impiego.

Conseguentemente, l'Italia si è aperta al mercato finanziario internazionale non solo quando questo si andava già globalizzando attraverso procedure e strumenti contrattuali sofisticati, ma anche con un volume di attività finanziarie potenzialmente mobilitabili e destituiti molto più elevato, in termini relativi, di quanto di quello degli altri Paesi. Se si aggiunge che la liberalizzazione è avvenuta alla vigilia del crollo del sistema politico e, quindi, è stata avviata negli anni della massima instabilità politica e istituzionale, è facile comprendere che il contesto nel quale è stata realizzata non poteva essere più problematico.

Cio nondimeno, la transizione si è compiuta senza traumi, non quelli contingenti che hanno accompagnato la crisi valutaria del 1992 ed i passaggi più ardui del successivo assetto politico (in particolare quello della primavera del 1995). Senza traumi si va compiendo la internazionalizzazione del risparmio italiano che era non solo prevista, ma anche auspicata. Così, sei anni dopo il 1992 le attività sull'estero del settore privato sono salite dal 6 al 14 per cento. Contestualmente, come si sperava, l'estero ha investito in attività finanziarie del nostro Paese: i titoli di Stato italiani di proprietà non italiana sono saliti nello stesso periodo dal 4 a circa il 20 per cento.

Queste cifre sono state richiamate dal Governatore della Banca d'Italia giovedì scorso in un seminario sulla globalizzazione organizzato dalla Bnl. Ma, anziché richiamarle con compiacimento, con il sollievo di aver superato una fase della quale aveva visto l'Italia atterrita rispetto a Paesi più progrediti, e con la soddisfazione di aver concorso al superamento della crisi di transizione che, come abbiamo ricordato, non sono mancate, le ha richia-



mate come elemento di preoccupazione, vedendovi esclusivamente gli aspetti negativi di un risparmio italiano che ha cominciato ad articolare i suoi impieghi anche su titoli esteri determinando deflussi di capitale. Sono molti i dati di fatto che rendono questo fenomeno fisiologico e sostenibile. Tra gli altri, il fatto che si tratta di risorse che in Italia sono eccedenti da quando il fabbisogno statale da finanziare è stato abbattuto (senza che il sistema produttivo nazionale sembri in grado di approfittarne per dar luogo a un corpo ciclo di investimenti); il fatto che questa uscita di capitali compensa la forte eccedenza della bilancia corrente con l'estero, la quale altrimenti spingerebbe a sopravvalutare il cambio della lira; e ancora il fatto che la corrispondente uscita di capitali «effetti netari e valutari italiani» ormai per un tempo breve e sostanzialmente momentaneo che, la «lira», unica, essa si diluirà, si disperderà, per quel che attiene le uscite verso altri Paesi dell'Unione, «neutralizzerà» nell'area monetaria comune. Ma il punto. Se il vero che queste uscite di capitali potrebbero costituire un fattore di preoccupazione solo nel caso l'Italia non approdasse alla moneta unica, e se è vero che preoccupano la Banca d'Italia, allora è anche vero che le considerazioni fatte giovedì dal Governatore costituiscono un allarme elementare che testimonia come la via Nazionale alla realizzazione dell'Unione sia considerata tutt'altro che acquisita. La convinzione sembra essere quella che le resistenze tedesche ad una moneta unica della quale faccia parte l'Italia (l'Italia della storia, non quella della cronaca) siano ancora molto forti e che, man mano che si sentono l'approssimarsi del prossimo maggio, non escluda che, non essendo verosimile tener fuori l'Italia sulla base del dettato di Maastricht, queste resistenze possano determinare uno stallone dell'intero progetto di unione. Di qui, un atteggiamento che, nella gestione della politica monetaria e più specificamente dello sconto, ignora scientemente lo scenario della moneta unica; anzi, lo tiene presente come determinante di un trauma che potrebbe prodursi se le attuali prospettive di unione monetaria dovessero cadere. E' una posizione ormai più unica che plurima, e che anche parecchio.

Alfredo Recanatini

Per Galignani l'opa Allianz è «più interessante». Ancora «diverse settimane» per chiudere

## Agf: le Generali dovevano consultarci

### Ma la Rothschild boccia un mercato ancora immaturo

## Risale la febbre asiatica

ROMA. La crisi finanziaria dell'Estremo Oriente potrebbe ad una svolta dopo l'intervento dell'Fmi in soccorso della Corea del Sud (gli esperti del Fondo sono arrivati ieri a Seul). Ma fa paura il crollo di una delle più importanti istituzioni finanziarie del Giappone, la Yamachi Securities. Si apre così oggi, all'insegna dell'incertezza, una settimana che potrebbe portare una vampata di «febbre asiatica» sui mercati di tutto il mondo. Le piazze asiatiche digeriranno il nuovo scossone al malandato sistema bancario giapponese, allora la giornata potrebbe partire col piede giusto e le Borse europee e Wall Street troverebbero una ragione per confermare l'ottimismo che ha permesso loro di chiudere in rialzo la settimana appena conclusa. Ma dall'Estremo Oriente potrebbe venire il segnale che la crisi asiatica è tutt'altro che finita. E non va sottovalutato il profilarsi del «rischio Cina».

non condivide. «Non credo - afferma il banchiere - che la Francia sia nazionalista. Almeno nei confronti degli europei...». In questi stessi europei, aggiunge, devono comunque fare parecchia strada prima di potersi dire un grande mercato. Prendere un tassì, a Milano e a Parigi, arrivando da Tokyo per capire l'Europa sia indifferente, e per competere, abbia bisogno di una vera rivoluzione culturale...».

In visita a Milano, nei giorni scorsi De Gournay ha dato prova di avere un gusto per la battuta, soprattutto quando si tratta di analizzare l'evoluzione del Vecchio continente. La cosa non

stupisce se si pensa che il primo vicepresidente esecutivo della Compagnie Financière Edmond de Rothschild Banque, figura addirittura Marcel Proust. Ma guai a considerare De Gournay come uno dei tanti guru, pur prestigiosi, emersi dall'aspra competizione nelle merchant banks di stampo anglosassone. Lui, ex ricercatore universitario, alla finanza c'è arrivato solo pochi anni fa, dopo aver «tradito» la sua grande passione, la matematica e un incarico senza altro peggio retribuito. Forse i veri protagonisti della grande finanza, nell'età dei computer, dei sofisticatissimi strumenti derivati e del colle-

mento in tempo reale di tutti i mercati, vanno cercati proprio tra i matematici capaci. De Gournay, di inventare prodotti che possono sfruttare, grazie a complicati calcoli matematici, sia il rialzo che il ribasso di un mercato. E, a giudicare dai risultati (il primo anno performance a uno e cinque anni in Francia) sembra che funzioni.

Questa febbre di fusioni e di acquisizioni che salire le Borse europee è stata in America la molla del rialzo. Perché qui non la convin-

ca? «Perché non è affatto detto che la fase di fusioni, acquisizioni, integrazioni tra le varie aziende del vecchio Continente produca gli stessi benefici che ha provocato negli Stati Uniti. L'Europa ha bisogno di una profonda rivoluzione culturale che elimini la rigidità del sistema. La crescita dei listini scende con grande anticipo un po' ancora da verificare sul campo».

Eppure l'Euro è alle porte, le Borse si accendono, a partire da Parigi...

«Per quanto riguarda l'euro, non è ancora chiaro se il prossimo scenario sarà di integrazione rapida o lenta, come vogliono gli inglesi. La Borsa parigina vive in stato di grazia, soprattutto dopo il buon collocamento di France Télécom che ha dimostrato che le sinistre non ostacolano le privatizzazioni».

Un po' come in Italia...

«Certo, i mercati che si assomigliano molto. Credo che anche da voi possa esserci un boom di attenzione dei privati per i prodotti assicurativi e finanziari».

Generali e Allianz si stanno scontrando in Francia per acquisire una rete capillare. E' quella delle dimensioni, la strategia giusta?

«Sì, per le compagnie di quella taglia. Noi operiamo in un altro modo. Proponiamo prodotti finanziari a società locali, in Italia all'Unipol. E questo ci obbliga a fornire solo prodotti di qualità. Siamo condannati alle performance elevate se vogliamo lavorare con i partners nazionali che possono scegliere chi vogliono».

Qual è il mercato più promettente?

«Wall Street. I fondamentali dell'economia americana restano buoni e il mercato ha dimostrato una fortissima reattività. E' lì che vedo le maggiori probabilità di crescita. Ritengo che ci siano almeno tre piazze da evitare ad ogni costo: Singapore, Bangkok e Seul».

E il Giappone?

«Arrivati a questi prezzi - dopo le misure di questi giorni direi che - piazza da tenere sotto stretta osservazione. A Tokyo, insomma, si può comprare».

Ugo

GLI UOMINI E GLI AFFARI

## All'estero crollano imperi, da noi si preparano matrimoni

I sessantamila miliardi di risparmio che gli italiani hanno mandato all'estero, insieme ai tagli alle pensioni del dipendente, preoccupano il governatore Antonio Fazio, e gli consigliano di rinviare il ribasso del tasso di sconto, nonostante l'inflazione sia domata, sottolineano i dati di novembre e il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi.

chissà! La crisi delle Borse internazionali potrebbe far rientrare presto all'ovile parte di quei capitali. La bancarotta della Yamachi, che segue quella di Sanyo Securities e, guarda caso, arriva dopo che uno scandalo per corruzione aveva fatto fuori l'intero vertice, non le dice bene sul futuro del risparmio guidato da Ryutaro Ashimoto. E di Wall Street è me-

glio non fidarsi del tutto, anche se sembra rinviata la stretta che, prima della correzione di rotta, il presidente della Fed, Alan Greenspan, aveva fatto belaginare.

Nella vecchia Europa, non fosse altro che per il furoreggiare di privatizzazioni e take-over, grossi interessi sono impegnati a sostenere i listini.

Mentre in Francia il Crédit Lyonnais sta per affrontare il «buco» record nei suoi conti, pesante eredità di gestioni e megalomania di Giancarlo Parretti, a Roma il presidente dell'Imi Luigi Arcuti si prepara a coronare un vecchio sogno: il monito con un grande gruppo bancario. Che in questo caso è il San Paolo di Torino, feudo di Gianni Zandano. Dove da qualche giorno

gli uomini di Arthur Andersen, sotto l'attenta regia del direttore generale dell'Imi Rainer Masera, stanno passando al setaccio i conti.

Scopo? Mettere in luce pregi e difetti (sacche inesplorati di perdite) dell'istituto torinese e fornire solidi motivi per accelerare l'unione con Imi. Alla quale, quasi certamente, parteciperà il Montepeschi presieduto da Luigi Spaventa e guidato da Divo Gronchi. Lo stesso sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, avrebbe detto di sì all'ingresso di soci, purché (va da sé) di minoranza.

L'ombra del Duemila, combinata con l'arrivo dell'uomo

Lionel Jospin a rivoluzionare le carte della politica d'Ottrale, hanno prodotto un mirascolo. A

Parigi, Lazard Frères, la banca d'affari specializzata in fusioni e acquisizioni presieduta da Michel

vid-Well (che annovera tra i suoi senior partner il presidente delle Generali Antoine Bernheim), rivoluziona la tradizione aprendo a tre nuovi partner trentenni e due donne, le cinquantenni Nelly Leouhard e Françoise Malrieu.

Sembra vicino l'ok di Antonio Maccanico per lo sperimentazione del Dect, il telefonino da città che è il nuovo business di Telecom, la neo-privatizzata che vede il prossimo saprà se Guido Rossi resta alla presidenza e disegna il modello della public company nuovo Mill.

Quella che piace agli innovatori che si annidano al Tesoro diretto da Mario Draghi e alla Consob

guidata da Tommaso Padoa-Schioppa.

Intanto affilano le armi i due grandi contendenti per la gara del terzo gestore telefonico: l'Enel di Franco Tatò con gli alleati Deutsche Telecom e France Télécom, e la Mediaset in cordata con Bnl e Snam. E a proposito di Mediaset, ecco Silvio Berlusconi aprire un secondo fronte di conflitto di interessi, questa volta tra sé e le reti televisive, dove minaccia di tornare a rimettere le mani. Cosa avrà da dire Fedele Confalonieri, da tempo impegnato a rifare il look a Mediaset, accreditando

come gruppo internazionale che gioca secondo la regola del mercato?

Al mercato agogna anche il direttore generale della Rai Franco



Franco Tatò



Franco Iseppi

Iseppi, che vorrebbe avere un referente holding aperta ai privati, con amministratore unico e un consiglio nominato non dal Parlamento ma dall'azionista di controllo. Iri e Tesoro (meglio, gari, quest'ultimo).

Intanto, out of the blue, balza sul proscenio degli italiani potentissimi, sconosciuti fino a ieri, un nuovo emiser mille miliardi: Stefano Fessina. Un signore che, con un occhio all'Euro, ha conquistato l'inglese Unichem, gigante della distribuzione farmaceutica europea, quattordicimilacinquecento miliardi di fatturato e utili

in linea. Diventandone l'azionista di riferimento.

Sempre nell'ottica di un'Europa nella quale le donne rappresentino la maggioranza dei cittadini, ecco Aida, WWB e Commissione europea organizzare un convegno «Euro e donna», che apre i lavori stamani a palazzo Clerici. Tra i relatori, il presidente del Credito Italiano Lucio Rondelli, il ministro del Lavoro Tiziano Treu, Federica Rossi Gasparrini e Giannola Nonino, produttrice della famosa grappa friulana.

Al Four Seasons, viceversa, investitori italiani ed esteri discuteranno oggi di «azioni», manager e valore delle aziende in un incontro promosso da Guido Gluberg, presidente di Gluberg Warburg. Tra i presenti: Pietro Marzotto, Ennio Doris (Mediolanum), non Donghia (Enel) e Alessandro Profumo, amministratore delegato del Credito Italiano.

Valerio Sacchi

Lucio Rondelli



## CHE FANNO

## Il cinema d'Algeria chiude per paura

La maggiore cinematografia africana, quella d'Algeria, è stroncata dalla situazione politica locale, dal crollo della moneta, dall'insicurezza, dal totale disimpegno dello Stato: c'erano nel Paese 500 cinema nazionalizzati, ne sopravvivono forse 50; molti registi sono emigrati in Francia; si producono decine di film, quest'anno se sono prodotti due.

Bernardo Bertolucci avrà probabilmente Jeremy Thomas, che ha prodotto i suoi ultimi quattro film, come produttore per la Medusa del nuovo «Haven and Hell» (Paradiso e inferno), un dramma italiano del 16° secolo girato in inglese. E' la biografia del musicista madrigalista napoletano Carlo Gesualdo principe di Venosa (1560-1613), nipote di Carlo Borro-

della moglie Maria d'Avallò e dell'amante di lei Fabrizio Carafa, poi marito della nipote del duca di Ferrara Eleonora d'Este e amico di Torquato Tasso.

Martin Poll, il produttore americano, ha comprato i diritti cinematografici della biografia di Diana principessa di Galles scritta da Andrew Norton: la protagonista sarà Kristin Scott-Thomas, la cui sorella Serena Scott aveva già interpretato il film televisivo sulla vita di Lady D. E' pure imminente l'inizio di lavorazione di «Diana and Me», protagonista Toni Collette de «Le nozze di Muriel»: una ragazza australiana fanatica di Diana vince un viaggio premio a Londra per incontrare la principessa.

Clint Eastwood ha assistito all'uscita negli Stati Uniti del 20° film da lui diretto, «Midnight in the Garden of Good and Evil» (Mezzanotte nel giardino del be-

ne e del male) tratto dal best seller di John Barendt, interpretato da Kevin Spacey, John Cusack e dalla figlia di Eastwood, Alison, storia di un assassinio a Savannah, Georgia.

Kate Winslet, l'attrice inglese protagonista di «Titanic» di James Cameron, non ha assistito alla prima londinese del film: era in ospedale per febbre e nausea, sintomi dell'influenza nei quali i medici vedono però qualche altra affezione.

Maurizio Zaccaro riceve il premio Sergio Leone per il suo film «Il cimitero alle 15» edizione del festival del cinema italiano di Annecy (9-13 dicembre); la retrospettiva è dedicata quest'anno al cinema di Ettore Scola.

Claude Lelouch ha festeggiato insieme con la moglie Alessandra il sessantostimo compleanno in Canada sulla baia di Hudson, dove ha appena finito di girare il suo 36° film, «Hasards ou coïncidences» (Casi o coincidenze). Il regista il padre di sei figli.

Jeanne Moreau e Milos Forman riceveranno il mese prossimo a Berlino i premi alla carriera attribuiti loro dalla European Cinema Academy. Precedenti premiati: Ingmar Bergman, Federico Fellini.

Lauren Bacall e Jason Roberts hanno assistito nella chiesa danese di Norrebro, un paese vicino a Copenaghen, al matrimonio del loro figlio con la modella Sissel Jensen; c'era pure Jasper, il figlio ragazzino nato dal primo matrimonio di Sam Roberts. David Carradine si sposa tra poco a Beverly Hills con l'attrice Marina Anderson.

Kate Winslet è malata



Raiuno: pronto per Natale il notiziario dedicato ai bambini

## Un tg per fare «Solletico»

Per 5 giorni alle 17, durerà 10 minuti  
Cronaca, inchieste e anche spettacolo

ROMA. Ci hanno pensato a lungo, hanno riflettuto, studiato, fatto conpezioni, raffronti, indagini, ma alla fine hanno deciso: nelle fasce, tra Natale e la Befana, partirà il primo Tg dei bambini della televisione italiana. Figlio di un accordo tra la Raiuno di Tanillo e il Tg1 di Marcello Sordi, sarà condotto da Tiziana Ferrario; avrà la durata di dieci minuti, dalle 17 alle 17,10; andrà in onda per cinque giorni a settimana dal lunedì al venerdì; starà all'incirca «Solletico». dei pochi programmi, in questa stagione di cali d'ascolto, ad essere in crescita. «Stanno cominciando a fare i numeri zero», dice Sordi, «la redazione è al completo, la scenografia è arrivata, la grafica la stiamo mettendo a punto e abbiamo anche preparato un filmato su come i bambini vorrebbero il loro Tg». E Paola De Benedetti, vicedirettore di Raiuno, da sempre responsabile della tv dei ragazzi, ricorda che «un'iniziativa del genere è tipica del pubblico, tant'è che, a far concorrenza a Raiuno, sulle reti Mediaset, ora ci sono solo i cartoni di Italia 1. I ragazzi, in quanto tali, sono sempre in minoranza, se si dovesse badare solo al loro ascolto non avrebbero diritto neanche a una trasmissione».

Ma cos'è un Tg dei bambini? A dirlo sembra facile. Invece la questione è complicata, a partire dalla definizione: dei bambini o per i bambini? «Una cosa è fare un telegiornale che contiene notizie solo sul mondo dei bambini, quelli che vanno dai sei anni ai quattordici, e un'altra è fare un Tg che spieghi i più piccoli avvenimenti e questioni all'ordine del giorno sui giornali dei grandi. La strada scelta dalla Rai sta a metà tra le due proposte: molta attenzione alla scuola come alle Space Girls, al mondo dei libri come a quello dello sport, ma anche un tentativo di rendere chiaro e comprensibile quel fatto di politica nazionale o internazionale che abbia conquistato la prima pagina e l'apertura nel «della». Altra questione da risolvere è stata la scelta del conduttore. Meglio far leggere le notizie in studio a un ragazzino che si finge giornalista per favorire l'identificazione con i piccoli ascoltatori o a un giornalista vero che può puntare sull'autorevolezza? Dopo aver esaminato il pano-

rama straniero, dall'Inghilterra alla Francia, dall'Olanda alla Germania, agli Stati Uniti, hanno optato per la formula usata dalla Bbc: uno o più adulti in studio a leggere le notizie, ma, quando si può, la presenza dei bambini e i servizi girati per commentare questo o quel fatto. «Naturalmente il linguaggio sarà molto chiaro, si farà ricorso alla grafica, l'argomento sarà illustrato con carte geografiche per far capire dove si trova questo o quel posto, saranno spiegate le ragioni storiche che stanno dietro ogni grosso avvenimento. Un esempio. Sulla cragna dei turisti in Egitto si sarà «cartina per far vedere» che punto del Nilo sorge Luxor nonché verranno illustrate le origini del fondamentalismo islamico. Un altro esempio. Sul dibattito se gli scrutini debbano o meno restare segreti si farà una piccola indagine».

Ma la cronaca non propone sempre argomenti sui quali dare informazioni ai ragazzi è semplice. La pedofilia dovrebbe o essere af-



Elisabetta Ferrarini e Mauro Sordi conduttori di «Solletico»

frontata nel Tg dei bambini? «Non parlarne sarebbe stupido e inutile», conclude la De Benedetti, «dopo che tutti, bambini compresi, alla tv hanno sentito tante. In un Tg dei bambini, però, occorre farlo in «giusta: senza spaventare e minimizzare. Anche, perciò, dietro questo Tg, ci sarà un comitato di esperti, tra cui anche Ballo, che

dovrebbe suggerire su ogni argomento il tono e le spiegazioni più appropriate. L'obiettivo di questo Tg non è convincere i genitori a non far vedere ai loro figli i telegiornali, integrarne l'ascolto un notiziario che li aiuti a comprenderli meglio».

Simonetta Robiony



Tiziana Ferrario

che Tiziana Ferrario ha deciso di continuare a condurre il Tg delle 17,30, partecipando a tutte le riunioni di redazione: «Se me ne fossi tirata fuori per dedicarmi solo a questo nuovo incarico, avrei corso il rischio di chiudermi in un universo infantile senza porte né finestre».

[ai. ro.]

Chiuso in camerino

## Brian Adams «nascosto» dalla Barale

ROMA. Paola strazia cuori. Tutti corteggiano la Barale. E mentre Frizzi è tenuto d'occhio dalla moglie Rita Della Chiesa, quando intervista Monica Bellucci, la soubrette di Costanzo conquista gli ospiti. Un fuori programma a tinte rosa ha movimentato la puntata di «Buona domenica», in onda su Cnale 5 in diretta da Cinecittà, guidata da Maurizio Costanzo con la moglie Maria De Filippi, Paola Barale, Claudio Lippi, Enrico Papi e Luca Laurenti. Brian Adams, la pop star ospite della puntata, ad certo punto è sparito, gettando nella costernazione gli addetti alla trasmissione, che lo cercavano per mandarlo in diretta.

In realtà il musicista era rifugiato nel camerino di Paola Barale, della quale si è dimostrato un fervido fan, sottoponendola ad una corte spietata. Chiesta in prestito una macchina fotografica a sviluppo istantaneo ad una persona del pubblico, Adams è andato a bussare al camerino della bella Paola per poter avere una sua foto.

Lusingata dall'attenzione, la soubrette ha anche dato al musicista canadese il suo indirizzo e il numero di telefono, per poi arrossire quando lui le ha rivelato: «Potremmo davvero una bella coppia».

In diretta Brian Adams ha avuto anche più stile dell'ex «Take That», Robbie Williams, che, alcune settimane fa, non si tratteneva dal dare un affettuoso pizzicotto al fondo schiena della Barale e ha tentato più volte di baciarla.

[s. n.]



Brian Adams

## Tiziana è la conduttrice

Ferrario: «La cosa più difficile? Usare soltanto parole semplici»

ROMA. Tiziana Ferrario, una delle facce più note dei nostri telegiornali, in Rai dal '79, a Roma al Tg1 dall'82, sposata con un figlio, sarà la faccia del primo Tg dei bambini. A lei il compito di coordinare un gruppo di sei colleghi che costituiranno la redazione di questa che, in un certo modo, è una nuova edizione del Tg1, mentre a Muzzi Bollini di Raiuno quello di rappresentare la rete che lo ospita all'interno di «Solletico», la trasmissione per i ragazzi che va in onda dagli studi di Milano, con la conduzione di Elisabetta Ferrarini e Mauro Sordi. Alle prese con i numeri zero, Tiziana Ferrario confessa che «la cosa più difficile è

momento è la ricerca della chiarezza. Mi accorta che diamo per scontate tante cose, tante parole difficili nei telegiornali: anche per me arrivare ad essere chiara sarà una sfida dura, che non si vince subito. Aiutati dalla grafica, dai disegni, dalle illustrazioni, i giornali del Tg dei bambini dovrebbero infatti riuscire a far capire ai piccoli, ma molto spesso anche ai grandi, la ragione e perché di una notizia. Con molta brevità, però, visto che in dieci minuti d'esserci quattro servizi, e con un occhio speciale per quelli che sono interessi e curiosità dei ragazzini». E' anche per intrecciare questo con quello,

## Progetti in vista? RESTRUCTURA '97

Salone della costruzione e ristrutturazione edilizia. Aperto al pubblico.

Torino Lingotto  
dal 27 al 30 novembre 1997

## BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E DECENNALE


- La durata dei BTP triennali inizia il 15 settembre 1997 e termina il 15 settembre 2000, quella dei BTP decennali inizia il 1° novembre 1997 e termina il 1° novembre 2007.
- Il tasso di interesse nominale annuo lordo è del 5,50% per i BTP triennali e del 6% per i BTP decennali. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 marzo e il 15 settembre per i triennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i decennali di ogni anno di durata dei prestiti.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.Lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 26 novembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 settembre 1997 per i titoli triennali e dal 1° novembre 1997 per i decennali; all'atto del pagamento (1° dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.Lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- I BTP sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.





# Che carattere, questa Signora

## La Juve rimonta due volte un bel Parma

PARMA		(4-4-2)
2	BUFFON	7
	ZE MARIA	0.5
	(19' s.t.  )	0
	THURAM	0
	CANNAVARO	0
	MILANESE	0
	STANCI	5.5
	SENSINI	5.5
	(32' p.t. GIUNTI)	0
	BAGGIO D.	6.5
	BLOMOVIST	6.5
	(27' s.t. CRIPPA)	5.5
	CHIESA	6.5
	CRESPO	6.5

### L'urlo di gioia di Del Piero

## LA ORIGINAL

colpisce di testa ma Peruzzi in uscita riesce a respingere con il corpo. (m. ans.)

**Alt:** ANGELOTTI 6

**Marco Annasido**

## PARTITA IN G MAJORE

## Lippi: i loro gol sono stati casuali

## Umberto Agnelli: stiamo mantenendo le promesse

La difesa non è sembrata sempre impeccabile, ma Lippi non è del tutto d'accordo sulle critiche rivolte a Ferrara e compagni: «I loro gol sono stati casuali, anche se belli. E poi qualche sbaglio ci sta sempre. Ma i conti fatti questa partita sono da ricordare le cose positive più degli errori. E quando si gioca in modo così aggressivo come abbiamo fatto noi nel secondo tempo, qualcosa bisogna concedere all'avversario».

### Womit Vergewaltigt?

La bravura della Juve è di non sbriciolarsi mai. Di tutte le belle qualità che sono state gettate nell'innondazione alla ricerca di una soluzione nuova (perché, ■ la vecchia funzionava?), la solidità del carattere si ■ conservava è un'anima dura a scalfirsi. Finora è servita a vincere partite mai dominate (Lecce, Bari, Napoli), a pareggiarne ■ compromesse (Sampdoria) e anche ieri l'instanza bianconera ha portato ■ gol a 8 minuti dalla fine, grazie alla deviazione di testa di Amoruso, che entra poco e spesso segna. ■ che ci chiediamo ■ accadrebbe se giocasse di più.

Lippi dice che la squadra lo soddisfa. Ieri, come nelle altre partite contro avversarie forti, ■ Roma, a Genova ■ a Manchester, la Juve ha esibito i nuovi difetti. Questa volta ha sbagliato la difesa. ■ Il Parma ha segnato due gol nel primo tempo cogliendo Ferrara e Juliano sbilanciati ma, senza fare troppo, gli emiliani avevano già avuto due palle gol sullo 0-0 sfruttando i lanci lunghi nel corridoio centrale. E alla fine, quando sono rimasti dalle sabbie mobili della loro metà campo, Chiesa ■ Stanic hanno sfiorato la vittoria, ■ quel punto imminente.

La Juve conclude la domenica con la conferma che quest'anno non è la più forte né la più brava

**Lotta senza esclusione di colpi tra Di Livio e Blomqvist**

REPORTERS



# ROVER 200. LA RIVOLUZIONE INGLESE.

Per dimostrare che siete e quello che volete, scendete in strada con una Rover 200, l'unico che è innalzato sulla massa per il suo design e che si impone su tutte le altre per il suo stile. Con lei potete abbattere ogni ostacolo tra voi e le vostre aspirazioni, conquistarvi uno spazio che dichiara la vostra personalità, appropriarvi della libertà di scegliere fra motorizzazioni 1400, 1600 e il brillante 1800i da 145 cavalli, oppure il nuovo 2000 turbodiesel 3 porte da 105 cavalli. Se volete davvero cambiare, mettetevi alla guida di una rivoluzione.

Nella proposta d'acquisto Reati, la soddisfazione del cliente è scritta ben in grande: "Preferiamo acquistare puntualmente l'utenza di domini ricambi, il prezzo fissato fino alla consegna e la possibilità di restituire le utenze per qualsiasi motivo se il cliente li ritorna entro 10 giorni a 1000 chilometri dalla consegna. Regolarmente presso la Concessionaria Reati".



VIAGGIARE NELLO STILE

Rover Assistance: rete anti-incidenti 24 ore su 24, gratuita. In Italia: 800 00 00 00. Rover Assist: 167-827266. Rover Owners' Club: associazione benefit delle auto Rover. Club Rover: Roveristi d'Italia. Rover Personal Assist: Rover on Line: sito internet: [www.rover.it](http://www.rover.it). Rover Assistance: 167-827266. Il Sistema di Qualità Rover Italia è certificato ISO 9002.





Nel primo slalom della stagione, a Park City, la Compagnoni esce di pista dopo pochi secondi

# Deborah come Alberto, subito fuori

## Il successo alla Steggall

**PARK CITY**  
DAL NOSTRO INVIATO

Il derby c'è stato, a suo modo, benché nel presentarsi alla vigilia abbiamo pensato che pensavamo a qualcosa di diverso. La sfida famiglia fra Deborah Compagnoni e Lara Magoni, ora argento ai Mondiali a Sestriere, è stata vinta per due porte dalla pimpante ragazza di Selva. Lara è uscita alla sesta della prima manche, Deborah alla quarta. Facendo la somma dei tempi, le due campionesse azzurre rimaste in pista poco più di quindici secondi, dunque potete immaginare la delusione anche se le loro reazioni, a caldo, sono state quasi antitetiche. «Sono così carica, prima di rabbia che spaccerei la testa a qualcuno» ha detto Lara frenando a stento le lacrime pallide e tremante, incapace di accettare lo schiaffo del destino. «Mi sono lasciata andare, non ho reagito: comunque prometto che la prossima volta non rinuncerò dopo un errore» ha commentato la sua volta Deborah, sempre sorridente malgrado la profonda amarezza, calma e tranquilla, pronta perfino a chiedere al mondo per prova fallita.

Diversa la reazione, opposti i motivi che hanno portato all'identico risultato. «Non sono stata abbastanza aggressiva. Al cancelletto tranquilla, fin troppo direi. A volte un po' di agitazione, invece l'ho presa come un allenamento, meno che un allenamento, mi passeggiava ha confessato Deborah riconoscendo che il trionfo in gigante, forse, le ha dato in testa un colpevole rilassamento. «Avevo una gran voglia di attaccare, buttarmi dal cancelletto: mi sentivo dentro una incredibile carica, volevo spaccare il mondo» ha detto Lara spiegando che è abituata a uscire di pista, che l'anno scorso non le è mai successo e che la sensazione, dopo essere rotolata sulla neve, è stata angosciante e terribile.

La prima a chiudere la sua fra i paletti dello slalom, è

una fredda giornata solo, bella pista anche poco preparata, è stata Lara Magoni. Aveva il numero 5 di pettorale. «Sono arrivata sul palo troppo in anticipo sull'interno, decise a chiudere la curva per trovarmi subito in linea. Invece mi sono inchinata troppo, ho toccato la con lo scarponcino sinistro, il gancio si è aperto e addio gara. Una cosa che in allenamento non mi è mai venuta, un'imprevedibile, non potevo reagire» ha detto Lara ripensando all'episodio, fotografando per fotogramma, e stringendo i pugni al ricordo. Deborah aveva in numero 7. Ha visto Lara cadere, qualcosa forse le è scattato nel cervello. «Sono partita prendendola alla leggera» ha avuto difficoltà nella terza porta. Il sole aveva ammorbidito il ghiaccio, lo sci mi è partito via. «Potevo dentro, il guaio è che non nemmeno prova-

to» ha aggiunto Deborah che giusto quel momento, come un flash, ha pensato addirittura all'eventualità di rinunciare al parallelo di Mammoth per tornare ad allenarsi sulla neve di Sestriere. «Forse era meglio andare più piano in gigante, magari vincere per un centesimo, stare dentro in slalom. I distacchi come potete capire niente. Comunque ho imparato un'altra lezione, questo serve agli errori. L'anno scorso sono uscita in gigante qui a Park City e da allora non è più accaduto. Spero che mi capiti la stessa cosa in speciale». Per gli amanti delle statistiche, Deborah non andava fuori in slalom dal 21 dicembre del 1996, quando uscì a Crans Montana.

Per gli amanti sci, invece, ecco come sono andate le cose nello speciale presto orfano di Deborah e Lara. Ha vinto Zali

Steggall, anni Sydney, prima australiana a imporsi in gara di Coppa, che ha ottenuto il miglior tempo nella prima manche il 23 di pettorale ha resistito nella seconda alla pressione e all'attacco di Ylva Nowen e Claudia Riegler. Per quanto riguarda le azzurre, giurata dimenticare. Alla seconda manche sono classificate solo Biavaschi e Gallizio, che hanno chiuso i tempi peggiori. Infuriato Giorgio D'Urbanò. «A parte Deborah e Lara, cose che succedono, non mi piace l'atteggiamento psicologico con cui le altre hanno affrontato la gara: sono state troppo remissive, è inammissibile la paura mostrata fra i pali ha detto il responsabile dello sci femminile italiano promettendo una strigliata coi fiocchi.



La ventiduenne australiana Steggall ha vinto a Park City la sua prima gara di Coppa del Mondo

(FOTO AP)

## Tomba fa l'ambasciatore

### Appoggia lo slalom di Sarajevo e propaganda il vino negli Usa

**CITY.** Sconfitto in pista dal mal di schiena e dall'infortuna, Alberto Tomba non comunque di essere un personaggio, anche la curiosità degli intervistatori americani è più rivolta al suo futuro di attore, nel quale credono in molti, che al suo presente fra i pali dello slalom. Per rafforzare la propria immagine Usa, dopo aver perso le sponsorizzazioni di Vail, Alberto si è proprio in questi giorni affidato alle cure di Brad Hunt, che fra l'altro gestisce importanti atleti americani come Michael Johnson, O'Brien e Picabo Streeb. Come primo risultato, Alberto, che come tutti sanno il appassionato di vini, farà il testimonial per una winery dell'Oregon. Poi sono in programma alcuni programmi a Hollywood.

Intanto Alberto, nelle vesti di ambasciatore dell'Unicef, ha te-

nuto ieri una conferenza stampa per sensibilizzare l'avvenimento che gli è molto a cuore: lo slalom del dicembre a Sarajevo in favore dei bambini e dei bisognosi della Bosnia. «Io amo questa gente e loro amano» sono qui per chiedere aiuto ha detto Tomba lasciando intendere che esistono problemi di natura organizzativa e soprattutto economica. «In ogni caso posso anticipare che hanno già dato la loro adesione i migliori atleti del mondo, compresi Sykora, Jagge, Stiansen e Von Grunigen». Per dare forza all'iniziativa, che per il momento non ha destato l'entusiasmo delle tivù e che verrà spregiata nei dettagli in occasione dello slalom in programma in programma il 12 dicembre a Sestriere, era presente anche Marc Hodler, presidente della e vice-presidente Cio.

## Fondo, terza la staffetta

### Brillano Belmondo e compagne male gli uomini in Norvegia

**BEITOSTOLEN.** Sotto il segno della Norvegia, il primo weekend della Coppa del Mondo di fondo ha riservato anche una soddisfazione alla squadra italiana, incappata per altro in due giornate abbastanza. La staffetta femminile ha visto il terzo posto della formazione composta da Moroder, Belmondo, Valbusa e Paruzzi.

all'inossidabile Russia pur priva Vialbe (ma con Masalkina, Danilova, Gavriluk e Lazutina), davanti alla Norvegia. E Gabriella Paruzzi a resistere in volata sull'attacco finale della Finlandia e confermare il risultato già costruito dalle altre frazioniste. «Per noi è stata una vittoria», ha detto felice la Belmondo, anche perché le fiamme sono state ultimamente rivali più accanite delle italiane che avevano relegato in quar-

ta posizione. Per Russia è arrivata la 27ª vittoria nella prova a squadre (alle quali vanno aggiunte le 17 ottenute dall'Urss).

Notizie meno positive, invece, in campo maschile dove gli uomini di Vanoi sono andati oltre il novantesimo posto, in una gara dominata dalla Norvegia solista Daehlis, che ha piazzato la squadra A vincente, con la B terza alle spalle della Finlandia. In effetti ai fini della classifica escludendo le formazioni di riserva l'Italia è stata quinta e il risultato è stato determinato da una frazione perdente di Albaro (il migliore nella prova individuale) sabato che non ha azzeccato la scelta del materiale. L'astano ha perso da solo circa 1 minuto e il distacco finale è stato di 1'25", ma di sicuro Vanoi dalle gare norvegesi qualche motivo di preoccupazione. (r.s.)

## LA BIAVASCHI SOLO 23ª

**SLALOM FEMMINILE:** 1. Steggall (AUS) 1'36"30; 2. Nowen (SVE) a 78/100; 3. Riegler (NZE) a 1'05; 4. Koznick (USA) a 1'45; 5. Bakke (NOR) a 1'52; 6. Accola (SVI) a 2'21; 7. Seizinger (GER) a 2'53; 8. Bokel (SLO) a 2'56; 9. H. Gerg (GER) a 2'76; 10. Hrovat (SLO) a 2'90; 23. Biavaschi (ITA) a 4'35; 24. Gallizio (ITA) a 5'16. Uscite nella prima manche: Magoni e Compagnoni.

classificate Milani, Plank e Putzer. Coppa del Mondo: 1. Compagnoni (ITA) p. 214; 2. Ertl (GER) 197; 3. Nowen 189; 4. Meissnitzer (AUT) 166. Programma: domani giovedì 27 a Mammoth Mountain (USA) SuperG; venerdì 28 slalom parallelo. Uomini: sabato 29 a Whistler Mountain (CAN) discesa; domenica 30 SuperG.

**FONDO - STAFFETTA 4x5 KM TC FEMM:** 1. Russia (Masalkina, Danilova, Gavriluk, Lazutina) 53'37"; 2. Norvegia (Moen-Guidon, Mikkelplass, Dybendahl, Martinsen) a 20'9; 3. Italia (Moroder, Belmondo, Valbusa, Paruzzi) a 1'09'5; 4. Finlandia a 1'09'8; 5. Repubblica Ceca a 1'20'8; 6. Svizzera a 1'30'2; 7. Russia B a 1'34'3; 8. Norvegia B a 1'38'0; 9. Svezia a 1'42'.

**STAFFETTA 4x10 KM TC MASCH:** 1. Norvegia (Alsgaard, Eide, Jevne, Daehlie) 1h37'31"; 2. Finlandia (Isometsa, Kirvesniemi, Repo, Taipale) a 3'6; 3. Norvegia B (Sivertsen, Esti, Aukland, Skaanes) a 5'7; 4. Norvegia C a 6'8; 5. Austria a 14'6; 6. Russia B a 29'7; 7. Russia a 30'2; 8. Svezia a 1'25'1; 9. Italia (May, Albaro, Piller, Cottler, Valbusa) a 1'25'2; 10. Svezia B a 2'05'7; 20. Ita-Aut-Ger (con R. De Zotti) a 4'41'6; 21. Italia B (Di Centa, Vanzetta, Zorzi, Pozzi) a 4'53'5.

La Belmondo (nella foto) terza nella staffetta Moroder Valbusa e Paruzzi ha detto a fine gara: «Per il terzo posto bastando la Finlandia è stato come vincere»

# Fate l'amore con il sapore.

(MAX 0.1% DI GRASSI)

# müller





**«Ho accettato soltanto per restare nel ciclismo»**

**JUVECENTUS**

**LA MOSTRA DEL CENTENARIO**

**PROMOTTRICE DELLE BELLE ARTI DI TORINO**  
Viale B. Crivelli, 11 (Parco del Valentino)

**31 OTTOBRE 1997 - 13 GENNAIO 1998**

Tutti i giorni dalle 11.30 alle 20.30  
sabato dalle 11.30 alle 23.00  
lunedì chiusura settimanale

L'incasso della mostra sarà devoluto  
Fondazione Piemontese  
per la Ricerca al Cancro

In collaborazione con **POLIN**  
PIÙ FACILE, PIÙ FELICI.



**IL DIRETTORE U.T.  
dott. ing. F. Dragoni**



**ANACONDA.** Azione. Una spedizione in Amazonia diventa una lotta per la sopravvivenza a causa di un pericoloso serpente. Successo negli Usa.

**ARIA DI...** Commedia. A un anno di distanza dal curioso «Ognuno cerca il suo gatto», sugli schermi italiani il nuovo lavoro del francese Cedric Klapisch onusto di premi internazionali: il centro della storia, la famiglia Menard, è solita ritrovarsi una sera alla settimana al ristorante per «riunione».

**BENVENUTI A SARAJEVO.** Drammatico. Il nuovo di Michael Winterbottom («Jude»). «Go now» descrive il conflitto bosniaco attraverso la storia di un reporter inglese.

**TILU LU.** Thriller erotico. Il lavoro di Pedro Almodovar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra sbandato e periferia e un'italiana alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi.

**...** Autore, regista fenomeno d'essai «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una donna (Gong Li) padrona di un bar e un reporter («Jeremy Irons») nella Hong Kong prima del passaggio alla Cina.

**COP LAND.** Poliziesco. Un cast di (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film del giovane James Mangold basato su storia di corruzione nella polizia di cittadina Usa.

**DOBERMANN.** Azione. Il Doberman del titolo è lo pseudonimo del violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) cui s'incrocia il film di Jan Kounen, cinematografico in Francia «massacrato» critica.

**DONNIE BRASCO.** Azione. Il malizioso Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista inglese Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») devoca una storia realmente accaduta.

**FACE/OFF.** Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) si talmente aspira arriva allo scambio di identità.

**FACCIAMO FIESTA.** Commedia. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi un giornalista e un giornalista al Carabi per lavoro: posto incontra il «colicchio» Fortezza.

**FUOCHI D'ARTIFICIO.** Commedia. Il nuovo film del regista «il ciccione» Leonardo Pieraccioni racconta le diversità di Ottone, dog-syter per la ditta «il cane dal bau alla zeta», alla prese con quattro donne.

**HANA-BI.** Autore. Il film giapponese vincitore all'ultima Mostra di Venezia s'incrocia sulle vicissitudini di un poliziotto: la moglie è fin di vita per leucemia, il miglior amico ferito durante un'azione, è debile con il yakuza giapponese.

**IPOTESI DI COMLOTTO.** Thriller. Mel Gibson il testista di New York che vede complotti dappertutto, Julia Roberts l'amica avvocato che lo simpatico e un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre che sua teoria è giusta.

**L.A. CONFIDENTIAL.** Poliziesco. Tratto dal best seller di James Ellroy, il nuovo lavoro di Curtis Hanson il ambientato Los Angeles degli anni '50. Nella regina la corruzione: un popolare poliziotto (Kevin Spacey) organizza arresti «spettacolari» per conto dell'editore di una rivista specializzata in pettegolezzi.

**MEN IN BLACK.** Fantasy. Successo internazionale, racconta di due «uomini in nero» (Will Smith e Tommy Lee Jones) che occupano tutto che regola le attività aliene sulla Terra.

**L'ULTIMA CATASTROFE.** Comico. Dal piccolo al grande schermo le comiche avventure del personaggio inglese creato da Rowan Atkinson.

**OVOSODO.** Commedia. Premio della giuria alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Paolo Virzì descrive l'approccio del giovane Piero (Eduardo Gabbriellini) con il mondo degli adulti.

**IL QUINTO ELEMENTO.** Fantascienza. New York, 2259. Brucia il tassista coinvolto in una vicenda «da fantascienza», assieme ad un'antica extraterrestre cercherà salvare la terra dalla distruzione.

**IL...** Commedia drammatica. Il nuovo lavoro di Mike Leigh, reduce dai premi e dal successo del precedente «Segreti e bugie», racconta due amici che l'aggressiva Hannah e la timida Annie che ritrovano, dopo sei anni di lontananza, per trascorrere un fine settimana.

**IL...** DELLA CILIEGIA. Drammatico. Vincitore dell'ultimo festival di Cannes è acclamato dalla critica, il nuovo film maestro iraniano Abbas Kiarostami racconta la storia di un uomo intenzionato ad uccidersi.

**JANE.** Avventura. Demi Moore sogna di entrare a far parte del corpo speciale Navy Seal ed è disposta a pur di riuscire nel suo ambizioso intento. Dirige Ridley Scott.

**SPEED 2 - SENZA LIMITI.** Azione. Seguendo dall'avvincente esordio alla regia dell'olandese Jan De Bont, vede Sandra Bullock e Jason Patric su una nave da crociera «fuori controllo».

**THE...** Azione. Un gruppo di terroristi riesce ad impossessarsi alcune testate nucleari: traccia il fisco nucleare Julia Kelly (Nicole Kidman) e l'ufficiale servizi segreti Thomas Dwyer (George Clooney).



**ALBA** Tel. (0131) 252.644. **Fuochi d'artificio.** di L. Pieraccioni. Or. 20,20; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. 252.079. **The pacemaker** di M. Leder, con S. Clooney, M. K. Tel. 252.079. Or. 20; 22,15. Lir. 7000.

**COMUNALE - SALA GRANDE.** Tel. 234.240. **«Mancini»** (Spettacolo teatrale di M. Mazzanti, con N. Brilli, M. Mazzanti, regia di M. Castellano). Or. 21,15. Lir. 43.000; 28.000; 22.000.

**COMUNALE - SALA FERRERO.** Tel. 234.240. **«Son di W. Wang, con J. Irons, Gong Li, M. Cheung.** Or. 20,15; 22,30. Lir. 7000.

**CORSO.** Tel. 252.112. **Il quinto elemento.** Or. 20; 22,15. Lir. 7000.

**CRISTALLO.** Tel. 341.272. **Film visto al minor di anni 18.** Or. 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lir. 9000 (posto unico).

**GALLERIA.** Tel. 252.112. **Speed 2 - Senza limiti.** Or. 20; 22,15. Lir. 7000 (posto unico).

**MODERNO.** Tel. 252.707. **Sean - L'ultima catastrofe.** con R. Atkinson. Or. 20,30; 22,25. Lir. 7000 (posto unico).

**MODERNO.** Tel. 252.707. **Sean - L'ultima catastrofe.** con R. Atkinson. Or. 20,30; 22,25. Lir. 7000 (posto unico).



**ALBA** Tel. 693.554. **Mister Sean.** Or. 18; 20; 22; sabato e festivi 16; 18; 20; 22.

**ALBA** Tel. 693.554. **Mister Sean.** Or. 18; 20; 22; sabato e festivi 16; 18; 20; 22.

**ITALIA.** Tel. 592.951. **Speed 2.** Or. 17; 19,30; 21; sabato e domenica 17; 19,30; 22.

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

**MONVISO.** Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**



**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. (015) 22.736 - 31.312. **OGGI RIPOSO.**



**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

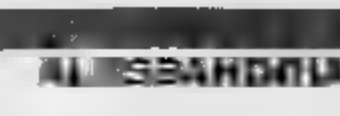
**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.

**ALBA** Tel. (0144) 322.665. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Fortezza, A. Gassman. Or. 20,30; 22,30. Lir. 7000.



**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**

**ALBA** Tel. 702.788. **OGGI RIPOSO.**



**ALBA** Tel. (0165) 35.666. **Ja...** Lir. 12.000; 10.000.

**ALBA** Tel. (0165) 35.666. **Ja...** Lir. 12.000; 10.000.

**ALBA** Tel. (0165) 35.666. **Ja...** Lir. 12.000; 10.000.

**ALBA** Tel. (0165) 35.666. **Ja...** Lir. 12.000; 10.000.

**ALBA** Tel. (0165) 35.666. <



## Tensione per la protesta delle Superiori



**ANACONDA.** Azione. Una spedizione in Amazonia diventa una lotta per la sopravvivenza a causa di un pericoloso serpente. Successo negli Usa.

**FAMIGLIA.** Commedia. A un distanza dal curioso «Ognuno cerca il suo gatto», arriva sugli schermi italiani il nuovo lavoro del francese Cédric Klapisch onusto premi internazionali. Il centro della storia, la famiglia Menard che è solita ritrovarsi una sera alla settimana al ristorante per una «riunione».

**BENVENUTI A SARAJEVO.** Drammatico. Il nuovo film di Michael Winterbottom («Jude») descrive il conflitto bosniaco attraverso la storia di un reporter inglese.

**CARNE TREMOLA.** Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra una sbadante di periferia e un italiano alto borghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi.

**CHINESE BOX.** Autore. Dal regista del fenomeno d'assi «Smoke» Wayne Wang la storia d'amore tra una donna (Gong Li) padrona di un bar e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima del passaggio alla Cina.

**COP LAND.** Poliziesco. Un cast di star (Robert De Niro, Sylvester Stallone, Ray Liotta, Harvey Keitel) per il secondo film del giovane James Mangold basato sulla storia di corruzione nella polizia di una cittadina Usa.

**Azione.** Il Dobermann del titolo è lo pseudonimo del violento rapinatore impersonato da Vincent Cassel) su cui s'incanta il film di Jan Kounen, caso cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica.

**GONNIE BRASCO.** Azione. Il mafioso Pacino introduce nella «famiglia» un giovane senza sapere che è un poliziotto infiltrato. Questo nuovo film del versatile regista inglese Mike Newell («Quattro matrimoni e un funerale») rievoca una storia realmente accaduta.

**FACE/OFF.** Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) è talmente aspra che arriva allo scambio di identità.

**FACCIAMO FIESTA.** Commedia. Alessandro Gassman e Giampaolo Tognazzi sono un cameraman e un giornalista ai Caraibi per lavoro; sul posto incontrano il «ciclone» Forteza.

**FUOCHI D'ARTIFICIO.** Commedia. Il nuovo film del regista del «ciclone» Leonardo Pieraccioni racconta le divertenti vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la ditta «Il cane dai bau alla zeta», alle prese con quattro donne.

**T. Autore.** Il film giapponese vincitore all'ultima Mostra di Venezia s'incanta sulle vicissitudini di un poliziotto: la moglie in fin vita per leucemia, il rapinatore amico ferito durante un'azione, debito con la yakuza giapponese.

**IPOTESI COMPILOTTO.** Thriller. Mel Gibson il taxista di New York che vede complotti dappertutto, Julia Roberts l'amica avvocato che lo ribatte simpatico e un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre che la sua teoria è giusta.

**L.A. CONFIDENTIAL.** Poliziesco. Tratto dal best seller di James Ellroy, il nuovo lavoro di Curtis Hanson è ambientato nella Los Angeles degli anni '50. Nella città regna la «noia»; il popolare poliziotto (Kevin Spacey) organizza arrosti «spettacolari» per conto dell'editore di una rivista specializzata in pellegolezzi.

**MIB - MEN IN BLACK.** Fantasy. Successo internazionale, racconta di due «uomini in nero» (Will Smith e Tommy Lee Jones) che si occupano di tutto ciò che regola le attività aliene sulla Terra.

**MISTER BEAN L'ULTIMA CATASTROFE.** Comico. Dal piccolo al grande schermo le comiche avventure del personaggio inglese creato da Rowan Atkinson.

**OVOSODD.** Commedia. Premio giuria alla recente Mostra di Venezia, il nuovo film di Paolo Virzì descrive l'approccio del giovane Piero (Eduardo Gabbriellini) con il mondo degli adulti.

**IL QUINTO ELEMENTO.** Fantascienza. New York, 2259. Bruce Willis è un tassista coinvolto in una vicenda «da fantascienza»: assieme ad un'atletica extraterrestre cercherà di salvare la terra dalla distruzione.

**RAGAZZE.** Commedia drammatica. Il nuovo lavoro di Mike Leigh, reduce dai premi e dal successo di «In precedente», racconta di due amiche (l'aggressiva Hannah e la timida Annie) che si ritrovano, dopo anni di lontananza, per trascorrere una settimana.

**IL CILIEGIA.** Drammatico. Vincitore dell'ultimo festival di Cannes e acclamato dalla critica, il nuovo film del maestro iraniano Abbas Kiarostami racconta la storia di un «no intentionato ad uccidersi».

**SOLDATO JANE.** Avventura. Demi Moore sogna di entrare in far parte del corpo speciale Navy Seals ed è disposta a tutto pur di riuscire nel suo ambizioso intento. Dirige Ridley Scott.

**SPEED 2 - SENZA LIMITI.** Azione. Seguendo l'avvincente «dio alla regia dell'olandese Jan De Bont», vede Sandra Bullock e Jason Patric su una nave da crociera «fuori controllo».

**THE PEACEMAKER.** Azione. Un gruppo di terroristi riesce ad impossessarsi di alcune testate nucleari: sarà loro traccia il fisico nucleare Julia Kelly (Nicole Kidman) e l'ufficiale dei servizi segreti Thomas Devoe (George Clooney).



## SAVONA

**CHIAVERA.** OGGI RIPOSO.

**ANTUR.** Tel. 854.627. Il quinto elemento. Or. 15,30; 17,45; 20; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**DIANA 1.** Tel. 825.714. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**2.** Tel. 826.714. Copland. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**DIANA 3.** Tel. 825.714. Carne tremola. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ELOCURDO.** Tel. 820.563. Mr. Bean. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000.

**JOLLY.** Tel. 850.570. Film a luci rosse. Or. 15,22,30. Lire 10.000; 7.000; 5.000.

**FILMSTUDIO.** Tel. 838.632. Tano da morire. Or. 15,30; 20,30; 22,30. Lire 8.000; 5.000.

**SALESIANI.** OGGI RIPOSO.

**ALABRO.** Tel. 540.263. Anaconda. Or. 20,30; 22,30 (fest. o prefest. anche speff. 15,30; 18,30). Lire 10.000; 6.000; 5.000.

**RITZ.** Tel. 840.427. Donnie Brasco. Or. 20,30; 22,30. Fest. o prefest. 16; 18,10; 20,20; 22,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000 anni.

**AMERA.** Tel. 51.419. Contact. Or. 20,22,30. ore 15; 17,30; 20; 22,30. Lire 10.000; 6.000.

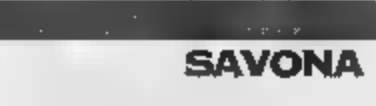
**Carne tremola.** Or. 20,30; 22,30. Fest. o prefest. 16,30; 18,30. Lire 6.000.

**TEATRO LEONE.** OGGI RIPOSO.

**ABBA.** OGGI RIPOSO.

**SCEGLI IL CINEMA**

**Non le emozioni sono su grande schermo.**



**AMERICA - Sala A.** Tel. 595.9146. L'ultima catastrofe. con Rowan Atkinson. Or. 15; 17; 18,50; 20,50; 22,50.

**AMERICA - Sala B.** Tel. 595.9146. Carne tremola. regia P. Almodóvar, con J. Bardem, F. Neri. Or. 15; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

**AMERICA 1.** Tel. 208.549. L.A. Confidential. con K. Basinger, R. Crowe, D. De Vito, K. Spacey. Orario: 15,10; 17,40; 20,30; 22,50.

**ARISTON 2.** Tel. 208.549. Orso. regia P. Virzì, con E. Gabbriellini, C. Pandolfi. Orario: 15,30; 17,40; 20,30; 22,40.

**ARISTON 3.** Tel. 595.9146. Il quinto elemento. regia L. Besson, con B. Willis. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

**Sala Grecia.** Tel. 275.8930. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Orario: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

**DEL COTONE.** Tel. 275.8930. Fuochi d'artificio. Or. 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

**VERDI 2.** Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

**VERDI 2.** Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

**IMPERIA.** Tel. 866.301-566.286. OGGI RIPOSO.

**CENTRALE.** Tel. 83.871. Cineforum. Or. 15,30; 17,30; 19,30; 21,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000 anni.

**IMPERIA.** Tel. 292.745. OGGI RIPOSO.

**AMERICA - Sala 1.** Tel. 505.050. L.A. Confidential. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON ROOF - Sala 2.** Tel. 505.050. Fuochi d'artificio. Or. 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON ROOF - Sala 3.** Tel. 505.050. L.A. Confidential. Orario: 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON.** Tel. 507.070. Carne tremola. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**SANREMO.** Tel. 507.070. Speed 2. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ORFEO.** Telefono 862.333. Film a luci rosse. Or. 15,30; 22,30. Lire 7.000.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.



**AMERICA - Sala A.** Tel. 595.9146. L'ultima catastrofe. con Rowan Atkinson. Or. 15; 17; 18,50; 20,50; 22,50.

**AMERICA - Sala B.** Tel. 595.9146. Carne tremola. regia P. Almodóvar, con J. Bardem, F. Neri. Or. 15; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

**AMERICA 1.** Tel. 208.549. L.A. Confidential. con K. Basinger, R. Crowe, D. De Vito, K. Spacey. Orario: 15,10; 17,40; 20,30; 22,50.

**ARISTON 2.** Tel. 208.549. Orso. regia P. Virzì, con E. Gabbriellini, C. Pandolfi. Orario: 15,30; 17,40; 20,30; 22,40.

**ARISTON 3.** Tel. 595.9146. Il quinto elemento. regia L. Besson, con B. Willis. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

**Sala Grecia.** Tel. 275.8930. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Orario: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

**DEL COTONE.** Tel. 275.8930. Fuochi d'artificio. Or. 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

**VERDI 2.** Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

**VERDI 2.** Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

**IMPERIA.** Tel. 866.301-566.286. OGGI RIPOSO.

**CENTRALE.** Tel. 83.871. Cineforum. Or. 15,30; 17,30; 19,30; 21,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000 anni.

**IMPERIA.** Tel. 292.745. OGGI RIPOSO.

**AMERICA - Sala 1.** Tel. 505.050. L.A. Confidential. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON ROOF - Sala 2.** Tel. 505.050. Fuochi d'artificio. Or. 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON ROOF - Sala 3.** Tel. 505.050. L.A. Confidential. Orario: 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON.** Tel. 507.070. Carne tremola. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**SANREMO.** Tel. 507.070. Speed 2. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ORFEO.** Telefono 862.333. Film a luci rosse. Or. 15,30; 22,30. Lire 7.000.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

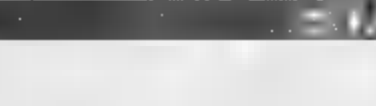
**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.



**AMERICA - Sala A.** Tel. 595.9146. L'ultima catastrofe. con Rowan Atkinson. Or. 15; 17; 18,50; 20,50; 22,50.

**AMERICA - Sala B.** Tel. 595.9146. Carne tremola. regia P. Almodóvar, con J. Bardem, F. Neri. Or. 15; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

**AMERICA 1.** Tel. 208.549. L.A. Confidential. con K. Basinger, R. Crowe, D. De Vito, K. Spacey. Orario: 15,10; 17,40; 20,30; 22,50.

**ARISTON 2.** Tel. 208.549. Orso. regia P. Virzì, con E. Gabbriellini, C. Pandolfi. Orario: 15,30; 17,40; 20,30; 22,40.

**ARISTON 3.** Tel. 595.9146. Il quinto elemento. regia L. Besson, con B. Willis. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

**Sala Grecia.** Tel. 275.8930. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Orario: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

**DEL COTONE.** Tel. 275.8930. Fuochi d'artificio. Or. 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

**VERDI 2.** Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

**VERDI 2.** Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

**IMPERIA.** Tel. 866.301-566.286. OGGI RIPOSO.

**CENTRALE.** Tel. 83.871. Cineforum. Or. 15,30; 17,30; 19,30; 21,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000 anni.

**IMPERIA.** Tel. 292.745. OGGI RIPOSO.

**AMERICA - Sala 1.** Tel. 505.050. L.A. Confidential. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON ROOF - Sala 2.** Tel. 505.050. Fuochi d'artificio. Or. 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON ROOF - Sala 3.** Tel. 505.050. L.A. Confidential. Orario: 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON.** Tel. 507.070. Carne tremola. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**SANREMO.** Tel. 507.070. Speed 2. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ORFEO.** Telefono 862.333. Film a luci rosse. Or. 15,30; 22,30. Lire 7.000.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

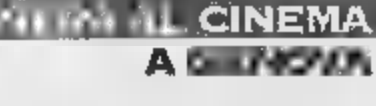
**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.

**CRISTALLO.** Tel. 206.049. OGGI RIPOSO.



**AMERICA - Sala A.** Tel. 595.9146. L'ultima catastrofe. con Rowan Atkinson. Or. 15; 17; 18,50; 20,50; 22,50.

**AMERICA - Sala B.** Tel. 595.9146. Carne tremola. regia P. Almodóvar, con J. Bardem, F. Neri. Or. 15; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

**AMERICA 1.** Tel. 208.549. L.A. Confidential. con K. Basinger, R. Crowe, D. De Vito, K. Spacey. Orario: 15,10; 17,40; 20,30; 22,50.

**ARISTON 2.** Tel. 208.549. Orso. regia P. Virzì, con E. Gabbriellini, C. Pandolfi. Orario: 15,30; 17,40; 20,30; 22,40.

**ARISTON 3.** Tel. 595.9146. Il quinto elemento. regia L. Besson, con B. Willis. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

**Sala Grecia.** Tel. 275.8930. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Orario: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

**DEL COTONE.** Tel. 275.8930. Fuochi d'artificio. Or. 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

**VERDI 2.** Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

**VERDI 2.** Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

**IMPERIA.** Tel. 866.301-566.286. OGGI RIPOSO.

**CENTRALE.** Tel. 83.871. Cineforum. Or. 15,30; 17,30; 19,30; 21,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000 anni.

**IMPERIA.** Tel. 292.745. OGGI RIPOSO.

**AMERICA - Sala 1.** Tel. 505.050. L.A. Confidential. Orario: 15,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000.

**ARISTON ROOF - Sala 2.** Tel. 505.050. Fuochi d'artificio. Or. 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8





## Bocce: Chiavarese, primo boom

Primo nella A1 di bocce (otto giorni orsono era stato il turno della Rapallese sul Bra, ma in A2): centro sabato la Chiavarese contro il Mionetto. Dieci partite e dieci vittorie per Sturla, Br... compagni, ed ulteriore conferma che la Chiavarese è sempre la società «regina» delle bocce italiane. Altri risultati terza giornata A1: Amici Chiavarese-Pianezza (1-9); Ferro-Nitri Auto 16-4; Tubosider Torretta-Brb 12-1.

Classifica: Ferro e Chiavarese p. 6; Tubosider 5; Amici Chiavarese 4; Nitri Auto 3; Brb, Pianezza e Mionetto 0. In A2, prima sconfitta per Val Merula Andora, sui campi degli Autonomi Fossano (12-8), Vittoria in trasferta della Rapallese... la Balanghera (12-8) a pareggio casalingo, con primo p... stagionale, per il Roverino contro l'Auxilium Saluzzo (10-10). Altro risultato terza giornata di A2: Bra Bocciofina-Dif Asi 4-16. Classifica: Dif p. 8; Rapallese 5; Val Merula 4; Autonomi ed Auxilium 3; Balanghera 2; Roverino 1; Bra 0. [g. s.]



## Hockey, Cus Genova avanti tutta

Cus Genova a punteggio pieno dopo il primo concentramento del campionato regionale Juniores di hockey prato. Gli universitari hanno superato per 8-1 il Savona e battuto per 8-6 il Liguria.

Successivamente il Liguria ha battuto per 8-1 il Savona. Il tecnico del Liguria Carlo Colla alla fine del concentramento è polemico: «Un'espulsione ci ha fatto giocare per oltre dieci minuti in inferiorità numerica e nell'indoor queste espulsioni

fanno la differenza. Comunque abbiamo giocato alla pari dei nostri avversari e sono sicuro che nel prossimo concentramento in programma a Spotorno... quindici giorni potremo dire ancora la nostra e tentare di vincere il titolo regionale.

Sabato e domenica prossimi il Liguria parteciperà al torneo Pagni di Bologna. Un torneo importante che l'anno... ha visto primeggiare la compagine biancoblu. [r. p.]

# LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 11 Novembre 1997 11 38

Cichero & C. approfittano di un'espulsione dei piemontesi

## La Sanremese è un rullo

### A Valenza «gioiello» di Spatarì: 0-1

VALENZA. «Nel calcio come nella vita vince sempre chi è più saggio»: è una frase, quasi una frase storica, di quelle che mettono il sigillo alle cose, comprese le calcistiche. La medita, la pensa, ci riflette sopra e poi la dice Luigi Cichero, mister ospite, consapevole che ben si adatta al momento storico ma pure risultato della partita tra la Valenzana e la capolista Sanremese (0-1).

Gli ospiti, già forti e ringaluzziti dal primato, sono stati aiutati da un atto di follia del

giovane Freguglia, che, a palla lontana, ha scalcciato da dietro Brignoli, finendo anzitempo negli spogliatoi. In dieci, gli orafi hanno subito la triangolazione, che ha portato Calabria in gol e a nulla sono valse le genovesi folte offensive finali: il risultato è più mutato.

L'allenatore di... è drastico: «Freguglia mi ha fatto vedere il labbro spezzato da un colpo dell'avversario ma non posso assolverlo - specifica Gianni Bui -, le reazioni sono

atti irresponsabili, che vanno a detrimento dell'intera squadra. Così, ho dovuto cambiare l'assetto del centrocampo per cercare di risalire ma... ce l'abbiamo fatta ugualmente... si può regalare un giocatore ad un'avversaria solida come la Sanremese».

Sull'altro fronte, Cichero prende con modestia della vittoria: «Stiamo giocando un buon calcio ma si potrebbe fare ancora meglio - spiega - rivoluzioni attuate ad agosto e a novembre, forse mi hanno

impedito di utilizzare al meglio i giocatori». Anche così, la Sanremese va a mille: «Si potrebbe essere più spettacolari, anziché speculativi come oggi - puntualizza - ma fra breve credo che riuscirei a far guardare il cerchio». Gli obiettivi? «Abbiamo costruito la squadra per il successo e lo perseguirò fino in fondo. Attualmente, con il Camaiore al fianco, abbiamo solo il... per cento di possibilità».

La cronaca. I padroni di casa partono al galoppo e iniziano a pressare. All'11' c'è la grande, duplice occasione per passare in vantaggio: un... di Conti, Freguglia indirizza di testa a rete ma Nioi riesce a toccare, riprende Conti che centra il palo. Lo scampato pericoloso stimola gli ospiti, che affidano a Biffini il contropiede... a Manduca la conclusione, perata da Merlone (16'). Nel minuto successivo, la Sanremese... vicina al successo: diagonale di Calabria, deviato in tuffo da Merlone, che poi anticipa Spatarì. Al 44' il colpo di scena: il guardalinea richiama l'attenzione dell'arbitro e fa espellere Freguglia.

Non trascorre un minuto della ripresa che gli ospiti passano: è Biffini a costruire la palla gol, che Calabria mette in scivolata alle spalle di Merlone. Al 57' Biffini tenta... palonetto, che scavalca di poco l'incrocio e, subito dopo è Spatarì ad impegnare con un diagonale Merlone. A questo punto, viene fuori la Valenzana, che tenta disperatamente di acciuffare il pareggio... Battistini e Perziano falliscono due buone opportunità. Al 74', su un fulmineo contropiede, Calabria si scontra con Peretto e cade a terra in area: potrebbe... rigore (come assicurerà Cichero alla fine) e l'arbitro ammonisce l'interno ospite. L'ultima opportunità ospite capita a Spatarì (76'), poi la Sanremese rifiuta i rossoblu premono con insistenza. I tiri di Peretto e Perziano però, non impensieriscono Nioi.



Colpo a Valenza, Cichero esulta

Alla Pavullese (2-0) resiste solo 45'

## Anche in Emilia il Savona fa flop

### Il Savona fa flop

PAVULLO. Un Savona che pare in leggero miglioramento, rispetto alle deludenti prestazioni delle ultime giornate, sconfitto con onore contro una Pavullese, che sul terreno di casa è squadra assai temibile. I ragazzi di Caneo hanno disputato una gara attenta e determinata e per tutto il primo tempo... riusciti ad imbrigliare... troppo soffrire gli attacchi dei modenesi. I gol subito... apertura di ripresa e probabilmente viziato da una posizione di fuorigioco, ha però tagliato le gambe al Savona, che non è più riuscito a reddezzare

il risultato.

La partita inizia in condizioni atmosferiche quasi proibitive: freddo pungente, altissima umidità e costante minaccia di nebbia. Il terreno di gioco è letteralmente inzuppato. Dopo solo... minuti la Pavullese va vicina al gol, Morino lancia bene in verticale Antonelli, che da buona posizione calcia a lato. Il Savona replica al 17': buon lavoro al limite dell'area... Pennone, che si gira e tira. La palla finisce vicino al palo alla sinistra... Stanco. Un minuto dopo Marino, ben pescato da Antonelli, è fermato dal guardalinea per un dubbio fuorigioco.

La Pavullese preme con continuità, ma la difesa del Savona è attenta e concede pochissimo. Il campo, poi, che col passare dei minuti... trasforma in un vero e proprio acquitrino, aiuta i biancoblu, frenando le giocate in velocità dei modenesi.

Al 23', Monelli tenta di sbloccare il punteggio, scagliando una... e propria bomba su punizione da 40 metri, verso la porta di Nardulli. La palla sibilava vicinissima all'incrocio dei pali. Al 38' l'occasione più ghiotta capita ai locali nel primo tempo. Corner da sinistra di Cantoni, in area si accende... mischia, con palla che finisce sui piedi di Monelli, che però cicca malamente da buona posizione. La prima frazione... gara... conclude... un tentativo... semicovesciato di Marino ben controllato da Nardulli.

La ripresa inizia ancora con la Pavullese in avanti e dopo solo 5 minuti... Savona capitolava. C'è... ottimo lancio di Antonelli verso De Martino, che scatta partendo però da una posizione di fuorigioco molto più che sospesa. L'arbitro e il guardalinea non intervengono... De Martino può entrare... area e superare l'incolpevole Nardulli.

Al 66', poi, la Pavullese chiude definitivamente la partita, trasformando con Scacchetti un calcio di rigore concesso per fallo di mano di Botta, che tentava di fermare Cantoni. La partita finiva lì.

E' bastato un gol alla terza in classifica

## L'Entella a Fossano

### butta da De Marco

FOSSANO. Brutta partita, ma tre punti d'oro per gli azzurri di Bruno Cavallo, che superano (1-0) una generosa Entella e consolidano il terzo posto in classifica, a sei lunghezze dalla coppia Camaiore-Sanremese. Il gol firmato dall'ex savonese Rocco De Marco al 27', mantiene nei quartieri alti la Fossanese di «patron» Gino Bordonese e complica i piani di risalita della squadra genovese, che dopo l'esordio dell'allenatore Adolfo Colombo ha «promosso» in panchina il coordinatore del settore giovanile Gianni Comini.

Al 10' Scelfo si fa largo in area ma, forse tradito da un rimbalzo, calcia altissimo. Ancora Scelfo, al 12', si libera al limite dell'area e «arma» il sinistro di Bolesan: Mulato è pronto alla deviazione.

De Marco e Mendola cercano di dare vigore a un centrocampo azzurro che soffre tantissimo l'assenza di capitano Burtoso: dopo soli 22' il bravo Mendola, toccato duro da... avversario, deve cedere il posto a Cristino. Al 27' arriva il gol che decide la partita. L'azione parte da D'Errico (che poi rimane a terra) a De Marco,

poi Boichio serve Cristino, che spedisce al... Ferri difende la palla, sulla quale... avventa De Marco (il migliore in campo), che insacca. Gli ospiti protestano per la posizione di De Marco, ma l'arbitro convalida.

Nella ripresa, l'Entella è più determinata. Vanuti, Russo e Puppo cercano di creare pericoli alla difesa locale, ma Mulato... deve intervenire. Sull'altro fronte, «mister» Cavallo si spazientisce e tre minuti sostituisce le due punte. De Santis (difensore) subentra a D'Errico e subito dopo Ferri lascia il posto a Labrozze: l'ex sbornatore del Cuneo sfiora il raddoppio con un tocco ravvicinato che crea qualche brivido all'inoperoso Formaroli.

Il pareggio... alla nostra portata, ma... voglio sentir parlare di sfortuna. Nel secondo tempo abbiamo manovrato a lungo, senza però tirare in porta... chie il neoallenatore dell'Entella Giovanni Comini. Sono abbastanza soddisfatto perché ho visto... squadra reattiva».

Renato

Giancarlo Cappellini

Gol di Spartera e Melchiori, poi segno Peluffo e Sansonetti

## Imperia, grinta e rimonta

### Sotto di due reti, raggiunge il Casale

IMPERIA. Un pullman distrutto e tanta paura sono stati il prologo della sfida tra Imperia e Casale, terminata 2-2 al termine di 90' molto interessanti. Nella notte tra sabato e domenica, infatti, l'autobus che... va trasportato in Riviera... squadra piemontese, un Mercedes di recente costruzione, si è improvvisamente incendiato, mentre... parcheggiato di fronte all'hotel Croce di Malta, nel capoluogo. Molti danni, nessuna conseguenza per i giocatori nerostellati, costretti comunque a una levataccia.

Il Casale è così approdato al «Ciccone» frastornato, ma deciso a centrare un risultato positivo. Sul fronte opposto l'Imperia ha ritrovato l'attaccante Sansonetti, Sbravati è tornato almeno parzialmente disponibile, dopo un lungo infortunio.

Al 2' il primo tiro in porta: è una punizione del casalese Melchiori, che Viviani blocca. L'Imperia risponde con una lunga galoppata di Bongiorno, ma, all'8', il Casale passa in vantaggio grazie a un rapido contropiede condotto da Melchiori e Amarotti che, giunto in area, serve Spartera pronto a insaccare a fil di palo.

L'Imperia reagisce immediatamente e si riversa nella metà campo avversaria. Al 15' una girata di Bongiorno termina di poco alta, complesso il Casale regge egregiamente alla pressione nerazzurra, che si concretizza soltanto in un tiro di Peluffo dalla distanza al 28' e in una punizione di Iannolo, che termina alta. Il Casale, sornione, attende l'occasione per raddoppiare, e la trova al 33' con un abile contropiede di Izzo che, imbeccato dall'ottimo Melchiori, parte sul filo del fuorigioco e trafugge per la seconda volta Viviani.

Con due tiri in porta, il Casale sembra ipotecare il risultato, mentre i nerazzurri... in ginocchio e faticano a impensierire la difesa ospite. Nella ripresa scende in campo un'Imperia completamente trasformata, che... ogni pallone e si lancia con sempre maggior determinazione alla ricerca... un pareggio che pare impossibile. Gli innesti di Mosca e di Sbravati danno maggior vitalità alla squadra di Pallini e i nerazzurri si riversano verso la porta casalese. Ci prova prima Peluffo con... gran tiro che il portiere avversario mette in corner, e poi Sansonetti, che ar-

riva con un attimo di ritardo all'appuntamento... il pallone e conclude alto.

La pressione imperiese si concretizza al 73', quando Peluffo di testa sfrutta uno spionante proveniente dalla fascia destra e supera il portiere piemontese Castagnone.

Galvanizzati dal gol i nerazzurri non demordono e con generosità cercano il pareggio, che trovano all'82', quando Sansonetti avanza sulla sinistra, penetra di forza nell'area del Casale, e segna il gol del definitivo 2-2, tra i festeggiamenti dei tifosi imperiesi, che apprezzano la grinta della compagine del presidente Cipolla.

Negli spogliatoi Marcello Pallini è soddisfatto per... reazione della... squadra: «Riuscire a rimontare contro una formazione valida come il Casale non era certamente un'impresa facile, i ragazzi hanno saputo centrare un secondo tempo entusiasmante, dimostrando di... in crescita».

Luca Amorotti



Bocchi, centrocampista dell'Imperia

Rodolfo Castellaro

PIATTANTI NIENTE A, TRECESSIMA GIORNATA SI SONO SEGNATE 20 RETI

#### Massese-Cuneo 2-1

Massese: Dimmito; Flaminio, Zani; Perrella, Bosco, Benassi; Moriani, Rubinacci, Mazzei, Bedin, Villaloni (22' Caragioli). Cuneo: Sestri; Magliani, Bertino; Caridi, Marazza, Varano; Serra, Giovine, Rovera, Moschetti, Mazzeo (77' Malta). Arbitro: Creta. Reti: Rovera, 46' Moriani, 62' Bedin.

#### Fossanese-Entella 1-0

Fossanese: Mulato; Ambrosio, Bianco; Gianoglio, Borgna, Boichio; Nardulli (22' Cristino), De Marco, Ferri (73' Labrozze), Papa, D'Errico (71' De Santis). Entella: Formaroli; De Marchi, Vanuti; Turminia (58' Tarenzoni), Ghiorzo, Alessio; Russo (Mariano), Fessano, Bolesan, Puppo, Scelfo. Arbitro: Caccia. Reti: 27' Marco.

#### Darthona - Pietrasanta 2-0

Darthona: Perrone; Ariazzo, Schillaci (68' Berni); Castellazzi, Mauri, Branca; Brandaia (91' Munchi), Mario, Angeretti, Buzzetti (93' Aschieri), Agazzone. Pietrasanta: Vignola; Fiacchi (78' Tosi), Adamoli; Carletti, Cusini, Glanci; Coni, Ulivi, Ferina (81' Valentini), Soda, Barberis (78' Mazzei). Arbitro: Dalla Vecchia. Reti: 34' Castellazzi, 37' Buzzetti.

#### Pinerolo-Torino 1-1

Pinerolo: Graziani; Benecchio, Salvi; Solari, Camani, Nastasi; Vietto (75' Labella), Rosa, Barison; (68' Dedominici), Lazzaro (75' Mollica). Torino: Buda; Ceccato, Celano; Rubino, Mirisola, Arcasa (58' Volpone); Buteracci, Girelli (58' Fermanelli), Sinato, Calamita, De Tommaso. Arbitro: Sciala. Reti: 11' Lazzaro, 20' Ceccato.

#### Valenzana-Sanremese 0-1

Valenzana: Merlone, Penizza, Peretto; Padini, Biasotti, Tomero; Freguglia, Conti (81' Bello), Battistini, Bellatorre, Perziano. Sanremese: Nioi, Bal-

mo, Induca; Tibaldo, Graziani, Riolfo; Spatarì (84' Codica), Di Loreto, Brignoli (75' D'Angelo), Calabria, Biffini (65' Lamberti). Scatigna. Reti: 48' Calabria.

#### Camaiore-Ivrea 2-0

Camaiore: Alberti; Serroukh (38' Simonini), Rombi (80' Sora); Gemignani, Pelliccioli, Mandrari; Di Mauro, Bannali, Baratta, Bresciani, Mosti (74' Lupatini). Ivrea: Pozzali; Azzalini, Marsan, Cervato, A. Bonadio, Ardissone (48' Pieroboni); De Paola, Falzone (73' Grassetti), Zuoco, Bonomo. Mesaglio. Reti: 18' Mosti, 88' Meriadri.

#### Imperia-Casale 2-1

Imperia: Viviani; Giuntoli, Brancalano; Trasatti (60' Sbravati), Di Capita, (53' Mosca); Bianchi (48' Ramoino), Peluffo, Bongiorno, Iannolo, Sansonetti; Castagnone; Milano, Izzo (48' Isoldi); Amarotti, Primizio, Rotolo; Cini, Melchiori, Spartera, Capurro, Samaritani (70' Cinnadoni). Casale: Battistella. Reti: 8' Spartera, 33' Izzo, 73' Peluffo, 82' Sansonetti.

#### Pavullese-Savona 2-0

Pavullese: Stanco; Grandi, Benassi; Puccini (79' Foroni), Monelli, Scarsella; Cantoni, Scacchetti, De Martino (74' Baccarini), Antonelli, Marino. Savona: Nardulli; Botta, Navone (80' Fazio); Di Pasquale, Cappanera, Damonte (82' Lanzoni); Maledrona (88' Di Girolamo), Corrales, Pennone, Cellerino, Mannini. Arbitro: Giancaloni. Reti: 50' Martino, 66' Scacchetti (rg.).

#### Ponacco-Castelnovo 2-1

Ponacco: Castagli; Tolomei, Savenu; Cafferata, Macelloni S., Spelle; Lenzi; Thone, Scudieri, Lassinì (76' Castellari), Leotta (48' Mazzei). Castelnovo: Franchi; Ferretti, Giusi; Benedetti, Macelloni M., Samma; Balloni, Petri, Guidi (49' Fiori), Barzotti (88' Zaccagna), Simonetta. Arbitro: Altomere. Reti: 18' Savenu, 28' Simonetta, 33' Mazzei.

#### CLASSIFICA

	P	P	N	P	F	S
CAMAIORE	28	8	4	1	17	11
ENTELLA	20	8	4	1	17	8
FOSSANESE	22	6	4	3	16	12
PAVULLESE	19	5	4	4	19	14
IMPERIA	19	4	7	2	16	12
PAVULLESE	10	4	6	3	15	12
MASSESE	16	3	9	1	8	8
CASALE	17	4	5	4	15	12
IVREA	17	3	6	2	20	19
V. D'ASTA	18	3	6	1	15	14
VALENZANA	18	3	7	3	11	11
PONACCO	16	4	4	5	14	17
IMPERIA	16	4	4	5	13	17
IVREA	15	4	3	6	13	12
PONACCO	14	1	3	9	10	10
IMPERIA	13	2	6	5	9	13
IVREA	8	1	5	7	8	15
IVREA	5	0	5	8	5	26

#### I MARCATI

8 reti: Buzzetti (Darthona).  
5 reti: Angeretti (Darthona); Marino (Pavullese); Calabria (Sanremese).  
4 reti: Bresciani (Camaiore); Scelfo (Entella); Ferri Fo. (Fossanese); Falzone (Ivrea); Girelli (V. d'Aosta).  
3 reti: Bianchi (Camaiore); Simonetta (Castelnovo); Moschetti (Cuneo); Zucco (Ivrea); De Martino (Pavullese).  
3 reti: Meriadri (Camaiore); Cino (Casale); Rotolo (Casale); Botta (Cuneo); Caridi (Cuneo); Mazzeo (Cuneo); D'Errico (Fossanese); Labrozze (Fossanese); Iannolo (Imperia); Peluffo (Imperia); (Pinerolo); (Ponacco); Selenti (Ponacco); Titone (Ponacco); Calamita (V. d'Aosta); Battistini (Valenzana).

#### PROSSIMO TURNO

14° DI ANDATA 30/11 - ORE 14.30  
CASALE - SANREMESE  
CASTELNUOVO - CUNEO  
ENTELLA - IVREA  
FETRASANTA - SAVONA  
V. D'ASTA - DERTHONA  
PIVEROLO - PAVULLESE  
CAMAIORE - PAVULLESE  
PONACCO - VALENZANA  
FOSSANESE - MASSESE  
IMPERIA



I verdestellati, ridotti in dieci, hanno rischiato addirittura di capitolare

# L'Argentina blocca la capolista

## Gol di Gatti: 1-1 sul campo della Sestrese

GENOVA. L'Argentina ha ottenuto il punto più grande caparbietà però la Sestrese ha trovato finalmente il gioco e la determinazione che insegna dall'inizio del campionato. La capolista ha mostrato la sua forza nel momento preciso nel quale è stata ridotta in inferiorità numerica: un arbitro giovane e forse un po' inesperto per dirigere un match di una tale importanza. Il signor Rossi, 35 anni, cresciuto in Prima Categoria dove non sono guardie e ha mantenuto l'abitudine di affidarsi poco o nulla ai suoi collaboratori.

Nell'azione che ha deciso l'incontro Gatti era in più che sospesa posizione di fuorigioco, il direttore di gara ha deciso di consultare il guardalinee.

La Sestrese ha preso il comando delle operazioni sin dalle prime battute. Nel primo tempo i tiratori verdestellati provano in ogni maniera a superare le Miori da appassiti. Anselmi, Ferraris e Fossa hanno a turno la palla buona ma c'è sempre il numero uno dei taggati a bloccarli. Nel secondo tempo la musica non cambia: Sestrese all'attacco e Argentina in contenimento, fare le barricate e pronta a scattare in contropiede.

Al 59' Ferraris viene agganciato in area da Nocera, per il numero pubblico di Borzoli è rigore netto, l'arbitro invece fa proseguire il capovolgimento di fronte scatta Gatti oltre la linea difensiva verdestellata. Tutti invocano il fuorigioco, il portiere Gagliardi deve uscire alla disperata e piuttosto che farsi saltare abbatte Gatti fuori dalla sua area, fermandolo, ma meritando il cartellino rosso. Maisano toglie Ferraris e fa entrare il terzo portiere, Caraffini poiché il secondo portiere Imbessi è ancora convalescente. Neppure in dieci si placa la furia dei genovesi: al 69' si gettano all'attacco considerata e vengono infilati in troppe da De Vincentis.

La Sestrese può accettare una simile ingiustizia: dopo assalto fiesca la resistenza dell'Argentina e finalmente al 80' ottiene il pareggio: tira Miori e Minori respinge, riprende Fossa e scaglia un bolido, sulla seconda respinta di Minori c'è pronto Anselmi che non sbaglia. (d. s.)



Benardino, allenatore dell'Argentina

## Pieralisi esalta il Baiardo

### La rete decisiva a 5' dalla fine e per la Cairese è il primo stop

GENOVA. Il Baiardo vince 1-0 nei minuti finali lo scontro d'alta quota con la Cairese grazie ad una rete di Pieralisi. L'uomo-mercato dell'ultima estate, rimasto poi alla società genovese dopo tante richieste e voci di passaggio in categoria superiore, Pieralisi non sempre è a disposizione di mister Gardella.

per problemi legati al servizio leva, però il tecnico dei baiardini si accontenta. Quando è presente, molto spesso risulta decisivo. La Cairese fallisce così proprio nei minuti finali l'opportunità di conquistare il settimo pareggio stagionale, risultato che sembra quasi una costante per l'undici di Caracciolo. Cade quindi l'imbattibilità stagionale dei gialloblù che in classifica perdono il terzo posto, scavalcati proprio dal Baiardo.

Partita non eccelsa, con a scusante della prova opaca della Cairese la molte assenze (un per tutti: Chiarione) ed il terreno di dimensioni ridotte ed in terra battuta, che non ha certo agevolato il compito di Ceppi e compagni. Detto questo, rimane da parlare del Baiardo, schierato da Gardella molto guardingo, ma subito pericoloso. Molinaro, 22', tiro dal limite del guizzante e veloce terzino genovese, e traversa piena. Poi tanta accademica a centrocampo, ma pochissime conclusioni degne di tale nome.

I due portieri Romeo e Bologna. All'85', quando lo 0-0 sembra consolidato, ecco l'invenzione del duo Cioca-Pieralisi: il primo opera una discesa, al per il centro, tra tanti applausi, una targa ricordo.

L'inizio è tutto di arma della Loanesi. Al 19' di Monge per De Paola che spara al volo Conte salva sulla linea di porta. Dieci minuti più tardi sono gli ospiti a una buona occasione con Cucco, ma Grossi anticipa la conclusione e quest'ultimo.

Allo scadere il primo tempo ancora Cucco si rende pericoloso e costringe Durando alla respinta con i pugni. Nella ripresa la Loanesi spinge sull'acceleratore e al 59' Buttiglieri calca insidiosamente, Fossa si distende e mette in angolo. Due minuti più tardi è lo stesso Buttiglieri, questa volta di testa, ad impen-

I giallorossi sprecano molto, rinunciare agli ospiti

# Ventimiglia doma la Samm

## soltanto al 77' con Pastor



Sergio Soncin ha propiziato il gol

VENTIMIGLIA. Un secondo tempo da manuale ha dato al Ventimiglia un successo meritissimo. La Sammargherite. Un di misura che va persino stretto ai giallorossi della città di confine che, nella ripresa, stretti gli avversari alle corde, avrebbero potuto permettersi una goleda se solo avessero avuto più lucidità e fortuna porta.

L'1-0 finale, i padroni di casa se lo costruito nei secondi 45'. Perché nella prima frazione della gara - poverissima di spunti da una parte e dall'altra - il Ventimiglia aveva faticato moltissimo a trovare spazio fra le maglie di una Sammargherite che a centrocampo, Malacarne, Massa e Damiani,

chiudeva tutti i varchi ed impediva di far gioco. Non a caso l'unica azione degna di nota dei primi 45' arriva quasi casualmente al 13': lancio di Marchese per Pastor che si presenta solo in sulla traiettoria del portiere ma riesce a controllare il pallone e l'azione sfuma.

Tutt'altro Ventimiglia nella ripresa. Nell'intervallo mister Fortugno «corretto» leggermente le cose, sistemando Sergio Soncin davanti alla difesa ed avanzando di una decina di metri il raggio d'azione di Marchese. Una mossa che ha scombinato un po' l'assetto a centrocampo della Sammargherite. L'azione del Ventimiglia - che era in campo privo di Bacigaluppi e Losi - il ritorno, di fronte al pubblico di casa, di Priano dopo l'avventura alla Sanremese - si è fatta insistente e tambureggiante. Dopo un'azione degli ospiti al 53' (un tiro di Damiani fuori di poco), i padroni di casa hanno cominciato la serie «occasioni»: al 54' Marchese ha concluso di poco alto sulla traversa, un'azione impostata da Ventura; al 59' lo scatenatissimo Pastor si è ripresentato in area, ha tirato basso e teso, ha superato il portiere, ma la palla si è stampata sul palo destro; al 64' ancora Pastor ha tirato a volo costringendo il portiere Crivelli ad una difficile parata; al 70' è stato Russo a concludere fuori di poco sugli sviluppi.

Il merito del Ventimiglia è stato quello di continuare ad attaccare nonostante il vantaggio. I frontalieri sono andati vicini al raddoppio. Soprattutto al 80' quando Priano, entrato in area, ha fatto un cross al per il solito Pastor che, a colpo sicuro, ha battuto a rete superando anche il portiere, ma sulla linea un difensore sammargherite è riuscito a respingere in extremis.

Ultimo brivido all'88' quando un preciso cross di Pastor dalla destra per Sergio Soncin è concluso, da quest'ultimo, un tiro di poco alto sulla traversa. (d. s.)

## Il Vado si accontenta 0-0

### Ha affrontato il Pontedecimo con una formazione di fortuna

VADO L. E' uno 0-0 che alla fine, forse, accontenta tutti, tifosi compresi.

Un pareggio quello tra Vado e Pontedecimo, studiato, voluto e alla fine ottenuto da entrambe le contendenti. Già, perché cosa serviva alle squadre in questo turno e soprattutto non perdere.

Un punto a testa per rimanere tra le cosiddette grandi del torneo. Ai vadesi non è riuscito il poker di vittorie consecutive, alla fine Pansera appare sereno.

Dice il tecnico dei rossoblu: «Abbiamo giocato una formazione d'emergenza, privi di tre titolari di prim'ordine quali Moiso, Dagnino e Betteglini. Per questo ho dovuto rivoluzionare la squadra».

Su tutti il giovane Donato. L'ex del Savona ha dimostrato di avere tutte le credenziali per disputare un ottimo campionato e forse l'Eccellenza è un po' stretta per un giocatore queste caratteristiche.

Marenco, invece, sacrificato sulla fascia ha reso il cinquanta per cento rispetto alle precedenti prestazioni, mentre in avanti Schipani e Prestia hanno

ancora una volta evidenziato di avere dei problemi per andare in gol.

Il Pontedecimo in risalto è ottimo Finazzi e un superlativo Fotis, anche se in alcuni casi quest'ultimo ha ecceduto in protagonismo.

Nel primo tempo il Vado ha avuto due occasioni limpide per passare in vantaggio. La prima alla mezz'ora: angolo di Ghiso, testa di Schipani con la palla che finisce di poco sul fondo.

Sette minuti più tardi ancora Schipani su passaggio sempre dell'ex della Cairese, che sul portiere Pinazzi, puntuale nell'uscita.

Nella ripresa il Vado entra in campo più determinato, ha avuto due occasioni buone per passare, ma le sciupa clamorosamente con Ghiso (76') e Piu (80'), mentre il granata del Pontedecimo sul finale della partita potrebbe anche realizzare il colpo.

Non una volta, ma addirittura due le conclusioni di De Lucchi (85') e Fotis (90') che, stringono in entrambi i casi l'ottimo Cancellara a distendersi e salvare lo 0-0. (r. p.)

## DECINA D'IGNORATA COSI' LE SQUADRE SI SONO SCHIERATE IN CAMPO

### Vado-Pontedecimo 0-0

Vado: Cancellara; Bonomo, Lucchetta; Donato, Della Latta, Luciano (70' Piu); Marenco, Bonadies, Prestia, Ghiso, Schipani. Pontedecimo: Pinazzi; Vitali, De Lucchi; Bevilacqua, Proto, Pedretti; Cuman, Farcinto, Silvestri (80' Serrà), Fotis, Di Marco. Arbitro: Della Valle.

### Ventimiglia-Sammargherite 1-0

Ventimiglia: L. Soncin; Mesiano, Barone; L. Soncin, Biancardi, Lorieri (69' Comi); Priano, Ventura, Marchese, Pastor. Sammargherite: Crivelli; Podestà, Pertusi, Malacarne (65' Romano), Salvaneschi (58' Tirella), Massa; Lenzi, Damiani, Ruocco, Vacca (64' Cerioli), Costa. Arbitro: Zanichelli. Rete: 77' Pastor.

Spettatori: 150 circa; terreno di gioco pesante, ma in condizioni sostanzialmente buone. Calci d'angolo 1-1; Comi, Salvaneschi e Ruocco.

### Loanesi-Sestri Levante 0-0

Loanesi: Durando; Zanchi, Grossi, Piccinini, Vernice, De Pedrini; Monge, De Paola, Buttiglieri, Rigato, Messina (71' Infante). Sestri

### ECCELLENZA

#### RISULTATI

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
BAIARDO	CAIRESE	1-0				
BUSALLA	FINALE L.	1-1				
SESTRESE	ARGENTINA	1-1				
LOANESI	SESTRI L.	0-0				
MIGLIARINO	GRASSORUTTESE	1-1				
PEGLIESE	SARZANESE	0-1				
VADO	PONTEDECIMO	0-0				
VENTIMIGLIA	SAMMARGH.	1-0				

#### PROSSIMO TURNO

11° DI ANDATA 30/11 - ORE 14.30

ARGENTINA	BUSALLA
CAIRESE	PEGLIESE
GRASSORUTTESE	VENTIMIGLIA
MIGLIARINO	LOANESI
PONTEDECIMO	
SAMMARGH.	
SESTRI L.	BAIARDO

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
SESTRESE	21	6	3	1	11	11
GRASSORUTTESE	10	5	3	2	8	8
FINALE L.	10	4	4	2	15	9
ARGENTINA	10	4	4	2	13	8
BAIARDO	10	4	4	2	8	3
SESTRI L.	10	4	3	2	16	7
VADO	10	4	3	3	12	7
CAIRESE	10	3	6	1	12	8
PONTEDECIMO	14	3	5	2	10	5
VENTIMIGLIA	12	2	6	1	11	11
SAMMARGH.	8	2	3	5	7	12
SARZANESE	8	2	3	5	6	12
PEGLIESE	8	2	2	6	6	12
BUSALLA	6	1	5	4	5	11
MIGLIARINO	7	1	4	5	5	22
LOANESI	0	0	6	4	10	15

Gli ospiti segnano e poi difendono il successo con le barricate

# Lampo di Braida spoglia la Pegliese

## La Sarzanese si impone sul campo di Cogoleto

COGOLETO. Partiamo dal finale, il mister della Sarzanese, Benedetti, a guardare in maniera sconsolata la panchina. Tutti ragazzini, quindi neppure la possibilità di operare

qualche cambio. La Sarzanese perde in undici e chiude quindi gli stessi, conquistando però tre preziosissimi punti sul campo di Cogoleto, avversaria la Pegliese. Mister Stoppino ha

invece cercato, durante il match, di cambiare l'assetto tattico in campo, ma non riesce a raggiungere almeno la parità. Ha deciso quindi la rete di Braida quasi allo scadere della prima frazione, una precisa punizione dal limite che ha lasciato scampo all'estremo genovese Ghirardelli.

La Pegliese aveva iniziato più convinta, con subito un'occasione gol per Cavaliere, all'8'. Romano battuto, quasi sulla linea bianca porta Francini riusciva a rinviare la sfera.

Al 24' era Sambarino a rendersi pericoloso con una conclusione dalla distanza, controllata in due tempi da Romano. Poi l'episodio del gol partita, e ripresa con Pegliese alla ricerca dell'1-1. Sarzanese arroccata nella propria metà campo con tanti palloni spazzati in gradinata. Genovesi che a metà della seconda frazione reclamavano anche un rigore per una caduta in Magnetto, il direttore di gara diceva «proseguire. Ci provavano fino all'ultimo, i samarini, a proprio al 93' Ravacca in maniera incredibile l'opportunità di portare la Pegliese a parità. Con mister Benedetti, come detto in apertura, quasi disperato per non poter fare altro, un paio di cambi spezzavano. Rossoneri spezzini che tornavano così alla vittoria dopo aver raccolto appena un punto tre precedenti incontri; Pegliese nuovamente a rischio, ma questo era ampiamente previsto alla vigilia, visti i problemi estivi per allestire una rosa competitiva. (g. s.)

### Acuti di Vona e Mulonia

#### Due i barboni a fissare l'1-1 di Busalla-Finale

BUSALLA. Sicuramente la più bella partita vista quest'anno a Busalla con un Finale trascinato da Vona e un Busalla rivitalizzato da Mulonia. Al 20' ospiti in vantaggio grazie a Vona: scappa al suo marcatore e dal limite supera un pallonetto l'incerto Capris. La ripresa l'ingresso del finalmente quarto Mulonia cambia il volto al Busalla. Al 68' l'attaccante viene atterrato in dal portiere e da un difensore il conseguente rigore viene battuto da Rozzi che prima si respingono il tiro da Marini poi sbaglia il facilissimo a porta sguarnita. Al 70' cross di Cannistrà, Marini si fa sfuggire la palla, è pronto Mulonia a. Al 75' Vona salta tutta la difesa busallase ma si porta la palla sul fondo. Al 76' espulso Bizio per proteste. Al 77' colpita da Vona. Al 84' Rozzi manca una facile deviazione. Al 92' espulso Glioti per protesta. (d. s.)

### Il pari scontenta tutti

#### La Migliarinese e Grassoaruttese si scontrano 1-1

MIGLIARINA. Finisce in parità 1-1, con il direttore di gara contestato da ambo le parti, l'attesa sfida fra la peputtina Migliarinese e la seconda della classe Grassoaruttese. Rapallesi in vantaggio al 68' il giovane Doga, abile nel trasformare un passaggio di Dagnino. Dagnino che 30 secondi prima era andato a rete, dopo un'azione annullata. Bassetti per concedere ai rapallesi una punizione (calcio da fermo che determinerà tuttavia la rete di Doga). Passano 4 minuti e l'arbitro benevolmente concede un rigore alla Migliarinese per sospetto atterramento di Bellè (trasformato da Biloni). Atterrato da chi? I giocatori ospiti se lo chiedono anche nel dopo partita, con Maschio e Dagnino che dovrebbero essere finiti sul tappeto dell'arbitro. Insieme a Ruvo, allontanato dal campo in pieno recupero. (g. s.)

Levante: Fossa; Dondero, Muzio; Conto, Chiappera, Costa; Agen (60' Scottol), Di Vincenzo, Cucco, Schiappacasse (89' Beretta), Giacomelli (73' Locori). Arbitro: Farodi.

### Migliarinese-Grassoaruttese 1-1

Migliarinese: Montaldi; Trastevere, Pallavera; Bertacchini, Pegliuc, Nicolai; Gianardi, Biloni, Bellè, Pecoraro (73' Viano), Russo. Grassoaruttese: Renon; Maschio, Ruvo; Doga (73' De Marchi), Da Silva, Pensa; Cazzazana (58' Dagnino), Capellino, Manzoni, Alfaroni, Piropi. Arbitro: Bassetti. Reti: 68' Doga, 72' Biloni (rig.). Note: al 95' espulso Ruvo della Grassoaruttese.

### Pegliese-Sarzanese 0-1

Pegliese: Ghirardelli; Mantero, Cossu; Ravacca, Oggero, Lezzaretto (46' Lissena); Cavalliere, Recchia (70' Rapetti), Magnetto, Sambarino, Fibrini. Sarzanese: Romano; Bonfigli, Francini; Mazzoni, Carlesi, Ciavolino; Braida, Grassoaruttese, Panichi, Guerrieri, Bertoneri. Arbitro: Gadaleto. Rete: 43' Braida.

### Busalla-Finale 1-1

Busalla: Capris; Figue, Badino (52' Alois); Sbravati, Mignacco, Repetto; Glioti, Cannistrà, Rozzi, Ottoboni, Hernandez (52' Mulonia), Finale; Marini; Carobbi, Bizio; Vose, Diomedez, Novaro (84' Bartolini); Buzzurro, Tirelli, Magalino, Vona, Cessata (85' Tuberini). Arbitro: Aiello. Reti: 20' Vona, 70' Mulonia.

### Sestrese-Argentina 1-1

Sestrese: Gagliardi; Jurman, Noris; Perato, Sisinni, Tortatolo (80' Miori); Anselmi, Dalmonte, Fossa (88' Turone), Balboni, Ferraris (61' Caraffini). Argentina: Miori; Nocera, De Simeis; Frontero, Maasabò, Drago; Anselmi, De Vincentis, Gatti, Moroni (70' Tirone), Sessa. Arbitro: Rossi. Reti: 69' De Vincentis, Anselmi.

### Baiardo-Sestri Levante 0-0

Baiardo: Romeo; Molinaro, Biggi; Luconi (70' Colonnata), Bonino, Mazzarini; Scuzzarello, Mangano, Pieralisi (88' Cannistrà), Cioca (80' Cangini), Leone. Cairese: Bologna; Rizzo, Laoretti; Mazzone, Pacifico, Gamberucci; Botte, Minio (76' Baldo), Giribone, Ceppi (55' Crispino), Pensiero. Arbitro: Frate. Rete: 85' Pieralisi.







Basket: la C1 maschile vede le formazioni liguri navigare nel centro classifica

# Autorighi intasca il derby d'autorità Il Don Bosco Houghton in tilt: 94-82

Il derby Don Bosco Houghton-Autorighi era l'incontro clou. Ed i quaranta minuti non hanno tradito gli appassionati di basket.

Al termine a festeggiare sono stati i levantini guidati da Vittorio Vaccaro, che hanno indubbiamente disputato la loro miglior partita stagionale, imponendosi sul Don Bosco con il netto punteggio di 94-82 (primo tempo 49-33, sempre a favore dell'Autorighi). Un successo, quello chiavese, mai in discussione: vantaggio massimo di 17 punti nella prima frazione, Houghton nella ripresa in grado di riportarsi fino a -5, ma Autorighi sempre padrone del parquet. Successo ottenuto grazie alla massima determinazione e concentrazione per tutto l'arco dell'incontro, mentre i genovesi hanno sbagliato moltissimo sotto canestro e pagando, nel primo tempo, una disastrosa zona difensiva (49 punti subiti a 18 falli di squadra). Questo risultato permette all'Autorighi di portarsi a quota 8 in classifica, lasciando l'Houghton a 6. Ed oggi, in una riunione della dirigenza genovese, potrebbe essere messa in discussione la posizione del coach Giancarlo Modafferi. Il tabellino del derby. Houghton: Orsini 12; Boggia 12; Della Rovere 10; Carissimi 14; Bottegghi 10; Patrone 5; Tassisto 10; Provenzano 7; Piazza 2; Cerbonci-



Costa, dell'Autorighi Chiavari

ni 0. Autorighi: Gonfiantini 16; Battisti 19; Marengo 19; Bernardello 11; Parma 11; Costa 7; Costantini 7; Cassini 2; Matalone 2; Tassano 0. Altri risultati: B1 di C1 maschile: Castelnovo di Sotto-Novellara 94-88 dopo lts; Casalmoro-Soresinese 68-80; Lumezane-Bernareggio 72-75; Voghera-Chiari 74-88; Tarros Spezia-Ferrara 90-81; Fidenza-Rubiera 89-94; Correggio-Carrara 75-69 dopo lts. Classifica: Castelnovo p. 16; Ferrara e Bernareggio 14; Tarros e Carrara 12; Correggio 10; Autorighi, Fidenza, Lumezane e Novellara 8; Houghton, Soresinese e Voghera 6; Chiari 4; Casalmoro 0. [g. s.]

## B femminile: la Cestistica vince a Pisa

Nella C le ragazze di Cairo sono a punteggio pieno  
Cus e Campomorone guidano la serie D maschile

Derby di C1 maschile come incontro clou, questi i risultati degli altri incontri di basket con protagoniste le formazioni liguri con le ragazze della Cestistica savonese, che militano in B autrici di una buona prova a Pisa. La C2 maschile invece sono le compagini genovesi a dettare legge. Nella C femminile in testa le ragazze del Cairo.

**B FEMMINILE.** Apertura con il torneo nazionale riservato alle ragazze, con derby a Lerici fra Landini ed Ospedaletti e le spezzine a vincere per 71-57. Bene la Cestistica Savonese nella trasferta di Pisa (55-52): punti savonesi realizzati da Palmiere 10, Simona Spanò 9, Napoli 9, Giorato 8, Ravaglio 6, Silvia Spanò 5, Pietronave 5, Magnano 3, Amarotto 2 e Oliveri 0, male la Polisport Lavagna sul parquet del Lucca (56-42 per le toscane: punti lavagnesi di Meligrana 10, Peirano 8, Pacini 7, Carlesso 6, Oliveri 6, Marinari 4, Schiaffino 1, Biancalani 0, Canepa 0, Patelli 0).

Altro risultato dell'ultima giornata di andata: Pistoia-Pontedera 58-53. Classifica: Pistoia p. 12; Lerici 10; Cestistica Savonese e Pisa 8; Pontedera e Lucca 6; Lavagna 4; Ospedaletti 2.

**C2 MASCHILE.** Girone A con un quartetto al comando, ed il Loano subito dietro; nel B continua la marcia dello Spezia.

I risultati 7a andata, girone A: Maremma-Finale 61-81; Ospedaletti-Assobasket 77-63; Loano-Albenga 79-72; Rossiglione-Riviera 93-85. Ha riposato: Cogoleto. Class.: Albenga, Cogoleto, Riviera e Rossiglione p. 10; Loano 8; Finale ed Ospedaletti 4; Maremma ed Assobasket 0.

Girone B: Interbasket-Granarolo 73-68; Spezia 1993-Sarzana 70-58; Canaletto-Lerici 53-51; Crdd-Athletic 80-65. Ha riposato: Pontremolese. Classifica: Spezia p. 10; Athletic, Lerici e Crdd 8; Interbasket 6; Pontremolese, Sarzana, Granarolo e Canaletto 4.

**D MASCHILE.** Comandano le genovesi, sia nel girone diponente come a levante. In particolare evidenza Cus e Sestri Le-

vante, le squadre candidate per il successo finale. I risultati, girone A (6a andata): Rossiglione-Ceriale 73-58; Sanremo-Cus Genova 63-84; Campomorone-Imperia 63-58; Cairo-Campoligure 75-77. Ha riposato: Andora.

Classifica: Cus Genova e Campomorone p. 10; Cairo, Andora ed Imperia 6; Sanremo e Campoligure 4; Rossiglione 2; Ceriale 0. Girone B (4a andata): Pegli-San Fruttuoso 66-60; Virtus-Alcione Rapallo 57-61; Meci Centro Basket Sestri Levante-Follo 67-64; King-Polisportiva Tigullio Santa 61-74. Classifica: Sestri Levante p. 8; Rapallo e Pegli 6; Tigullio 4; King, Follo, San Fruttuoso e Virtus 2.

**C FEMMINILE.** Cestistica e Cogoleto sconfitte, il Basket Cairo balza solitario in vetta. I risultati 3a andata: Albatros Alassio-Loano 41-51; Auxilium-Cestistica Savonese 78-67; Cairo-Rossiglione 71-66; Ludus Team-Cogoleto 49-47.

Classifica: Cairo p. 6; Cogoleto, Cestistica, Auxilium e Ludus Team 4; Loano 2; Alassio e Rossiglione 0. [g. s.]

Ko per Rapallo, Lavagna e Rivarolo

# Volley, sorride solo l'Olympia

Le quotazioni del volley ligure scendono. La quinta giornata dei campionati di B1 e B2 sorride solo all'Olympia Voltri, che irrobustisce con una vittoria in trasferta le sue ambizioni di primato. Per Latte Tigullio Rapallo, Admo Lavagna e Amatori Cella Rivarolo niente punti.

**B1 maschile.** La trasferta era stata affrontata con baldanza: l'Admo Lavagna pensava di potersi battere alla pari con il Busca e risollevare la testa dopo un mese di tribolazioni. Così è stato solo per un set, il primo, quando Porro e compagni sembravano poter fare un solo boccone degli avversari (5-15). La squadra si è però adeguata su questa partenza e ha dato spazio ai padroni di casa che hanno pareggiato nel secondo set (15-8). La frazione decisiva è stata la terza, interminabile e vinta in volata dal Busca (17-16). I biancoverde di Brignole nel quarto set sono spariti (15-3). La sconfitta con una concorrente per la salvezza complica non poco il cammino dell'Admo. Classifica: Autas p. 10; Pisa, Bergamo, Voluntas Asti e Sestese 8; Torino e Crema 6; Concorezzo, Busca e Caronno 4; Cantù e Admo 2; Prato e Ruzi Firenze 0.

**B2 femminile.** Il Latte Tigullio Rapallo viene sconfitto in casa dal Mantova: 1-3 (15-12 12-15 4-15 8-15). «E' la solita storia - ripete il presidente Edoardo Boggia - partiamo bene e giochiamo all'altezza delle avversarie per uno o due set poi cediamo di schianto. Bisogna avere pazienza, la squadra è giovane e deve imparare giornata dopo giornata. Certo che non si può concedere nulla a nessuno, il girone è equilibratissimo e bisogna combattere per salvarsi. Classifica: Autoglobo Pistoia e Omegna p. 8; Treccate, Mantova, Prato, Castorino e Biancoforno 6; Cafasse, Candelo, Crema, Teseco Pisa e Traco Pinerolo 4; Latte Tigullio e Cantù 2.

**B2 maschile.** Perdono Cuneo e Mondovì, l'Olympia Voltri espugna il campo di S. Mauro Torinese e balza al quinto posto, diviso dalle prime due solo dal quoziente set. I bianconeri vincono in 4 set: 13-15 10-15 15-7 5-15. Classifica: Cuneo (quoziente set 13-4), Mondovì (q.s. 12-5), Vercelli (q.s. 14-7), Arno Pisa (q.s. 12-6) Olympia Voltri (q.s. 12-6) p. 8; Toscopecce Camaiore e Pinerolo 6; Fotomatore Pisa, Olympia Massa, S. Anna Pescatori e Alpigna 4; Massa 2; Mangini Novi e Belvedere Alessandria 0.

**B2 femminile.** L'Amatori Cella Rivarolo è rimandato a...dicembre. Fallisce il tentativo della squadra di Pastorino di scalare la classifica, la Sanmartinese Novara sul suo campo non concede alcunché: 15-8 15-3 15-13. Classifica: Fortitudo Torino p. 10; Ponzone e Sanmarco Valenza 8; Grizzly Bergamo, Romagnolo Sesia, Cuneo, Spondibene Casale e Amatori Rivarolo 6; Sanmartinese e Maurizio Pinerolo 4; Missaglia, Orceana e Racconigi 2; Cogne Aosta 0. [d. s.]

## Regionali

### Quattro regine in C maschile

Continuano, all'insegna dell'equilibrio, i campionati regionali di volley.

**C maschile.** Risultati 5ª giornata: Pgs Volley Arma di Taggia-Latte Tigullio Rapallo 1-3; Primavera Imperia-As Savona 3-0; S. Pio X Loano-L'Amande Albisola 2-3; Rivarolo-Maremma 1-3; Pitma Recco-Avis Ameglia 3-2; Carcare-Ceparana 0-3; Igo Genova-Spezia 3-1.

Classifica: L'Amande p. 10; Loano, Igo Genova, Latte Tigullio Rapallo e Primavera Imperia 8; Spezia, Ceparana e Pitma Recco 6; Pgs Arma di Taggia 4; Ameglia, Savona e Maremma 2; Carcare e Rivarolo 0.

**C femminile.** Risultati 5ª giornata: Casinò Sanremo-Tornocentro Recco 0-3; L'Amande Varazze-Arreda Piccoli Andora 1-3; Iplom Busalla-Maurina Imperia 1-3; Maber Lavagna-Audax Quinto 3-0; Ala Bianca Arcola-Matuzia Sanremo 1-3; Ceparana-C.V. Sestri Ponente 1-3; Chiavari 90-Pgs Alassio 3-1.

Classifica: Ceparana, Andora e Recco p. 8; L'Amande Varazze, C.V. Sestri, Maber Lavagna, Matuzia Sanremo e Maurina Imperia 6; Alassio, Sanremo e Iplom Busalla 4; Chiavari 90 e Audax Quinto 2; Ortonovo 0.

**D maschile.** Risultati 4ª giornata: Maber Lavagna-C.V. Albino 3-0; Cifs Cogoleto-Latte Oro 5; Margherita 2-3; Levante Genova-Varazze Celle 0-3; Csv Albenga-Ventimiglia 3-0. Ha riposato Levante 83.

Classifica: Albenga e Maber Lavagna p. 8; Levante 6; Cogoleto e Latte Oro 4; Levante, Ventimiglia e Varazze 2; Finale, Entella e Albino 0. Finale tre gare in meno, Entella e Albino due, Levante una.

**D femminile.** Girone A, 4ª giornata: Ventimiglia-Arenzano 0-3; S. Pio X Loano-Csv Albenga 1-3; Pgs Don Bosco Genova-Vbc Savona 1-3; V.T. Finale-Edilrestauri Melese 2-3; Quilano-Carcare 3-1; Sabazia Vado-Cus Genova 3-2. Classifica: Arenzano e Edilrestauri Melese p. 8; Savona e Albenga 6; Finale, Carcare, Sabazia e Quilano 4; Cus Genova e Loano 2; Ventimiglia e Don Bosco Genova 0.

La classifica vede Normac e S. Siro in testa con 8 punti; Libertas Genova, Lerici e Lorenzini Piana Battola 6; 3 Stelle Moneglia e Lunzia 4; Ameglia, Pam Rapallo e Villaggio 3; Cariparma e Canaletto 0. [d. s.]

Giovani: negli Juniores «nazionali» il Vado sconfitto in casa. Pareggi per Cairese, Entella e Sestrese

# Allievi: Pegliese a forza 8 contro il Multedo

Nel girone B il Savona (7-0 sull'Anpi) tiene il passo del Baiardo

Partite condizionate dal vento ma sempre spettacolo nei tornei giovanili.

**Juniores Nazionale.** Cairese-Camaiore 2-2; Castelnovo-Ponsacco 2-1; Entella-Fucecchio 0-0; Pietrasanta-Derthona 3-2; Novese-Sestrese 1-1; Savona-Venturina 0-1; Spezia-Loanesi 2-0; Vado-Cecina 0-2. La classifica vede al comando il Castelnovo con 27 punti seguito, a tre lunghezze, dal Fucecchio. Questi risultati e classifiche dei campionati Giovanissimi ed Allievi.

**Giovanissimi-Girone A:** Loanesi-Sestrese 0-0; Ciano-Vado 0-2; Don Bosco Vallecrosia-Voltrese 0-3; Argentine-Sampierd. 4-0; Carlini-Cairese 2-1; Pegliese-Rivarolo 2-1; Praese-Arenzano 2-2. Classifica: Sestrese 27; Loanesi, Vado 25; Argentine 23; Rivarolo 20; Ciano 18; Praese, Carlini 16; Cairese 15; Voltrese 10; Pegliese 8; Arenzano 5; Sampierd. 4; Don Bosco Vallecrosia 2. Girone B: Molassana-RK Gollardica 3-0; Andora-Sampdoria 1-2; Finale-Ligori-

## JUNIORES REGIONALI

### Risultati e classifiche dei quattro gironi

**Girone A:** Argentina-Ventimiglia 3-1; Finale-Ligori 1-2; Pietra-Ospedaletti 1-5; Varazze-Riviera 1-1; Cogoleto-S. Bartolomeo 1-1; Albenga - Ciano 3-3. Classifica: Legno 24; Argentina 20; Ospedaletti 16; Ventimiglia 14; Finale 11; Pietra, Ciano 10; Albenga 7; Varazze, S. Bartolomeo 6; Riviera 4; Cogoleto 1. Girone B: Caselle-Serra Riccò 3-4; Arenzano-Audace 8-1; Praese-Culm 3-2; Pegliese-Voltrese 2-1; Pontedecimo - Multedo 3-2; Bolzanese-Rivarolo 1-2; Coalla-Busalla 2-14. Classifica: Busalla 27; Rivarolo 25; Pegliese 23; Praese 22; Pontedecimo 19; Voltrese 17; Caselle 14; Multedo 12; Bolzanese, Arenzano ed Audace 10; Culm 6; Serra Riccò 4; Coal-

na 1-8; Anpi-Baiardo 1-3; Ospedaletti-Savona 0-4; San Fruttuoso-Imperia 1-3; Pontedecimo-Busalla 2-2. Classifica: Savona 31; Sampdoria 29; Imperia 27; Molassana 24; Ospedaletti 16; Busalla 15; S. Fruttuoso e Ligori 14; Andora e Baiardo 12; Pontedecimo 11; Anpi 7; RK 4; Finale 0.

**Girone C:** Sammargherite-Rapallo 3-1; Albano-Genoa 1-3; Ortonovo-Riva Samba 2-5; Canaletto-Lavagnese 3-3; Miglier-Romito Magra 1-4; Santo Stefano Magra-Sarzane 0-2. Classifica: Genoa 33; Albano 22; Entella, Riva Samba e Sammargherite 20; Sarzana 18; Lavagnese 16; Canaletto 15; Santo Stefano Magra 14; Ortonovo 12; Boggiasco 11; Romito 10; Rapallo 2; Miglier 0.

**Allievi: Girone A:** Sampierd.-Sanremese 4-1; Sestrese-Ciano 7-1; Imperia-Praese 1-1; Arenzano-Finale 1-1; Multedo-Pegliese 0-8; Cairese-Ospedaletti 2-1; Voltrese-

Loanesi rinviata. Classifica: Sestrese 27; Praese, Imperia 24; Sampierd. 23; Loanesi, Pegliese 21; Ospedaletti 17; Multedo 11; Arenzano 9; Ciano, Finale 8; Cairese 7; Casinò Sanremo 6; Voltrese 4. Girone B: Legno-Pontedecimo 0-3; Busalla-Vallecrosia 1-0; Vado-S. Fruttuoso 0-1; Savona-Anpi Marassi 7-0; Baiardo-Argentina 3-0; Ligori-Molassana 2-3; Genoa-Andora 5-0. Classifica: Baiardo 28; Savona 25; Molassana 24; S. Fruttuoso 19; Legno e Argentina 15; Vado 14; Busalla 13; Ligori 11; Pontedecimo 9; Vallecrosia 8; Marassi 7; Andora 3; Genoa 0. Girone C: Sampdoria-Miglier. 2-2; Entella-Albano 1-5; Romito Magra-Don Bosco 3-5; Sarzanese-Boggiasco 4-0; Rapallo-Arci Pianzane; Lavagnese-Canaletto 0-2; Pro Recco-Ortonovo 3-2. Classifica: Sarzanese 27; Canaletto 25; Albano 20; Boggiasco 16; Entella, Don Bosco 15; Miglier 14; Ortonovo 13; Lavagnese, Pro Recco 9; Rapallo 7; Arci, Romito 4; Sampdoria 0. [g. o.]

Pallamano. Si parla di rinforzi dopo la sconfitta

# Per la Winterthur Savona a Bordighera fa caldo: 19-8

SAVONA. Seconda giornata del campionato di serie C di handball. La Winterthur Savona del presidente Roberto Fresia è stata battuta per 19-8 dal Bordighera.

Una partita che alla fine ha lasciato l'amaro in bocca ai savonesi. Infatti il gioco duro dei padroni di casa e alcuni errori del reparto offensivo hanno aperto la strada della vittoria al Bordighera.

Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato e chiuso con il Bordighera in vantaggio per 9-6. Nella ripresa i gravi infortuni a Mantelli e Presotto hanno favorito la compagine imperiese.

Il presidente Roberto Fresia: «Una battuta d'arresto quasi inattesa. La squadra a Bordighera ha trovato un clima molto caldo e quindi il fattore campo ha prevalso su tutto. Sono convinto che i ragazzi sapranno subito riscattarsi».

L'allenatore Federico Magliocco, ex giocatore in serie B e ex arbitro, da quest'anno è arrivato alla guida della Winterthur Savona.

Magliocco crede fermamente in questa squadra. Dice: «Archiviamo questa sconfitta e ci prepariamo in vista del prossimo impegno casalingo contro i torinesi del Città Giardino. Sarà una partita durissima, ma sono convinto che i miei sapranno uscire indenni dal match di domenica».

La Winterthur Savona è partita con grandi ambizioni e non è escluso che entro un paio di settimane non arrivino un paio di rinforzi per completare il mosaico e aspirare alla salita tra i cadetti.

Sugli altri campi si sono registrate le vittorie dell'Entella Chiavari per 20-7 contro il Miglierina, mentre il Città Giardino ha superato per 20-8 la San Camillo di Imperia. [r. p.]

Pallanuoto: le dure selezioni del c.t. azzurro Rudic sembrano fare da presupposto ad una «epurazione» dei nostri atleti

# Un'ecatombe di liguri sulla strada per l'Australia?

Dopo Temellini e Mangiante, rischiano grosso anche Riccadonna e Ghibellini



Il savonese Angelini (a destra in foto) e Bovo saranno gli unici liguri ai Mondiali?

Nella squadra che Ratko Rudic, Commissario tecnico della Nazionale di pallanuoto, porterà alle Olimpiadi potrebbe non esserci neppure un ligure che gioca in Liguria. L'ipotesi non è azzardata, se si pensa che nella gara ad eliminazione che è cominciata un mese fa e terminerà poco prima della partenza per l'Australia, a fine anno a cadere sono solamente i nostri giocatori.

Nella corsa dei diciannove che sono stati convocati a inizio autunno i liguri erano tanti: il portiere Vio; i difensori Bovo, Mangiante e Angelini; il centravanti Temellini; gli attaccanti Ghibellini e Riccadonna. Dopo la disastrosa tournée australiana di inizio mese, il tecnico italo-serbo ha fatto fuori Mangiante (Recco), Temellini (Roma) ed Enrico Mamarella (Pescara).

Nel collegiale di Palermo che è iniziato martedì scorso e ter-

mina domani, sono presenti adesso 17 elementi: i portieri Attolico (Pescara), Gerini (Como) e Vio (Bologna); i giocatori di movimento Angelini e Vittorioso (Roma); Bencivenga, Giustolisi, Postiglione e Silipo (Pisillipo); Riccadonna e Ghibellini (Recco); Binchi e Sottani (Florentia); Bovo, Pomilio, Alessandro e Roberto Calcaterra (Pescara).

Venerdì prossimo l'Italia partirà per Zagabria dove si batterà con Croazia, Australia e Stati Uniti. Nella carovana azzurra troveranno posto solo 15 giocatori: uno degli esclusi è sicuramente il portiere Vio, che Rudic ha usato fino a oggi solo come terzo portiere in allenamento e sa di essere chiuso dal duo Attolico-Gerini. L'altro potrebbe essere un attaccante, Riccadonna o Giustolisi o Ghibellini. La coppia che dovesse sopravvivere a questo turno eliminatorio, avrebbe coman-

que scarse probabilità di andare in Australia: il regolamento dei Campionati mondiali, a differenza di quello degli Europei, prevede che ogni formazione possa portare solo tredici giocatori.

Sicuri al cento per cento di partecipare alla rassegna irladica sono i sprotoriani: Attolico, Gerini, Silipo, Pomilio, Bovo. Fuori discussione dovrebbero anche essere Angelini, Bencivenga, Sottani, Postiglione: quelli tra la nouvelle vague che più piacciono al carattere e alla visione strategica del Citi. Restano 4 posti: Vittorioso, escluso a Siviglia, è in gran recupero nei favori di Rudic; tra i due fratelli centrobici, il più giovane Alessandro è in vantaggio sul più esperto Roberto. A Binchi, Giustolisi, Riccadonna, Ghibellini e Roberto Calcaterra il compito di spartirsi gli ultimi due posti utili per Sydney. Chi la spunterà alla fine? [d. s.]





# Quality informatika é il momento di Packard Bell

## Packard Bell CL 1112



Microprocessore  
 Intel Pentium  
 166 Mhz a tecnologia  
 MMX, 16 Mb Ram,  
 hard-disk 2,1 GB,  
 scheda video 2 Mb  
 CD 20X,  
 scheda audio  
 16 bit,  
 suono 3d,  
 monitor  
 14" colore



**£2.499.000**

Iva inclusa

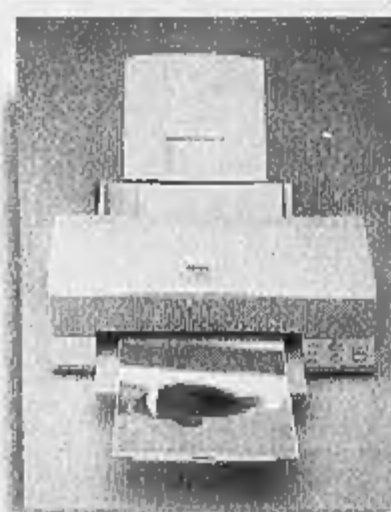
La soluzione multimediale  
 più evoluta, più facile,  
 più divertente,  
 più completa per voi!



Più di 30 software  
 di grande interesse  
 preinstallati

incluso nel prezzo  
**2 milioni**  
 di software

## EPSON: grandi stampanti a colori ad un piccolo prezzo



### Epson Stylus Color 400

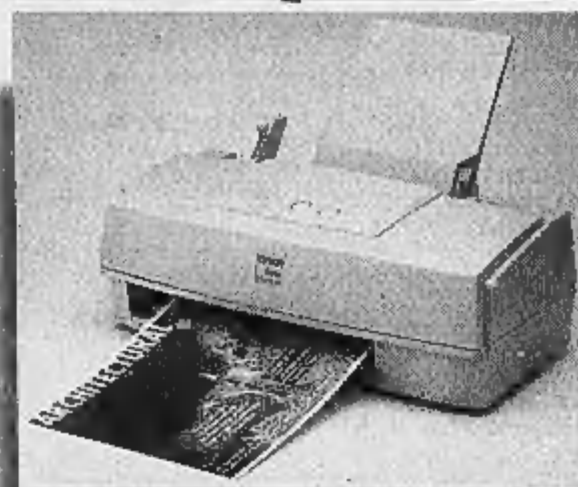
Risoluzione di 720x720 dpi su  
 carta comune, stampa in  
 bianco e nero sino a 4 ppm,  
 stampa a colori sino a 3 ppm.

**L. 459.000**  
 iva inclusa

### Epson Stylus Color 300

La nuova stampante a getto d'inchiostro  
 in quadricromia, risoluzione di 720x360  
 dpi su tutti i tipi di carta. Stampa in  
 bianco e nero sino a 3 ppm, a colori sino  
 a 1,2 ppm.

**L. 339.000**  
 iva inclusa



## Tutte le novità Microsoft



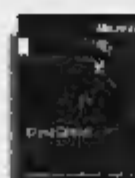
**Encarta 98**  
 L'informazione sulla  
 punta della dita: sei  
 dizionari consultabili  
 con un semplice click.



**Flight Simulator 98**  
 Nuovi aerei, grafica e  
 dettagli tecnici ancora  
 più curati.



**Age of Empires**  
 Trovare la strategia  
 giusta per conquistare  
 il mondo!



**Close Combat**  
 Per provare l'emozione  
 del combattimento a il  
 terrore del commando!



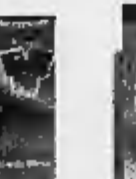
**The Puzzle Collection**  
 Le nuove sfide  
 agli appassionati  
 di rompicapo.



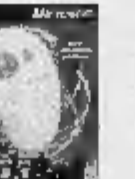
**SideWinder Precision Pro**  
 Precisione digitale  
 estrema.



**SideWinder Force Feedback Pro**  
 Per vivere nuove sensazioni  
 ai confini con la realtà virtuale.



**IntelliMouse**  
 L'alternativa naturale  
 al mouse.

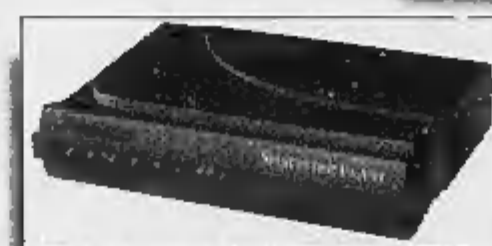


**Money 98**  
 Il modo ottimale  
 di gestire le finanze  
 personali.

## Enciclopedia Encarta 98



IL NUOVO CONCETTO  
 DI ENCICLOPEDIA:  
 più completa,  
 più facile,  
 più aggiornata!



### Modem Fax esterno Sportster Flash

U.S. Robotics. From the leader in networking.

Modem fax esterno  
 33.600 bps, con una  
 Rom di tipo Flash,  
 che consente  
 l'aggiornamento alla  
 tecnologia X2 per  
 ricevere fino a 56.000  
 bps, ideale per  
 navigare in Internet.



**TORTONA (AL)**

SS. per Genova, 37/A - Tel. e Fax 0131/822282



## Nessun apparentamento con gli esclusi Voto: «big» in campo per il ballottaggio

Oggi c'è Bossi a San Michele. Poi toccherà a Bertinotti e a D'Alema

ALESSANDRIA. Cinque giorni ancora di campagna elettorale poi, dopo 24 ore di silenzio, saranno gli elettori domenica a decidere quale sindaco dovrà portare Alessandria nel terzo millennio: Francesco Calvo oppure Mario Ivaldi. E per i due candidati in settimana scenderanno in campo i big: inizia oggi alle 21, al Residence San Michele, il segretario della Lega Nord, Umberto Bossi; a lui risponderà domani, alla stessa ora, nel salone della Camera del lavoro, il segretario di Rocco Fausto Bertinotti. Giovedì dovrebbe toccare a Massimo D'Alema.

**Apparentamenti.** Scadeva ieri il termine per decidere eventuali apparentamenti delle forze che, rimaste escluse dal ballottaggio, avevano deciso di aggregarsi alle liste che del primo turno appoggiano Ivaldi e la Calvo. Erano state ventilate ipotesi, anche con scambi con altre città, dove si voterà domenica per il ballottaggio; alla fine nulla è stato concretizzato. In Comune, l'ufficio del segretario generale, dottoressa Legnazzi, è rimasto aperto tutto il giorno per gli adempimenti del caso, ma non si è presentato nessuno.

Si parla di appoggi a questo o quel candidato, di inviti a votare per la signora piuttosto che per il cardiologo. Due sole le dichiarazioni ufficiali: a quella degli scorsi giorni, a favore della Calvo, di un gruppo di FI che fa capo al senatore Filograna e ai consiglieri provinciali Battista e Miragliotta, si è aggiunta quella di «Nuova proposta» che all'interno di FI ha fatto eleggere consigliere Gianni Olivieri.

«Nuova proposta - si legge - vista la grande confusione che agita il Polo in città e la scarsa coesione dello stesso, tenuto conto della estrazione moderata dei componenti il nostro gruppo, invita i propri elettori a votare l'attuale sindaco Calvo. Si attendono, se verranno, le dichiarazioni ufficiali di cdu-cc, Alessandria oltre il 2000 e An.

**Chi può votare domenica.** Il voto per il ballottaggio di domenica possono esprimerlo tutti gli elettori alessandrini e non soltanto chi è andato a votare al primo turno. Serve il certificato elettorale utilizzato il 16 novembre. Chi l'avesse smarrito può richiedere il duplicato all'ufficio elettorale del Comune sino a domenica prossima.

Lo stesso vale per quanti non avessero ricevuto il certificato e che, saltato il primo turno, intendono esercitare il proprio diritto per il ballottaggio.

**I seggi del pds.** Per un errore



Palazzo Rosso. Domenica si vota

di trascrizione, sono stati attribuiti al pds, in caso di vittoria della Calvo, tre consiglieri comunali, in realtà sono sette.

Franco Marchiaro

## Negozi aperti ieri a Valenza e Ovada. Il giudice Colombo a Murisengo Shopping e invasione di turisti Migliaia di visitatori alla Fiera di Novi

Una domenica con aria di festa prenatalizia: negozi aperti, bancarelle, e tanti buoni prodotti della terra, con città e paesi invasi dai turisti.

A Murisengo è stato il magistrato del pool di Milano, Gherardo Colombo, a consegnare lo zappetto d'oro a Ilario Calvo di Cicengo: primo premio fra i commercianti di tartufi. Sul palco, con lui e altre autorità, c'era la figlia Sera, bionda e tutta vestita di rosso. Il bilancino d'oro, per il più ricco banco di tartufai presente in rassegna, è stato consegnato dall'assessore regionale Ugo Cavallera, a Nade Grazioso, di Vezza d'Alba.

Gli altri riconoscimenti sono andati a Nunzio Calderone, Angelo Micca, Luigi Villata, Fausto Pastore, Giancarlo Sangiorgio e Andrea Fantino.

La manifestazione ha visto il ritorno in paese, dopo il successo della fiera di San Martino svoltasi domenica scorsa, di pa-



Gherardo Colombo ha partecipato alla premiazione dei commercianti di tartufi

recchia gente che si è soffermata fra bancarelle di trifole, pasta, salami e olio aromatizzati al tartufo, formaggi grassi e gustosi, vini tipici.

Dopo il «pranzo della tradi-

zione», allestito nel salone della Pro loco o in uno dei ristoranti locali, dove era possibile gustare i menu tipici, la gente è tornata in piazza, assistendo alle altre manifestazioni collaterali

aspettando l'estrazione dei biglietti della lotteria.

Una mattinata intensa a Valenza: presenti le massime autorità provinciali e regionali. L'onorevole Silvana Dameri, è stata inaugurata la caserma del Corpo di Polizia municipale, mentre per tutta la giornata si sono alternate le manifestazioni indette dal Comune e dal Comitato «Valenza è...» per accompagnare l'apertura festiva dei negozi. Nel pomeriggio, grande folla nel centro cittadino grazie all'idea di ricostruire un laboratorio orafico artigianale. In una struttura prefabbricata, allestita in piazza Gramsci, il pubblico ha potuto ammirare gli allievi del Centro professionale della Regione che realizzavano un gioiello.

A Novi grande successo per i primi due giorni della fiera di Santa Caterina che continuerà fino a domani, con le oltre 200 tradizionali bancarelle lungo le

vie del centro storico e tante iniziative promozionali.

Ieri, fin dal mattino, migliaia di visitatori hanno affollato il centro cittadino, con negozi aperti. Il pubblico ha apprezzato le iniziative allestite in zona Stadio: dalla fiera di macchine agricole, agli spazi espositivi nel Palanovi, con la mostra «Dolci Terre di Novi».

A Ovada, l'iniziativa promossa dai commercianti di piazza Mazzini e via Roma ha avuto successo. Per tutto il pomeriggio, il centro storico è stato affollato di persone che oltre alle vetrine hanno ascoltato musica e ammirato i numerosi dipinti appesi tra i negozi.

Non sono mancate le ghiottonerie e le degustazioni di vini. Commentano i commercianti: «Siamo soddisfatti, c'era molta gente. L'attrattiva sarebbe stata maggiore se fossero stati coinvolti i commercianti di tutte le zone del centro storico». (r. al.)

Cerimonia conclusiva in Cattedrale. Ora si attuano le scelte

## Sinodo: 5 anni di «cammino» tra giovani e mondo del lavoro

ALESSANDRIA. Era affollatissima ieri pomeriggio la Cattedrale per la chiusura del XVI Sinodo diocesano che ha posto fine a un lavoro di confronto e ricerca per aprire quello dell'attuazione del cammino che la chiesa locale intende compiere.

«Ci ritroveremo fra cinque anni - ha detto il vescovo, Fernando Charrier - per verificare e constatare se è stato attuato il programma tracciato dai sinodi in tre anni di lavoro».

Una bozza del «Libro del Sinodo», di prossima pubblicazione, contenente gli orientamenti della Chiesa per i prossimi anni, è stata consegnata dai quattro moderatori delle assemblee sinodali al vescovo, durante la funzione che ha riunito in Duomo religiosi e laici di tutta la Diocesi, gruppi, associazioni, confraternite, movimenti. Molte le autorità e personalità (sindaco, prefetto, questore, parlamentari, consiglieri comunali, provinciali e regionali) che hanno seguito la cerimonia accompagnata dai canti del coro della Cappella Alessandrina.



Il vescovo Charrier durante la celebrazione della messa a chiusura del Sinodo

Alla comunità i sinodali hanno inviato un documento, di cui è stata data lettura. emerge che i gruppi di lavoro, composti da religiosi e laici anche non credenti, si sono interrogati sulla fedeltà al Vangelo; non hanno formulato

giudizi, hanno rilevato «sofferenze, fatiche, gioie, conquiste» della comunità. Il dialogo è aperto, ora dev'essere approfondito e si devono attuare le scelte più urgenti: riguardano giovani, famiglia, mondo del lavoro, società. (e. c.)

### IN BREVE

#### Acqui

**Morte misteriosa: fissati i funerali del giovane**

Si celebrano domani, alle 10,30 in Cattedrale, i funerali di Marco Garbarino, 21 anni, lo studente universitario trovato l'altro giorno in fin di vita nella sua abitazione, in via Monteverde. La salma sarà tumulata nel cimitero di Ricaldone. (g. l. f.)

#### Ovada

**E' deceduta a 104 anni la «nonnina» del Lercaro**

E' morta a 104 anni Adele Sciutto, ricoverata nella casa di riposo Ipab Lercaro. Era la «nonnina dell'Ovadesse». Nata il 15 aprile 1893, la donna era originaria di Lerma dove nel 1976 era rimasta vedova di Antonio Albertoni. Senza figli, si era trasferita a Ovada. I funerali si celebrano oggi alle 15, nella chiesa di Lerma. (r. bo.)

#### Alessandria

**Allarme per un incendio alla media «Manzoni»**

E' stato ritardato l'ingresso dei ragazzi a scuola, l'altra mattina, per il denso fumo che usciva dall'impianto di riscaldamento della media Manzoni, in via Fontida 33. Dopo l'intervento dei vigili del fuoco, sono riprese regolarmente le lezioni. (r. c.)

### FINISCE IN FIAMME IL PULLMAN DEL CASALE

Si esclude il dolo. Tutti illesi  
Grigi: 1-1 con beffa a Saronno



Momenti di panico, all'alba di ieri - verso le sei - alla Marina di Porto Maurizio (Imperia), per un incendio che ha distrutto il pullman della squadra di calcio del Casale (un Mercedes e la prima valutazione dei danni è di circa 600 milioni). Il pullman era parcheggiato davanti all'Hotel Croce di Malta, dove stavano pernottando i giocatori nerostellati che, rimasti illesi, nel pomeriggio hanno poi pareggiato (2-2) il match con l'Imperia. Secondo i primi accertamenti, il rogo si è sprigionato dal cronotachigrafo (una sorta di «scatola nera»). Sembra da escludere la natura dolosa dell'incendio. Intanto i grigi strappano un punto a Saronno: sofferto il primo tempo, poi Balesini illude l'Alessandria che è raggiunta da Zago al 92'.

SERVIZIO NELLO SPORT

**STASERA AL CINEMA**

**ALESSANDRIA.** Tel. (0131) 252.844. **Fo- chi d'artificio.** di L. Pisanelli. Or. 20.30; 22.30. Lire 7000.

**AMERA.** Tel. 252.079. **The peace-maker** di M. Leder, con G. Clooney, N. Kidman. Or. 20.30; 22.15. Lire 7000.

**COMUNALE - SALA GRANDE.** Tel. 234.240. **«Manole»** (Spettacolo teatrale di M. Mazzanti, con N. Bili, M. Mazzanti, regia di S. Castelletto). Or. 21.15. Lire 43.000; 28.000; 22.000.

**COMUNALE - SALA TERRAZZA.** Tel. 234.240. **Chinese Box** di W. Wang, con J. Jongs, Gong Li, M. Cheung. Or. 20.15; 22.30. Lire 7000.

**CORSO.** Tel. 268.080. **Il quinto elemen- to.** Or. 20; 22.15. Lire 7000.

**CRISTALLO.** Tel. 341.272. **Il mio viatico ai miei di anni 18.** Or. 18; 17.30; 19; 20.30; 22.30. Lire 9900 (posto unico).

**GALLERIA.** Tel. 252.112. **Speed 2 - Senza limiti.** Or. 20; 22.15. Lire 7000 (posto unico).

**MODERNO.** Tel. 252.707. **Mister Bean - L'ultima catastrofe** con R. Atkinson. Or. 20.30; 22.25. Lire 7000 (posto unico).

**ACQUILONE.** **ANITON.** Tel. (0144) 322.885. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Forteza, A. Gasman. Or. 20.30; 22.30. Lire 7000.

**CRISTALLO.** Tel. (0144) 332.400. **Come tremula** di P. Almadori, con J. Bialini. Or. 20.30; 22.30. Lire 7000.

**ARCIANTICA NOVITA.** **ROMA.** Tel. (0143) 667.516. **OGGI RIPOSO.**

**MANZONI.** **BALBO.** Tel. (0141) 824.889. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Forteza, A. Gasman. Or. 20.30; 22.30. Lire 7000.

**CASALE MONFERRATO.** **VITTORIA.** Tel. (0142) 452.291. **Facciamo festa** di A. Longoni, con L. Forteza, A. Gasman. Or. 20.15; 22.25. Lire 12.000; 9000.

**PODI.** Tel. (0142) 452.081. **Speed 2 - Senza limiti** di J. De Bont, con J. Patrick, S. Bullock, W. Daboe. Or. 20; 22.20. Lire 7000 (posto unico).

**MODERNO.** Tel. (0142) 452.816. **Mister Bean.** Or. 20.20; 22.30. Lire 7000.

**MONFERRATO.** **ARENA.** Tel. (0141) 781.459. **OGGI RIPOSO.**

**LUX.** Tel. 782.788. **OGGI RIPOSO.**

**SECILE.** Tel. 701.498. **OGGI RIPOSO.**

**VERDI.** Tel. 701.459. **L. A. Confidential.** Or. 20.30; 22.30. Lire 7000.

**MONFERRATO.** **ISA.** Tel. (0143) 321.472. **Speed 2 - Senza limiti** di J. De Bont, con J. Patrick, S. Bullock, W. Daboe. Or. 20.15; 22.30. Lire 10.000; 6000.

**MODERNO.** Tel. (0143) 78.290. **Anaconda.** Or. 20.30; 22.20. Lire 10.000; 6000.

**OVADA.** **COMUNALE DTS.** Tel. (0143) 81.411. **Air Force One** di W. Petersen, con H. Ford. Or. 20; 22.15. Lire 10.000; 6000.

**MONFERRATO.** **ARENA.** Tel. (0143) 62.895. **Prove d'accusa** di E. Dignam, con W. Hurt, R. Wright, S. Penn. Or. 20.30; 22.30. Lire 10.000; 8000; 5000.

**MONFERRATO.** **ARENA.** Tel. (0143) 648.124. **Debermann** di J. Koumen, con V. Cassel, M. Balucci. Or. 20.15; 22.30. Lire 7000.

chi chiude un occhio sul prezzo, chiude gli occhi sulla qualità

**SCONTO 30%**

**SCONTO 70%**

**SCONTO 50%**

non perdere di vista il valore dei tuoi occhi

scegli la professionalità che ti tutela da false promesse, scegli l'esperienza di chi da anni è al tuo servizio, scegli la qualità dei prodotti migliori, perchè non sempre quello che vedi è come lo vedi

ottica scagliola

via girardengo, 51 - novi ligure (al)  
http://www.mediacom.it/otticascagliola





## Juniores, «orafi» a fondo

ALESSANDRIA. Terzo successo consecutivo del Casale sulla Mozzatese (3-0), nel campionato Juniores nazionale. Al «Pallio», gli ospiti resistono un tempo, poi capitola. Subendo il gol di Soragna e la doppietta di Mistrone. Niente da fare invece, per la Valenzana, di «Mina» Mariano (2-0). «Si sono salvati solo Antico, Mengucci, Cabelle e il portiere Migliazzi» - puntualizza il presidente Alberto Ormodeo - «una partita da dimenticare». Nel girone G, sconfitta di

misura per il Derthona, sul campo di Pietrasanta (3-2): «Una gara stregata - assicura il dirigente Luigi Corallo - abbiamo fallito decine di opportunità e siamo stati puniti». Le reti dei tortonesi portano le firme di Gatti e Giometti, su rigore. Pareggio interno infine, per la Novese con la Sestrese (1-1). Subito un gol in contropiede, i bianconeri pareggiano con Garace, colpendo anche un palo e fallendo il colpo del ko. (r. c.)



## Disco rosso per i casalesi

CASALE. Disco rosso per la Junior Calandra nel recupero della partita annullata dal giudice sportivo per errore tecnico. A Fregona (Treviso), i casalesi sono stati sconfitti dalla Sanfiorrese per 17 a 14 al termine di una partita equilibrata. «Purtroppo - dice il ds Daniele Greppi - siamo stati penalizzati dall'assenza di cambi. In panchina, infatti, c'era soltanto un giocatore di movimento e nella pallamano dove si sprecano moltissime energie le sostituzioni diventano indi-

spensabili». Nelle file della Junior Calandra erano assenti Armano, Bussetti, Ferrando e Tosi. La Sanfiorrese è stata quasi sempre al comando con i bianconeri dietro al massimo di un paio di reti. E così si è andati fino all'ultimo minuto. Fra i casalesi ottime le prove della difesa mentre in attacco alcuni errori hanno agevolato i veneti. Junior Calandra: Voltolina, Castati, Nocera 4 gol, Ciaravino 1, Buscarini, Mancini, Biasizzo 2, Di Paolo, Aimo e Sinesi 7. (r. g.)

LA STAMPA

# ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 24 Novembre 1997 al. 39



Gli uomini di Orrico partono male a Saronno e vengono graziati in diverse occasioni

## Grigi, un primo tempo da dimenticare

### In vantaggio con Balesini, vengono raggiunti al 92'

#### PAGELLE: TOCCAFONDI EROE

TOCCAFONDI 7,5. Capitolo solo al 92', ma è senza colpa sul gol di Zago. Anzi, il portiere dei grigi è un autentico baluardo e si oppone con straordinaria bravura alle conclusioni di Rocchi, Molinari e Cattaneo.

COSTI 5,5. Incerto in più di una occasione, sbaglia in modo grossolano qualche disimpegno e non ha tempismo negli sganciamenti. Dalla sua parte, Garghenti e Bravo si incuneano con eccessiva facilità e creano più di un pericolo alla porta alessandrina.

GIANNONI 6,5. Nel primo tempo, è l'unico a interpretare nel modo giusto la partita. Lotta come un leone sulla fascia sinistra e contiene le avanzate degli scatenati Macchi e Pagani. Tira il fiato nella ripresa, ma nella sua zona non si passa mai.

LIZZANI 5. Combate con accanimento su ogni pallone e si dimostra attento nel gioco aereo. Ma, a furia di subire cross alti a centro area, anche il capitano scricchiola nel convulso finale.

BIAGIANI 6,5. Disputa un match di puro contenimento ed è spesso costretto a tamponare le falle che si aprono a centrocampo. Ammonito al primo intervento scorretto, non cade in altre ingenuità e gioca «pulito» per il resto del confronto.

FORNACIARI 6. Per l'ex foggiano, giudizio analogo a quello di Lizzani. I due centrali della difesa disputano una gara giudiziosa, ma senza particolari acuti.

LANOTTE 5. Una punizione di poco alta sulla traversa è l'unico spunto di rilievo del torinese, che combina pochissimi per 45'. Inevitabile la sostituzione al termine del primo tempo.

GIRALDI (dal 1° st) 7. È la rivelazione di giornata. Gioca con piglio e personalità tutta la ripresa, aiutando in copertura e proponendosi con continuità sulla fascia destra. Una sua iniziativa a centro area procura il corner da cui nasce il gol di Balesini.



Ottima prova di Paolo Toccifondi

TEDESCO 6. Incolore nella mezz'ora iniziale, sale di tono nel resto della gara e offre un prezioso supporto alla causa della squadra.

BELLINI (dal 26° st) 6. Gioca venti minuti con discreta autorevolezza, ma non riesce a rinsaldare il bunker difensivo, che si sgretola all'ultimo affondo del Saronno.

OROCINI 5. Nel primo tempo, gioca da 4 in pagella: è un fantasma e ha solo l'attenuante di essere impiegato fuori ruolo. Migliora in avvio di ripresa e resta stoicamente in campo nonostante l'infortunio. Il voto finale è l'esatta media tra le due frazioni.

NOTARISTEFANO 5,5. In ombra per lunghi tratti della gara, non riesce ad essere l'elemento di raccordo tra il centrocampo e l'attacco. Molti suoi rilanci finiscono nel nulla.

BALESINI (dal 1° st) 6,5. Segna una rete «pesante» e offre un buon contributo a ridosso dell'area avversaria.

FANTINI 5,5. Poco incisivo sulla sinistra, perde sistematicamente il duello con Macchi e non si smarca mai per il tiro in porta. (m. d.)

SARONNO. Grigi raggiunti al 92', ma mister Orrico non ha rimpianti. «Se avessimo vinto, sarebbe stato un furto - ammette con onestà il tecnico torinese - Nel primo tempo, abbiamo sofferto l'aggressività del Saronno, rischiando di capitolare in più di una circostanza. Nella ripresa, siamo andati meglio e abbiamo giocato la palla, proponendo i nostri schemi e segnando un bel gol. Il successo sarebbe stato prezioso, ma il pari del Saronno in pieno recupero ci sta tutto».

Per 45', si è vista un'Alessandria deludente, in pratica la brutta copia della squadra che aveva piegato il Livorno sette giorni prima. «Qualcosa non ha funzionato, ma diamo merito agli avversari di aver disputato un'ottima partita - commenta Orrico - I lanci lunghi e i continui traversoni a centro area ci hanno messo in difficoltà. Siamo stati fortunati in occasione dei due «legni» colpiti dai rivali e abbiamo chiuso senza danni la frazione iniziale. Poi, ci siamo assestati e abbiamo colpito con una bella rete di Balesini». Sull'1-0, i rischi per la porta di Toccifondi sono diminuiti, ma Orrico non è d'accordo: «Ad ogni palla alta gettata nei nostri sedici metri, si creava un potenziale pericolo. Non avevamo molte contromisure a questo «schema» del Saronno, ma ci siamo adeguati e abbiamo cercato di ostacolare i loro saltatori. E' andata bene fino al 90', poi Zago ci ha castigato».

Non c'è una punta di rammarico per il mancato successo? «Dispiace certamente non aver preso i tre punti, ma non siamo mica il Livorno, che vince a mani basse su quasi tutti i campi della C1. In ogni categoria, non è facile giocare in trasferta: perciò, accettiamo con serenità il pareggio».

Nel finale, i grigi hanno pagato l'infortunio di Orocini, che è rimasto sul rettangolo verde per onor di firma. «Si è procurato uno stiramento a metà del secondo tempo - sostiene il trainer - Era visibilmente sofferente, ma lo ringraziamo per aver stretto i denti e aver giocato qualche pallone, pur in condizioni menomate». Orrico non commenta la prova dei singoli ma, sollecitato dai cronisti,



Claudio Balesini, autore del gol, ha disputato un buon secondo tempo

spende una parola per Giraldi, che ha dato prova di maturità nel secondo tempo: «E' vero, si è mosso bene e ha fatto le cose giuste. Ma sapevo che il giocatore era valido e che avrei potuto contare su di lui, altrimenti non l'avrei mandato in campo a inizio ripresa». Oltre a Giraldi, hanno convinto Biagianti e Giannoni, mentre il resto della «truppa» ha alternato buone iniziative ad errori marchiani in fase di disimpegno e alle solite amnesie nell'impostazione della manovra a centrocampo. Nel complesso, comunque, il punto può essere accolto con moderata soddisfazione: si è infatti interrotta fuori casa la serie nera che durava da settembre.

Nel clan del Saronno, c'è un pizzico di rabbia per l'ennesimo pareggio. La dirigenza si affretta a precisare che «la panchina di Trainini non è in pericolo. Come potrebbe esserlo al

termine di una gara dominata per sessanta minuti, in cui abbiamo colpito due traverse e creato altre cinque nitide occasioni?». Il mister ringrazia per la fiducia e respira a pieni polmoni per il gol di Zago, che gli ha evitato parecchi grattacapi. «Non è la prima volta che attacchiamo in massa e veniamo beffati sull'unico tiro degli avversari - commenta Trainini - Purtroppo, il calcio è anche questo: devo ammettere che siamo stati ingenui a lasciare Balesini libero in area di rigore. Si aspettava un'Alessandria così rinunciataria nel 45' iniziale? «Credo che gli ospiti avessero l'intenzione di fare la partita - conclude il tecnico del Saronno - Ma noi siamo stati bravi ad impedirlo e ad aggredirli con determinazione e lucidità. E' merito nostro se i grigi non si sono espressi al meglio».

Massimo Delfino

#### SECONDA E TERZA CATEGORIA

Nell'altro girone goleada dell'Eco Don Stornini

## Il Mirabello «rallenta» la leader Montalvese

ALESSANDRIA. Nel campionato di Seconda categoria, girone O, la capolista Montalvese è bloccata sul pareggio dal Mirabello. Si fa sotto, quindi, l'Occimiano «corsaro» a Canelli contro la Junior. Risultati: '90 Quaragnotto-Solero - Calliano Ceset 2-2; Junior Canelli - Occimiano 0-1; Luess - Napoli Club Asti Est 2-3; Mirabello - Montalvese 0-0; Mombercelli - Masiese 2-3; Nicese calcio - Junior Serravalle 3-1; Rocca '97 - Strevi 0-1. Classifica: Montalvese 21; Occimiano 19; Strevi 17; Nicese 15; Masiese e Mombercelli 14; Rocca '97 12; '90 Quaragnotto-Solero 12; Junior Canelli e Napoli Club Asti Est 11; Mirabello 8; Calliano Ceset e Junior Serravalle 5; Luess 4.

Nel Girone P, goleada del Luciano Eco Don Stornini nel derby cittadino disputato al «Renato Cattaneo» contro la matricola Fulgor Galimberti: le dieci reti (a zero) recano le firme di Macchioni, 4, Franzolin 3, Reggio 2 e di Bennati autore di un gol. Risultati: Cabella - Audace Boschese 2-2; Casacermelli - Silvanese 1-2; Garbagna - Castelnovesse 0-0; Eco Don Stornini Alessandria - Fulgor Galimberti Alessandria 10-0; Sale - Bassignana 2-1; Vignolese - Gaviese 0-2; Villaveria - Frugarolese 2-2. Classifica: Cabella 25; Eco Don Stornini 23; Garbagna 18; Bassignana e Gaviese 17; Castelnovesse 14; Audace Boschese e Frugarolese 13; Casacermelli, Silvanese e Vignolese 12; Sale 10; Villaveria 5; Fulgor Galimberti 3.

In Terza categoria, girone A, primo pareggio stagionale per il capoluogo Morinese fermato in casa dall'Aurora Novi Ligure. E prima vittoria per il Mandrogne Elorapida a spese del Sezzadio dopo sette sconfitte consecutive. Risultati: Pozzolesse - Basaluzzo 3-2; Morinese - Us Aurora Novi Ligure 1-1;

Castellettese - Capriatese 0-2; Incontro Canzupolo - Bistagno 1-0; Mandrogne Elorapida - Sezzadio 1-0. Ha riposato il Gamalesse. Classifica: Morinese 19; Basaluzzo e Incontro Canzupolo 18; Gamalesse 16; Bistagno 15; Pozzolesse 14; Sezzadio 8; Capriatese 7; Castellettese ed Us Aurora Novi Ligure 6; Mandrogne Elorapida 3.

Nel girone B, prosegue sicura la marcia del Valmadonna che si impone, con reti di Martini e Mammo, contro il Quattordio. Scivola in una delle inseguitrici, l'Europa, superata, sul campo di via Tonso 113, dal Dopolavoro Ferroviario. Risultati: San Giuliano Vecchio - Lobbi 2-0; Castelletto Monferato-Solero Alcant 0-1; Europa Alessandria - Dopolavoro Ferroviario Alessandria 1-3; Cascinagrossa - San Giuliano Nuovo 3-2; Valmadonna - Quattordio 2-0. Ha riposato il Pecetto. Classifica: Valmadonna 19; Solero Alcant 17; Europa Alessandria e San Giuliano Vecchio 14; Cascinagrossa 12; Pecetto, Quattordio e Dopolavoro Ferroviario 10; Lobbi 7; Castelletto Monferato 6; San Giuliano Nuovo 4.

Nel girone C, finisce in parità la sfida al vertice fra la Molinese e l'Orione Audax Tortona. Sorpresa a Fabbria Curone dove i padroni di casa infliggono un punteggio tennistico al Torregarofoli. Risultati: Aurora Pontecurone - Cerretese 2-0; Sansebastiane - Carbonara 2-1; Molinese - Orione Audax Tortona 1-1; Fabbria Curone - Torregarofoli 5-2; Brignanese-Volpedo 1-1. Ha riposato il Villaramagnano. Classifica: Molinese 20; Orione Audax Tortona 17; Fabbria Curone 14; Torregarofoli 13; Villaramagnano 11; Aurora Pontecurone 12; Carbonara 10; Sansebastiane 9; Brignanese 8; Volpedo 7; Cerretese 4. (r. gel.)

#### SERIE C2

L'undici rossonero non è ancora riuscito ad imporsi sul terreno amico

## Il Voghera fischiato dai tifosi

### Ennesimo pari casalingo con il Cremapergo: 0-0

VOGHERA. Ormai è crisi aperta per il Voghera che pareggiando a reti inviolate con il Cremapergo continua nella sua serie nera casalinga. Sei partite disputate in casa e nessuna vinta. Con molta franchezza, a valutare l'incontro è il presidente Gastaldi: «Abbiamo disputato la nostra peggior partita. Non abbiamo creato nulla, la situazione non è allegra». Parole semplici che sintetizzano una pessima figura di fronte ai sostenitori. Durante la gara, a parte i fischi, ci sono da registrare ondate di slogan lanciate dai tifosi che ben rappresentano lo stato d'animo sugli spalti. I cori prima consigliavano i giocatori ad andare a lavorare e poi si dirigevano verso Ottorino Pionti, ex portiere del Milan e oggi direttore sportivo del Voghera, reo di aver assemblato una squadra senza capo né coda.

Come saluto finale venivano ammainate le bandiere e ripiegati gli striscioni. Da registrare anche uno spiacevole episodio nello spazio riservato ai tifosi ospiti. Un ultero del Cremapergo veniva colpito da un improvviso malore (probabile arresto cardiaco), subito intervenne la Croce Rossa e il medico del Voghera dottor Rovetti che praticava sulle gradinate un massaggio cardiaco. Poi l'ambulanza partiva verso l'ospedale di Voghera dove il tifoso è stato ricoverato. Le sue condizioni non appaiono comunque gravi.

Tornando alla gara, il peggior Voghera dell'anno può soltanto recriminare sull'assenza di Visca - Sciacaluga per infortunio. Sala ha provato ad azzardare uno schema di forza con tre punte e quattro centrocampisti senza però ottenere un potenziale offen-

sivo dignitoso. I padroni di casa hanno avuto due sole occasioni con Ricci al 42' su punizione rimpiattata e Russo di testa a cinque minuti dal termine (entrato al posto di un immobile Bruzzano) ma Limonta è sempre riuscito a neutralizzare. Il Cremapergo ha invece impegnato Fontana al salvataggio su Sanfratello al 18' e Fommi al 22' della ripresa. Per il resto il nulla in una gara da dimenticare. (d. sa.)

Voghera: Fontana, Mozzoni, Ricci, Dozio, Sensibile, Freite, Riccardona (80' Brambilla), Arienti, Bruzzano (70' Russo), Franchi (55' Misso), Gay, Cremapergo: Limonta, Prandelli, Sanfratello, Fommi, Ragnoli, Aresi, Goriani (65' Feleni), Viola (75' Oliva), Parente, Federici, Felucchetti (85' Carraro). Arbitro: Ferrari di Roma.

#### SERIE C1A

##### RISULTATI

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
ALZANO	PRATO	2-0				
CARRARESE	CARPI	1-1				
CESENA	CREMONESE	1-1				
LECCO	BRESCELLO	2-1				
LIVORNO	COMO	2-0				
MODENA	LUMEZZANE	1-0				
PISTOIESE	MONTEVARCHI	0-0				
SARONNO	ALESSANDRIA	1-1				
SIENA	FIORENTINOLA	2-1				

##### PROSSIMO TURNO

19° DI ANDATA 30/11 - ORE 14,30		
ALESSANDRIA	ALZANO	
BRESCELLO	CESENA	
CARPI	SIENA	
COMO	LECCO	
CREMONESE	FIORENTINOLA	
LIVORNO	MODENA	
LUMEZZANE	PRATO	
MONTEVARCHI	CARRARESE	
PISTOIESE	SARONNO	

#### CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LIVORNO	30	10	0	2	25	12
CESENA	24	7	4	1	13	8
CREMONESE	25	7	3	2	18	12
COMO	21	5	6	1	14	9
LECCO	20	5	5	2	10	10
LUMEZZANE	16	4	4	4	15	13
ALZANO	16	4	4	4	15	14
BRESCELLO	15	3	6	3	13	13
FIORENTINOLA	14	2	8	2	9	8
MODENA	14	4	2	6	12	13
MONTEVARCHI	13	2	7	3	15	16
PISTOIESE	13	3	4	5	8	9
ALESSANDRIA	11	2	5	5	10	15
PRATO	11	2	5	5	8	13
SIENA	10	2	4	6	10	17
CARPI	10	1	7	4	8	16
SARONNO	9	0	9	3	7	10
CARRARESE	8	1	5	5	12	17

#### SERIE C2A

##### RISULTATI

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
ALBINESE	BIELLESE	2-0				
GIORGIONE	NOVARA	1-1				
MESTRE	LEFFE	0-0				
PRO PATRIA	VARESE	1-1				
PRO SESTO	OSPITALETTO	0-0				
PRO VERCELLI	TRIESTINA	1-1				
SANDONA'	CITTADILLA	1-1				
SOLBIATESE	MANTOVA	1-1				
VOGHERA	CREMAPERGO	0-0				

##### PROSSIMO TURNO

19° DI ANDATA 7/12 - ORE 14,30		
BIELLESE	VARESE	
CITTADILLA	PRO VERCELLI	
CREMAPERGO	MESTRE	
GIORGIONE	PRO SESTO	
LEFFE	ALBINESE	
MANTOVA	VOGHERA	
NOVARA	SANDONA'	
SOLBIATESE	PRO PATRIA	
TRIESTINA	OSPITALETTO	

#### CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
VARESE	27	8	3	1	16	7
BIELLESE	23	7	2	3	12	8
MANTOVA	21	6	3	3	14	9
PRO PATRIA	21	6	3	3	13	9
TRIESTINA	19	4	7	1	17	11
PRO SESTO	17	3	8	1	11	8
CITTADILLA	16	4	4	4	11	11
GIORGIONE	16	3	6	3	13	10
ALBINESE	14	3	5	4	9	11
NOVARA	14	3	5	4	8	10
VOGHERA	13	2	7	3	10	10
CREMAPERGO	13	2	7	3	7	8
LEFFE	13	2	7	3	6	7
OSPITALETTO	13	2	7	3	8	12
PRO VERCELLI	11	2	5	5	10	12
MESTRE	10	2	4	6	8	15
SANDONA'	9	1	6	5	6	11
SOLBIATESE	8	2	3	7	7	17